

Anno 2017

Fasc. 327

RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA

Organo ufficiale



138° Capitolo generale

Curia Generalizia dei Chierici Regolari di Somasca
Via di Casal Morena, 12 - 00118 Roma

SOMMARIO

CXXXVIII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DELLA CONGREGAZIONE

PROMULGAZIONE DEI DOCUMENTI

Lettera all'Ordine del Preposito generale	pag.	3
-------------------------------------------------	------	---

ATTI PREPARATORI

Lettera di indizione del CXXXVIII Capitolo generale ordinario della Congregazione	»	4
Lettera di convocazione del CXXXVIII Capitolo generale ordinario della Congregazione	»	7

ATTI DEL CXXXVIII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DELLA CONGREGAZIONE

Atto di apertura	»	10
Saluto del Preposito generale a sua santità Papa Francesco	»	11
Discorso di Papa Francesco ai partecipanti al Capitolo generale	»	12
Conferenza di don Pascual Chavez V., SDB	»	15
Relazione del Preposito generale al CXXXVIII Capitolo generale ordinario	»	30
Relazioni dei Superiori maggiori al CXXXVIII Capitolo generale ordinario	»	77
Provincia d'Italia	»	77
Provincia de Centroamérica y del Caribe	»	88
Provincia de España	»	98
Provincia Andina	»	105
Southeast Asia Province	»	114
Province of India	»	129
Viceprovincia do Brasil	»	135
Viceprovincia Mexicana	»	139
Commissariat of the United States of America	»	144
Atto di chiusura	»	148

DIARIO DEL CXXXVIII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO

DELLA CONGREGAZIONE	»	149
---------------------------	---	-----

DECISIONI DEL CXXXVIII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO

DELLA CONGREGAZIONE	»	178
---------------------------	---	-----

CXXXVIII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO

PROMULGAZIONE DEI DOCUMENTI

A tutti i confratelli
della Congregazione

Prot. n.37/17

Oggetto: *Promulgazione dei documenti del 138° Capitolo generale.*

Carissimi confratelli,

con la presente promulgo i testi del Capitolo generale 2017. Siamo tutti chiamati ad accogliere il lavoro del 138° Capitolo generale dell'Ordine come strumento per passare all'altra riva (*Mc* 4, 35) rinnovando la certezza di essere tutti fratelli con i quali vogliamo vivere e morire (*An* 12, 5).

Grande “colpo di remi” per la traversata all'altra riva è stata l'udienza col Santo Padre di giovedì 30 marzo. Se l'evento è da considerarsi *straordinario*, non così sono le Sue parole che devono diventare *ordinarie* nella vita e missione della Congregazione, delle comunità e di ogni somasco.

A questo fine ribadisco l'impegno a curare le “tre indivisibili fedeltà somasche” con cui ho concluso il saluto a Papa Francesco:

- *primero Dios*, fuente de todo bien en el cual sólo debemos confiar,
- *segundo la Iglesia*, nuestra Madre,
- *tercero los pobres*, los que mejor nos representan a Cristo nuestro Maestro.

Alle ultime parole del Papa (non scritte, ma gridate come saluto), possiamo fare eco dicendo: Santità, i Somaschi non mollano!

P. Franco Moscone CRS
Preposito generale

Roma, 9 aprile 2017,
domenica delle Palme.

ATTI PREPARATORI

Ai Superiori Maggiori
e a tutti i Confratelli
della Congregazione

Prot. n. 35/16

Oggetto: *indizione del CXXXVIII Capitolo generale ordinario della Congregazione*

Dio sia Benedetto!

Carissimi Confratelli,
nel giorno in cui la Chiesa ha riconosciuto il titolo di Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata a san Girolamo Emiliani, pur non essendo un santo molto noto, compio con anticipo, rispetto al minimo stabilito dalle nostre Costituzioni, l'indizione del prossimo Capitolo generale ordinario.

Certo che il Capitolo generale è il supremo organo di governo della Congregazione e da esso dipende in modo particolare il suo sviluppo (CC 166), con la presente a norma del n. 168 delle Costituzioni,

INDICO

il CXXXVIII Capitolo generale ordinario che si terrà presso la casa Fattoria-accoglienza della comunità di Albano Laziale (Italia) a partire dalla domenica 12 marzo 2017, per concludersi il sabato 1 aprile 2017.

LOGO E MOTTO DEL CXXXVIII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO

Il motto scelto è costituito dalle parole di Gesù agli Apostoli in *Mc 4, 35* integrate da quelle di San Girolamo in *An 12, 5: Passiamo all'altra riva insieme ai nostri fratelli con i quali vogliamo vivere e morire*. Il logo è invece una delle vetrate poste nella cripta della basilica di La Ceiba de Guadalupe in San Salvador (El Salvador) che raccontano la vita del Fondatore. Motto e logo intendono sintetizzare la storia di grazia della Congregazione a partire dal 1921, quando un pic-

colo gruppo di Somaschi lasciò le sponde europee per approdare a quelle americane.

Da quella data molto è cambiato nella fisionomia dell'Ordine e della Famiglia somasca, ma molto resta ancora da fare per completare tale passaggio. Il prossimo sessennio non dovrà solo celebrarne i 100 anni, ma coglierne tutta la portata profetica e missionaria in esso contenuta. Passare all'altra riva insieme ai nostri fratelli con cui vogliamo vivere e morire ci chiede di trovare le motivazioni ideali e le modalità pratiche perché nella fedeltà al carisma ricevuto:

- 1) ci lasciamo continuamente evangelizzare e riconciliare (cfr. Giubileo somasco 2011/12; Anno della Vita consacrata 2015; Giubileo della Misericordia 2016);
- 2) ci prendiamo cura delle persone e ravviviamo le comunità (cfr. Visita canonica 2014-2015);
- 3) diventiamo amici e servi dei poveri e delle diverse forme di marginalità nelle periferie geografiche ed esistenziali (pontificato di Francesco);
- 4) non ci lasciamo prendere dalla paura per la trasformazione delle strutture (ovviamente anche delle nostre strutture interne alla Congregazione);
- 5) sappiamo sentire cum Ecclesia a cui portiamo il nostro contributo perché sia fedele alla santità del tempo degli Apostoli (*NsOr*).

INDICAZIONE CIRCA LE MODALITÀ DI ELEZIONE DEI DELEGATI (CC171)

Ricordo che per le modalità di elezione dei delegati al Capitolo va seguito il n. 171 delle CC come riformato dal Capitolo generale 2011 ed approvato dalla Sede Apostolica: “... 1) per ogni provincia e struttura dipendente: due delegati da eleggere su un'unica lista comprendente i religiosi di voce passiva residenti nella provincia e strutture da essa dipendenti, cui si aggiunge un delegato ogni quaranta religiosi e frazione di quaranta in esse residenti di voce attiva. ...” (i punti 2 e 3 del n. 171 sono rimasti invariati). Ogni struttura deciderà quando procedere all'elezione dei delegati, importante è che i risultati delle elezioni giungano in Curia generale entro il 27 settembre 2016.

INDICAZIONI CIRCA LA PREPARAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE ORDINARIO (CC 173)

Il Capitolo potrà svolgere con competenza i suoi compiti (CC 169) non partendo da zero, ma dalla situazione reale della Congregazione (cfr. *Evangelii Gaudium* 231-237). L'analisi più dettagliata e attenta della “situazione reale” è stata compiuta durante la Visita canonica 2014-2015

e la Consulta di ottobre 2015 che ne ha tratto le conclusioni. La preparazione del Capitolo generale deve quindi partire dal materiale elaborato durante la Visita canonica a livello locale e di struttura e dalla sintesi compiuta dalla Consulta 2015.

Propongo tre tempi di analisi/lavoro in preparazione del Capitolo generale 2017:

Primo tempo: da aprile a luglio 2016 le comunità riprendono in sede di capitolo la relazione della Visita canonica e analizzano il cammino compiuto secondo il metodo vedere-giudicare-agire integrato dalle indicazioni della Consulta 2015. Sintesi dell'analisi compiuta a livello comunitario andrà inviata ai rispettivi governi di Struttura.

Secondo tempo: da agosto a ottobre 2016 i governi delle Strutture compiono lo stesso lavoro partendo dalla relazione di sintesi della Visita canonica, integrata dai contributi giunti dalle loro comunità. A fine ottobre 2016 i rispettivi governi di Struttura faranno avere il loro lavoro di analisi/sintesi in Curia generale.

Terzo tempo: col mese di novembre 2016 inizierà la preparazione immediata al Capitolo 2017 con materiale da far avere tanto a tutti i religiosi che ai Capitolari; il 20 novembre 2016 verrà inviata la lettera di convocazione del Capitolo generale. Ricordo inoltre che tutti i religiosi sono invitati a inviare al preposito generale proposte opportune e motivate (CC 173 A): tali proposte vengano fatte avere in Curia generale entro fine novembre.

MEMORIA CHE È BENEDIZIONE

Tra pochi giorni, in Settimana santa, ricorderemo per la prima volta la memoria del Beato Monsignor Oscar Romero (inserito tra i Santi della nostra tradizione), chiudo quindi questa lettera, come ho fatto in Consulta, con tre sue citazioni che fanno anche parte del cuore di San Girolamo Emiliani:

Al primo posto Dio
Sentire con – riformare – la Chiesa
Essere voce dei Poveri.

Se seguiamo questi principi di sicuro la nostra Congregazione e le persone che essa è mandata a servire nel nome di Cristo progrediranno nella via della pace della carità e della prosperità (*NsOr* 5).

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Badalona (Spagna), 14 marzo 2016

A tutti i Confratelli della Congregazione

Prot. 179/16

Oggetto: *Convocazione del 138° Capitolo generale della Congregazione*

Dio sia Benedetto!

Carissimi Confratelli,
avendo ricevuto l'esito delle votazioni svoltesi nelle rispettive strutture della Congregazione per l'elezione dei delegati al Capitolo generale, a norma del n. 168 delle CC

CONVOCO IL 138° CAPITOLO GENERALE.

Comunico i nomi dei confratelli che dovranno prendere parte al Capitolo generale, che sarà celebrato ad Albano Laziale presso la casa "Centro s. Girolamo", sezione accoglienza, a partire dalle ore 18.00 di domenica 12 marzo 2016.

MEMBRI DI DIRITTO

- | | | |
|-----|---------------------------------|----------------------------------------------------|
| 1. | P. Franco Moscone | <i>Preposito generale</i> |
| 2. | P. José Antonio Nieto Sepúlveda | <i>Vicario generale</i> |
| 3. | P. Alberto Monnis | <i>Consigliere generale</i> |
| 4. | P. Augusto Bussi Roncalini | <i>Consigliere generale</i> |
| 5. | P. Mario Ronchetti | <i>Consigliere generale</i> |
| 6. | P. Fortunato Romeo | <i>Preposito Provincia d'Italia</i> |
| 7. | P. Juan Mario Ramos Rey | <i>Preposito Provincia Centro America y Caribe</i> |
| 8. | P. José Luis Montes Fernández | <i>Preposito Provincia de España</i> |
| 9. | P. Gil Maria Ariza Tirado | <i>Preposito Provincia Andina</i> |
| 10. | P. Angeles Javier P. San José | <i>Preposito Southeast Asia Province</i> |
| 11. | P. Joseph Thambi Kakumanu | <i>Preposito Province of India</i> |
| 12. | P. Almir Gonçalves dos Reis | <i>Preposito Viceprovincia do Brasil</i> |
| 13. | P. Salvador Herrera Moreno | <i>Preposito Viceprovincia Mexicana</i> |
| 14. | P. Alberto Zanatta | <i>Preposito Commissariat of the U.S.A.</i> |
| 15. | P. Gianmarco Mattei | <i>Economo e procuratore generale</i> |

MEMBRI ELETTI

- | | |
|----------------------------------------|---------------------------------------------------|
| 16. P. Amigoni Luigi | <i>Delegato Provincia d'Italia</i> |
| 17. P. Arsieni Beniamino | <i>Delegato Provincia d'Italia</i> |
| 18. P. Grieco Michele | <i>Delegato Provincia d'Italia</i> |
| 19. P. Novelli Piergiorgio | <i>Delegato Provincia d'Italia</i> |
| 20. P. Oddone Giuseppe | <i>Delegato Provincia d'Italia</i> |
| 21. P. Persico Walter | <i>Delegato Provincia d'Italia</i> |
| 22. P. Tempestini Carlo | <i>Delegato Provincia d'Italia</i> |
| 23. P. De la Cruz Rodríguez Godoy José | <i>Delegato Provincia Centro America y Caribe</i> |
| 24. Fr. Guevara Castro Víctor Manuel | <i>Delegato Provincia Centro America y Caribe</i> |
| 25. P. Kelly David Martin | <i>Delegato Provincia de España</i> |
| 26. P. Varela Faílde Jesus Vicente | <i>Delegato Provincia de España</i> |
| 27. P. Formenti Antonio | <i>Delegato Provincia Andina</i> |
| 28. P. Granados Victor Ariel | <i>Delegato Provincia Andina</i> |
| 29. P. Cucci Luigi | <i>Delegato Southeast Asia Province</i> |
| 30. P. Enguerra Manuel | <i>Delegato Southeast Asia Province</i> |
| 31. P. Enorme Junar | <i>Delegato Southeast Asia Province</i> |
| 32. P. Ermita Romel | <i>Delegato Southeast Asia Province</i> |
| 33. P. Arlagadda Lourdu Maraiah | <i>Delegato Province of India</i> |
| 34. P. Malayil Johnson | <i>Delegato Province of India</i> |
| 35. P. Maria Jegannathan Agnal Amalan | <i>Delegato Province of India</i> |
| 36. P. Sebastian John Peter | <i>Delegato Province of India</i> |
| 37. P. Sergio Augusto Vidal | <i>Delegato Viceprovincia do Brasil</i> |
| 38. P. Armando Noguez Alcántara | <i>Delegato Viceprovincia Mexicana</i> |

EVENTUALI SOSTITUTI:

- | | |
|----------------------------------------|------------------------------------------|
| 1. P. Elia Salis | <i>Provincia d'Italia</i> |
| 2. P. Francesco Murgia | <i>Provincia d'Italia</i> |
| 3. P. Luigi Ghezzi sn | <i>Provincia d'Italia</i> |
| 4. P. Juan Domínguez Herrera | <i>Provincia Centro America y Caribe</i> |
| 5. P. José Maria Santamaria Insua | <i>Provincia de España</i> |
| 6. P. Paolo Ferrer | <i>Provincia Andina</i> |
| 7. P. Erwin Manalang | <i>Southeast Asia Province</i> |
| 8. P. Gabriele Scotti | <i>Southeast Asia Province</i> |
| 9. P. Pierluigi Vajra | <i>Province of India</i> |
| 10. P. Abraham Suvakkin | <i>Province of India</i> |
| 11. P. Carlos Alberto Maranhó | <i>Viceprovincia do Brasil</i> |
| 12. P. Oscar Alejandro Brand Rodriguez | <i>Viceprovincia Mexicana</i> |

Ricordo che i Superiori Maggiori dovranno allegare alla loro relazione sullo stato della struttura:

- il Piano di formazione iniziale (come indicato dalla Consulta 2015, Doc. 3 p. 10);
- il testo che la struttura adotta circa le Direttive per i casi di abusi su minori.

A tutti, comunità e singoli religiosi, ricordo di intensificare la preghiera per il Capitolo generale con una eucaristia settimanale (possibilmente concelebrata), e l'utilizzo nei momenti di preghiera comunitaria dei testi contenuti nel *Manuale della Devozione somasca* alle pagine 166-172.

Allegato alla presente lettera di convocazione si trova il lavoro compiuto dalla Commissione incaricata sul testo delle CC, come richiesto dal Capitolo generale 2011 e ribadito dalle Consultazioni 2012 e 2013. Il testo è in forma sinottica (testo 2005, proposta 2017, motivazioni) e in inglese, italiano e spagnolo.

Il Capitolo generale è strumento, occasione e tempo per mostrare i fondamenti di santità e perfezione di vita della nostra Congregazione che è porzione particolare della Chiesa. Per questo motivo tutti siamo impegnati a prepararci rinnovando la nostra passione per Cristo e per l'umanità che ci è affidata, vivendo nella sequela di Cristo casto, povero ed obbediente quale esegesi vivente della Parola di Dio

Certo che la Santissima Trinità e la gloriosa Vergine Maria guidano la nostra Congregazione nella via della pace, della carità e della prosperità rendendola capace di attrarre ed unire a Dio tutti gli uomini vi saluto e benedico di vero cuore.

P. Franco Moscone CRS
Preposito generale

Roma, 12 dicembre 2016,
festa della Virgen de Guadalupe

RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA

ATTI DEL CXXXVIII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DELLA CONGREGAZIONE

Prot. 24/17

Nella seduta tenuta in Albano Laziale nella casa Centro san Girolamo Emiliani, domenica 12 marzo 2017, secondo le norme prescritte dalle nostre Costituzioni, io

Padre FRANCO MOSCONE

Preposito generale

della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi, constatata la regolarità degli atti relativi all'indizione, convocazione e partecipazione dei Capitolrai, invocata la grazia dello Spirito Santo

DICHIARO

APERTO e LEGITTIMO

il CXXXVIII Capitolo generale della Congregazione

Albano Laziale, 12 marzo 2017

P. Augusto Bussi Roncalini crs
Segretario del Capitolo

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

SALUTO DEL PREPOSITO GENERALE A SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO

*Sala del Concistoro
Giovedì, 30 marzo 2017*

Santo Padre, Papa Francesco,

è con commozione ed umiltà che Le presento i rappresentanti della Compagnia dei Servi dei Poveri, oggi Ordine dei Chierici Regolari di Somasca, radunati per il loro 138° Capitolo generale. Il nobile veneziano san Girolamo Emiliani, che Pio XI elevò a Patrono universale della gioventù abbandonata e che san Giovanni Paolo II, in occasione del V centenario della nascita, definì laico e animatore di laici, è il nostro Fondatore.

Lungo i cinque secoli di storia, che guardiamo con gratitudine, non abbiamo avuto paura ad abbracciare i confini (come Lei si è espresso sabato scorso nella visita a Milano): coscienti di essere una Congregazione dai numeri modesti, siamo presenti in 24 nazioni, di tutti e cinque i continenti, avendo privilegiato i luoghi di frontiera e periferia.

Siamo nati in carcere, dall'esperienza di sconfitta e liberazione del Fondatore nel 1511, e con e come lui cresciuti in strada, accompagnati dalla materna protezione della Vergine. Carcere e strada sono i luoghi fisici ed esistenziali della crescita e realizzazione della missione che ci è stata affidata a beneficio della Chiesa e della società civile: costruire ambienti di accoglienza dove sia possibile fare esperienza di tenerezza e misericordia, e realizzare comunicazioni relazionali, ponti, che possano collaborare alla riforma del popolo cristiano è quanto san Girolamo ci ha lasciato in eredità.

Il Capitolo generale che si celebrò nel 2005, con parole profetiche, ci ricordò di non aver paura a tornare in strada, a bandire nelle nostre istituzioni gli spazi vuoti ed a farci presenti nelle periferie: l'alba del suo pontificato è stata così per noi allo stesso tempo profezia, chiamata e incoraggiamento a ravvivare il dono di grazia affidatoci per il servizio dei poveri e della gioventù abbandonata.

Siamo quindi qui, accolti da Lei, per sentirci incoraggiati e rafforzati a far dono del nostro carisma alla Chiesa ed al mondo in tempo di migrazioni e multiculturalità. Da tempo abbiamo preso il largo, ma l'approdo all'altra riva, a cui il Signore ci chiama, è ancora lontano: sappiamo che

ci possiamo arrivare alla sola condizione di saperci compagnia di fratelli che insieme vogliono vivere e morire.

Con san Girolamo, e col beato Mons. Oscar Romero, che abbiamo inserito nel numero dei nostri santi, Le promettiamo tre indivisibili fedeltà: (*hablando en español*)

- *primero Dios, fuente de todo bien en el cual sólo debemos confiar;*
- *segundo la Iglesia, nuestra Madre,*
- *tercero los pobres, los que mejor nos representan a Cristo nuestro Maestro.*

Con gratitudine ed attenzione La ascoltiamo.

DISCORSO DI SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE

Cari Fratelli,
sono lieto di accogliervi e vi saluto cordialmente, ad iniziare dal Superiore Generale, che ringrazio per le sue parole. Il motto che avete scelto per il vostro Capitolo generale: «Passiamo all'altra riva insieme ai nostri fratelli con i quali vogliamo vivere e morire», si ispira alle parole di Gesù (cfr Lc 8,22) e fa riferimento ad un passaggio cruciale della storia del vostro Istituto, per coglierne il valore profetico.

Infatti, a partire dal 1921 un piccolo gruppo di Somaschi lasciò le sponde europee per approdare alle rive lontane del continente americano. Si trattò di una decisiva apertura missionaria, che conferì nuovo slancio e ampie prospettive apostoliche alla vostra famiglia religiosa.

Ora vi siete proposti di attingere alle motivazioni ideali di quella spinta evangelizzatrice, per attuarle, nell'oggi della Chiesa e delle società, fedeli al carisma del vostro Fondatore e tenendo conto delle mutate condizioni sociali e culturali. In questo discernimento siete sostenuti dai frutti spirituali del Giubileo somasco 2011-2012 che hanno fatto tanto bene e ancora ne fanno alle vostre comunità.

In quella significativa circostanza, nella quale avete fatto memoria grata del quinto centenario di fondazione del vostro Ordine, il mio venerato predecessore Benedetto XVI vi ha inviato un Messaggio nel quale vi esortava a seguire l'esempio luminoso di san Girolamo Emiliani, prendendo «a cuore ogni povertà della nostra gioventù, morale, fisica, esistenziale e innanzitutto la povertà di amore, radice di ogni serio problema umano» (20 luglio 2011).

L'ideale che mosse Girolamo Emiliani fu la riforma della Chiesa attraverso le opere di carità. Il suo progetto era riformare prima sé stessi nella fedeltà al Vangelo, poi la comunità cristiana e la società civile, che non possono ignorare i piccoli e gli emarginati, ma devono soccorrerli e promuoverne lo sviluppo umano integrale.

Anch'io vi incoraggio a rimanere fedeli all'ispirazione originaria e a "mettervi in uscita" per andare verso l'umanità ferita e scartata, con scelte evangelicamente efficaci che nascono dalla capacità di guardare il mondo e l'umanità con gli occhi di Cristo. Il tratto caratteristico della vostra vocazione è soprattutto la cura degli ultimi, in particolare degli orfani e della gioventù abbandonata, secondo il metodo educativo del vostro Fondatore, fortemente centrato sulla persona, sulla sua dignità, sullo sviluppo delle capacità intellettive e manuali.

E parlando di orfani, ci sono i nuovi "mezzi orfani": quei migranti, ragazzi, bambini che vengono da soli nelle nostre terre e hanno bisogno di trovare paternità e maternità. Vorrei sottolineare questo: sui barconi tanti vengono da soli e hanno bisogno di questo. Questo ed altro è compito vostro.

Per rendere il vostro servizio al Vangelo più aderente alle concrete situazioni di vita della gente, voi state elaborando nuovi modi di compiere la vostra missione. In particolare, partendo dalla realtà odierna del vostro Ordine, state affrontando la questione della sua fisionomia internazionale e interculturale in rapporto al servizio dei poveri e degli ultimi.

Vi incoraggio ad essere attenti alle diverse forme di marginalità nelle periferie geografiche ed esistenziali. Non abbiate paura di "lasciare gli otri vecchi", affrontando la trasformazione delle strutture dove ciò risulti utile per un servizio più evangelico e coerente col carisma originario. Le strutture, in certi casi, danno falsa protezione e frenano il dinamismo della carità e del servizio al Regno di Dio.

Vorrei ripetere questo: le strutture, in certi casi, danno falsa protezione e frenano il dinamismo della carità e del servizio al Regno di Dio. Ma alla base di questi processi c'è sempre la gioiosa esperienza dell'incontro con Cristo e della consacrazione a Lui, c'è la gioiosa esigenza del primato di Dio e di non anteporre nulla a Lui e alle "cose" dello Spirito, c'è il dono di manifestare la sua misericordia e la sua tenerezza nella vita fraterna e nella missione.

Per rendere un servizio adeguato nel campo del disagio minorile e giovanile, avete l'opportunità di coinvolgere i laici somaschi, per un impegno più consistente nell'ambito sociale del carisma. I diritti umani, la tutela dei minori, i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la tutela del lavoro minorile, la prevenzione dello sfruttamento e della tratta sono questioni che vanno affrontate con la forza liberatrice del Vangelo e, in pari tempo, con adeguati strumenti operativi e competenze professionali.

San Girolamo Emiliani, contemporaneo di Lutero, visse con sofferenza la lacerazione dell'unità cattolica; coltivò e promosse in Italia la rifor-

ma della Chiesa, “sua ardentissima sete”, con le opere di carità, l’obbedienza ai Pastori, la contemplazione di Cristo Crocifisso e della sua misericordia, l’insegnamento catechistico, la fedeltà ai Sacramenti, il culto dell’Eucaristia, l’amore alla Vergine Maria.

Il suo esempio e la sua intercessione vi spingano a consacrare le vostre forze all’annuncio della salvezza in Cristo, affinché possa raggiungere le persone e le comunità delle nazioni in cui siete presenti e le loro tradizioni; così progredisce l’inculturazione, condizione necessaria al radicarsi della Chiesa nel mondo. In particolare, vorrei incoraggiarvi a continuare attivamente il vostro lavoro di formazione dei catechisti, degli animatori laici e del clero.

Uno dei pericoli più gravi, più forti nella Chiesa oggi è il clericalismo. Lavorate con i laici, che siano loro a portare avanti, che abbiano il coraggio di andare avanti, e voi sosteneteli e aiutateli come sacerdoti, come religiosi. È questo un servizio molto prezioso alle Chiese locali, in comunione con i Pastori e in unione con tutta la Chiesa e la sua tradizione vivente.

Anche il dialogo ecumenico merita il vostro apporto. Il cammino verso la piena unità è lungo, richiede l’ascolto paziente di ciò che lo Spirito dice alle Chiese e, oggi in particolare, alle comunità ecclesiali in Africa e in Asia, nelle quali operate con ardore apostolico. Le collaborazioni possibili fra tutti i battezzati e la ricerca di una maggiore fedeltà all’unico Signore fanno direttamente parte della missione. Il Signore sostenga i vostri sforzi in questo senso.

Cari fratelli, dinanzi a voi c’è il compito di proseguire e sviluppare l’opera ispirata da Dio a san Girolamo Emiliani, dichiarato da Papa Pio XI Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata. Un rinnovato ardore missionario vi spinga a dedicarvi al servizio del Regno di Dio attraverso l’educazione dei giovani, perché crescano saldi nella fede, liberi e responsabili, coraggiosi nella testimonianza e generosi nel servizio.

Vi incoraggio a portare avanti il vostro cammino di sequela e il vostro dinamismo apostolico, ricco di molteplici opere e sempre aperto a nuove espressioni, secondo i bisogni più urgenti della Chiesa e della società nei diversi tempi e luoghi. Fedeli al carisma dell’Istituto e uniti ai Pastori, continuerete a dare un contributo fecondo alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

Chiedo allo Spirito Santo, con la materna intercessione della Vergine Maria, di illuminarvi nei vostri lavori capitolari e vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Papa Francesco

QUALE VITA CONSACRATA RISPECCHIANO I GIOVANI RELIGIOSI DEL XXI SECOLO?

PROFILO DEI GIOVANI RELIGIOSI DI OGGI. LA FORMAZIONE ALLA IDENTITÀ E ALLA CRESCITA VOCAZIONALE

INTRODUZIONE

Sono stato invitato a parlare su un argomento che, anche se con un titolo diverso, è stato affrontato più volte dall'Unione dei Superiori Generali, in particolare dopo il Congresso dei Giovani Religiosi. L'assemblea di novembre del 1997, il cui tema era "Verso il futuro con i giovani religiosi - Sfide, proposte e speranze", ha cercato di capire meglio la realtà della nuova generazione di religiosi. Un'ulteriore riflessione fu fatta in seguito al Congresso Internazionale sulla Vita Religiosa organizzata dalle due Unioni USG e UISG nel novembre 2004 con il tema "Passione per Cristo, passione per l'umanità".

Successivamente, le seguenti assemblee della USG hanno affrontato questi altri argomenti: "Quello che sta germogliando" (maggio 2005); "Fedeltà e abbandoni nella Vita Consacrata" (novembre 2005); "Per una Vita Consacrata fedele" (maggio 2006). E anche se non dedicata esclusivamente ai giovani religiosi, nel novembre 2010 si concluse una serie di riflessioni sul tema "Vita Consacrata in Europa: impegno per una profetia evangelica". Come si può vedere, vi è stato uno sforzo grande da parte della USG per capire meglio e accompagnare la novità che la vita consacrata in generale sta vivendo, e, in particolare, quella incarnata dai giovani religiosi.

Prima di entrare nel merito di questa riflessione, mi sembra opportuno esplicitare una valutazione assiologica previa, di tipo formale: questa dei giovani religiosi è una situazione problematica, persino pericolosa, da cui difendersi o è piuttosto un *kairós* che, oltre ad essere inevitabile, rappresenta per la Vita Consacrata una sfida affascinante per la nostra fedeltà creativa a Dio, alla Chiesa e l'umanità?

Ritengo che, anche con tutta la serietà che la situazione richiede, è da preferire quest'ultima: è la conseguenza di credere che lo Spirito Santo è ancora presente e attivo nei nostri Istituti, Congregazioni e Ordini, nella nostra Chiesa e nel mondo; ma anche perché, in questo come in molti altri aspetti la "legge del pendolo" si rende presente: il nostro tempo sot-

tolinea dialetticamente elementi che, in forma spiegabile ma ingiusta, erano stati trascurati in passato. Dipende da noi, con l'aiuto dello stesso Spirito, trovare il loro giusto equilibrio.

Vorrei sintetizzare in tre tratti le principali motivazioni che, anche se con accentuazioni diverse, spingono i giovani a cercare la Vita Consacrata e dunque quelle dei giovani consacrati: la ricerca della profonda esperienza di Dio, non sempre unita alla vita di preghiera; desiderio di comunione, non sempre accompagnato da rivendicazioni di comunità; la dedizione alla causa dei poveri e degli emarginati, vissuta non sempre con senso istituzionale.

Queste caratteristiche vanno spesso unite alla fragilità psicologica, inconsistenza vocazionale e a un marcato soggettivismo¹.

I gruppi di lavoro e l'assemblea della USG, di maggio del 2006, elencarono oltre i tre elementi presentati caratterizzanti dei giovani religiosi (la storicità, la libertà, l'esperienza e la rinuncia) altri aspetti antropologici che ritenevano imprescindibili per ogni vita consacrata che voglia essere pienamente umana e dunque credibile. E si riferivano all'autenticità, ai rapporti interpersonali ed affettività, alla postmodernità e al multiculturalismo.

Un aspetto che allora, 10 anni fa, non era assolutamente apparso e che oggi non sarebbe saggio dare per scontato perché ha acquistato tale importanza da poter essere considerato un *megatrend* nel nostro mondo, in particolare quello dei giovani, è la virtualità. Questa non è un problema dei "media", sempre più sofisticati, quanto un problema di comunicazione, d'incontro personale e interpersonale, e che nella vita religiosa sta diventando sempre più presente in due importanti fronti: comunitario e apostolico. Tuttavia, è talmente una realtà nuova, complessa, ambivalente e, soprattutto, così aperta al futuro, che ora è impossibile effettuare una valutazione critica. Basta ricordare che nel momento della Assemblea della USG di maggio 2006 praticamente non esisteva *Facebook*, *Twitter*, *WhatsApp*, *Instagram*, *Snapchat*...².

Non c'è dubbio che, come gli altri aspetti antropologici, anche la "virtualità" nella comunicazione, questa realtà totalmente nuova e oggi onnipresente nei giovani, ci presenta opportunità e sfide nel vissuto quotidiano della VC. Detto un po' ironicamente: forse per un giovane dei nostri giorni, la rinuncia che comporta la vita religiosa (obbedienza, castità, povertà, ecc) è meno forte a dover rinunciare alla 'tavoletta', al cellulare, al '*facebook*', '*twitter*', '*whatsApp*'³.

Questo quadro antropologico rispecchia la situazione di entrambi gli Istituti, sia quelli di recente fondazione sia quelle Congregazioni antiche e persino Ordini eremitici e monastici. Inoltre, anche se siamo interessati in particolare alle giovani generazioni, è evidente che non si riferisce solo a loro: la possibilità di una povera identificazione con la vocazione alla

sequela radicale di Gesù non è esclusiva di un gruppo, quello dei giovani religiosi, ma di tutti i consacrati.

Ci troviamo dunque con degli interrogativi e delle sfide, frutto dell'esperienze nel proprio Istituto, che richiedono riflessione, stimoli e spunti di risposta.

Mi viene alla mente il mito di Ulisse, che in qualche modo rappresenta la voglia di avventura e di scoperta dell'umanità, il tentativo di ogni uomo di conoscere che cosa si cela dietro tanti misteri che ci avvolgono. Si racconta che le Sirene, affascinanti e demoniache abitatrici di un'isola a occidente delle grandi acque, metà donne e metà uccelli, con la malia del loro canto seducevano irresistibilmente i naviganti che dovevano passare per quello stretto di mare. E li facevano tutti perire contro gli scogli. Nel suo viaggio di ritorno, Ulisse tappò con cera gli orecchi dei suoi compagni, perché non le udissero e ne fossero sedotti. Quanto a sé, si fece saldamente legare all'albero maestro, per sentirne la voce senza subirne le conseguenze disastrose. Orfeo, invece, intonò un canto più melodioso che incantò le Sirene, lasciandole mute e di sasso.

Ecco una prima indicazione da assumere: per affrontare con garanzie di successo le attuali sfide della mancanza di vocazioni o della vita dei nostri giovani religiosi, non funziona il "tappare gli orecchi" o "legarci all'albero maestro", misure esterne o disciplinari che, invece di aiutare a rendere incantevole la Vita Consacrata e assicurare una maggiore identità e identificazione dei confratelli, possono piuttosto provocare il rovescio, vale a dire, un'intensificazione della tensione psicologica, una specie di squilibrio indotto dal di fuori. È necessario aiutarci e aiutarli a trovare nel cuore la propria melodia, le motivazioni più trainanti, sì da avere il coraggio di scelte impegnative e da vivere la Vita Consacrata con alta tensione vocazionale.

IDENTITÀ CARISMATICA E IDENTIFICAZIONE DEI GIOVANI RELIGIOSI

Nella nostra riflessione guardiamo, prevalentemente, il contesto dell'Europa occidentale. Anche se il numero dei giovani religiosi è poco rilevante, la loro importanza per il futuro della vita religiosa è decisiva. È comprensibile allora che in tale contesto una delle preoccupazioni maggiori delle congregazioni religiose sia l'angoscia, vera malattia della fede, dinanzi al futuro.

Questa situazione riguarda quasi tutta la vita consacrata in occidente; essa non è quindi attribuibile solo alle difficoltà di qualche Istituto. Le prove e le sfide della vita consacrata sono una chiamata di Dio: "Le difficoltà e gli interrogativi che oggi la vita consacrata vive, possono introdurre in un nuovo *kairós*, un tempo di grazia. In essi si cela un autentico

appello dello Spirito santo a riscoprire le ricchezze e le potenzialità di questa forma di vita⁴. “In un contesto contaminato dal secolarismo e assoggettato al consumismo, la vita consacrata, dono dello Spirito alla Chiesa e per la Chiesa, diventa sempre più segno di speranza nella misura in cui testimonia la dimensione trascendente dell’esistenza”⁵.

Certamente le situazioni sono molto diverse da una Congregazione all’altra, ma ci sono alcuni tratti comuni, che sembrano caratterizzare la fisionomia della nuova generazione di consacrati.

Qui parleremo dei tre grandi “ambienti vitali”, che hanno una forte incidenza sulla identità e crescita vocazionale dei giovani religiosi dell’Europa occidentale, che li caratterizzano e che hanno a che vedere con le loro appartenenze fondamentali: la società, la Congregazione e la propria generazione⁶.

LA SOCIETÀ

Ambiente generale

I giovani religiosi europei, perlomeno nella loro maggioranza, sono abituati a vivere in un ambiente sociale dove la fede cristiana non è più una opzione maggioritaria e talvolta non è neppure apprezzata socialmente. Mi azzarderei a dire che per loro è più naturale e dunque meno angosciante che per noi, per il semplice fatto che non hanno conosciuto altro contesto culturale. Per cui non è bello e non fa bene a loro sentirsi raccontare una ed altra volta un mondo che oggi non c’è più o dei tempi di grandezza – per il numero dei soci e la rilevanza sociale delle opere – dei nostri istituti.

Anche se la scelta per entrare nella vita religiosa viene di solito rispettata, perché la nostra società è assai tollerante e ciascuno può fare quel che vuole con la propria vita, difficilmente è considerata preziosa, e dunque raramente sarà stimata; essa non susciterà né ammirazione né invidia. Anzi!

Tutto ciò fa sì che questo tipo di scelte venga fatto nel silenzio, nel segreto, con grande discrezione, quasi in solitudine; e una volta maturata la decisione, l’ambiente circostante continua ad essere indifferente ed estraneo e, più di una volta, ostile. È interessante notare che si può invece pubblicamente parlare del progetto di matrimonio o della scelta del volontariato; la scelta per la vita consacrata diventa di più un fatto privato, che suscita incomprensione e scontro culturale.

Famiglia e amici

Se l’ambiente sociale non è favorevole, la situazione con la famiglia e gli amici non è tanto diversa. L’appoggio dei familiari non è più garan-

tito; sovente avviene che l'opposizione più grande provenga dalle proprie famiglie, anche di quelle che si ritengono cristiane, provocando dei ricatti affettivi e dell'esagerati estorsioni che fanno vergogna.

Può anche capitare che la propria comunità cristiana, o il gruppo a cui si appartiene, spesso non appoggi una tale scelta, anzi talvolta la metta in questione. "Ma che cosa vai a fare da religioso, se qui puoi fare molto di più, senza tanti condizionamenti né cambi di luogo e di lavoro?"

Infine tra gli amici, sarà difficile trovare accoglienza e comprensione per un progetto di vita frutto dell'essere stati "sedotti da Dio", come Geremia (*Ger* 20,7), che lo faceva sentirsi solitario senza la compagnia di gente scherzosa (15,17).

Effetti sull'autocomprensione e sulla identità e crescita

È indubbio che iniziare il cammino della vita religiosa in un ambiente sociale non favorevole, spesso avverso, comporta che si debba vivere da soli e agire controcorrente, quasi sospinti soltanto dalla grazia di Dio che ci fa sentire la sua chiamata e ci fa comprendere questa vocazione come una benedizione.

Con un panorama così dissonante, il giovane religioso deve fare i conti con queste due realtà, da una parte l'incomprensione e l'opposizione sociale e dall'altra la gioia e il fascino della chiamata. Questi due elementi sono componenti essenziali della propria esperienza e fattori presenti nello stesso tempo alla sua autocomprensione: uno si sente straniero nel suo contesto ed insieme familiare di Dio. Questa contraddizione, anche se sempre vissuta, non diventa sempre – purtroppo – pienamente avvertita e affrontata e, non poche volte, porta i giovani confratelli a sviluppare una motivazione che, in fondo, altro non è che una semplice auto-affermazione nei confronti dei propri cari. Con queste motivazioni è chiaro che alla fine cederanno ai canti delle sirene!

Nella crescita vocazionale, il giovane confratello non dovrà mirare principalmente all'autorealizzazione o all'autoaccettazione; non si tratterà di focalizzarsi sulle proprie potenzialità individuali o sulla stima di sé; questo cammino è tutto incentrato sull'io, mentre le sfide vengono dall'esterno. Egli dovrà puntare all'integrazione della duplice e contrastante esperienza dell'incomprensione e pressione sociale e della gioia e attrattiva vocazionale. E questo è possibile solo se sarà capace di sviluppare la propria melodia del suo cuore.

Qui ci troviamo dinanzi ad una di quelle 'parole-chiave' che attualmente possiede una carta di cittadinanza anche nella vita consacrata: la ricerca della realizzazione personale. Si tratta di un aspetto che non si può ignorare, che è però fonte di fraintendimenti e persino di frustrazioni, specialmente tra i giovani confratelli.

Non è vero che, assieme alla triplice motivazione essenziale e inseparabile della Vita Religiosa e consacrata – l'assoluto di Dio / la sequela e imitazione di Cristo / la salvezza del mondo⁷ –, attualmente si sottolinea, al meno in forma implicita, la preoccupazione per la realizzazione personale? Può risultare facile ignorare e persino voler escludere questo aspetto, come espressione di egoismo individualista e di un malsano 'psicologismo' individualista. Tuttavia se leggiamo attentamente il Vangelo, mai troveremo un rifiuto, da parte di Gesù, di questa pretesa. Gesù indica il cammino per raggiungere questa realizzazione. Non è forse significativo che sovente dimentichiamo che le Beatitudini non sono norme morali o religiose, ma promesse di felicità?

Invece di rifiutare o anatematizzare, è necessario discernere e chiarire: la ricerca di realizzazione personale nella Vita Consacrata è valida e pienificante solo quando si tratta di una realizzazione in Cristo, unita indissolubilmente ai tre aspetti essenziali, sopra menzionati, della fenomenologia della vita religiosa. Evidentemente, qui gioca un ruolo decisivo la comprensione e messa in pratica del concetto di idoneità vocazionale, che consente di integrare tutte e due dimensioni, oggettiva e soggettiva.

Uno degli aspetti più affascinanti nella contemplazione dei grandi santi è considerarli come persone realizzate e felici. Se siamo chiamati ad essere, come dice *Vita Consecrata*, una "terapia spirituale" per il mondo di oggi, e vogliamo approfondire nel "significato antropologico" dei consigli evangelici, non possiamo ignorare questa dimensione. Non basta vivere la castità, la povertà e l'obbedienza in modo radicale e pieno. Ci vuole che, anche a livello umano, essi siano atteggiamenti radianti e attraenti, espressione di maturità e pienezza, che possano ridare bellezza e incanto alla vita consacrata (cfr. *VC* 87-91)

LA CONGREGAZIONE

Una volta iniziato il cammino di vita consacrata, l'ambiente interno della congregazione esercita un influsso maggiore sulla vita dei giovani religiosi e costituisce la fonte delle loro gioie e preoccupazioni. A volte si chiede loro di assumere ciò che i confratelli che li hanno preceduti hanno vissuto e realizzato. Oltre al fatto di non essere giusto, per senso di reciprocità si dovrebbe chiedere anche agli anziani di cercare di mettersi nella pelle dei giovani.

Il peso delle strutture ed opere

Una delle realtà che produce maggior disagio nei giovani religiosi è il sentire che viene loro buttato addosso il peso di opere complesse da portare avanti, con scarsa attenzione all'evangelizzazione, con poco spazio

per la risposta ai nuovi bisogni pastorali, con insufficiente impegno per rispondere alle sfide attuali. Non è che i giovani siano anti-istituzionali; essi mettono semplicemente il dito nella piaga.

Questa preoccupazione prevalente per la gestione delle opere purtroppo può comportare la perdita del vero patrimonio che viene trasmesso ed ereditato; esso non si riduce a un capitale da custodire, ma è un carisma da accogliere, una spiritualità da vivere, uno spirito da esprimere, una missione da realizzare. Si sperimenta l'assenza di speranza e la perdita di vitalità, a causa della gestione delle opere che è sentita come opprimente.

La piramide delle età

Un'altra realtà preoccupante è la piramide delle età della propria congregazione, che risulta quasi sempre invertita; essa fa sentire ai giovani che sono pochi e che dovrebbero caricare su di sé le difficoltà dell'invecchiamento. Tutto ciò rende difficile persino comprendere come si possa essere e vivere da giovane religioso.

Senza un nuovo modo di gestire le opere, senza il ridisegno delle presenze, senza il ridimensionamento dei fronti di impegno non c'è prospettiva di futuro, non c'è spazio per il nuovo, non c'è possibilità di assumere responsabilmente la missione; non c'è speranza per i giovani religiosi. A loro non pesa tanto questa transizione che non sembra finire mai, ma la stagnazione che non sa individuare una strategia per superare questi problemi, provocando nel frattempo pessimismo.

Il volto istituzionale della propria fragilità

I giovani sono pochi, devono caricarsi il peso dell'istituzione che li supera e sovente devono fare i conti con la propria fragilità, che si fa palese nelle uscite, non di rado inaspettate e clamorose, e nella necessità sempre crescente di ricorrere a terapie psicologiche.

Le uscite non sono più consistenti come negli anni passati, anche perché i numeri non lo permettono; ma pur essendo poche, provocano un vero terremoto. Le uscite degli amici pongono di nuovo l'interrogativo radicale sulla vita. Alcune uscite sono previste; altre invece sono inattese: si decidono alla insaputa dei formatori o dei responsabili, si collocano al di fuori di ogni accompagnamento e discernimento e per questo creano un malessere nell'ambiente.

Queste uscite sembrano risvegliare, di nuovo, tutte le incertezze della società nei confronti della vita consacrata: Che senso ha questa vita? Qual è il suo futuro? Dove trovare la gioia per viverla?

Alle uscite si devono aggiungere le situazioni di altri giovani religiosi che stanno facendo una terapia psicologica e che fanno pensare alla pro-

pria “normalità”, soprattutto quando alcuni di quei casi sono accompagnati da “dispensa temporanea dei voti”.

È naturale che questi elementi vengano a rafforzare il senso di debolezza e fragilità dei giovani religiosi, che hanno bisogno di vicinanza, comprensione, affetto, ma anche di chiarezza, di accompagnamento, di proposte esplicite e di precisi traguardi da raggiungere nel cammino personale, indicati da parte dei formatori e dei superiori.

Le attese della Congregazione

A sua volta la Congregazione, volendo progettare con chiarezza e certezza il suo futuro, ha la tentazione di far capire che tutto è prioritario. E uno dei segni ad indicare la priorità di una scelta sta appunto nel dedicare personale giovane per sostenere l'opzione fatta. Si vuole così che i giovani religiosi partecipino a ogni genere di raduni e di eventi.

Inoltre quando si prospettano scelte e temi decisivi riguardanti il futuro, quali per esempio la realtà delle vocazioni, la povertà, le periferie, la rifondazione o la vita comunitaria, la maggior parte dei religiosi non si sente di impegnarsi e dice che queste cose riguardano i giovani.

Altre volte, senza conoscere i giovani religiosi, si mette in loro tutta la fiducia, senza sapere la loro preparazione, identità, storia, capacità di tenuta, o viceversa non si crede affatto in loro.

Certamente questa non è la forma migliore per integrare nel corpo della congregazione coloro che sono appena arrivati. I giovani religiosi vogliono imparare la sequela di Cristo nella Congregazione, con l'accompagnamento dei più anziani, e desiderano essere presi in considerazione quando si prendono decisioni che hanno a che vedere con il loro futuro.

LA PROPRIA GENERAZIONE

Previamente bisogna chiedersi se nel contesto dell'Europa occidentale esista nelle congregazioni una “generazione” di giovani religiosi. A dire la verità, non è facile parlare di “generazione”, quando i numeri dei nuovi religiosi sono così ridotti e le differenze di età e di *background* culturale, familiare e religioso, sono sovente talmente grandi, da richiedere itinerari formativi assai diversificati. D'altra parte esiste una generazione di giovani religiosi ed è importante esserne consapevoli.

Prossimità con i valori imperanti nella società

Come religiosi, tutti condividiamo valori, forme di vita, mentalità, modi di sentire della società dei consumi a cui apparteniamo, più di quel-

lo che immaginiamo o siamo disposti ad accettare. Tra i giovani questa consapevolezza è più chiara. Così si esprime l'Istruzione *Ripartire da Cristo*: "Accanto allo slancio vitale, capace di testimonianza e di donazione fino al martirio, la vita consacrata conosce anche l'insidia della mediocrità nella vita spirituale, dell'imborghesimento progressivo e della mentalità consumistica. La complessa conduzione delle opere, pur richiesta dalle nuove esigenze sociali e dalle normative degli Stati, insieme alla tentazione dell'efficientismo e dell'attivismo, rischia di offuscare l'originalità evangelica e di indebolire le motivazioni spirituali. Il prevalere di progetti personali su quelli comunitari può intaccare profondamente la comunione della fraternità"⁸.

C'è una forma di sequela di Cristo che è un riflesso dello stile occidentale di vita. E non mi riferisco alla ricerca del *confort*, ma ad una concezione di vita consacrata molto attaccata ai valori di questa società consumistica: la propria realizzazione, il trovarsi emozionalmente soddisfatti, l'essere felici, il successo immediato, la realizzazione dei propri desideri e progetti.

Sono molti i giovani religiosi che hanno questo quadro di valori come criterio di riferimento e di discernimento vocazionale. Anzi sembra spesso che essi si trovino nella Vita Consacrata perché pensino che sia la forma migliore per ottenerli. Per essi non avviene un cambiamento sostanziale di vita ed una identificazione con i valori ultimi, quelli riguardanti il Signore Gesù e il suo Vangelo; tali valori semplicemente non esistono come tali, più che un modo di vivere diventa un motivo per parlarne.

Da qui nasce la difficoltà di accettare la croce; e questa, prima o poi, si presenterà nella vita del discepolo. Da qui la svalutazione e il rifiuto, quasi viscerale, di tutto quanto possa far riferimento alla rinuncia e alla mortificazione. Allora si cerca una pastorale gratificante; lo studio è visto non in funzione della qualificazione per la missione ma come mezzo di riuscita personale; qualsiasi attività, che abbia a che vedere con la vita nascosta e umile o con la routine e lo sforzo, viene respinta.

La formazione alla rinuncia

Ecco perché oggi si deve parlare di una realtà che nel nostro tempo, più di ogni altro, significa "remare contro corrente": la formazione alla rinuncia. Detto paradossalmente, dobbiamo favorire l'esperienza della rinuncia. Questo non è un ritorno al passato, in cui quel esercizio aveva paradossalmente un carattere totalmente formale: la cosa importante era imparare a rinunciare, per "temperare la volontà." Invece, è indispensabile riscoprire il valore umano e cristiano della rinuncia autentica, per poter vivere un'esperienza arricchente di essa, in modo che sia assunta in modo positivo, e non porti alla frustrazione e alla nevrosi.

Nella piccola parabola evangelica del mercante in perle fini (Mt 13, 45-46) troviamo alcuni elementi preziosi che ci permettono di delineare la "fenomenologia della rinuncia":

Si rinuncia a delle perle preziose ("il commerciante va e vende quello che ha"), non perché sono false: sono autentiche, e hanno finora costituito il tesoro del mercante. Si rinuncia a perle autentiche, con dolore e al tempo stesso con gioia, perché ha trovato "la" perla definitiva, quella che ha catturato lo sguardo e il cuore del mercante: e capisce che non la può acquisire, se non vende quelle. Se la nostra Vita Consacrata, centrata sulla sequela e l'imitazione di Gesù, non è affascinante, risulta ingiusta e disumanizzante la rinuncia richiesta.

La gioia per il possesso della "perla preziosa" non elimina del tutto la paura che non sia autentica: se sono false, la mia decisione è stata sbagliata, e ho rovinato la mia vita. Questo "rischio" nella vita cristiana e, ancor più, nella vita consacrata, è una diretta conseguenza della fede: solo nella fede ha un senso la nostra vita: se non è vero quello in cui crediamo, "siamo i più infelici di tutti gli uomini", parafrasando San Paolo (cfr. I Cor 15,19). Il giorno in cui, su ogni aspetto della Vita Consacrata, possa dire, "la mia vita è pienamente soddisfacente, anche se non è vero quello in cui credo", stiamo trasformando il nostro carisma in una ONG, con l'aggravante che comporta esigenze incomprensibili per i suoi membri.

IL TESORO DEL TUO CUORE

Parlando in termini evangelici, si potrebbe porre la seguente domanda: "Dov'è il tuo cuore?" Dov'è il vero tesoro? (cf. Lc 12,34).

Il legame con i compagni e con il Signore nella Congregazione

Il legame affettivo ed effettivo con il Signore Gesù nella Congregazione si trova oggi in difficoltà tra i giovani religiosi; esso non matura sino a diventare il centro del cuore. Si ha l'impressione che il legame con i compagni di Congregazione o con i compagni di formazione sia più forte di quello con il Signore Gesù e con la congregazione stessa.

Ci sono alcune ragioni che spiegano questo genere di legame, tra le quali: l'infantilismo, la fragilità affettiva, il senso del gruppo di amici.

- L'infantilismo, come frutto di una certa formazione nella vita religiosa, porta a pensare che i problemi della Congregazione non abbiano a che vedere con la persona; per questo non si crea un forte senso di appartenenza e di responsabilità.
- I giovani religiosi formano parte di una cultura, in cui la fragilità affettiva sembra essere uno dei tratti caratteristici, come è evidenziato

- dalla facilità con cui si rompono i vincoli matrimoniali.
- Non è raro che si formino gruppi di amici dove si maturano e prendono decisioni insieme, per cui il legame con gli amici o compagni diventa più forte del legame con la Congregazione.

Il legame con la Congregazione come cammino verso Dio

Anche se è vero che la vocazione è una chiamata con altri, la vocazione è innanzitutto un atto personale, non trasferibile, non condizionato da quello che gli altri possano o vogliano fare. Noi siamo invitati a seguire Gesù come Pietro, senza badare alla sorte del Discepolo Amato (cf. *Gv.* 21, 20-22).

La questione di fondo si radica appunto nello scoprire a poco a poco nel proprio itinerario personale che, condividendo la stessa vocazione, la Congregazione ci si presenta come il cammino verso Dio e la strada di risposta.

Dall'altra parte quello che ci unisce primariamente e teologalmente ai discepoli nella sequela congregazionale è il Signore Gesù. Non abbiamo eletto i compagni di comunità. La comunione che si genera fra noi, aldilà delle affinità, è frutto del rapporto con il Signore Gesù. Questo legame per essere reale deve raggiungere l'istituzione e dunque il governo della congregazione.

Il livellamento dell'appartenenza e della non appartenenza

Finalmente, senza demonizzare quanti lasciano la vita consacrata, nella maggior parte dei casi penso che sia una fallacia dire che la loro uscita non riguardi assolutamente la Congregazione e che non abbia influenza su di essa. Anche se ci sono uscite che avvengono dopo un buon processo di discernimento e in cui le persone continuano ad essere impegnate nella Chiesa e nella costruzione del Regno, la ricaduta è qualitativamente distinta.

A volte ci manca la sensibilità per marcare la differenza fra l'appartenenza e la non appartenenza. Talvolta si continua a trattare alcuni compagni nel luogo di studio o di apostolato come se non fosse successo nulla, come se tutto continuasse uguale, come se fosse la stessa cosa appartenere e non appartenere.

Pur apprezzando l'impegno di alcuni giovani religiosi che hanno lasciato e che a volte rimangono in sintonia con la missione e la spiritualità della Congregazione, è importante affermare che non marcare nessuna differenza nei primi anni, produce un grave danno al senso di appartenenza di quanti continuano. Ci vuole tatto per non ferire nessuno, ma chiarezza per far vedere che c'è qualche novità e qualche differenza; chi

prende una decisione così impegnativa deve aspettarsi comprensione e deve, pure, capire che non è gratuito lasciare una vita e missione comune.

“Scelgo tutto...!”

Questo scenario sopra descritto rispecchia assai bene il contesto attuale della postmodernità che non può esser visto solo come un palcoscenico ma come un interlocutore della nostra vita, della nostra fede e della nostra vocazione di consacrati. Da questa prospettiva, vorrei invitarvi a riflettere sul presente e il futuro immediato della vita consacrata, non tanto con concetti generali, ma contemplando una figura di santità tipicamente attuale della Chiesa: santa Teresa di Lisieux.

Tra i tanti ricordi della sua infanzia, è particolarmente significativo uno, in apparenza banale. Un giorno che sua sorella Leonia, sentendosi più grande, decise di sbarazzarsi di tutti gli strumenti per giocare con le bambole, prese un cesto pieno di loro, in modo che ciascuna delle sue sorelle scegliesse. Quando arrivò il turno alla piccola Teresa, lei stessa riferisce, “allungai la mano, dicendo: ‘Io scelgo tutto!’, e afferrai il cesto senza troppe cerimonie”⁹. Potremmo dire: è un atteggiamento tipicamente ‘post-moderno’, di chi non vuole rinunciare a nulla.

Ma in lei non era uno sfogo infantile di egoismo: credo piuttosto che esprime un tratto profondo della sua personalità. Tanto, che molti anni più tardi, in uno dei momenti più importanti del suo discernimento spirituale, questo desiderio riemerge nelle pagine che sono diventate classiche nella spiritualità cristiana:

“Sento dentro di me altre vocazioni: sento la vocazione di guerriero, di prete, di apostolo, di medico, di martire. Sento, in una parola, la necessità, il desiderio di compiere per te, Gesù, le gesta più eroiche ... Sento nella mia anima il coraggio di un crociato, di un zuavo pontificio. Vorrei morire su un campo di battaglia per la difesa della Chiesa (...) Come armonizzare questi contrasti? Come realizzare i desideri di questa mia povera piccola anima? (...) Come questi desideri costituivano per me durante la preghiera un vero martirio, un giorno ho aperto le epistole di San Paolo, cercando di trovare in loro una risposta (...) Ho letto che non tutti possono essere apostoli, profeti, medici, ecc.; che la Chiesa è composta da diversi membri, e che l'occhio non poteva essere, allo stesso tempo, la mano ... La risposta era chiara, ma non soddisfaceva i miei desideri, non mi dava la pace (...) Imperterrita, ho continuato la lettura, e questa frase mi ha rassicurato: "Cercate ardentemente i doni più perfetti: ma io vi mostrerò una via migliore". E l'apostolo spiega come tutti i doni, anche i più perfetti, nulla sono senza l'Amore (...) Avevo trovato, finalmente, il riposo (...) La carità mi ha dato la

chiave della mia vocazione (...) Ho capito che solo l'amore metteva in moto i membri della Chiesa: che se l'amore dovesse spegnersi, gli apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue ... Capii che l'Amore racchiudeva tutte le vocazioni, che l'amore era tutto, che l'amore abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi ... In una parola, che l'amore è eterno! Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante, gridai: O Gesù, mio Amore! Ho finalmente trovato la mia vocazione, la mia vocazione è l'Amore!"¹⁰.

Solo nella misura in cui centriamo tutto il nostro essere nell'amore per Dio e per il prossimo, e che propiziamo che tutta la formazione, lungo tutta la vita, abbia chiaro questa finalità, raggiungeremo ciò che sembrava impossibile: ottenere tutto nel frammento, potremo realizzare, nella pochezza, routine e "unicità" della nostra vita, la totalità della vocazione cristiana: capiremo che nell'amore si realizza lo straordinario paradosso di essere in grado di rinunciare a tutto e, allo stesso tempo e proprio per questo motivo, non rinunciare, in sostanza, a nulla di ciò che ci permette di raggiungere il nostro pieno potenziale, come lo ha compreso e vissuto la piccola santa del Carmelo.

CONCLUSIONE

Non posso finire se non ricordando il testo eloquente della prima lettera ai Corinzi in cui Paolo dice che "Dio ha scelto la debolezza secondo il mondo, per vergognare i forti" (*1 Cor* 1,27). Il segreto della Vita Consacrata non è mai stato la forza secondo i criteri del mondo, ma l'inabitazione dello Spirito Santo.

I giovani religiosi vengono da noi, per lo più mossi dalla fede o desiderosi di una profonda esperienza di Dio; senza cercare prestigio o potere o qualsiasi altro tipo di privilegio. Vengono dopo una forte esperienza di Dio, dalla quale scaturisce ogni forma di futuro. Hanno dovuto superare molte resistenze sociali, culturali, famigliari. Sanno che saranno una generazione povera, a cui è chiesto di mantenere viva la fiamma della sequela di Cristo; e con la grazia di Dio lo faranno.

Essi sanno che il loro cammino sarà inizialmente una identificazione progressiva con il dono della vocazione che hanno ricevuto e progressivamente sarà una risposta fedele e creativa alla stessa chiamata.

Essi continuano sempre a sentire la tensione tra la forza del dono di Dio e la debolezza della propria risposta: "Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta" (*2 Cor* 4, 7). È per questo che essi vivono in ogni momento un processo di integrazione, mettendo in gioco le loro fragili libertà e nel contempo lasciandosi sorprendere dalla potenza della grazia di Dio. Integrare è un dinamismo complesso, psicologico e teologico nello stesso tempo; esso richiede molteplici operazioni: completare, attirare, creare

unità, raccogliere e correggere, ma anche illuminare, significare, riscaldare, rafforzare, riconciliare.

I giovani sono sospinti da un grande desiderio di vivere in autenticità e di imparare la genuinità del carisma della Congregazione, della vita consacrata e della essenza del Vangelo e della Chiesa. Non sempre saranno coerenti, ma nel loro animo c'è la volontà di rimettersi sempre in cammino¹¹.

Perciò, invece di lamentarci del tempo attuale, assumiamo con fiducia nel Signore la sfida che ci presenta: solo da una fede forte, che alimenta una "speranza viva" e si manifesta in un amore concreto e incondizionato per Dio e per i nostri fratelli e sorelle, nei quali riconosciamo il volto del Signore Gesù, potrà essere rilevante oggi la nostra vita consacrata. Solo un presente fedele al suo passato e aperto al futuro potrà essere significativo e fecondo nel continuo presente del servizio di Dio e del mondo, per l'amore.

Un albero è sano e vigoroso quando ha radici che affondano nelle profondità oscure della terra; quando il suo tronco è proiettato verso le altezze, ricevendo la linfa che la radice gli offre e propiziando nei suoi rami il sorgimento e maturazione dei suoi frutti. Senza la radice della fede, che ci rimanda ad un passato storico concreto e reale, senza il tronco della speranza che ci lancia verso il futuro, e senza i frutti dell'amore, sempre presente, saremo un albero secco, che sarebbe meglio tagliare e usare come legno o lasciarlo semplicemente marcire.

Chiediamo allo Spirito del Signore, con la materna assistenza di Maria, che vitalizzi di tal modo i nostri Istituti, che ciascuno di essi costituisca una foresta che offra ombra fresca, purifichi l'aria inquinata che respira il nostro mondo, e produca in abbondanza frutti di salvezza per tutti i nostri fratelli e sorelle ai quali il Signore ci manda!

Don Pascual Chávez V., SDB
Rettore Maggiore, emerito

NOTE

1) Cfr., a questo riguardo, il cap. IV, "Los jóvenes religiosos, problemas y retos" dell'opera di GABINO URIBARRI BILBAO, *Portar las marcas de Jesús. Teología y espiritualidad de la vida consagrada*, Madrid, 2001, 109-129. Nel contesto italiano, cfr. FISICHELLA RINO, *Identità dissolta. Il cristianesimo lingua madre dell'Europa*, Mondadori, Milano 2009, 115 - 132., "Mi fido...", dunque decido. Educare alla fiducia nelle scelte vocazionali, Milano 2009, 82-93. CENCINI A., *Fragili e incerti per decidere*, Consacrazione e Servizio 62 (2013), 48. E, più recentemente, la conferenza *La radicalità evangelica nell'epoca delle radici fragili*. CHÁVEZ P., *¿Qué vida religiosa reflejan los jóvenes religiosos del siglo XXI?*, Conferencia en el Instituto de Vida Religiosa, Madrid, 2014.

2) Cfr. COZZA R., *Nella società dell'informazione. Come parlare ai giovani di VC?*, Testimoni 7/2010, 9-11.

3) A questo proposito vorrei fare riferimento alla magistrale e illuminante *lectio* dal titolo *Comunicazione*, offerto dal noto semiologo UMBERTO ECO, al Festival della Comunicazione a Camogli, il 13 settembre 2014. Nella sua presentazione Eco ha parlato della comunicazione *soft e hard*, una rete in cui è difficile mantenere separati i due tipi. Ebbene, citando Marshall McLuhan, il sociologo canadese famoso per la sua tesi "il medio è il messaggio," Eco ha detto che, "utilizzando paradossi – McLuhan aveva focalizzato l'interesse sul medio – aveva già fatto capire come l'utente è un dipendente del medio".

4) CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio*, Roma 2002, n. 13. Su questa stessa linea, cfr. PAPA FRANCESCO, *Lettera ai Consacrati e alle Consacrate*.

5) GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia in Europa su Gesù Cristo, vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa*, Lettera Postsinodale (28 giugno 2003), n. 37.

6) Cfr. URIBARRI G., *o.c.*, di cui mi servo liberamente.

7) Cfr. WULF F., *Fenomenologia teológica de la Vida Religiosa*, en: *Mysterium Salutis IV/2*, Madrid, Ed. Sígueme, 2ª Ed., 1984, p. 454.

8) *Ripartire da Cristo*, *o.c.* n.12.

9) TERESA DE LISIEUX, *Obras Completas*, Burgos, Ed. Monte Carmelo, 6ª Edición, 1984, p. 53.

10) *Ibidem*, 227-230.

11) Vorrei rimandare ad una riflessione interessante di Javier de la Torre Díaz, professore di Teologia Morale e Bioetica nella Università Pontificia Comillas di Madrid, pubblicato da Sal Terrae. Dopo un'esperienza, in ambito accademico, di conoscenza e rapporto di sei anni con più di 300 religiosi e religiose appartenenti a ordini e congregazioni diverse, in un articolo del titolo *Religiosos Jóvenes Hoy, el corazón palpitante de la Iglesia*, offre una "radiografia (dei giovani religiosi) scritta dal cuore", come lui stesso definisce il suo scritto. In esso Javier relativizza tanti dei questionamenti sulla Vita Religiosa, che lui ritiene siano "più ideologia che realtà" convinto che "i religiosi che entrano attualmente in molte congregazioni sono la migliore generazione che abbiamo e costituiscono, in grande misura, il cuore della Chiesa". È vero che lui stesso riconosce che essi "non sono tutta la vita religiosa", ed è anche vero – aggiungo io – che conosce questi religiosi "da fuori", non nella vita quotidiana, nella loro vita di preghiera, nel rapporto concreto all'interno delle comunità e nello svolgimento della missione. L'autore fa una valutazione positiva di alcuni aspetti e va bene, ma non di tutti, alcuni di essi essenziali, come il tema dell'obbedienza, e, soprattutto, manca di una verifica strutturale in modo tale di non livellare tutti i valori. Stupisce, ad esempio, che non faccia nessuna critica alla VR attuale e che non faccia differenza tra la VR maschile e femminile. Il meglio è che sottolinea alcuni tratti della VR non sempre evidenziati e che ha una visione positiva e non catastrofica! Ecco i tratti del profilo che traccia di questi nuovi religiosi: 1. "Non sono secolarizzati. Vivono nel nostro secolo XXI". 2. "Non si lasciano assorbire dalle istituzioni. Vivono il carisma ovunque". 3. "Non vivono in una Chiesa parallela. Abitano una Chiesa con frontiere più larghe". 4. "Non vivono un attivismo senza spirito. La loro spiritualità è più integrata con l'azione". 5. "Non mancano di vocazioni. Ringraziano Dio per quelle che Lui invia". 6. "Non mancano di formazione. La loro formazione pone la ragione al suo posto in un mondo post-illuminato". 7. "Non sono imborghesiti. Vivono la povertà nella società del benessere". 8. "Non sono persone represses. Vivono da celibi per consegnare la vita per il Regno di Dio". 9. "Non rinunciano alla famiglia. Vivono in una famiglia più larga di fratelli nel Signore". 10. "Vivono in 'vecchi ordini religiosi' dove fiorisce la novità del Regno". DE LA TORRE DÍAZ J., *Sal Terrae*, 100 (2012), pp. 25-38. Evidenziazione personale.

RELAZIONE DEL PREPOSITO GENERALE AL 138° CAPITOLO GENERALE ORDINARIO

*Passiamo all'altra riva (Mc 4, 35)
insieme ai nostri fratelli con i quali vogliamo vivere e morire (An 12, 5)*

INDICE

INTRODUZIONE

- a) Con lo sguardo al motto/logo del Capitolo: tre considerazioni
- b) Tre voci da ascoltare perché il Capitolo legga la storia in cui siamo immersi e di cui siamo chiamati ad essere protagonisti autentici, misericordiosi, solidi e “non liquidi”

PRIMA PARTE: GUARDARE IL PASSATO CON GRATITUDINE

- Sguardo al passato a lunga distanza: l'internazionalizzazione e l'intercultura in Congregazione come esperienza quasi centenaria (1921 -2021)
- Sguardo al passato a breve termine: il percorso spirituale proposto alla Congregazione e le scelte operative con attenzione alle periferie nel sessennio 2011 - 2017:
 1. Percorso spirituale del sessennio 2011 - 2017
 2. Scelte operative con attenzione alle periferie nel sessennio 2011 - 2017

SECONDA PARTE: VIVERE IL PRESENTE CON PASSIONE

- I dati statistici e lettura secondo lo schema delle tre aree indicate dalla Consulta 2015
 1. forze e limiti della nostra vita di consacrazione
 2. forze e limiti della nostra testimonianza di fraternità/comunità
 3. forze e limiti della nostra missione apostolica
 4. criteri per lavorare nella formazione (= area personale)
 5. criteri per fondare e formare la fraternità: condizione base della vita religiosa (= area comunitaria)
- Aspetti positivi per cui ringraziare e su cui continuare a lavorare: ci siamo messi in rotta, ma il percorso per l'approdo è ancora lungo:

1. sviluppo delle comunità interculturali, internazionali e intercontinentali
2. sentire e testimoniare evangelicamente la “diminuzione”
3. assumere, senza paure, decisioni sagge e coraggiose, che stanno diventando ogni giorno più improponibili
4. riconoscere che la Congregazione “è giovane”: ascoltare la voce dei giovani che aspettano prima di tutto fraternità
5. crescita del Laicato somasco

TERZA PARTE: ABBRACCIARE IL FUTURO CON SPERANZA

- Coraggio e rischio di scelte mirate al futuro guardando all'unità della Congregazione:
 1. operazione Africa
 2. decisioni della Consulta 2015
 3. strumenti operativi nuovi
 4. modifica della strutture canoniche
- Coraggio e rischio di scelte mirate al futuro guardando alla diversità delle aree geo-culturali della Congregazione:
 1. due strategie differenti per il futuro a breve termine
 2. accoglienza migranti, profughi e nuove povertà
 3. impostare il ridimensionamento
- Aspetti di amministrazione economica e normativa:
 1. osservazioni sull'amministrazione della Casa generale
 2. osservazioni sull'Ufficio missionario
 3. rischio di contrarre “debiti” per le nuove generazioni di religiosi
 4. riordino del Diritto proprio

CONCLUSIONE

- Ricordo dei confratelli defunti nel sessennio
- Ringraziamento

* * *

Nel naufragio l'uomo fa esperienza del fatto che non può né conoscere né creare l'essere e perciò fa esperienza del fatto dio non essere Dio. In tal modo comprende la finitudine della propria esistenza, i cui limiti cerca di fissare facendo filosofia. Nel naufragio dell'oltrepassamento di tutti i limiti l'uomo fa esperienza della realtà che gli è data come cifra di un essere che egli non è. Il compito della filosofia è liberare l'uomo "dal mondo illusorio del puro pensabile" e permettergli di "rimettersi sulla strada giusta per la realtà". (Hannah Arendt)

INTRODUZIONE

A. CON LO SGUARDO AL MOTTO/LOGO DEL CAPITOLO: TRE CONSIDERAZIONI

1. La domanda metodologica fondamentale e la difficoltà a riconoscerla.

Tra le due domande esistenziali "da dove veniamo?" e "verso dove andiamo?" si pone la domanda "dove siamo?". È questo il quesito fondamentale dal punto di vista metodologico per poter pianificare il percorso/itinerario che ci permetterà di affrontare l'invito del Signore a passare all'altra riva.

Nella condizione storico-sociale del postmoderno e, per quanti di noi credenti appartengono al mondo occidentale, del postcristianesimo in cui ci troviamo a "navigare", abbiamo smarrito proprio il senso del dove ci troviamo; abbiamo perso i riferimenti spazio-temporali che ci permettono di fare il punto della situazione e di poter "muovere verso il futuro"¹ con sicurezza e forti della propria identità carismatica e senso di appartenenza.

La "società liquida" ha reso "liquidi" i nostri riferimenti e le nostre relazioni, ha come sciolto i parametri esistenziali e le condizioni sociali che sostenevano la visione del mondo e della storia, ha depotenziato gli stessi valori cristiani e carismatici a livello di opinioni tra le tante.

Utilizzando la metafora evangelica e la lettura filosofica possiamo affermare che abbiamo difficoltà a distinguere il "mare liquido", che sostiene la "barca", dalla stessa "barca" che tenta di attraversarlo².

Mi viene da ricordare la storiella di due teologi che navigando su una mongolfiera si trovano a sorvolare il campo di un contadino in una landa sconosciuta e gli chiedono gridand: "Buon uomo dove siamo?". E da terra l'arguto zappatore rimanda con un urlo: "Siete su una mongolfiera".

2. La virtù che permette di progettare e camminare verso il futuro senza diventare prede inconsapevoli della "liquidità".

Il Capitolo generale del 1999, che si è interrogato sul patrimonio che la Congregazione doveva trasmettere al nuovo millennio, ci ha consegna-

to con lucidità di visione razionale ed emotiva la virtù teologale principale per passare all'altra riva: la speranza.

Ricordando il proverbio che “le barche sono più sicure nel porto, ma non sono state fatte per rimanervi”, afferma: “Siamo chiamati a vivere la speranza come attitudine teologale, cioè come dimensione costitutiva dell'esistenza cristiana. La speranza orienta positivamente la storia. Dobbiamo vincere il pessimismo metodico e non lasciarci condizionare dall'ottimismo ingenuo. Vivere - per un cristiano - è possedere la speranza certa che la Parola, anche se tarda, si compirà ”³.

A distanza di diciotto anni da quel Capitolo generale di cambio millennio, dobbiamo nuovamente e con più forza di allora “professare la speranza”, che è la fede aperta al futuro: con Maria e Girolamo rinnoviamo la certezza che “non mancando noi di fede e speranza, Dio farà in noi cose grandi esaltando gli umili” (2Lett 9).

3. La coscienza d'essere “migranti”.

Per passare all'altra riva servono mezzi di navigazione: non è quindi superflua la domanda “con quali imbarcazioni noi Somaschi possiamo passare all'altra riva?”.

Continuo l'uso di metafore. Non certamente con “navi da crociera”, queste sono a disposizione dei turisti con molti soldi (una minoranza “fortunata” tra miliardi di persone); non è quindi il nostro caso.

Guardando a quanto avviene sui mari di tutto il pianeta non ho dubbi ad affermare che ci tocca salire sui “gommoni insicuri e pericolosi dei migranti”! Sì, sono i “migranti” la nostra metafora di vita e di storia d'inizio XXI secolo.

Noi Somaschi oggi siamo dei “migranti” (scarti della globalizzazione), ma è nel “migrare” che è contenuto il FUTURO e la PROMESSA della Provvidenza da Abramo a Cristo.

Riascoltiamo i comandi della Scrittura ad Abramo ed agli Apostoli: Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò (Gn 12, 1); Andate dunque ed ammaestrate tutte le nazioni ... io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28, 19-20).

Ribadiamo il FUTURO, accompagnato dalla PROMESSA, visto ed indicato dal nostro Fondatore: “Ho certezza visibile che la nostra Compagnia possa avere un luogo di pace, una terra promessa, qui in questo mondo” (2Lett 16)!

Senza perdere di vista la “domanda fondamentale”, “forti nella speranza” e coscienti della identità di “migranti”, possiamo “salpare verso l'altra riva” gridando il motto che usano i fratelli della Provincia Centroamericana y Caribe (prima Provincia a nascere “sull'altra sponda” dell'oceano): *Somascos, una gran familia un solo corazón!*.

B. TRE VOCI DA ASCOLTARE PERCHÉ IL CAPITOLO LEGGA LA STORIA IN CUI SIAMO IMMERSI E DI CUI SIAMO CHIAMATI AD ESSERE PROTAGONISTI AUTENTICI, MISERICORDIOSI, SOLIDI E NON “LIQUIDI”

1. *Ascoltare la voce del Magistero*

Il primo criterio d'ascolto è quello consegnatoci dal Santo Padre nell'Anno della Vita Consacrata 2014/15 e che ho scelto come struttura schematica per questa relazione: guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione, abbracciare il futuro con speranza.

Questa attitudine ad avere uno sguardo a 360 gradi sulla storia e vita della nostra Congregazione deve essere il respiro del lavoro del Capitolo generale. Guardiamo al nostro passato (specialmente all'ultimo sessennio) per poter abbracciare (= ricevere/accogliere a braccia aperte con gioia e docilità) quanto lo Spirito intende suggerirci per il tempo che abbiamo davanti, rinnovando così in noi il dono di grazia concesso cinque secoli fa a san Girolamo. Questo sguardo ed apertura al futuro è possibile solo se viviamo l'evento capitolare con passione, ossia, rifugiandoci con somma fiducia in Dio che è Padre grande nell'amore⁴.

Il secondo criterio d'ascolto è affrontato nel n. 33 dell' *Evangelii Gaudium*: si tratta di superare il luogo comune del “si è sempre fatto così”: la pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”.

Il Capitolo 2017 deve essere audace e creativo nel compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità ed opere. Applicare il metodo del “si è sempre fatto così” oggi non funziona più, né a livello di evangelizzazione-missione, né di programmazione del futuro di un'istituzione come è una Congregazione religiosa internazionale e interculturale⁵.

L'obbedienza ai due criteri indicati dal Magistero di Francesco ci sfida a rispondere ad alcune domande che s'impongono alla vita consacrata in genere, e a quella somasca in particolare, dentro una società globalizzata che sembra offrire proposte di salvezza mondiale alternative a quelle del Vangelo.

Il primo gruppo di domande tocca il cuore della consacrazione religiosa: cosa stiamo cercando? Cosa vogliamo di più e meglio per noi, per i nostri giovani, per la chiesa, per la società? Come ci presentiamo al mondo ed alla chiesa di oggi?

Il secondo gruppo di domande entra nel vivo dello sviluppo storico che presenta oggi la Congregazione somasca plurale nelle culture, lingue, tradizioni, modalità espressive del carisma e del servizio ai poveri: come possiamo esprimere il mistero dell'unità e della diversità insieme? Come possiamo far vedere che la Congregazione è orientata alla missione apostolica e che tale attività è comunitaria (CC 65, 69)? Come dimostriamo che stia-

mo preferendo sempre la forma comunitaria e non far passar per buono ciò che è privato (Sant'Ignazio di Antiochia ai cristiani di Magnesia)?

Il terzo gruppo di domande entra nel vivo della formazione tanto iniziale che continua: che religioso somasco stiamo formando? Stiamo formando “un somasco nuovo” o esaltiamo il vecchio truccandolo di nuovi valori che presentiamo come parte della tradizione (sarebbe solo mettere un po' di trucco al viso che si scioglierà presto)? Come discerniamo i segni dei tempi senza rincorrere le mode ed abbracciare le novità come sinonimi di salvezza? ⁶.

2. Ascoltare la voce della riflessione della Famiglia e Congregazione somasca

Esiste un atteggiamento responsabile per leggere gli avvenimenti “drammatici” della storia del mondo di oggi e della storia contemporanea della Congregazione, che può essere sintetizzato in questo modo: non basta che i fatti drammatici impressionino i nostri sentimenti; questi devono muovere l'intelligenza e spingerci alla carità e alla condivisione ... Dio continua ad essere il Signore amoroso della storia e vuole il bene di tutta la nostra famiglia carismatica; questa certezza deve spingere ognuno di noi, le comunità locali, le diverse strutture in cui siamo organizzati ad assumere un impegno ecclesiale e professionale nuovo e diretto rispetto al carisma ed alla missione affidata alla Congregazione.

Il cammino compiuto dalla Ordine negli ultimi decenni, segnato dalle riflessioni dei Capitoli generali, ha scandito tempi e passi che stanno facendo crescere la Congregazione nella coscienza del proprio essere nella Chiesa e nel mondo portatrice di una particolare missione, che ha ricevuto come grazia e che è chiamata a donare agli altri.

Di particolare importanza e stimolo credo siano ancora i Documenti del Capitolo generale 1999, che alla vigilia del grande Giubileo del 2000 cercò di approfondire e presentare il carisma somasco come un patrimonio da vivere e condividere a diversi livelli rimanendo saldi nella speranza alla quale siamo stati chiamati (*Ef* 1,8; 4,4). La lettura che tali documenti hanno fatto e il percorso che prospettano, restano validi stimoli e impegni ancora oggi a distanza di 18 anni.

La medesima convinzione si può dire quanto al lavoro di discernimento compiuto dal Capitolo 2005, che guardando alla missione ereditata da san Girolamo, ha anticipato di otto anni stimoli e sfide proprie del pontificato di papa Francesco; ne evidenzio tre: il tornare in strada, il partire dalle periferie e il valorizzare il patrimonio abolendo gli spazi vuoti.

Nessun Capitolo generale è “un'isola” o una “monade”, ma fa parte di una tradizione di grazia che riceve dal passato e deborda con speranza verso il futuro da costruire.

3. *Ascoltare la voce dei nostri sentimenti e motivazioni (Fil 2, 5ss abbiate gli stessi sentimenti di Cristo Gesù)*

Il terzo livello di ascolto è quello di saper identificare i pregiudizi e le paure che ci legano, che rallentano, quando addirittura non impediscono il cammino: non camminare e lamentarsi è pur sempre pigrizia e ricerca di scuse, quindi una via facile o “larga” come la identifica la Bibbia (cfr. *Sal 1; Mt 7, 13-14* ecc).

Tra le paure o pregiudizi più radicati e insidiosi, sta quello relativo al mutamento/cambiamento. È facile sentimentalmente vedere, giudicare e affrontare il cambiamento sempre e solo come rischio, paura o tentazione: rischio di sbagliare, paura di perdere le sicurezze acquisite, interpretarlo addirittura come “opera del maligno”. Mentre il mutamento o cambiamento, anche quando assume le caratteristiche della “diminuzione” (sia di numeri, che di possibilità d’azione o potere d’intervento nella società e Chiesa), è in realtà *kairos*, tempo di grazia, e precisamente il tempo di grazia che ci viene dato oggi da accogliere e trafficare. Interessante è questa pagina di Bonhoeffer⁷:

“Io ritengo che gli attacchi dell’apologetica cristiana al mondo diventato adulto, siano primo: assurdi; secondo: scadenti; terzo: non cristiani.

Assurdi: perché mi sembrano il tentativo di ricondurre alla pubertà un individuo ormai uomo, cioè di riportarlo a dipendere da cose dalle quali egli si è reso di fatto indipendente, di ricacciarlo verso problemi che, di fatto, per lui non sono più tali.

Scadenti: perché si tenta lo sfruttamento delle debolezze di un uomo a un fine che gli è estraneo e che non ha sottoscritto liberamente.

Non cristiani: perché Cristo viene scambiato per un determinato grado della religiosità umana, quanto dire con una legge umana”.

Come il mondo è stato inventato da Dio perché non rimanesse identico a quello dei giorni della creazione (*Gn 1, 28; Gn 2, 15*), così la nostra Congregazione è stata suscitata dallo Spirito (CCI) perché scriva una storia di “offerta a Cristo” che comporta cammino, mutamenti, esperienza di tempi e spazi possibili e nuovi, non perché resti ancorata e ferma ad una tradizione o, peggio ancora, a consuetudini datate e riferibili ad un unico ambiente spazio-culturale.

Il mutamento non deve spaventare, ma invitare a prendere il largo, a fare la propria parte ponendo anche in considerazione la possibilità di non vedere personalmente l’approdo: dopo tutto Mosè non entrò nella terra promessa, Davide non vide il tempio, papa Giovanni XXIII non finì il Concilio, ... san Girolamo non approdò al luogo di pace (*2 Lett 16 ss*)!

I mutamenti che verifichiamo e sperimentiamo nella Chiesa e in particolare nella Congregazione, ci dovrebbero insegnare, per continuare a usare la logica di Bonhoeffer, che la Chiesa e la Congregazione è diventata adulta, e così tanti concetti, precetti e tradizioni che consideravamo “religiose” non lo sono più, semplicemente perché non sono più necessari oggi.

PRIMA PARTE: GUARDARE IL PASSATO CON GRATITUDINE

SGUARDO AL PASSATO A LUNGA DISTANZA: L'INTERNAZIONALIZZAZIONE E L'INTERCULTURA IN CONGREGAZIONE COME ESPERIENZA QUASI CENTENARIA (1921-2021)

Credo che si possa affermare che la “quasi profezia” contenuta nella bolla di papa san Pio V del 1567 per l'approvazione della Congregazione, si sia mantenuta fino ad ora sincera ed efficace: “Senza dubbio questa famiglia religiosa durerà per sempre!”.

Le modalità, forme e tipologie della “durata” mutano lungo il tempo e nella diversità dello spazio e non sempre sono confacenti alle nostre attese, speranze o richieste: quello che conta, per una realtà spirituale com'è un carisma religioso, è che corrispondano alle attese, speranze e richieste dello Spirito che l'ha posto in essere per il servizio dei poveri ed il bene della Chiesa⁸.

Riconoscendo con realismo che la nostra Congregazione è numericamente “modesta”, dobbiamo affermare che enormi sono stati i cambiamenti dal 1920 ad oggi sotto il profilo puramente quantitativo: cambiamenti che, senza alcun dubbio, dobbiamo giudicare epocali. Rispetto ai primi 4 secoli, l'ultimo ha costituito un cambiamento d'epoca per i Chierici Regolari Somaschi⁹. Mi spiego brevemente.

Negli anni '20 del secolo scorso l'Ordine usciva con difficoltà e coraggio dall'esperienza delle soppressioni ottocentesche, che lo avevano privato dei beni e disperso canonicamente i suoi religiosi, e dalla sofferenza per la perdita di diversi dei giovani in formazione a motivo della I guerra mondiale. Con una cinquantina di membri e poche case, tutte in Italia eccetto una nella Svizzera di lingua italiana, decide di compiere una scelta “epocale”: mandare sette confratelli in America Centrale e chiedere al Papa di proclamare san Girolamo “Patrono universale della gioventù abbandonata”.

Il 27 settembre 1921 il “piccolo gregge somasco” guidato da p. Antonio Brunetti approda a Puerto La Libertad in El Salvador e celebra la messa della festa della *Mater Orphanorum* nella più piccola nazione dell'America continentale. Meno di sette anni dopo, il 14 marzo 1928, Papa Pio XI proclama ufficialmente il nostro Fondatore Patrono universale della gioventù abbandonata, confermando col suo magistero e benedizione la bontà e la forza generativa della scelta compiuta nel 1921.

Oggi, a quasi cento anni da quell'avvenimento i numeri parlano di una crescita notevole e differenziata, avvenuta con lentezza fino agli anni '70 per poi avere un'accelerazione a partire dagli anni '80. Da una cinquantina di confratelli si è passati a quasi cinquecento; dalla presenza in due nazioni di un solo continente, a quella in 23 paesi di tutti e cinque i continenti con 92 comunità religiose che si fanno carico di oltre 300 opere differenti; dall'appartenere ad una sola nazionalità (italiana) a esprimere la fraternità pur utilizzando 20 passaporti di altrettante patrie civili; dal parlare e scrivere in una sola lingua (italiano) per la comunicazione all'interno della Congregazione a 4 (italiano, inglese, portoghese e spagnolo) - e si tratta sempre di una riduzione rispetto alle lingue madri di provenienza!

Fino al 1999 il Capitolo generale parlava e scriveva solamente in italiano e non aveva bisogno degli strumenti di cui stiamo facendo uso e che sono sotto i nostri occhi e nelle nostre mani per digitare, oltre che nelle nostre orecchie per ascoltare e comunicare con tutti!

Nel sessennio, appena concluso, si sono celebrati i sessant'anni di presenza della Congregazione in Messico (1955), i cinquant'anni di presenza negli Stati Uniti (1961), in Brasile (1962) e Colombia (1964), i trentacinque anni nelle Filippine (1980), i venticinque in India (1988), ed è continuato lo sviluppo in nuove aree geografiche: Africa, Caraibi e dal 2015 anche in Vietnam.

Si tratta solamente di una crescita quantitativa? Direi assolutamente di no: questi numeri dicono la testimonianza reale di una scelta qualitativa, al momento non compresa nelle conseguenze di cui era gravida, compiuta con quella attraversata atlantica nel 1921! Insieme alla crescita quantitativa molto più importante è quella qualitativa contenuta nelle cifre: le condizioni per uno sviluppo qualitativo era già presente in quello "sbarco", anche se il numero di confratelli era rimasto uguale o poteva diminuire.

Nel 1921 la Congregazione si lasciava alle spalle un'esperienza quattrocentesca di mono-culturalità per intraprendere quella di pluri-culturalità, universalità, piena "cattolicità". Quel passo ha significato un grande cambiamento di cui oggi noi siamo testimoni e responsabili allo stesso tempo: siamo un istituto religioso di antica spiritualità (cinque secoli) e di moderna missionarietà (meno di cento anni), ma soprattutto siamo divenuti universali e quindi espressione della "cattolicità" della Chiesa di cui siamo orgogliosamente figli e umili servitori.

È importante e strategico assumere coscienza di tale spostamento qualitativo e trarre le conseguenze pratiche per il cammino futuro: veramente siamo ancora nel guado e il Signore ci invita a non aver paura a passare con Lui ed insieme a tutti i fratelli all'altra riva!

La presa di coscienza del bisogno di un percorso di discernimento in questo settore, per dare un volto multi-culturale alla Congregazione, è

iniziato “ufficialmente” nella Consulta del 2007 tenutasi a Tagaytay nelle Filippine ed è proseguito in quella di Bucaramanga (Colombia) nel 2009.

Per aiutare la verifica ed il discernimento di questo 138° Capitolo generale trascrivo il passo del documento della Consulta 2007, che per la prima volta operava una distinzione geo-culturale della Congregazione in tre aree (europea, latino americana e asiatica) ed indicava sette punti operativi e di responsabilità:

1. l'area europea ha bisogno di procedere con decisione ed urgenza ad un ridimensionamento in grado di superare la crescente sproporzione tra il numero di opere ed attività, che porta avanti, ed il numero di religiosi per la formazione di comunità in grado di assumere la responsabilità e gestione delle stesse;
2. l'area latino americana necessita di un potenziamento con l'inserimento di religiosi soprattutto nel settore vocazionale e formativo;
3. tale potenziamento nell'area latino americana è giustificato sia dalla presenza di vocazioni, come dalle urgenze nel settore assistenziale e delle nuove povertà;
4. condizione indispensabile e previa per ricevere aiuti esterni è l'elaborazione dei piani provinciali;
5. le risorse religiose per rispondere alle esigenze dell'area latino americana sono, al momento, rintracciabili unicamente nell'area asiatica, che sta vivendo un tempo favorevole di sviluppo;
6. le strutture dell'area asiatica si impegnano, nel limite del possibile, a rispondere alla necessità dell'area latino americana con il mettere a disposizione personale religioso opportunamente scelto e preparato;
7. il governo generale solleciti ogni struttura a compiere una seria riflessione e revisione sul sistema economico del mantenimento delle opere e delle comunità sia nell'area europea che in quelle di nuovo sviluppo.

A distanza di 10 anni dall'analisi compiuta dalla Consulta 2007 le tre aree geo-culturali avrebbero bisogno di una migliore identificazione (per esempio, l'area europea dovrebbe aggregare a se gli U.S.A. e il Messico, e quella asiatica potrebbe essere ampliata con l'Africa), mentre i sette punti mantengono, a mio giudizio, tutta la loro attualità: per buona parte sono rimasti incompiuti.

La Consulta del 2015, indicando aspetti e scelte nel campo formativo per approfittare dei benefici contenuti nell'inter-culturalità, ha invitato ad utilizzare strumenti efficaci in questo campo: il periodo di Magistero fuori del proprio ambito nazionale, l'apprendimenti di almeno due lingue nel periodo di formazione, l'acquisizioni di specializzazioni in facoltà internazionali, la costituzione di comunità internazionali, il favorire l'interscambio di religiosi tra le strutture¹⁰.

Mi piace concludere quest'osservazione del passato a lunga distanza citando parte di un intervento che l'ex Preposito generale dei Gesuiti, p. Adolfo Nicolas, tenne al Centro Astalli di Roma il 14 gennaio 2016:

“... un vescovo giapponese, riferendosi al versetto del Vangelo ‘io sono la via, la verità e la vita (Gv 14, 6)’, diceva che l’insegnamento di Gesù si può applicare anche ad altre religioni. Adesso, come superiore generale dei gesuiti, devo viaggiare spesso in tutto il mondo, e constato che questo vescovo aveva ragione. L’Asia, in particolare, si può considerare la via. È infatti in Asia che si cerca sempre il percorso, il ‘come’: come fare *yoga*, come concentrarsi, come meditare. *Yoga, zen*, le religioni, il *judo* – ritenuto il cammino dei deboli, perché si serve della forza degli altri – sono tutti considerati dei cammini. Senza creare opposizioni, bisogna considerare che l’Europa e gli Stati Uniti sono preoccupati soprattutto per la verità; l’America Latina e l’Africa sono preoccupate per la vita. I valori della vita sono molto importanti, e per questo abbiamo bisogno di tutti, perché tutti hanno una saggezza e un contributo da offrire all’umanità.

È giunto il momento in cui l’umanità si deve pensare come un’unità e non come un insieme di tanti Paesi separati tra loro con le loro tradizioni, le loro culture e i loro pregiudizi. È necessario che si pensi ad un’umanità che ha bisogno di Dio, e che ha bisogno di un tipo di profondità che può venire soltanto dall’unione di tutti. Dobbiamo dunque essere grati per questo contributo di migranti e rifugiati a un’umanità integrale. Essi ci rendono consapevoli del fatto che l’umanità non è formata solo da una parte, ma proviene dal contributo di tutti”¹¹.

Mi sembra che le osservazioni di p. Nicolas ben si possano adattare alla nostra esperienza di Congregazione, antica nella spiritualità e giovane nell’internazionalità e missionarietà. Oltre ad aiutarci a individuare le aree geo-culturali portatrici di elementi comuni e differenti nell’esprimerli, ci impone di pensare e sentire la Congregazione stessa come un’unità e non come un insieme di strutture canoniche (Province, Viceprovince, Commissariati, Delegazioni).

La tentazione più grande da combattere è quella di considerare l’Ordine come una “confederazione di Province” invece che un unico “organismo vivente”; tentazione che proprio lo sviluppo intercontinentale rischia di ingrandire ... ma non era forse così anche quando per secoli si visse nel solo ambito italiano e mediterraneo?

Ribadisco, come ho fatto più volte ed ovunque nel sessennio, che a mio giudizio i numeri più importanti e di struttura spirituale delle Costituzioni sono il 26 e il 27: siamo una nuova famiglia e fratelli nella Congregazione somasca nostra madre. Di madre ce ne può essere una

sola, e la famiglia dice unità e comunione, non divisione, indipendenza o localismi¹².

SGUARDO AL PASSATO A BREVE TERMINE: IL PERCORSO SPIRITUALE PROPOSTO ALLA CONGREGAZIONE E LE SCELTE OPERATIVE CON ATTENZIONE ALLE PERIFERIE NEL SESSENNIO 2011-2017

A. Percorso spirituale del sessennio 2011-2017

L'intenzione mia e del Consiglio generale, in collegamento con i Capitoli 2005 e 2011 per “dare qualità alla vita religiosa di fraternità e alle opere di carità ed evangelizzazione” della Congregazione (due finalità espresse dai documenti dei Capitoli generali citati), è stata quella di guardare e discernere lasciandosi guidare da due fari sicuri:

1. la solida tradizione e storia della Congregazione come trasmessa dalle nostre Fonti e dalle Costituzioni e Regole in vigore;
2. le sollecitazioni della Chiesa universale attraverso il Magistero di Papa Benedetto XVI e Francesco.

In base alle sollecitazioni dei Capitoli generali recenti, a quelle della Chiesa universale e al cammino storico della Congregazione (= guardare al passato e pensare al futuro!) si è impostato nel sessennio appena terminato un percorso che si può sintetizzarsi in quattro tappe:

Giubileo Somasco (2011 - 2012).

Abbiamo seguito il motto *Dirupisti vincula mea* (Sal 115): liberi per servire! e contemplato il quadro di Giuseppe Tortelli nella sacrestia dei canonici del duomo di Brescia (1748).

La prima finalità contenuta nel giubileo dei 500 anni della liberazione di san Girolamo dal carcere è stata di recuperare e rinnovare i fondamenti spirituali e storici della Congregazione e della Famiglia Somasca, come espresso anche nel Messaggio di Papa Benedetto XVI del 20 luglio 2011. Su questa linea, lungo tutto il sessennio, è stato prodotto (ed anche tradotto nelle lingue “ufficiali”) diverso materiale di carattere storico, spirituale e normativo fondamentale per il mantenimento del carisma e della missione della Congregazione. Ne faccio un veloce elenco:

- a) Spiritualità: il libro *La compagnia nella devozione – Manuale della devozione somasca*, preparato e stampato in lingua italiana nel 2010 ha avuto la redazione in lingua spagnola nel 2011, ed ultimamente in lingua inglese a cura della Provincia dell'India col titolo *Book of Devotion*.

- b) Ricerca storica: a giugno 2011 è stato ristampato, a cura dell'Archivista generale, con aggiornamenti il libro di p. Marco Tentorio *Saggio storico sullo sviluppo dell'Ordine Somasco dal 1569 al 1650*. Nel 2012 è stato edito a cura del Prof. Giuseppe Gullino il testo *Un evento miracoloso nella guerra della Lega Cambraica – 27 settembre 1511*: si tratta degli Atti del convegno storico tenuto presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti il 6-7 ottobre 2011. Tali testi, insieme al libro di p. Giovanni Bonacina *L'origine della Congregazione dei Padri Somaschi*, edito nel 2009, completano il programma richiesto dal Capitolo generale 2005 circa gli studi storici ed i contenuti della spiritualità somasca negli anni delle origini. Va inoltre osservato che in quasi tutti i numeri della *Rivista dell'Ordine* è sempre stato presente il settore dedicato alla *Rassegna – Studi approfondimenti*. In particolare vi hanno collaborato i padri Giovanni Bonacina e Maurizio Brioli per i secoli XVI e XVII e p. Giuseppe Oddone per il XX.
- c) Normativa interna: dopo il Capitolo generale del 2011 è stato pubblicato il nuovo testo della *Ratio Institutionis*, che aggiorna e completa il precedente del 2000 uscito ad experimentum. Tutte le singole strutture della Congregazione si sono impegnate a produrre in proprio la traduzione. Nel 2012 è stato riedito, con aggiornamenti e adattamenti curati da una commissione apposita e sottoposti alla Consulta, il manuale *Norme di Amministrazione Economica* che sostituisce quello del 1991. Anche in questo caso le singole strutture si sono impegnate nel produrre le traduzioni nelle lingue locali.

Ovviamente non basta produrre testi di studio o di normative se poi non si fanno conoscere, non entrano nell'uso quotidiano e, soprattutto, non si cerca di attuarli rispettandone lo spirito e la lettera. Sono convinto che il lavoro fatto costituisca non solo uno strumento per il presente, ma soprattutto un dono e un'eredità per gli anni a venire e la formazione delle nuove generazioni di religiosi somaschi nei diversi continenti.

- 2013 Anno della Fede

In comunione con la Chiesa universale, ed alla luce del documento di Papa Benedetto XVI *Porta Fidei*, si è cercato di interrogarci sulla caratteristica della Fede cattolica come sentita, presentata e vissuta da san Girolamo e dai suoi compagni. Forti nella fede è stato il motto che ci ha accompagnato scoprendo che la fede somasca è una fede *operativa*: è la fede che salva, ma sono le opere che evangelizzano. Attraverso queste ultime la missione somasca si presenta come collaborazione alla riforma del popolo cristiano.

- 2014-2015 Visita canonica e anno della Vita consacrata

La Visita canonica indetta a ottobre 2013 con un programma e calendario proprio si è inserita, a partire da dicembre del 2014, nell'Anno della Vita consacrata per la Chiesa universale indetto da Papa Francesco. La Visita canonica ci ha messo davanti l'immagine/logo della cappella di Gavorrano di Alberto Ceppi al fine di riscoprire di possedere la Congregazione come madre, di sentirci e considerarci tutti fratelli, di formare ed essere riconosciuti anche all'esterno come nuova famiglia di fede (CC 26; 27).

Contemporaneamente l'approfondimento del motto della Congregazione *Onus meum leve* (Mt 11,30), scelto nel 1610, ci ha ricollegato alla storia ormai quasi cinque centenaria dell'Ordine.

Nel 2015, in comunione con la Chiesa universale e la sollecitazione di Papa Francesco ai religiosi perché "svegliano il mondo", si è cercato di leggere in chiave somasca le cinque attese che il Santo Padre sottoponeva alla vita consacrata: gioia, profezia, comunione, periferie e verifica.

- 2016 Giubileo della Misericordia

Si è cercato di presentare "alla somasca" il mistero e la sfida della misericordia di Dio. Si è approfondita l'esperienza di san Girolamo come si presenta nella *Nostra Orazione*: fare esperienza del Figlio del Dio vivo ... perché benigna è la sua misericordia.

Le mie *Lettere all'Ordine*, uscite con regolare scadenza in preparazione delle solennità del Fondatore (8 febbraio) e di Maria Madre degli Orfani (27 settembre), sono state pensate e volute al fine di cercare di tenere alta la cura della spiritualità e della missione della Congregazione all'interno del percorso delle quattro tappe sopra espresse. A questo fine ho sempre rivolto una particolare attenzione alle "nostre fonti" (= guardare al passato con gratitudine), alla voce nuova proveniente dal Magistero e alle situazioni cangianti del momento storico in cui siamo immersi (= vivere il presente con passione).

Non so se sono riuscito nello scopo che mi ero prefissato, ma ringrazio i tanti confratelli che in risposta a tali scritti mi hanno sollecitato al dialogo ed all'approfondimento della spiritualità lasciataci da san Girolamo: approfondimento che cresce alla condizione di aprirsi con coraggio e generosità a nuove culture, a diversi spazi geografici, al futuro che sembra anticiparci sfidandoci ad accogliere ogni circostanza, anche quelle apparentemente negative e dolorose, come occasione della Provvidenza (= abbracciare il futuro con speranza)¹³.

*B. Scelte operative con attenzione alle periferie nel sessennio 2011-2017
L'accoglienza della sfida delle periferie*

Che le periferie e le frontiere abbiano un ruolo salvifico, capace di riformare il popolo cristiano, è esempio eloquente la vita del nostro Fondatore. Il suo cammino di santità inizia in zona di periferia, lontano da Venezia, e percorre la linea del fronte che da Castelnuovo di Quero scende lungo le sponde del Piave fino a Maserada, in direzione di Treviso. Si tratta di un'esperienza di sconfitta, di delusione per gli ideali e valori fin'allora curati, ma è anche l'occasione della Provvidenza per farlo nascere a una nuova vita per sé, per noi, per la Chiesa e per l'umanità.

E alla periferia più lontana da Venezia, sulla linea di confine fra il Ducato di Milano e la Serenissima Repubblica, sceglierà per sé e per la Compagnia la sua sede: Somasca. Là dove si erano affrontati eserciti opposti, e dove la distanza dalla capitale (Venezia) sembrava raccontare solo di abbandono, dimenticanza e poca considerazione è capace di contemplare e voler edificare un luogo di pace e una terra promessa. Girolamo ha scritto con l'esempio della sua vita quanto ci prescrivono le Costituzioni: preferire ambienti e luoghi in cui più grave è la condizione di indigenza (CC 71).

L'esempio di Girolamo è entrato nell'identità della sua creatura, la Compagnia dei servi dei poveri, nata per servire Cristo e la Chiesa nelle periferie geografiche, culturali ed esistenziali di tutti i tempi e continenti. Riporto qui come esempio tre tipologie, non per escludere chi non viene citato, ma per affermare la certezza che ogni nostra comunità, nei vari campi di apostolato, s'impegna a favore dei poveri e della gioventù bisognosa, rende sensibili alle loro necessità quanti a essa si accostano e con essa vivono e operano, collabora alle iniziative della Chiesa e della società (CC 67), e compie tutto questo scegliendo la periferia e operando in essa e per essa.

Fondazioni di frontiera come ai tempi di Girolamo

Il coraggio di farsi presenti a Thannamunai in Sri Lanka nel 2005, dopo il devastante tsunami, ma soprattutto in situazione di guerra civile in corso e con campi profughi a poche centinaia di metri da casa, è stato segno e fonte di vero soccorso e ricostruzione di una società. Oggi Miani Nagar è terapia del cuore, un villaggio che proclama la possibilità dell'amicizia e della pace e che garantisce speranza per tanti giovani. Inoltre, dal 2013 con l'assunzione della parrocchia nella cittadina di Chenkalady e la relativa scuola, da poco terminata di costruire, è esempio possibile di dialogo tra religioni differenti (cristianesimo, islam e induismo).

Nel 2010, a pochi mesi dal tremendo terremoto in Haiti, si è scommesso sulla possibilità di ricostruire, non solo strutture, ma soprattutto vite e futuro per tanti bambini. Oggi sulle due opposte sponde del fiume che separa la Repubblica Dominicana da Haiti, tra Dajabon e Ouanaminthe, sorgono due opere somasche, inaugurate rispettivamente nel 2013 e 2015, col sogno di essere vere occasioni di sviluppo e riconciliazione per poveri e profughi. Il nome del fiume, Masacre, racconta da solo la storia di guerra tra due popoli accumulati dalla colonizzazione, da una falsa indipendenza raggiunta e dalla miseria.

Oggi quella frontiera vede un ammassarsi continuo di profughi ricacciati a Haiti da una legislazione dominicana capace di considerare unicamente la lettera della legge e non la realtà di un'umanità oppressa e schiavizzata. La presenza, su entrambe le sponde di tale linea di frontiera, di comunità ed opere del carisma di san Girolamo costituisce un segno di speranza ed una collaborazione alla costruzione della pace ed una "carezza" (per dirla con un'immagine cara a Papa Francesco) "alla carne sofferente di Cristo nei piccoli".

Comunità in centro città che accolgono le periferie

È il caso della magnifica basilica di El Calvario a pochissimi passi dal Palazzo Nazionale e dalla cattedrale di San Salvador. Il mercato popolare, con masse di gente che arriva dalle campagne fuori della capitale salvadoregna, impedisce l'accesso alla chiesa con auto e altri mezzi di locomozione, ma la rende luogo di preghiera e di evangelizzazione raccontando lo "stare con Cristo e con i poveri" del carisma somasco.

La piccola casa di formazione, presa in affitto a Maputo, capitale del Mozambico, racconta del medesimo miracolo. L'immenso mercato di Xipamanine, il più esteso e popolare della Repubblica mozambicana, rende la casa quasi inaccessibile, oltre che indistinguibile dalle altre della zona, ma prova che non solo siamo chiamati a lavorare per i poveri, ma a stare con loro e vivere come loro! Sono presenze come queste (non sono le sole!) che dicono che è proprio del cristianesimo, e della missione somasca in particolare, saper andare fino ai margini, e portare chi è al margine al centro dell'amore di Cristo.

Opere "storiche" che si sono rese modernissime di fronte ai fenomeni della migrazione

Ne cito due tra le più antiche di fondazione. Casa san Girolamo può a ragione considerarsi l'erede diretta dell'opera del Fondatore in Somasca: oggi prova a essere nuova casa e famiglia per giovani fuggiti dal nord Africa sui barconi della morte e della speranza. La Casa della Maddalena

nel centro storico di Genova, parrocchia affidata alla Congregazione fin dal 1576, ha aperto le strutture rendendole capaci di diventare un condominio che accoglie persone sole e famiglie bisognose di aiuto in un momento di particolare crisi sociale e di lontananze delle istituzioni civili.

Ho citato sei esempi, scelti in base a tre categorie di presenze, non per creare giudizi o sottolineare preferenze, ma testimoniare, con cognizione di causa, che le periferie, come le frontiere, fanno il DNA della missione somasca da sempre e ovunque essa si manifesti. Posso affermare, non senza un orgoglio positivo, modificando un po' un'affermazione cara al Papa sulla Chiesa¹⁴, che la Congregazione dei Padri Somaschi è in periferia e per la periferia!

Una periferia che attraversa internamente la Congregazione

Ai sei esempi di periferie/frontiere ne aggiungo una tutta interna alla Congregazione, e che chiamo generazionale-geriatrica. Tale frontiera tocca in modo particolare, e si renderà sempre più vistosa ed urgente nei prossimi anni, la zona europea: l'aumento dei confratelli avanti in età e non più direttamente impegnati o atti all'apostolato, che ha generato un rapporto tra generazioni a "piramide rovesciata".

C'è bisogno di mettere attenzione a tale situazione, evitando sia la cultura dello "scarto" (= vanno aiutati i confratelli a vivere la ricchezza spirituale insita in tali anni della vita terrena), sia l'indifferenza al problema (= va studiata la situazione con responsabilità e capacità di programmazione).

Anche le aree "più giovani" prima o poi saranno chiamate a confrontarsi con tale periferia/frontiera! È evidente che la sensibilità ed attenzione responsabile verso questa tipologia di periferia interna può nascere e svilupparsi soltanto in coloro che si impegneranno in un continuo decentramento dell'io: solo una sana formazione permanente continua permette di affrontarla con serenità e spirito evangelico.

Partecipazione dello spirito di periferia col laicato somasco

Tale caratteristica "di periferia" la Congregazione sente di condividerla con le persone che rispondendo con generosità alle richieste di aiuto di cui si fa voce a nome di tanti poveri, cittadini a volte "invisibili" nel mondo globalizzato. Si tratta di tante persone, fedeli laici o semplici testimoni di attività somasche, che danno di cuore un contributo economico spesso anche il loro tempo gratuitamente e anonimamente.

Sono molti attorno alle nostre case che si organizzano in gruppi missionari parrocchiali o associazioni per lavorare e sostenere le opere somasche nel mondo: avrei difficoltà a farne l'elenco completo e rischierei di dimenticarne alcune.

Ne ricordo allora una sola, l'Associazione *Sole che nasce*, che ha da poco celebrato il decimo anno dalla sua costituzione. In questi anni ha contribuito in massima parte al sostegno a distanza dei ragazzi e delle comunità della Provincia religiosa dell'India e Sri-lanka, non facendo mancare l'aiuto anche ad altre presenze come è avvenuto ultimamente in Colombia e Nigeria.

Invito tutti, ma in particolare i Superiori maggiori, a facilitare la nascita e la vita di forme associative a fini caritativi e missionari. Attraverso lo sviluppo associativo si compie una doppia funzione: si facilita la carità operosa attraverso una più giusta distribuzione della ricchezza e si evangelizzano le persone facendole crescere nella coscienza missionaria della vocazione cristiana e somasca in particolare.

Lo stare in periferia senza paure o accoglierla con "povertà" nelle nostre case forti dello stile della Misericordia imparato da san Girolamo, ci permette di fare l'esperimento della "bellezza che salva". Scriveva Simone Weil: «una piccola trattoria, dove si possono consumare per pochi soldi dei pasti sommari, è colma di poesia. Essa è veramente un rifugio contro la fame, il freddo, lo sfinimento; è situata sul limitare, come un posto di frontiera. Questa poesia è già del tutto assente in un ristorante medio, dove niente riporta alla mente che degli uomini possono avere fame». Le nostre comunità e opere solo aprendosi alle periferie possono far risplendere la bellezza della loro missione e il calore delle relazioni che evangelizzano non a parole, ma con i fatti e diventare attrazione per tanti uomini e donne "di buona volontà".

Sono certo che san Girolamo continua ad accompagnare tutta la sua Famiglia carismatica, composta di religiosi, di laici e di istituzioni varie, nella via della carità, della prosperità e della pace e la fa risplendere ovunque della sua bellezza.

SECONDA PARTE: VIVERE IL PRESENTE CON PASSIONE

In questa seconda parte cerco di leggere e discernere il presente (= il sessennio 2011-2017) con occhio alle tre aree esistenziali (non più geoculturali) come indicate dalla Consulta 2015: area personale, area comunitaria e area della missione¹⁵.

I DATI STATISTICI E LETTURA SECONDO LO SCHEMA DELLE TRE AREE INDICATE DALLA CONSULTA 2015

Numero religiosi: l'Agenda 2017 (aggiornata al 30 novembre 2016) conta 490 religiosi 375 di voti solenni, di cui 332 sacerdoti e 43 professi perpetui non chierici, e 115 di voti temporanei. Si contano tra di noi ben 21 nazionalità di tutti i 5 continenti (Europa: Italia, Spagna, Polonia,

Eire; America: Messico, Guatemala, El Salvador, Honduras, Haiti, Colombia, Ecuador, Brasile; Africa: Nigeria, Burundi, Mozambico; Asia: India, Sri Lanka, Filippine, Indonesia; Oceania: Australia).

Noviziati: l'Agenda 2017 a inizio anno contava 12 novizi di 4 nazionalità (Brasile, Filippine, Indonesia, Nigeria) in 3 case di noviziato (Satuba in Brasile, Tagaytay nelle Filippine e Usen in Nigeria). A gennaio 2017 è ripreso il noviziato latino americano di Bucaramanga (Colombia), che ospita anche un novizio mozambicano, e a maggio riaprirà, dopo un anno di sospensione il noviziato della Provincia dell'India (a motivo della difficoltà dei visti consolari avrà due sedi: a Bangalore per i novizi di nazionalità indiana e a Kandy per quelli srilankesi). Si spera di assistere a settembre alla "ripresa" del noviziato europeo di Somasca.

Strutture canoniche della Congregazione: n. 6 Province (2 in Europa, 2 in America e 2 in Asia), n. 2 Viceprovince (in America), n. 1 commissariato (in USA), n. 7 delegazioni (2 in Europa: Albania e Polonia; 2 in Africa: Mozambico e Nigeria, 2 in Asia: Sri Lanka e Indonesia; 1 in Oceania: Australia).

I dati statistici risultano freddi e muti se non si accolgono, leggono e discernono guardando in simultanea alle forze e limiti che essi contengono relativamente alle tre aree esistenziali che ho indicato in apertura della seconda parte. Brevemente:

- forze e limiti della nostra vita di consacrazione

Senza chiudere gli occhi davanti ai limiti, alle ombre, al grigiore che la nostra vita personale di consacrati mostra con evidenza, di cui ognuno è consapevole nel fondo della propria coscienza, che fanno tacere la grazia e spingono su binari morti la spiritualità e missione, si deve reagire rafforzando lo sguardo di misericordia e tenerezza. Misericordia e tenerezza nello sguardo e nel giudizio sono possibili se prendiamo coscienza e viviamo tre attenzioni consegnateci dall'esperienza di san Girolamo e tramandateci nella nostra storia:

- a) sapersi sempre in situazione di esodo (cfr. *2Lett, NsOr*): la terra promessa o luogo di pace sono sempre da conquistare e difendere giorno per giorno, non ci vengono mai consegnati in modalità definitiva;
- b) sviluppare la sinodalità come relazione interpersonale in comunità: la storia della Compagnia dei Servi dei Poveri è storia di "capitoli" fin dalle origini (cfr. *C1555 e Monita*);
- c) adottare un metodo di pensiero aperto, di collaborazione a rete incominciando da quelli di casa rendendoci ogni giorno conto che ci siamo

offerti a Cristo, viviamo nella sua casa, mangiamo del suo pane e ci facciamo chiamare servi dei poveri di Cristo (*6Lett* 6).

La fedeltà a queste tre attenzioni rende i numeri statistici vivi, capaci di rispetto, di accoglienza gioiosa delle diversità che contengono e in grado di esprimere le ricchezze interpersonali di cui sono portatori. Esodo, sinodalità e metodo sono parole che contengono l'etimo *odos* (= strada): è sulla strada della vita e della missione dove siamo continuamente sfidati, e alla sfida non possiamo sottrarci pena il tradire la vocazione ricevuta. *Nati in carcere e cresciuti in strada* (motto tante volte ripetuto nell'anno giubilare 2011-2012) non è solo uno slogan per sintetizzare i primi passi del nostro Fondatore, ma l'identità e la situazione in cui il consacrato somasco è continuamente sollecitato a essere se stesso e a rispondere alla propria chiamata insieme ai suoi fratelli più piccoli con i quali vuole vivere e morire.

- forze e limiti della nostra testimonianza di fraternità/comunità:

L'affermazione biblica non è bene che l'uomo sia solo (*Gn* 2, 18), non riguarda solamente il rapporto di copia uomo-donna in prospettiva matrimoniale, ma la struttura teologica e antropologica di ogni persona: il versetto biblico dice pienamente, e forse ancora con più forza teologica dello stesso matrimonio, la funzione della vita consacrata. La vita consacrata, e la vita consacrata somasca in particolare, è chiamata a "costruire famiglia" (*CC* 26). Allora è con gli occhi alla familiarità con cui dobbiamo guardare i nostri numeri statistici: le crescite e le diminuzioni, e interrogarci su cosa comportino!

È su questa familiarità su cui dobbiamo lavorare a tutti i livelli, sapendo che non sarà mai un dato completamente raggiungibile, ma sempre un progetto e un ideale da curare e sviluppare. Dobbiamo fare in modo di sentirci non solo uniti e motivati da una missione comune da compiere nella Chiesa e nella società (cfr. l'identità delle Società di vita apostolica), ma prima di tutto dobbiamo sentirci e dirci fratelli ... e qui rischia di "cadere l'asino!" (per usare un proverbio italiano!).

Dobbiamo sforzarci, come continua a ripetere Papa Francesco ai religiosi, di essere nei fatti ed essere riconosciuti dalla gente che ci accosta come "instancabili costruttori di fraternità". Dobbiamo creare luoghi (e non possono essere che le nostre concrete comunità di vita e case dove abitiamo e lavoriamo) dove rimane viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza della diversità e dell'amore reciproco: questa accoglienza e diversità si esprime prima di tutto nei rapporti tra consacrati identificati dallo stesso carisma e con forte senso di appartenenza.

Il primo passo sulla via della fraternità richiede il non lasciarsi tentare o prendere dal vortice del “terrorismo delle chiacchiere”, che evolve con facilità in pettegolezzo ingiustificato, fino a diventare forma di calunnia!

- forze e limiti della nostra missione apostolica

I dati circa la missione apostolica e le opere che la esprimono della nostra Congregazione vanno letti alla luce dei numeri 65-72 delle Costituzioni e Regole. Sono questi numeri, a mio giudizio, i più “deboli” nella loro realizzazione pratica e nel sentire e operare dei fratelli, delle comunità e delle strutture.

Appare evidente che il limite più grande del nostro apostolato stia proprio nella contraddizione in termini tra quanto le Costituzioni affermano e quanto in pratica si compie e si avverte anche psichicamente ed emotivamente circa l’operare. Esiste una vera schizofrenia: affermiamo la comunitarietà della missione e la interpretiamo in forma “individualista”, quasi come si trattasse di gestire una “proprietà privata” di singoli religiosi, di comunità o strutture!

In conclusione: i numeri statistici saranno “veri” per noi Somaschi alle sole condizioni che esprimano con chiarezza misericordia nell’area personale, familiarità nell’area comunitaria e comunione nella missione apostolica!

Sguardo alle entrate/uscite (voti temporanei) nel sessennio 2011-2017:

Professioni temporanee: n. 141

(Southeast Asia Prov. 58; India Prov. 34; Del. Nigeria 19; Prov. Centroamerica y Caribe 11; Del. Mozambique 5; Prov. Italia 4, Prov. Andina 3; Viceprov. Brasile 3; Del. Australia 2; Prov. Espana 1, Viceprov. Messico 1).

Professioni solenni: n. 43

(Southeast Asia Prov. 13; India Prov. 13, Prov. Andina 7; Del. Nigeria 5; Prov. Centroamerica y Caribe 2; Viceprov. Brasile 2; Viceprov. Messico 1).

Indulti dai voti temporanei: n.18

(Southeast Asia Prov. 6; India Prov. 3; Del. Mozambique 3; Prov. Italia 2; Prov. Centramerica 1; Prov. Andina 1, Viceprv. Brasile 1; Del. Nigeria 1).

Non ammessi a rinnovare: n. 7

(Del. Nigeria 4; Prov. Andina 1; Prov. Centroamerica 1).

I dati del sessennio precedente erano: Professioni temporanee n. 45;

Professioni perpetue n. 22; abbandono dei voti temporanei n. 34.

Da una prima lettura emergono i seguenti aspetti:

- più che triplicate le Professioni temporanee;
- raddoppiate le Professioni solenni;
- diminuiti, tanto nei numeri assoluti che in percentuale, gli indulti o non passaggio al rinnovo delle Professioni;
- la crescita della Congregazione è forte in Asia e Africa (oltre i 2/3 delle professioni), modesta in America e praticamente ferma in Europa.

La lettura di questi dati conferma il trend comune alla diffusione del cristianesimo e della Chiesa cattolica evidenziato in tutte le statistiche, incominciando da quelle della Santa Sede: le aree geo-culturali di sviluppo del cattolicesimo (e quindi delle vocazioni alla vita consacrata) sono in estremo Oriente e nell'Africa sub-sahariana. Per noi Somaschi i dati possono anche essere letti tenendo conto delle tre aree esistenziali evidenziate dalla nostra Consulta 2015; ci provo:

- la crescita esponenziale delle Professioni temporanee (e in conseguenza l'aumento delle solenni) si deve anche a precise scelte fatte nell'area della missione dalle 2 Province dell'Asia e dall'aver avviato il progetto Africa (Consulta 2009): apertura in Indonesia (2007) e Vietnam (2014) da parte della Southeast Asia Province; sviluppo e sostegno alle Delegazioni dello Sri Lanka (2005, Thannamunay; 2013 Chenkalady) e dell'Australia (2014, Rockingham) da parte della Province of India. Senza tale sforzo di apertura missionaria si conterebbero 60 confratelli in meno di voti semplici!
- l'aver strutturato comunità particolari con programmi chiari e formatori stabili nei ruoli (= area comunitaria) nelle Filippine, in Indonesia e Nigeria ha, senza dubbio, aiutato non solo i responsabili della formazione, ma anche dato sicurezza agli aspiranti ed ai giovani religiosi. La Provincia dell'India, che pur ha segnato buoni progressi nel settore, avrebbe bisogno di trovare maggiore stabilità tanto nella scelta dei formatori (in particolare i Maestri di noviziato), che nelle comunità indicate per la formazione (cfr. nel sessennio si sono susseguiti tre maestri dei novizi e cambiate 4 case per il noviziato).
- la diminuzione numerica degli indulti dai voti temporanei è senza dubbio da leggersi tanto in una più seria preparazione dei formatori, che nel sostegno e impegno dei formandi (= area personale). Le Province dell'Asia si sono distinte tanto nel preparare confratelli per la formazione, che mettendone a disposizione per le nuove missioni (in particolare per l'Africa).

Aver lavorato, anche se non in maniera sempre strutturata e omogenea, nelle tre aree indicate ha permesso di cogliere più frutti proprio in quei settori geo-culturali dove il cristianesimo e la vita consacrata sono in sviluppo.

Sguardo alle entrate/uscite (voti solenni) nel sessennio 2011-2017

Durante il sessennio si sono verificate 28 uscite di confratelli di voti solenni dall'Ordine: in 26 casi si è dovuto ricorrere, attraverso la Procura, alla Sede Apostolica. Le tipologie sono le seguenti:

- riduzioni allo stato laicale 8;
- indulti dai voti solenni 5;
- dimissioni dall'Ordine 4 (2 con conferma della Sede Apostolica);
- incardinazioni in diocesi 11.

Quanto alle provenienze si è trattato di:

9 italiani, 5 colombiani, 4 spagnoli, 3 brasiliani, 3 messicani, 2 filippini, 1 indiano e 1 polacco.

Il numero dei confratelli che hanno lasciato o abbandonato è senza dubbio elevato, va comunque notato che 11 casi (4 riduzioni allo stato laicale e 7 incardinazioni) provenivano da situazioni pregresse al sessennio, quando non addirittura risalenti agli anni '90. L'intenzione è stata quella di risolvere possibilmente più pendenze "canoniche" in atto, favorendo la ripresa e soluzioni delle relazioni con la Congregazione.

Si è così lavorato sulle aree personali e comunitarie riuscendo a ricontattare confratelli e aiutarli a risolvere la loro posizione: l'Anno giubilare 2011-2012 e la Visita canonica 2014-2015 sono stati un aiuto significativo in questo settore. Restano comunque situazioni pendenti, non risolte o di difficile soluzione canonica:

8 *absentia a domo* (2 Italia, 2 India, 2 Centroamerica, 2 Colombia); 6 *extraclaustra* (2 Filippine, 2 Spagna, 1 Brasile, 1 Centroamerica); 2 iniziata la pratica di riduzione allo stato laicale (1 Italia e 1 U.S.A.).

Le statistiche e i numeri sopra riportati possono apparire freddi e di scarsa efficacia per la vita della Congregazione. Non è così se ci aiutano a leggere con realismo la situazione della Congregazione e a combattere il falso idealismo, che porta al garantismo delle scelte e all'autoreferenzialità¹⁶. Tali numeri mettono in evidenza l'importanza della formazione, tanto iniziale che continua, e ci obbligano a non abbassare mai la guardia sulle tre aree che richiedono continua formazione e aggiornamento: area

personale, comunitaria e della missione propria. Dedico quindi i due paragrafi seguenti all'evidenziazione di criteri che favoriscano la formazione (= area personale) e la fraternità (= area comunitaria).

Criteri per lavorare nella formazione (= area personale)

1. Necessità della sfida della formazione continua, che deve essere intensa (mai perdere lo slancio e l'ideale degli inizi) ed estesa (cercare di raggiungere sempre tutti i fratelli e le comunità ... perché le cose si vedono e si sentono in modo diverso quando si affrontano individualmente o comunitariamente).
2. Necessità di creare delle strutture formative che mantengano sempre alta la qualità della relazione tra formatore e formando (comunità e persone a tempo pieno per la formazione). La relazione formativa richiede come primi strumenti il dialogo e la stima in ambiente di libertà, non il comando unidirezionale, il compromesso pacifista o, peggio, il plagio.
3. Bisogno di ripensare la formazione nel contesto della nuova evangelizzazione e nei nuovi linguaggi nei quali i giovani sono immersi ed i più avanti in età sono "contaminati", magari senza accorgersi.
4. Ricordare che il contesto della pastorale vocazionale e della prima formazione nella Chiesa si sviluppa "per attrazione", non per proselitismo o "campagne propagandistiche". Abbiamo bisogno di una vita religiosa che attragga (= persone e comunità attraenti) e di una parola eloquente capace di chiamare (*Mc* 1, 17; *Mc* 3, 14). Attrazione ed eloquenza si danno solo dentro un contesto di formazione continua, che permette di mantenere "giovane e gioviale" la vita consacrata. I nostri limiti (personali, comunitari e istituzionali), se riconosciuti e curati, possono diventare luoghi di rivelazione: rivelare il "Dio debole - la debolezza di Dio!"¹⁷ -, sarà proprio attraverso questa debolezza che emergerà la Sua misericordia e la bontà.
5. Il contesto della pastorale giovanile ci fa sperimentare come i giovani siano una grazia rigenerativa, vitale ed apportatrice di nuovo sangue al carisma proprio dell'Istituto. Prima di mirare ai limiti e debolezze delle nuove generazioni che incontriamo, che ci interpellano e bussano alle nostre porte, dobbiamo saperne vedere la grazia e la ricchezza indispensabile al futuro del carisma e della missione somasca. Troppo spesso nel rapporto e giudizio con le nuove generazioni facciamo precedere la paura o lo sguardo che si sofferma sui limiti, invece che gioire per la grazia strategica del loro incontro e relazione. È indispensabile vedere i giovani con gli occhi di Dio e vedere Dio nei loro occhi e cuore¹⁸.
6. Superare ogni forma di tentazione "gerontocratica" (= virus facile a inserirsi e che nasconde l'intenzione più o meno cosciente di mantenere l'autorità o il "potere" nella vita consacrata!). È importante saper

“passare le responsabilità”, accogliere la novità e vedere il bene che cresce (anche se a volte non è facile da capire o accettare), se no si finisce di vivere anche nella Vita consacrata il “complesso di Edipo al rovescio” (= il padre che “ammazza” i figli impedendogli di svilupparsi e crescere). E’ una tentazione da riconoscere e combattere, perché è presente nelle nostre istituzioni: diversamente nel presente e nel futuro prossimo ci sarà solo “una grande storia da raccontare”, ma viene e verrà impedita “una storia da costruire”¹⁹.

7. Non scandalizzarsi se la vita segna e “ferisce”: diventa importante aprirsi con disponibilità per ricostruire sia la propria storia personale, sia le relazioni e vicende comunitarie. Si tratta di guardare in faccia i comportamenti oscuri e dannosi che si riferiscono alle tre sfere che strutturano le relazioni: sessualità, potere e denaro (guarda caso si tratta di tenere sempre alto il riferimento ai consigli evangelici).
8. Formarsi per essere inseriti a pieno diritto nella cultura di oggi, altrimenti la nostra vita diventa solo capace di nostalgia e rivolta verso il passato, incapaci di leggere il presente e vedere i segni del futuro che Dio sta facendo nascere nella Congregazione²⁰.
9. Le nuove generazioni, a tutte le latitudini, anche se formate a “navigare in tempi e spazi cibernetici” che sembrano diminuire il valore dei riferimenti spazio-temporali, hanno bisogno di tempi e spazi certi circa il loro cammino formativo e vocazionale. Non si possono allungare in forma indiscriminata le tappe della formazione iniziale, o continuare a modificarle e adattare a seconda di situazioni o modifiche di pensiero a livello locale e di struttura. Tra tutte le nostre strutture la Provincia del Sud Est Asiatico è quella che da anni ha costruito meglio questo cammino: il giovane che chiede di fare con noi un percorso vocazionale e formativo conosce fin dall’inizio i tempi ed i luoghi del suo percorso. Tale scelta dà sicurezza al giovane e fa sì che non si improvvisino o cambino continuamente modalità, indebolendo non solo il cammino formativo della persona, ma anche l’immagine e l’identità spirituale e formativa della struttura. Credo che tanto in Europa, come in America Latina, vadano riviste le scelte in tale settore e, una volta presentate ai giovani, si debbano rispettare durante il percorso.

Criteria per fondare e formare la fraternità: condizione base della vita religiosa (= area comunitaria)

La fraternità è l’aspetto più delicato e originale della Vita consacrata, e come tale richiederebbe una riflessione dettagliata e approfondita. Elenco in forma schematica alcuni criteri che collaborano alla costruzione della stessa puntualizzando unicamente quello finale:

1. attuare con onestà e misericordia;
2. saper separare il giudizio sulle persone da quello sui fatti;
3. mostrare in ogni momento ciò che ci unisce abbandonando ciò che produce trappole e chiacchiere;
4. creare nelle comunità un clima alternativo, capace di “far cambiare aria e respirare quella evangelica”;
5. evitare la distonia tra quanto si dice e quanto si fa;
6. superare il rischio che il triangolo sessualità, denaro e potere (che corrisponde al triangolo dei voti: castità, povertà e obbedienza) diventi vizioso invece che virtuoso (come vorrebbe la professione dei consigli evangelici).

Sviluppo brevemente il punto n. 6:

Sessualità. Ci sono ambienti dove sembra normale intrattenere relazioni quasi esclusive di coppia, come altri in cui si danno relazioni omosessuali. Non si parla molto di queste cose né nelle prime tappe formative, né nella preparazione alla professione solenne, e meno ancora nel successivo periodo che dovrebbe essere di formazione continua. C'è bisogno di non venire meno all'urgenza di continuare a formare e allenare la coscienza con lucidità e personalità per non farci ingannare e alla fine soffrire.

Denaro. La capacità di gestione del denaro può arrivare a essere un problema molto forte e difficile da affrontare, costringendo a sotterfugi, doppie amministrazioni e interessi che separano vita e missione. Il rischio sembra maggiore, e quindi con un bisogno particolare di formazione, specie in culture e contesti dove si è fatto esperienza di forte povertà²¹.

Potere. È facile che si assumano, o si desiderino assumere, incarichi e servizi dentro la comunità e le opere per essere riconosciuti e stimati personalmente, per crescere in riconoscimenti e stima. A volte si formano ambienti di pressione, gelosia, invidie, scontri, vendette e calunnie tra quelli che detengono il potere e quelli che non l'hanno (o ritengono di non averlo). Ci sono addirittura situazioni di chi pianifica l'uscita dalla Congregazione perché non sopporta che siano altri a “governare” ... magari loro stessi avevano in precedenza avuto incarichi di questo tipo!

Concludo questo *escursus* sui criteri della formazione e fraternità con due citazioni che ben si addicono alla nostra vita di consacrazione che si manifesta nella comunità quale nuova famiglia di fede.

- a) “La Chiesa si dice cattolica perché cura e risana ogni genere di peccati che si compiono per mezzo dell'anima e del corpo. Essa poi possiede ogni genere di santità dell'agire, del parlare e anche quella dei carismi più diversi” (SAN CIRILLO D'ALESSANDRIA, *Catechesi* 18). Il testo ben

si applica alla nostra Congregazione, porzione di Chiesa cattolica: possiamo denunciare i peccati e le scorrettezze, ma dobbiamo aver la certezza che solo all'interno della nostra vita di "famiglia di fede" troviamo i rimedi per curare e sanare i nostri peccati e fare dei limiti i piedistalli su cui la grazia e la misericordia di Dio, accolta come fratelli, salva ognuno e tutti.

- b) Diceva Baldovino di Canterbury: "... confinati e prigionieri di una nostra giustizia non sappiamo più cos'è la carità"²²; mentre è la carità che rende possibile la giustizia, come è il perdono che rende possibile rimediare all'errore; non l'accusa. Quando questa oscenità di atteggiamento avviene tra noi, emerge subito nella sua stoltezza: se, infatti, per correggere uno lo accuso, invece di fargli notare l'errore, finisco per distruggerlo.

Per dare futuro alla Congregazione (cfr. pastorale vocazionale, formazione personale e costruzione di fraternità), bisogna saper attrarre, contagiare, esattamente come i santi, come san Girolamo che ha saputo attrarre con la forza del suo amore e della sua carità operosa²³.

ASPETTI POSITIVI PER CUI RINGRAZIARE E SU CUI CONTINUARE A LAVORARE:
CI SIAMO MESSI IN ROTTA, MA IL PERCORSO PER L'APPRODO È ANCORA LUNGO!

Sviluppo delle comunità interculturali, internazionali e intercontinentali

La presenza di comunità internazionali e interculturali è da tempo un fenomeno presente in Congregazione. In Europa, fino a pochi anni fa era un "privilegio" solo di alcune comunità dedite alla formazione iniziale (es. noviziato di Somasca e studentato di Sant'Alessio a Roma). Mentre per alcune strutture extraeuropee è presente e fa parte della loro identità fin dalle origini. Penso alla Provincia Centroamericana che è nata e si è sviluppata, a partire dal 1937, su un territorio di più nazionalità, anche se tutte di lingua spagnola. Tale aspetto interculturale è parte della loro identità in fondazioni come le Filippine e l'India che, se pur dentro una sola nazione, costituiscono come dei "continenti culturali".

Ora tale caratteristica sta sviluppandosi ed entra a far parte anche nelle comunità operative del vecchio continente o di quello che è definito "nord del mondo". Non si tratta solo di una risposta alla "crisi vocazionale", ma diventa il segno di un valore aggiunto della vita consacrata, che evangelizza prima con la testimonianza del suo essere "cattolica" che con le attività socio-caritative.

È un autentico "di più", una "ricchezza esistenziale" che la vita consacrata può offrire alla società in evoluzione: non c'è nulla da temere, noi possiamo dire con i fatti che l'integrazione e l'interculturalità è possibile

e arricchente, perché la viviamo, sperimentiamo e manifestiamo attraverso la quotidianità della vita comunitaria.

Sentire e testimoniare evangelicamente la “diminuzione”

In alcuni ambienti e territori (Europa e Nord in generale) dobbiamo riconoscere che dobbiamo accettare di diminuire non con sentimenti di sfiducia e malessere psicologico, ma con la prospettiva evangelica di Giovanni Battista: “Egli deve crescere io invece diminuire” (Gv 3, 30). Tale atteggiamento permette di aderire con gioia a ciò che lo Spirito sta facendo crescere altrove (= fuori dalle aree storiche) della famiglia di san Girolamo.

Si tratta tanto di riconoscere i germogli reali di una giovinezza ed energia del carisma somasco “innestati” nei paesi di nuova o recentissima presenza, come di intravedere quanto si sta preparando di “nuovo” per il futuro prossimo (= nelle aree storiche) dopo aver vissuto il tempo della “diminuzione”²⁴.

Ricordiamoci che è più evangelico il piccolo del grande, il nascondimento che la teatralità del successo, la debolezza della forza! Vedere come la buona notizia del Vangelo e del carisma faccia fermentare la massa nel momento della diminuzione non è facile, ma è la sfida che tocca alla nostra generazione oggi in Occidente.

Ribadisco quanto già scrissi nel 2015 citando Sr. Dolores Aleixandre: “È l’esperienza dello Spirito Santo che ci rende capaci a ‘pensare secondo Dio e non secondo il mondo’ (Mc 8,33) e a essere certi che non sono più evangelici i tempi di crescita che quelli di diminuzione: i tempi della potatura sono costosi, però possono essere fecondi; nulla di quanto donato si perde; né il prestigio né il numero sono veri amici, mentre lo sono certamente la povertà e la piccolezza. Siamo in buone Mani e possiamo continuare ad amare e servire senza scadenze e senza calcoli, e questo ci basta per vivere con gioia e gratitudine!”²⁵.

Mi sembra che questa riflessione aiuti a entrare nella logica del Vangelo, che è sempre annuncio e testimonianza di gioia, in qualsiasi situazione possiamo venire a trovarci, anche in quella della “diminuzione”, permettendoci di non confondere l’Istituto e il suo carisma con le tante opere apostoliche e soci-caritative che lo stesso gestisce. È “il carisma che resta ed è forte non l’opera, le opere passano”²⁶.

Assumere, senza paure, decisioni sagge e coraggiose, che stanno diventando ogni giorno più improrogabili

Per prendere decisioni è innanzitutto necessario che si abbia chiaro che non è più possibile mantenere a lungo (penso a un lasso di tempo che

va da un minimo di 5 ad un massimo di 10 anni) l'attuale numero di comunità religiose nei territori storici e nell'area "nord del pianeta". È non solo logico, ma naturale, che si ponga mano al principio seguente: al generazionale diminuire del numero dei religiosi deve corrispondere una proporzionale diminuzione del numero delle Case religiose (CC 121).

Si tratta di progettare la presenza somasca sul territorio, perché tale presenza resti viva e significativa per la Chiesa, la società civile e dia alla Congregazione gli strumenti perché il carisma resti forte e vivo mentre le opere e i numeri dei religiosi passano.

Dentro la situazione che la Provincia d'Italia, quella di Spagna, il Commissariato U.S.A. e la Viceprovincia di Messico stanno vivendo i Governi delle strutture, sostenuti dal Governo generale, sono chiamati a seguire e mettere in pratica in modo strategico il criterio seguente: guardare a là dove sta "sorgendo il nuovo" per curarlo e sostenerlo, mentre dove c'è qualcosa che sta "finendo o morendo" saperlo accompagnare con dignità.

Senza dubbio lo Spirito continua a lavorare e a far nascere novità, promettenti di frutti futuri, mentre anche il vivere la fine e la morte, accompagnate con dignità, sono motivo di evangelizzazione e testimonianza della fede e speranza in Cristo Crocifisso e Risorto nel quale solo dobbiamo confidare e non in altro.

Al servizio dell'autorità e all'obbedienza spetta oggi il compito di ridisegnare il difficile equilibrio tra numero di religiosi, comunità e opere ad asse affidate, nella convinzione che Dio non ha abbandonato la sua chiesa, né san Girolamo la sua famiglia, ma che anche oggi germogliano cose nuove²⁷.

Tale compito sarà più leggero per tutti (singoli religiosi, comunità sparse per il mondo e Governi provinciali) se sentiamo e applichiamo anche alla nostra Congregazione l'affermazione che P. Adolfo Nicolas SJ ha fatto circa l'umanità di oggi: "È giunto il momento in cui si deve pensare l'umanità come un'unità e non come un insieme di tanti Paesi separati tra loro con le loro tradizioni, le loro culture e i loro pregiudizi. È necessario che si pensi a un'umanità che ha bisogno di Dio, e che ha bisogno di un tipo di profondità che può venire soltanto dall'unione di tutti"²⁸.

Riconoscere che la Congregazione "è giovane": ascoltare la voce dei giovani che aspettano prima di tutto fraternità.

Al di là di quanto l'immaginario del pensiero dominante ci faccia sentire dobbiamo riconoscere che la Congregazione è giovane anche sotto il profilo anagrafico. Più di un terzo dei confratelli attuali proviene da aree che non hanno ancora 40 anni di presenza della Congregazione (Filippine 1980; India 1988; Sri Lanka 1999; Indonesia 2007; Nigeria 2010 ...):

siamo davanti ad una doppia giovinezza anagrafica, di persone e di strutture (Southeast Asia Province 2011; Province of India 2012).

L'attuale 138° Capitolo generale è anagraficamente il più giovane per media d'età delle ultime tre decadi, oltre che essere il più "globalizzato". La giovinezza non è un limite, e tanto meno una "malattia", ma grazia e forza da curare, dirigere e governare perché esprima nel presente e nel futuro tutta l'energia e capacità di cui è portatrice: questa gioventù è il futuro somasco già presente! Benediciamo quindi il Signore che ci sta facendo sperimentare e gioire d'essere una Congregazione giovane in età e strutture e lottiamo contro le tentazioni "gerontocratiche"!

Ho già in precedenza sottolineato come la fraternità sia condizione base della Vita consacrata in generale e di quella somasca in particolare²⁹. Ebbene, forte dell'esperienza di 9 anni di servizio di Preposito generale, di due Visite canoniche, che mi hanno permesso di dialogare con tutti i confratelli, credo di poter affermare che ciò che i giovani si aspettano e desiderano di più in Congregazione è proprio la fraternità. Non si tratta solo di un sentimento, ma di una certezza teologica e carismatica: è dall'essere fratelli, prima che padri, che rendiamo visibile il genere di vita che san Girolamo ha proposto a se e ai suoi compagni mettendosi a servizio dei poveri ed offrendosi a Cristo³⁰.

È importante quindi che il Capitolo ascolti la voce dei giovani, quelli qui presenti e quelli rimasti nelle comunità e che dobbiamo sentire qui con noi: la loro voce ci spinge ad essere più attenti, meno "diplomatici" ed a metterci a servizio del futuro senza rimpianti e nostalgie del passato.

A conclusione di questa seconda parte della relazione riporto per intero e nella lingua originale (spagnolo) il contributo che mi hanno mandato i giovani religiosi studenti della Provincia del Centroamerica e Caribe. È per me un apprezzamento alla Provincia con più storia fuori Europa e a quella che si appresta a varcare la soglia del primo secolo di testimonianza somasca.

P. Franco Moscone, Preposito General y
Padres Capitulares Presentes.

Reciban un fraternal saludo en Cristo Jesús, quien mediante la gracia del Espíritu Santo les continúe motivando para encontrar luces, que contribuyan a iluminar el caminar de esta humilde Congregación de los padres Somascos, bajo el carisma de San Jerónimo Emiliani y responder a los signos de los tiempos.

Realizamos en varios párrafos, algunas propuestas que tal vez puedan ser de utilidad en el presente Capítulo general, e iluminar el caminar de los jóvenes que inician en las etapas de formación, como la vivencia de los hermanos en las diferentes comunidades que están en todo el mundo.

Vida comunitaria

La vocación a la vida religiosa tiene un carácter antropológico, social, eclesial, espiritual, psíquico, motivado desde la fe y reconocido por la Iglesia. Este fenómeno hace que el ser humano llamado a este estilo de vida, realice su entrega profunda en pos del Reino de Dios; dentro de un carisma específico y en una comunidad religiosa.

Por tanto es el ser total de la persona, el que es llamado, el cual cuenta con una historia personal, con sus cualidades y limitaciones, las cuales es preciso integrar, para que la persona las ponga libremente al servicio del Reino Dios, dentro del ámbito carismático congregacional. Para lograr este medio es preciso recordar que nuestro fin es Cristo fuente de todo bien. Por lo tanto se propone lo siguiente.

Tener en cuenta que cada uno de los hermanos es un don dado por Dios a la Congregación, el cual hay que acogerlo desde la fraternidad evangélica, esto contribuye a llenar los diversos vacíos afectivos que surgen en las diferentes etapas del ser humano, y se tiene en cuenta la vivencia evangélica en donde Jesús comió con los apóstoles para vivir la fraternidad, por lo tanto cada hermano se entrega en servicio de sus hermanos mostrando el amor fraterno, en el ámbito de la misericordia el cual está llamado a colocarse entre los más importantes para el Reino, como el que sirve (cf. *Mt* 20,26), posteriormente se vuelva en amor y entrega generosa a los niños, jóvenes y pobres abandonados, descubriendo en ellos el rostro de Cristo (cf. Anónimo)

Fomentar una comunicación desde mi ser - sentimientos, pensamientos - con sinceridad, transparencia, con respeto hacia los demás, teniendo en cuenta la alteridad ante el otro, no olvidando que somos uno en la vida consagrada dentro del Carisma Somasco, intentando mantener la comunión dentro de la diversidad.

Debemos practicar la alteridad, con aquellos que convienen con nosotros, teniendo interés, delicadeza, paciencia y el deseo de comprender en su totalidad lo que el otro nos está exponiendo. Esto sin olvidar aquello que nos une, como es el carisma, que busca hacer la voluntad del Padre. (cf. *Mt* 12,50)

Vida consagrada

No hay que olvidar que somos llamados por Cristo para ser sus discípulos (cf. *Mt* 4,18) dentro de un carisma específico (cf. *CC*). Por lo tanto la vocación no nace del idealismo o la generosidad, nace de la fe. Es respuesta a una llamada previa que Jesús nos dirige.

Descubrimos por la fe que Jesucristo es el primer valor de nuestra vida, y queremos que, poco a poco nos vaya conquistando por dentro, hasta que de verdad Jesucristo sea lo más importante en nuestra escala de valores. Si somos llamados por Dios, entonces nuestra principal motivación debe de ser el encuentro con Él, porque no nos damos a conocer a nosotros mismos, sino que le anunciamos a Él y su Reino, por lo tanto es preciso alimentarse mediante la oración y otros medios, para conocerle, amarle y servirle.

Este encuentro nos lleva a vincularnos incondicionalmente a su persona, hacerse con Él compañero de camino mediante la práctica de los concejos evangélicos, es acogerlo como Persona y como Palabra, dejarse “poseer” por Él. Sin olvidar que la llamada a este estilo de vida es un misterio entrañable del amor de Dios, por eso la acogemos como un don y nos entregamos en el servicio de los niños y jóvenes desamparados por amor a Dios. Un amor que se concretiza en vivir con Él y como Él.

Esta convivencia con Cristo se traduce y expresa en convivencia externa con los hermanos, en la vida fraterna, en la comunidad, en el lugar de trabajo ... Esta fraternidad va generando unas relaciones basadas en el servicio, en la verdad, en búsqueda de la justicia, en el amor a la vida y en la entrega; creando así una acción apostólica que se realiza dentro de lo cotidiano.

Misión

Fruto de todo lo antes mencionado es la misión, que tiene su origen en Cristo, bajo el carisma que el Espíritu Santo ha otorgado a la Iglesia mediante nuestro fundador Jerónimo Emiliani. Movidos por amor a Cristo, con el mismo amor del Fundador al cuidado material y espiritual de los huérfanos y de los pobres, en el ámbito de la educación humana y cristiana de la juventud, en los colegios y parroquias. (cf. CC)

Firman la presente los religiosos:

Hno. Marvin Ernesto García López, Hno. Juan Davy Monterroso Blanco, Hno. Elder Armando Romero Cantarero, Hno. Rey David Vásquez Cañas, Hno. Melquisedec Romero Márquez, Hno. Josué Yovani Romero Márquez, Hno. Nelson Heriberto García Reyes, Hno. Jorge Alberto Cartagena Tobías.

Crescita del Laicato somasco

Non affronto direttamente l'argomento, non perché non sia importante, ma perché sono certo che la Congregazione ha elaborato un lungo percorso di riflessione teologico-carismatica e di animazione. Tutti i Capitoli generali dal 1993 in avanti hanno riflettuto, condotto un discernimento e spinto i religiosi a diventare "animatori del laicato somasco". I documenti sul tema prodotti dai Capitoli generali 1993, 1999 e 2011 sono stati e restano le strade guida per la crescita attorno all'Ordine di un popolo cristiano riformato secondo il modello di Girolamo Emiliani laico ed animatore di laici³¹.

In questi decenni il popolo laico somasco è cresciuto e si è sviluppato attorno alle nostre comunità e opere, ha preso coscienza della sua particolare vocazione e capacità di interpretare la spiritualità e missione del Fondatore sia in collaborazione con i religiosi, sia nell'assumere in proprio responsabilità e gestione di opere conformi al carisma. Tale sviluppo è presente in tutte le aree della Congregazione anche se con modalità e numeri differenti e in alcune zone ancora in forma embrionale.

Metto in rilievo l'importanza che hanno avuto per l'Italia e l'Europa (ma non solo) i convegni del Movimento Laicale Somasco tenuti proprio qui ad Albano Laziale: si è giunti ormai al X Convegno! Voglio ricordare che la formazione del laicato è un elemento strategico tanto per la diffusione del carisma che per il mantenimento e sviluppo delle opere: urgenza ancora più pressante proprio là dove la Vita religiosa sembra "decretere" nei numeri, ma dove non diminuiscono i bisogni collegati con la missione che abbiamo ereditato.

TERZA PARTE: ABBRACCIARE IL FUTURO CON SPERANZA

CORAGGIO E RISCHIO DI SCELTE MIRATE AL FUTURO GUARDANDO ALL'UNITÀ DELLA CONGREGAZIONE

Alcune scelte compiute nel recente passato dalla Congregazione, attraverso i Capitoli generali e provinciali, non hanno solo comportato la gestione del "presente", ma si sono poste nella linea della costruzione del "futuro": hanno individuato e posto in atto cammini e strumenti per sognare e costruire il futuro della missione somasca³². Evidenzio alcune di queste scelte, che ritengo più strategiche tanto per quanto riguarda la formazione della mentalità e delle emozioni, che la programmazione di nuove modalità e strutture gestionali.

1. Operazione Africa

Nell'ultimo trentennio la Chiesa ha compiuto uno sforzo notevole di apertura e sviluppo dell'evangelizzazione in Africa. In poco più di vent'an-

ni si sono tenuti due sinodi dei vescovi sull'Africa seguiti da due esortazioni apostoliche: *Ecclesia in Africa* di Giovanni Paolo II (1995) e *Africae Munus* di Benedetto XVI (2009). La nostra Congregazione già all'inizio degli anni '80 aveva cercato un'apertura in quel continente attraverso una collaborazione tra la Provincia di Spagna e quella Ligure-Piemontese.

Finalmente a partire dal 2004 si poterono fare i primi passi concreti: la Provincia di Spagna scommette per un'apertura missionaria in Mozambico, mentre quella Romana inizia una ricerca vocazionale in Nigeria. Nascono così la Delegazione provinciale del Mozambico (2005), e dopo la Consulta 2009 la Delegazione generale della Nigeria, che dal 2015 diventa responsabilità della Provincia d'Italia.

Credo che la nostra Congregazione, sebbene "piccola" numericamente e non esperta nella "missio ad gentes", non potesse rimanere sorda alla chiamata della Chiesa universale a farsi dono per il continente africano. Coscienti del rischio e rischiando concretamente in impegno di persone, risorse economiche e tempi lunghi si è dato vita a quella che abbiamo chiamato "operazione Africa".

A distanza di 13 anni ognuna delle due Delegazioni conta con due comunità religiose, case di formazione ed attività assistenziale e scolastiche oltre che pastorali. I religiosi nigeriani somaschi sono 14 (+ 5 in noviziato), mentre i mozambicani sono 3 (+ 1 in noviziato). In positivo va anche fatta notare la collaborazione interprovinciale (4 Province sono intervenute: Spagna, Italia, India e Filippine) che rafforza l'unità in Congregazione e sviluppa lo spirito missionario nelle strutture più giovani.

2. Decisioni della Consulta 2015

Il documento della Consulta 2015 dal titolo Superamento della visione ristretta di appartenenza alla cultura e struttura d'origine o comunità locale ha aiutato a leggere lo "sviluppo inatteso dell'Ordine" evitando "il rischio di rinchiudersi in problematiche locali, nazionali e culturali". Le indicazioni di merito suggerite, e che si iniziano ad applicare, circa l'esperienza formativa del Magistero e gli interscambi di religiosi, aiutano sia a coltivare "il dono dell'unità" che a preparare religiosi con un senso positivo della globalizzazione e dell'intercultura.

3. Strumenti operativi nuovi

Il Capitolo generale 2011 attraverso il documento Identità del religioso e delle comunità in opere con prevalente presenza di laici o gestite da laici, non solo ha fatto chiarezza circa alcune perplessità e "pregiudizi" nella relazione religiosi-laici, ma ha spinto a trovare nuovi strumenti operativi a livello giuridico ed amministrativo.

Scrivono il Capitolo 2011: “Nella gestione delle opere si possono trovare valide e utili alternative quali ad esempio gli accordi intercongregazionali, le fondazioni o altro. In quei casi la Congregazione mette al servizio Strutture, mezzi e esperienza pastorale”. Se gli “accordi intercongregazionali” si possono considerare minimi e timidi, non così si deve dire circa le Fondazioni.

È sufficiente controllare le Agende somasche del sessennio per rendersi conto della loro importanza: le Fondazioni, tanto quelle gestionali (in Italia: Fondazione san Girolamo Emiliani-Ariccia, Fondazione Istituto san Girolamo Emiliani-Corbetta, Fondazione Somaschi ONLUS-Milano; in Spagna: Fundación Educere) come quelle missionarie (in Italia: Fondazione Missionaria Somasca ONLUS-Milano, in Spagna: Fundación Somasca Emiliani).

Lo strumento delle Fondazioni ha permesso di mantenere e sviluppare le opere assistenziali e scolastiche in tempo di diminuzione del personale religioso e di provvedere a convogliare risorse economiche alle nuove aperture in terre di missione. Fino ad oggi, nonostante la diminuzione e l'invecchiamento del personale religioso in Italia e Spagna (con l'esclusione della comunità assistenziale di Santiago) non è stata chiusa nessuna opera sociale e didattica, anzi si sono sviluppate! Sono convinto che tale “successo gestionale” si debba all'utilizzo di tale strumento amministrativo.

Oltre alle Fondazioni, espressione diretta della Congregazione perché poste in essere dalla stessa, meritano di essere ricordate altre, nate per interessamento di confratelli, e che se anche non in mano all'Ordine, favoriscono lo sviluppo della missione e carità secondo il carisma di san Girolamo.

Intendo ricordarne due sia per le dimensioni operative che hanno raggiunto, sia per l'impegno di confratelli che le reggono e animano da una posizione canonica di *absentia a domo*: la Fondazione *Kairos* in Ecuador e la Fondazione *Voluntari Somaschi* in Romania. Quest'ultima garantisce la continuità della missione somasca dopo la chiusura della comunità religiosa e della Delegazione in Romania (2013).

4. Modifica delle strutture canoniche

Inseguito alle decisioni prese dal Capitolo generale 2011 nel sessennio passato si è intervenuto in maniera “forte” sulle strutture della Congregazione. Sono state create due nuove Province (Southeast Asia Province 2011 e Province of India 2012), e sono state unificate nella Provincia d'Italia (2013) le tre storiche Province presenti nel territorio della penisola.

Non si è trattato di interventi facili, indolori o di semplice modifica nell'amministrazione/gestione dell'Ordine. In qualche modo col cambio

della “geografia canonica” si sono anche modificati i “pesi e le responsabilità” dentro l’intera Congregazione e questo Capitolo generale non potrà non tenerne conto.

Ovviamente non bastano gli interventi “canonici”, bisogna lavorare per portare a maturazione quanto tali interventi contengono e significano. Per quanto riguarda l’erezione della Provincia d’Italia va riconosciuto che non è stata sufficiente la preparazione (sebbene durata 12 anni), né la celebrazione di un Capitolo provinciale (aprile 2013), e direi neppure un quadriennio canonico, per affermare che il percorso di unificazione provinciale sia concluso! Anche il tempo e la storia vivono di “sentimenti” e di “relazioni”: questi da una parte “hanno memoria” (nel positivo e nel negativo), e necessitano di costruirsi “abitudini positive” (= virtù) attraverso l’esperienza di vita quotidiana. Oserei dire che, se ci sono voluti 12 anni di preparazione prima di celebrare il I Capitolo provinciale d’Italia, ce ne vogliano altrettanti per formare una “memoria” di unità (... mancano ancora 8 anni ... ma forse i cambiamenti culturali e generazionali abbrevieranno i tempi ... lo voglio sperare).

La preparazione e celebrazione quasi in contemporanea dei due Capitoli generale e provinciale 2017 può favorire il cammino della Provincia d’Italia mettendola di fronte con realismo alla sua situazione (cammino compiuto nel primo quadriennio, Visita canonica, ecc.), e collegandola con la vita e il futuro dell’intera Congregazione (ascolto di tutte le strutture della Congregazione in sede di Capitolo generale e applicazione dello spirito del Doc. 1 della Consulta 2015).

Qualcosa di simile, anche se in prospettiva di crescita e non di diminuzione, va sostenuto per le altre due nuove Province asiatiche: hanno bisogno di tempo per costruirsi un’identità robusta che dica la doppia unità (interna alla Provincia e con la Congregazione tutta) senza perdere le caratteristiche proprie che ne dicono la ricchezza.

Penso soprattutto alla Province of India che, per il territorio in cui è nata (l’India è un “continente”) e per l’apertura ad altre nazionalità (Australia e Sri Lanka) possiede al suo interno le forze, i limiti e le “tentazioni” dell’intercultura, dell’incontro di etnie diverse e della globalizzazione: si tratta di ricchezze, ma non sono esenti “tentazioni” di chiusura o di “schieramenti a gruppi etnico-linguistici”.

Anche la Southeast Asia Province, a motivo dello sforzo esercitato nelle aperture in Indonesia e Vietnam, deve guardarsi dai rischi e “tentazioni” di manipolazione uni-culturale o uni-linguistica.

L’intervento diretto sulla modifica delle strutture, portato avanti nel sessennio 2011-2017, non può rimanere un fatto isolato e puntuale. I continui cambiamenti socio-culturali, la globalizzazione come condizione “normale” di vita del nuovo millennio, impongono un’attenzione continua e il coraggio a scelte in questo settore. Si tratta di scelte in linea con

“i segni dei tempi” che provengono dai cambiamenti epocali di cui siamo testimoni.

Le scelte fatte nel recente passato sono solamente, secondo me, le prime: forse sono state le più “coraggiose” e qualcuno potrebbe averle giudicate “azzardate”, ora bisogna continuare senza paure. Sollevo due problematiche partendo dalla battuta che forse “piccolo è bello, ma non è efficace allo sviluppo futuro”.

- La Viceprovincia del Messico e il Commissariato degli USA potrebbero e dovrebbero avere una costituzione comune (lo impongono le migrazioni in corso e le stesse volontà politiche di “costruire muri”). Accogliere tale sfida sia socio-geografica (= le migrazioni verso nord e i “muri” da contrastare), sia intra-congregazionale (= fare delle due strutture una sola), mi sembra un’azione evangelicamente profetica e saggiamente strategica.
- Le due strutture del sud America (Provincia Andina e Viceprovincia del Brasile) potrebbero trovare vie di collaborazione e comunione, che potrebbero implicare anche la costituzione di una comune autorità di governo.

Lascio al Capitolo, soprattutto ai Superiori e Delegati delle strutture americane citate, di prendere o meno in considerazione questa mia sollecitazione e di avviare un serio discernimento che porti a scelte operative. Nel mondo di oggi, e nella Congregazione di oggi che di questo mondo è espressione sociale, non si può più agire in forma individuale, ma solo comunione ... ma questo è appello e responsabilità evangelica!

CORAGGIO E RISCHIO DI SCELTE MIRATE AL FUTURO GUARDANDO ALLA DIVERSITÀ DELLE AREE GEO-CULTURALI DELLA CONGREGAZIONE

Due strategie differenti per il futuro a breve termine

Il futuro a breve termine che ci sta davanti richiede due differenti ed antitetiche strategie di gestione della realtà. La prima richiede di saper governare lo sviluppo (riguarda in particolare l’area Asia - Africa), mentre la seconda di saper condurre la decrescita (riguarda l’area europea e del nord in generale). Le due strategie richiedono modalità tanto tecniche che psicologiche e spirituali differenti: la più delicata è difficile da condurre è senza dubbio la seconda (= decrescita).

Per quanto riguarda la “crescita” la Congregazione possiede un bagaglio di storia a suo vantaggio, per la “decrescita” si tratta di una vera novità e scommessa. Importante è non lasciarsi vincere dallo scoraggia-

mento, dalla disperazione, o peggio ancora da un subdolo e pigro adattamento alla situazione ritenendola irreversibile e non governabile!

*Accoglienza immigrati, profughi e nuove povertà*³³

Proprio perché la “decrescita”, se non governata e assunta evangelicamente, porta a scompensi psicologici e blocchi nell’attività, vanno valorizzate e continuate le scelte “strutturali” compiute in Italia circa l’accoglienza dei migranti e le nuove povertà sociali.

Nonostante la media di età elevata dei religiosi, la “fantasia della carità” non è diminuita e si è aperti a nuove attività. Si sono affrontati “rischi” di ristrutturazione delle case, di messa a disposizione di spazi. Si è cercato di bandire, come aveva indicato profeticamente il Capitolo generale 2005, gli spazi vuoti dei nostri edifici. Si sono create “nuove alleanze” con presenze sociali operanti nello stesso territorio di nostra presenza anche se non sempre di “marca” cattolica.

Vale la pena citare alcuni esempi: Maddalena a Genova, Villa speranza a Torino, Velletri e Narzole in ambienti di piccola città o di campagna. Al Collegio Gallio si è collaborato con le autorità a rispondere alle necessità della massa di profughi che si accalcavano nella stazione per passare la frontiera con la Svizzera. A Roma la mensa di Sant’Alessio ha aumentato esponenzialmente il numero degli ospiti diventando un punto di forza della carità cattolica riconosciuto anche dal Vaticano e dalle istituzioni civili; mentre la parrocchia di Santa Maria in Aquiro ha adattato un ambiente a lato della sacrestia per accogliere, come chiede il Papa, un profugo.

Potrei continuare con esempi. Ho voluto sottolineare questo aspetto per dire che la carità e la “significatività evangelica” non diminuisce o impoverisce perché i “religiosi invecchiano” e si trovano ad affrontare il disagio dell’età e della diminuzione. La forza della carità e dell’accoglienza dà giovinezza all’età che avanza! Ovviamente tale attenzione agli ultimi vale ancora di più per chi gode della “giovinezza anagrafica”!

Impostare il ridimensionamento

L’azione legata al ridimensionamento, urgentissima in Europa e U.S.A., è da affrontare con sano realismo e discernimento. Va superata la miope “strategia del mantenimento”, che serve solo a “ritardare la fine”: una sorta di “accanimento terapeutico” che non salva le opere e non dà vitalità alle comunità.

Si tratta di percorrere, con armonia ed equilibrio tre possibili diverse strade: chiusura (= un’opera può aver fatto il suo tempo; una comunità potrebbe non essere più significativa in un certo territorio quanto alla

missione propria, ecc.); cessione (= ad altra entità che mantiene in essere l'opera, perché ancora valida, ma non in grado di essere continuata con dignità dalla comunità religiosa); adeguamento (= mantenere l'opera e la presenza della comunità nel territorio e Chiesa locale, ma conferendole le condizioni e gli strumenti necessari perché abbia futuro e serva la missione con qualità dal punto di vista professionale, e "profezia" dal punto della testimonianza evangelica propria della Congregazione).

Ridimensionamento non è solo sinonimo di "diminuzione", ma anche di "riorganizzazione" e ricerca di equilibri nuovi, e all'altezza dei tempi che cambiano, tra comunità religiose e opere da esse gestite: sotto quest'ultima prospettiva il ridimensionamento riguarda tutte le aree della Congregazione, e non solo le "zone storiche" o in difficoltà numerica.

Il ridimensionamento, così inteso, permetterà anche di moltiplicare la "presenza carismatica" sul territorio anche con numeri ridotti di religiosi, e di esprimere un "apostolato samaritano" senza il peso di grandi strutture. Ribadisco al riguardo un passaggio della relazione di sintesi al termine della Visita canonica presentata alla Consulta 2015 sotto il titolo *Ricerca di nuovi e variegati modelli di rapporto comunità-opere*:

... La missione evangelizzatrice si attualizza attraverso le opere di Cristo, ma queste necessitano di modelli operativi. Grazie allo sviluppo geografico-culturale della Congregazione, non si è solo cresciuti in numero di confratelli, ma si sono elaborati modelli diversi di rapporto tra "comunità religiosa e opere da essa rette" (e altri modelli si potrebbero ancora formare soprattutto nelle aree più giovani e in sviluppo).

Al tradizionale e collaudato modello europeo a ogni comunità la sua opera e a ogni opera la sua comunità (espresso matematicamente nel rapporto di 1 a 1: una comunità = una opera), si è affiancato in America Latina un altro modello che permette un rapporto multiplo: una comunità con più opere (espresso matematicamente in 1 a X: una comunità = X opere). Mentre in Asia (in particolare India e Sri Lanka) si è iniziato a sperimentare complessi di opere con alla guida la presenza di due comunità religiose della Famiglia somasca. Senza dubbio i modelli nuovi manifestano difficoltà e debolezze, ma vanno sostenuti e guidati perché portino frutto, mentre il modello tradizionale va superato o sostituito con un altro se non si vuole che alla "generazionale" diminuzione delle comunità corrisponda una parallela diminuzione delle opere (= perdita non solo per la Congregazione, ma per la Chiesa stessa).

La ristrutturazione della Curia generale e il ridimensionamento della Casa generale, compiuto nel sessennio, può essere assunto come esempio e stimolo per azioni simili da parte dei governi delle strutture. La costruzione della Casa generale, come pensata e realizzata negli anni '90, è stata senza dubbio sovra proporzionata rispetto alle reali necessità di una

Congregazione della nostra dimensione, per cui finiva per essere di peso ed esborso inutile di risorse tanto economiche che umane.

La stessa affermazione vale per la costituzione della Curia generale: non è necessario che tutti i Consiglieri e gli addetti ai vari uffici vivano nella stessa comunità e casa. La distribuzione dei confratelli a servizio del Governo generale su tre comunità romane (Casa generale, Sant'Alessio e Santa Maria in Aquiro) è stata di aiuto alla formazione iniziale e all'apostolato parrocchiale senza indebolire l'attività della Curia stessa.

Al ridimensionamento/riorganizzazione si collegano anche le problematiche relative al sostegno economico in aree geografiche con scarse risorse e possibilità economiche a disposizione. L'Europa, a motivo della crisi economica mondiale, del diminuire delle vocazioni religiose e della scristianizzazione (= diminuzione del numero dei credenti) non possiede più la solidità economica di un tempo e la possibilità di trasferire aiuti ad altre zone come avvenuto fino al recente passato.

Tale situazione impone innanzitutto cambiamenti di mentalità e stili d'intervento tanto a livello europeo che extraeuropeo. Questa nuova situazione e limite può trasformarsi in occasione per una testimonianza più purificata ed evangelica della "povertà istituzionale", strumento di evangelizzazione e rafforzamento del "voto di povertà" personale e comunitario.

Ricordiamoci che, qualsiasi cosa accada, sia da parte delle situazioni storico-culturali, che per nostre precise scelte (anche di quelle sbagliate), il tempo è, per utilizzare il titolo del libro più famoso di Simone Weil, *Attesa di Dio!*

ASPETTI DI AMMINISTRAZIONE ECONOMICA E NORMATIVA

Amministrazione economica

Andranno a integrare questa mia relazione quella dell'Economo generale sull'Ente Curia generale, dell'Ufficio Missionario sui progetti sostenuti nel sessennio e la comunicazione circa i lavori di ristrutturazione per la nuova sede della Casa generale. Mi limito a tre osservazioni sulla Casa generale, sull'Ufficio Missionario e sul "debito economico" che si rischia di lasciare alle nuove generazioni.

Osservazioni sull'amministrazione della Casa generale

Mettere ordine e ridimensionare la struttura della Casa generale e della Curia era un "dovere" che già era affiorato in alcune discussioni durante il Capitolo generale del 2005. Nel sessennio 2005-2011 si tentò di continuare la gestione dell'immobile con le modalità portate avanti in precedenza a partire dalla costruzione e inaugurazione dell'edificio

(1996): intanto divenivano sempre più pesanti i costi di manutenzione e le tasse pendenti sulla casa.

La Consulta 2013 consigliò di trovare altre forme di gestione (cfr. affitto o vendita), cosa che venne fatta, raggiungendo un accordo di affitto a partire dal giugno 2014. Se non si fosse intervenuti in questo modo, di sicuro, l'amministrazione della Casa e Curia generale avrebbe subito forti perdite, non compensate dalle entrate provenienti dai contributi delle Province, e avrebbe dovuto dichiarare il "fallimento economico".

L'affitto della casa ha richiesto però interventi di spesa e di ristrutturazione, per rilocare la comunità religiosa e gli uffici di Curia, che saranno spiegati dalla relazione dell'Economo generale e dalla comunicazione dell'Economo della casa.

Personalmente sono convinto che si è trattato di una scelta corretta e prudente, scelta che anticipata di qualche anno, avrebbe anche ottenuto migliori condizioni d'affitto e minori perdite economiche nell'amministrazione: ma non siamo qui a "piangere sul latte versato!".

La ristrutturazione compiuta non ha per nulla leso l'attività pastorale legata alla Chiesa della *Mater Orphanorum* (costruita, in contemporaneità con il grande edificio della Curia generale, per volontà del Vicariato di Roma). In questi anni la chiesa è stata abbellita, tanto internamente che esternamente, ed ha visto un incremento dei fedeli sia numericamente che come partecipazione e assunzione di senso di "comunità credente", ha assunto anche un volto "interculturale" come riferimento pastorale per tanti emigrati extracomunitari: un ringraziamento particolare per tale attenzione pastorale, caritativa ed "artistica" va al Vicario generale.

Osservazioni sull'Ufficio Missionario

La morte improvvisa di Fr. Antonio Galli (27 dicembre 2016), che dal 1999 coordinava e gestiva l'Ufficio Missionario, ha causato non solo un vuoto amministrativo e tanta emozione, ma anche un certo disagio e difficoltà nel riordinare l'Ufficio stesso. Non è stato facile portare tutto a chiarezza: il lavoro è ancora in corso e la relazione che seguirà colmerà in parte la lacuna.

Va riconosciuto per prima cosa il grandissimo lavoro che Fr. Galli ha saputo compiere nei 18 anni di sua amministrazione: è a lui che si deve la ristrutturazione più moderna, efficace dell'Ufficio e l'averlo messo in contatto e collaborazione con le principali agenzie cattoliche che lavorano per gli aiuti caritativi ai paesi in via di sviluppo.

Tale lavoro ha permesso a molte strutture della Congregazione di ammodernare e ampliare le opere assistenziali, scolastiche ed anche pastorali che gestivano (penso soprattutto alle Province Latinoamericane), mentre ha favorito lo sviluppo e il moltiplicarsi delle

opere nelle strutture più giovani (è questo soprattutto il caso della Provincia dell'India e delle Delegazioni in Africa).

Fatto questo giusto riconoscimento alla persona e attività di Fr. Antonio permettetemi alcune sottolineature per ribadire (e credo sia necessario) tanto l'identità di tale Ufficio, come le attenzioni che da parte delle strutture vanno mantenute circa la collaborazione con lo stesso:

- *Cosa non è l'Ufficio Missionario*

L'Ufficio Missionario non è la “banca del Governo generale” a cui ricorrere per attingere soldi a “fondo perduto”; né lo “strumento magico”, come la lampada di Aladino, che risolve i problemi di gestione delle opere intervenendo ogni volta che si incorre in difficoltà di amministrazione ordinaria.

- *Cos'è l'Ufficio Missionario*

L'identità dello stesso è stata ben chiarita nell'atto di costituzione e nel Regolamento (01 marzo 2011), fatto a suo tempo conoscere a tutti i Superiori maggiori. Eccone la definizione a norma di Statuto: “L'Ufficio Missionario promuove il consolidamento delle opere somasche, nei paesi in via di sviluppo e nelle nuove fondazioni, suscitando solidarietà tramite il volontariato e la ricerca del sostegno economico. In particolare sostiene i progetti che le Strutture della Congregazione presentano, con la ricerca presso enti civili e religiosi dei necessari finanziamenti per la loro realizzazione: istruisce la pratica e facilita tutti gli adempimenti necessari alla progettazione, realizzazione, rendicontazione dei progetti stessi come i versamenti, le fatturazioni, i contatti con gli enti finanziatori, ecc.”.

E quanto a modalità di gestione segue il principio della sussidiarietà: “ogni intervento dell'Ufficio Missionario è gestito secondo criteri di trasparenza e di sussidiarietà nel rispetto delle CC (cap. XVII) e delle Norme di Amministrazione Economica della Congregazione. Pertanto è supportato da un attento discernimento che segue l'iter proprio della Congregazione somasca: partendo dalla comunità locale, coinvolge il governo provinciale (viceprovinciale, commissariale o di Delegazione), e raggiunge il governo generale”. È quindi dovere di tutti, partendo dalla comunità locale retta dal legittimo Superiore, fino al Preposito generale vigilare per il corretto uso e funzionamento dell'Ufficio Missionario.

- *Corretta e sollecita collaborazione centro-periferia*

Un'attenzione particolare va messa da parte di tutti (Governo provinciale e comunità locali), secondo le proprie competenze, nel preparare,

seguire e rendicontare con precisione i progetti di sviluppo delle opere. Siamo responsabili verso le Associazioni che ci aiutano e ci sostengono di quanto chiediamo e otteniamo da loro. L'Ufficio Missionario della Congregazione è in grado di lavorare con competenza e serietà solo se trova la medesima competenza e serietà da parte di chi ne sollecita i progetti e gli aiuti economici.

La medesima attenzione e precisione va pure messa per la cura delle "adozioni a distanza". Infine va combattuto il rischio che a volte si presenta che, col cambio di superiore di comunità o direttori di opere, si abbandonino con troppa facilità i progetti finanziati e messi in opera o si cambi la finalità degli stessi.

Rischio di contrarre "debiti" per le nuove generazioni di religiosi

Esiste anche in casa nostra il rischio di seguire l'esempio dei "debiti pubblici" di tante amministrazioni statali: ne è un chiaro esempio l'Italia. Trascrivo qui quanto osservato nella relazione di sintesi al termine della Visita canonica alla Provincia d'Italia. L'osservazione, puntuale per la situazione italiana, vale a norma di logica e prudenza per tutte le strutture della Congregazione:

Destano non poca preoccupazione i numerosi mutui accesi e linee di credito aperte da diverse comunità: l'esposizione bancaria, soprattutto quella a lungo periodo, oltre ad essere costosa (= interessi), risulta anche un rischio che dalle case ricade sugli Enti. Credo sia bene alleggerire al massimo e nel più breve periodo tali situazioni, magari alienando il patrimonio immobiliare non direttamente funzionale alle opere, anche per non andare a caricare di responsabilità difficili da sostenere nel futuro i pochi religiosi che dovranno farsi carico della Provincia (= si eviti di risolvere i problemi di oggi caricando i discendenti di un "debito pubblico" non fatto da loro, ma lasciato in eredità, e non sarà un'eredità gradita e facile!).

Riordino del Diritto proprio

Tutti i Capitoli generali successivi al Concilio Vaticano II sono intervenuti sul testo delle Costituzioni e Regole, vuoi per la riforma voluta dal Concilio stesso, vuoi per opportuni aggiustamenti. Anche l'attuale Capitolo è chiamato a intervenire: non si tratta di una riforma costituzionale come quella del 1981 o di una revisione come quella del 2005, quanto piuttosto di un riordino per meglio adattare il testo alle esigenze nuove di una Congregazione diventata intercontinentale. Si sente il bisogno di procedure più snelle, di evitare doppioni e di snellire parti troppo "burocratiche".

Seguendo quindi il mandato del Capitolo generale del 2011 e il lavoro delle Consulte 2012 e 2013 si è proceduto, attraverso una commissione apposita, a riordinare il nostro Diritto particolare per un'organica revisione e un'opportuna integrazione delle direttive sparse nei vari testi³⁴. Frutto dei lavori della commissione sono i testi dei Regolamenti del Capitolo generale e Provinciale (approvati dal Governo generale) e il testo sinottico relativo ai numeri delle Costituzioni e Regole di cui si propongono modifiche che è stato fatto conoscere contemporaneamente alla convocazione del Capitolo ed è in possesso di ogni capitolare.

A questo testo si è aggiunta la proposta relativa alla Viceprovincia, che non rientrava nel documento della commissione, è anch'essa posta nei documenti a disposizione dei capitolari. Sostengo e faccio mia la proposta giunta dal Governo della Provincia Andina circa una modifica costituzionale per i partecipanti al Capitolo provinciale.

Ecco il breve testo della proposta in spagnolo:

Propuesta: que se le elimine el límite de la fecha de profesión solemne (5 años) y se deje como derecho a participar con voz activa y pasiva a todos los religiosos de votos perpetuos a la fecha del capítulo.

Al 138° Capitolo generale il compito di onorare questo impegno di riordino legislativo con opportuno discernimento e professionalità.

CONCLUSIONE

RICORDO DEI CONFRATELLI DEFUNTI DEL SESSENNIO

Come da nostra lodevole tradizione è prescritto dal Regolamento del Capitolo generale di ricordare i confratelli scomparsi nel sessennio.

Eccone i nomi:

p. Diego Camia, p. Antonio Crespi, p. Antonio Beraudi, p. Arnoldo Perez Vasquez, fr. Giuseppe Ronchetti, p. Carlo Valsecchi, p. Krzysztof Gorlewski, p. Giovanni Battista Fantinelli, fr. Attilio Basso, p. Carlo Lucini, p. Francesco Rigato, p. Adriano Lomazzi, p. José Bertola, p. Hector David Ramirez Perez, p. Pietro Righetto, p. Nello Cantelli, p. Silvio Bianchi, p. Luigi Grimaldi, p. Lucas Negro, p. Vittorio Piubellini, p. Giuseppe Alessandria, p. Umberto Stefano Gorlini, p. Mario Vacca, p. Zago Alvise, p. Vittorio Veglio, p. Giacomo Gianoglio, p. Cataldo Campana, p. Grato Germanetto, p. Vicente Fernandez Vides, p. Ambrogio Peisino, p. Cesare Atalmi, p. Giuseppe Fava, p. Emidio D'Errico, fr. Bruno Cagliani, p. Renato Ciocca, p. Felice Verga, p. Federico Fausone, fr. Antonio Galli (n. 38

confratelli di cui 34 italiani – deceduti tre in Messico, tre in Colombia, uno in Albania, uno in Filippine, uno in Spagna, uno in India – 2 di El Salvador, 1 del Messico 1 della Polonia), il Signore della resurrezione renda a loro merito!

Il ricordo dei defunti mi spinge a sollecitare, anche a motivo delle differenti legislazioni nazionali, l'opportunità che ogni confratello lasci per scritto le sue volontà circa l'eventuale luogo della sepoltura, la possibile cremazione, ed altre indicazioni relative alla situazione del così detto "accanimento terapeutico". Alcune esperienze fanno propendere per un comportamento comune anche in vista del termine della vita terrena.

RINGRAZIAMENTO

Nel concludere rivolgo un sentito grazie ai confratelli del Consiglio generale per la comunione mai mancata nei sei anni di governo, e giustamente accompagnata da una dovuta dialettica di opinioni e differenze di vedute.

In particolare il mio ringraziamento va al Vicario generale per l'amicizia e il sostegno garantitomi sempre e sperimentato con vicinanza soprattutto in alcuni momenti difficili o delicati per prendere decisioni.

Ai Superiori Maggiori, ai Superiori delle comunità locali e a tutti i confratelli assicuro la convinzione di aver cercato lungo questi anni di operare nella linea del documento CIVCSVA. Il servizio dell'autorità e l'obbedienza: anche se non sempre è facile, e a volte può addirittura apparire sconveniente, confermo che è meglio fare un passo assieme che due (o anche più) da soli³⁵.

AUGURIO E CERTEZZA CHE LA PROVVIDENZA NON ABBANDONA MAI (AN 8, 5)

La nostra speranza è nel Signore, non nei numeri, nelle opere, nelle glorie e successi umani (anche quelli della pastorale e della carità sociale), nelle professionalità presenti e ostentate nei nostri ambienti. Vale anche per noi quanto affermato recentemente da Papa Francesco sulla Vita consacrata oggi: accanto a tanta santità – c'è tanta santità nella vita consacrata! – non mancano situazioni di contro-testimonia che rendono difficile la fedeltà.

Tali situazioni, tra le altre, sono: la routine, la stanchezza, il peso della gestione delle strutture, le divisioni interne, la ricerca di potere – gli arrampicatori –, una maniera mondana di governare gli istituti, un servizio dell'autorità che a volte diventa autoritarismo e altre volte un "lasciar fare"³⁶.

Coscienti delle ricchezze e dei limiti che portiamo, prendiamo, senza paure, atto che in alcuni luoghi (e sono quelli storici e delle origini) la

Provvidenza ci chiama a “diminuire”, non per soccombere, ma per aderire a quanto lo Spirito Santo sta facendo crescere di nuovo in queste regioni e altrove.

Siamo chiamati ad accettare la scommessa vigile dei profeti che sanno che anche la notte oscura ha il suo sole (*Is* 21, 12: viene il mattino, ma è ancora notte) e a fidarci delle piogge di autunno e di primavera (*Os* 6,3) entrambe stagioni proficue di frutti e di speranze.

Che continui a guidarci con il suo sostegno la Vergine Maria, modello insuperabile di fede e di carità. Come sciolse il vincolo delle catene che tenevano prigioniero san Girolamo, Ella voglia, con la sua materna bontà, continuare a liberare gli uomini dai lacci del peccato e della prigionia di una vita priva dell'amore per Dio e per i fratelli, offrendo le chiavi che aprono il cuore di Dio a noi e il cuore nostro a Dio³⁷.

P. Franco Moscone
Preposito generale

NOTE

1) Utilizzo il linguaggio di Teilhard de Chardin: nella teologia evolutiva non è più vero ciò che sta alle spalle, ma ciò che sta davanti che per essere colto necessita di una profezia ben solida nell'oggi (cfr. GALLEN L., *Verso la Noosfera*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2016, p. 121ss).

2) Il filosofo polacco Zygmunt Bauman, morto il 9 gennaio 2017, è il pensatore che meglio e con più successo ha presentato la società post moderna: *Liquid Modernity*, 2000, tradotto in italiano *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari 2002.

3) Documento 5: Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere saldi nella speranza alla quale siamo stati chiamati, pag 25. Avrei voluto regalare a tutti i capitolari il testo di DE BENEDETTI P., *Ciò che tarda avverrà*, Qiqajon, Magnano 1992, ma non ho trovato le traduzioni inglesi e spagnola.

4) *Monita* 359 e *CC* 6

5) Vale la pena ricordare che già il Capitolo 2005, ricordando le conclusioni del primo convegno internazionale sulla vita consacrata, ci aveva sfidati ad assumere questo criterio: Documento di sintesi Cap. 2005 nn. 1 e 2.

6) Nella terza parte della mia ultima lettera all'Ordine per la solennità di san Girolamo 2017 (ascoltare le domande e discernere con maturità), ho invitato a iniziare una riflessione personale e comunitaria per rispondere a questi gruppi di domande.

7) BONHOEFFER D., *Resistenza e Resa*, Bompiani 1969, pp. 246-247.

8) *CC* 1; 3.

9) Si può e si deve, per una lettura storica coerente, applicare al nostro Ordine quanto la storiografia attuale afferma nella lettura degli avvenimenti di cui siamo tutti testimoni: la globalizzazione non porta solo cambiamenti epocali, ma è un cambiamento d'epoca! L'ultimo secolo, paragonato ai primi quattro secoli, ha visto non solo grandi novità, ma ha inserito la Congregazione in una nuova epoca della sua storia.

10) *Rivista dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca*, 323 (2015) pp. 93-94.

- 11) Da *La Civiltà Cattolica* I (2016) p. 314; si tratta di trascrizione dell'intervento fatto a braccio. P. Nicolas ha trascorso più di 40 anni in Asia, prima di essere eletto a successore di Sant'Ignazio.
- 12) *Monita* 361; 366.
- 13) Occasione della Provvidenza è il criterio ermeneutico con cui l'amico Anonimo ha steso la prima biografia di san Girolamo e con cui il Fondatore si confrontava nel prendere decisioni e per animare i fratelli della Compagnia dei Servi dei Poveri (cfr. *3Lett.*).
- 14) La frase è la seguente: "Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!".
- 15) *Rivista dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca*, 323 (2015) p. 96.
- 16) *Papa Francesco, Evangelii Gaudium*, nn. 231-233.
- 17) Cfr. *2Cor* 12, 10: "Quando sono debole è allora che sono forte".
- 18) Cfr. *Mc* 10, 14: "A chi è come loro appartiene il regno di Dio".
- 19) *Giovanni Paolo II, Vita Consecrata*, n. 110
- 20) Cfr. *Ger* 31; *An* 15, 7; *2 Lett* 16ss..
- 21) Il Capitolo generale 2011 dedicò il Documento IV a tale tema: *Voto solenne di povertà e Giubileo somasco*. Anche se il Giubileo è trascorso, il contenuto del testo e lo spirito che vuole suggerire resta valido e sempre urgente.
- 22) Trattato della vita cenobitica, citato in DE LUBAC H., *Cattolismo. Aspetti sociali del dogma*, Jaka Book, p.309.
- 23) *Lettera del Molfetta e C1555*.
- 24) Si tratta della teologia di Paolo in Romani 11, 17ss e dell'autore del libro del Qoelet.
- 25) Fu famoso l'intervento di Sr. Dolores Aleixandre RSCJ al Congresso internazionale della Vita Consacrata del 2004 a Roma dal titolo "Cercatori di pozzi e di vie: due icone per una vita religiosa samaritana" (AAVV., *Passione per Cristo Passione per l'Umanità*, Paoline 2005, pp. 95-129).
- 26) Affermazione fatta da Papa Francesco nel dialogo con i Superiori generali il 29 novembre 2013 e ripresa dallo stesso nell'udienza all'USG del 25 novembre 2016.
- 27) *2Lett* 2, 2; *NsOr* e Capitolo generale 2005, Documento di sintesi 13.1.
- 28) Ultima intervista di P. Adolfo Nicolas prima della Congregazione generale dei Gesuiti 2016.
- 29) La parola più presente nelle nostre fonti per esprimere le relazioni famigliari interne alla Compagnia è "fratelli"; le Costituzioni in uso la riportano 17 volte, più 16 nel sinonimo di confratelli. È stata inserita anche nel motto del presente Capitolo.
- 30) *6Lett* 6; *CC* 1; *An* 12,5.
- 31) Capitolo generale 1993: "Religiosi somaschi e fedeli laici"; Capitolo generale 1999: "Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere con i fedeli laici"; Capitolo generale 2011: "Identità del religioso e delle comunità in opere con prevalente presenza di laici o gestite da laici". Messaggio di Giovanni Paolo II per il V centenario della nascita di S. Girolamo 1986.
- 32) Si tratta del titolo del Documento di sintesi del Capitolo generale 2005.
- 33) Ho inserito al primo posto questa urgenza perché si tratta di rimanere fedeli all'insegnamento di san Girolamo, che di fronte a problemi simili ai nostri di oggi sosteneva: "Si abbia però l'avvertenza di provvedere prima di tutto al mantenimento dei poveri, poi si paghino i debiti fatti per il vitto e infine si saldino gli altri debiti" (*3Lett* 14).
- 34) Documento III del Capitolo generale 2011, parte 1, 2; *Rivista dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca*, 314 (2012) pp. 8-9 (Consulta 2012); *Rivista dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca*, 317(2013) pp. 27-32 e 73 (Consulta 2013).
- 35) CIVCSVA, *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, n. 25, 2008.
- 36) Intervento di Papa Francesco alla Plenaria della CIVCSVA del 27 gennaio 2017.
- 37) Messaggio di Papa Benedetto XVI per il Giubileo somasco del 2011-2012, Castel Gandolfo 20 giugno 2011.

RELAZIONI DEI SUPERIORI MAGGIORI AL 138° CAPITOLO GENERALE

PROVINCIA D'ITALIA

PREMESSA

La presente relazione raccoglie, oltre alle mie riflessioni personali, tutto il lavoro di verifica che il sottoscritto e il suo Consiglio hanno fatto a più riprese durante il loro mandato. La presente relazione, più che fare una analisi dettagliata della situazione della Provincia, da riservare più propriamente all'ormai prossimo Capitolo provinciale, vuole essere un contributo alla riflessione capitolare attuale, segnalando dunque ciò che "tutela il patrimonio spirituale", ciò che "promuove un adeguato rinnovamento", ciò che è "problema più importante" da affrontare¹.

RIFLESSIONE SULLA STORIA RECENTE DELLA PROVINCIA D'ITALIA

Nell'aprile 2013 iniziò l'avventura della Provincia d'Italia. Il I Capitolo provinciale 2013, all'insegna dello slogan "... non sia turbato il vostro cuore e non abbiate paura ... alzatevi ed andiamo!" (Gv 14,27.31) consegnò al nuovo governo provinciale una realtà ricca e variegata. Al termine di quel Capitolo regnava un moderato entusiasmo: unificare le Province avrebbe potuto significare, al di là delle naturali preoccupazioni, una maggiore sicurezza, una maggiore stabilità.

In quell'occasione i religiosi della neonata Provincia d'Italia vennero invitati ad una conversione² verso il "credere fermamente che tutto avviene per il nostro meglio"³, a "realizzare il più di comunità, non in numero ma in qualità"⁴.

Venne anche suggerito al nuovo governo provinciale il miglioramento della comunicazione, l'acquisizione di una conoscenza approfondita delle persone e delle opere per poter poi progettare quel ridimensionamento⁵ (ristrutturazione, risistemazione o ridisegno che dir si voglia) da molti auspicato ma da molti anche temuto (e anche avversato) per raggiungere l'obiettivo della stabilità.

C'era anche qualche voce dissonante che aveva accettato la Provincia d'Italia solo come imposizione dall'alto o che sottolineava il fatto che la somma di tre realtà già problematiche avrebbe dato come risultato un

problema più grosso. Ad oggi il tempo sembra abbia portato la maggior parte dei religiosi ad una accettazione dello stato di fatto.

L'attuale governo ha cercato di aiutare a superare le distanze geografiche creando diverse occasioni di incontro, con un esito positivo. Negli incontri di formazione permanente sono passati quasi tutti i religiosi: è indubbio che la conoscenza reciproca è aumentata. Il governo provinciale ha scelto l'itineranza delle riunioni consiliari e ciò ha giocato a favore di una conoscenza maggiore delle persone e delle opere.

La vita di famiglia è cresciuta e oggi si nutre anche di piccole cose come il ricordo dei compleanni, degli onomastici, degli anniversari, della memoria dei nostri religiosi passati a miglior vita. I mezzi informatici consentono oggi una comunicazione in tempo reale che ci aiuta a conoscere meglio le cose di famiglia.

La distanza culturale fu e rimane un notevole fattore di difficoltà, in questo caso molto più soggettivo. Chi conosce l'Italia e gli italiani sa che il modo di relazionarsi, di lavorare, di vivere la quotidianità è differente a seconda della provenienza geografica. Anche i nostri vissuti in qualche modo condizionano il nostro modo di condurre l'esistenza e ci fanno essere ognuno diverso dall'altro.

Oggettivamente, si riscontrano tuttora differenze a livello di organizzazione comunitaria, a livello operativo, nel modo di condurre le opere o nel modo di gestire l'amministrazione; tuttavia la disponibilità e l'esperienza dei religiosi che hanno "rischiato" esperienze nuove, in luoghi dove non erano mai stati prima, con confratelli che non conoscevano se non perché inseriti nell'agenda somasca, ci fa ben sperare che in futuro, come del resto fu in un non troppo lontano passato, gli "scambi" culturali diventino normale prassi.

È indubbio che ancora oggi alcuni religiosi della Provincia d'Italia, emotivamente o razionalmente, magari invocando e rimarcando proprio la diversità culturale come alibi, non sono ancora disposti, vuoi anche per l'età, a rimettersi in gioco in nuove esperienze.

I segnali di speranza però non mancano: il desiderio di ritrovarsi per celebrare insieme momenti significativi come il rinnovo dei voti o gli anniversari di presbiterato e di professione religiosa, un faticoso ma insperato inizio di collaborazione a livello nazionale per la pastorale giovanile e vocazionale, il contributo di idee e di sollecitazioni che cominciano a giungere da ogni parte. Posso dire con certezza che se ancora ci sono delle sacche di pessimismo, di sfiducia, di rassegnazione ci sono altrettanti nuclei portatori di entusiasmo.

La risistemazione delle opere e delle comunità che si auspicava all'inizio del mandato è andata purtroppo molto a rilento, vuoi per il non aver ricevuto dal I capitolo provinciale un piano già concordato, vuoi per la necessità di uno studio approfondito delle situazioni prima di prendere decisioni.

La formazione delle comunità è avvenuta, per quanto sia stata tacciata da qualcuno di spregiudicatezza, per motivi esclusivamente funzionali, in assenza di un progetto precedente. Ad oggi alcune comunità sono decisamente sottodimensionate per il lavoro che i religiosi devono compiere e ciò va a discapito della vita religiosa a livello di preghiera, di fraternità, di formazione.

L'unico ridimensionamento attuato nel quadriennio è stato la chiusura della comunità di Magenta e la riduzione di Maccio a residenza in vista di una futura chiusura dell'opera. L'unica apertura, ad oggi un po' rimessa in discussione per i sopravvenuti rapporti con la Diocesi, è stato il santuario Madonna della Grazia in Reggio Calabria e le annesse strutture in un'area periferica ad alto indice di criminalità organizzata e di bassa scolarizzazione, con possibilità di creare un'opera di impatto sociale e di impostare una pastorale giovanile a largo raggio.

La Visita canonica del 2015 e i documenti della Consulta 2015 hanno suggerito alcune piste da percorrere che in questo ultimo anno sono state approfondite in modo che l'imminente capitolo provinciale possa avere materiale sul quale lavorare. Il recente incontro dei superiori, nel quale ogni superiore ha potuto presentare luci e ombre della propria comunità e opera, ha dato ulteriore consapevolezza della situazione e della necessità di decisioni da prendere in modo urgente.

L'auspicio è che il prossimo Capitolo provinciale prenda in esame il progetto che sarà presentato, che vi apporti le modifiche che riterrà opportune, in modo che il prossimo governo sia supportato nelle sue scelte strategiche da un più vasto consenso.

La Provincia d'Italia, nel 2015, si è arricchita della delegazione della Nigeria, di cui si parlerà meglio in seguito.

L'ampiezza geografica della Provincia d'Italia e la consistenza numerica dei suoi religiosi sono certamente una ricchezza ed una grande opportunità, se si riescono a cogliere le diversità (culturali, anagrafiche, professionali) non come ostacolo. Allo stesso tempo si riscontrano oggettive difficoltà: il Provinciale, da molti invocato nei momenti di difficoltà, per dirimere questioni comunitarie, per prendere decisioni, per ascoltare il "lamento" dei religiosi, non può arrivare dappertutto nei tempi richiesti ed i membri dell'attuale Consiglio provinciale, religiosi generosi e zelanti, non riescono a supportare il Provinciale nel difficile lavoro del "visitare" e dell'"incontrare" in quanto rivestono figure apicali all'interno delle loro comunità e opere. Una Provincia così vasta rischia di diventare, o magari lo è già, un organismo farraginoso se i Consiglieri non hanno la libertà di poter collaborare in modo più fattivo con il Provinciale.

LA VITA COMUNITARIA⁶

Più di un teologo della vita consacrata continua a predicare che i messaggi profetici che oggi la vita religiosa dovrebbe trasmettere alla società sarebbero quelli della gioia della vita fraterna e dell'unità nella diversità. Ma il problema è che le relazioni fraterne, alla base di queste profezie, sono state scardinate dalla frenesia del lavoro. Tutti ci chiedono di correre, di agire, di stare al passo con i tempi perché si dice la Chiesa arrivi sempre tardi agli appuntamenti della storia, ci chiedono di rispondere in tempi brevi a qualsiasi progetto o sollecitazione e i tempi brevi non sono adeguati alla nostra prassi (basti pensare a tutti i passaggi che le nostre Norme di Amministrazione Economica ci chiedono prima di fare qualsiasi operazione). Tutti, anche i confratelli stessi, ci chiedono di rimanere sempre "connessi" ai mezzi tecnologici, di guardare la posta elettronica anche cinque volte al giorno, ma noi dovremmo essere prima di tutto "connessi" con Dio e con i fratelli. Che l'agire, nella vita religiosa, abbia superato l'essere, l'identità, ormai se ne sono accorti in tanti. E ci guardiamo intorno e vediamo confratelli che dicono sempre di essere stanchi perché lavorano troppo e allo stesso tempo paradossalmente sono contenti di essere sempre sulla breccia e guai a chi li tocca, altri si vede che sono delusi perché vedono crollare tante loro sicurezze e non vedono più futuro, altri sono rassegnati ad un andazzo mediocre e non gli si può chiedere nulla di più che le poche cose che sono abituati a fare, altri sono "istallati" e "inamovibili", ancorati al passato e alle gloriose opere e alle proprietà che non si dovrebbero mai lasciare. Si denota anche in certi confratelli una certa insofferenza all'obbedienza: a parole sono tutti disponibili, poi, nei fatti, si lasciano andare a critiche di sottobanco al Provinciale di turno che li ha spostati o che ha deciso una cosa contraria alla loro opinione. Anche la correzione fraterna è in crisi: difficile fare un'osservazione perché viene sempre percepita come attacco personale o sfiducia.

La domanda è: cosa è successo? Siamo da sempre stati individualisti e autoreferenziali e le circostanze odierne hanno evidenziato la crisi? Oppure siamo cascati come dei topolini dentro la trappola dell'individualismo contemporaneo? Le esortazioni le abbiamo ricevute, non c'è capitolo che non abbia parlato di questo. Eppure ne parliamo per l'ennesima volta e balbettiamo qualche ipotesi di via d'uscita che poi alla fine passa solo ed esclusivamente per la conversione personale.

Questo "malessere" della vita consacrata che nasce da relazioni insufficienti sta oscurando la vita fraterna come profezia e sta facendo emergere solo le singolarità, le individualità. La conseguenza di tutto ciò sono i drammi che si ingenerano fra i christifideles laici per il trasferimento di un confratello.

Forse occorre una rivoluzione copernicana nel modo di concepire la vita religiosa, un ritorno alle origini proiettato al futuro, che qualcuno attendeva dall'anno della Vita consacrata ed è rimasto deluso, almeno per ora.

Guardo con attenzione e speranza a quelle comunità (e ce ne sono) belle, armoniose, disseminate qua e là per l'Italia, dove il dialogo, l'amicizia, la collaborazione superano ogni conflitto e diversità e la percezione esterna è positiva al di là delle singolarità.

Uno sguardo sintetico alla statistica

La Provincia d'Italia, al momento è così costituita:

Commissariato degli Stati Uniti:

2 comunità, 11 religiosi, dei quali 1 in magistero in Brasile e 1 in *extra claustra*.

Delegazione provinciale della Polonia:

1 residenza, 4 religiosi dei quali 1 temporaneamente in Italia (Rakus) e 1 *in absentia a domo* in Romania per conto della Congregazione.

Delegazione provinciale dell'Albania: 1 comunità, 3 religiosi.

Delegazione provinciale della Nigeria:

2 comunità, 14 religiosi dei quali 7 in formazione (4 in magistero e 3 in studentato)

Italia:

25 comunità, 1 casa filiale (Cavaione) e 1 residenza con 142 religiosi dei quali 3 in magistero in Italia e 1 in magistero in Sri Lanka, 2 *in absentia a domo*. 1 in *extra claustra*.

Attualmente c'è 1 studente a s. Alessio e 5 novizi a Usen (Nigeria), 1 probando in S. Mauro Torinese, 1 probando negli U.S.A., 7 probandi in Nigeria.

L'età media dei religiosi della Provincia è di 64,26 anni.

L'età media dei religiosi in Italia è di 66,92 anni.

L'età media dei religiosi del Commissariato U.S.A. è di 58,11 anni.

L'età media dei religiosi della Nigeria (nativi e operanti altrove, nonché altri religiosi della Delegazione) è di 42,52 anni.

Dai risultati statistici si evince che la maggior parte dei religiosi si avvicina al 70° anno di età. Questo dato fa pensare che alcuni di essi, in un futuro prossimo, con difficoltà potrebbero essere utilizzati in ruoli apicali. Occorre anche tenere conto che ci sono molti religiosi ormai praticamente quiescenti, anche se alcuni di essi ancora confessano e celebrano

l'Eucaristia. Due case della Provincia sono attrezzate per l'accoglienza dei padri anziani e malati (Casa Madre Somasca e Narzole) e una terza potrebbe diventarlo (Rapallo).

LE DELEGAZIONI DELL'EST EUROPEO

Polonia-Romania

Dopo tanti anni di presenza si è riusciti ad aprire, nel 2014, la comunità per minori “Insieme – Razem” a Toruń, e quest'anno si è nuovamente vinto il bando di concorso del Comune di quella città. La comunità può ospitare fino a 14 ragazzi. In Polonia è quasi una novità che dei religiosi siano impiegati in ruoli non prettamente pastorali.

Allo stato attuale la “residenza” è solo allo stato “embrionale” in quanto i religiosi, uno impegnato nell'opera, uno impiegato in attività pastorali in una parrocchia, uno temporaneamente in Italia, non vivono nello stesso luogo e si incontrano sporadicamente. A lungo andare questo potrebbe essere un serio problema. Si sta provvedendo all'acquisto di un immobile ad uso di residenza per i religiosi, dopo aver venduto un terreno di nostra proprietà non più funzionale all'attività.

Ascritto alla residenza di Toruń c'è anche il p. Albano Allocco, che risiede in Baia Mare, Romania. Ha iniziato lì un progetto, a nome della Provincia per una fraternità intercongregazionale, con il benessere del vescovo di Satu Mare, a servizio dei poveri del territorio.

Albania

La scuola professionale di Rrëshen, di proprietà della Diocesi e gestita dalla comunità religiosa è ormai una realtà avviata, avendo ormai completato tutti i corsi (16 classi – 4 indirizzi). La richiesta è enorme perché è l'unica possibilità di riscatto per chi abita in quei territori impervi e perché il diploma dà accesso all'università. Si pongono problemi di sostenibilità economica perché le rette sono solo “simboliche”. L'Albania è un enorme campo di evangelizzazione e gli adolescenti che sono in casa nostra (convitto) sono il futuro di quella terra. Si sta cercando, insieme al vescovo, una continuità per il sostegno economico dell'opera. La comunità è formata da 3 religiosi.

LA DELEGAZIONE DELLA NIGERIA

La Consulta 2015 ha deciso di assegnare alla Provincia d'Italia, la ex delegazione generale della Nigeria. Nei miei tre viaggi in quella terra ho potuto cogliere la bellezza ed allo stesso tempo la fragilità del dono che ci è stato fatto.

La Nigeria, al momento è portata avanti da religiosi provenienti dalle province delle Filippine, dell'India, da un religioso presbitero nigeriano. Sono da poco arrivati dalla Provincia del Centro America y Caribe due professi solenni diaconi che presto saranno ordinati presbiteri. 4 religiosi nativi della Nigeria si trovano oggi in Italia, due professi solenni dei quali uno è presbitero e due in magistero.

La comunità Ven. Giovanni Ferro di Usen è composta da due residenze, una dove c'è la parrocchia ed il noviziato e l'altra dove c'è il probandato e l'aspirantato. In questa ultima casa si è già iniziato una sorta di centro diurno/doposcuola per i ragazzi del villaggio e presto si inizierà un'opera per minori abbandonati.

La comunità di Enugu è prettamente dedicata alla formazione. Anch'essa è composta da due residenze. Il nuovo seminario, nel quartiere di Trans-Ekulu, è già abitato dai "filosofi" ma la costruzione non è ancora completata.

La *Ratio institutionis* è stata adattata al *curriculum* degli studi vigente in Nigeria (4 anni di filosofia e 4 di teologia). Per anni i giovani formandi non risiedevano in nostre case ma in *college* diocesani, risentendo nella loro formazione di un certo "clericalismo". Ad oggi tutti i nostri studenti sono nelle nostre case, seguiti da religiosi somaschi e si è deciso di non accettare più aspiranti provenienti da seminari diocesani o religiosi.

Ad oggi, a mio parere, occorre dare una stabilità alle opere e alle comunità esistenti e questo lo si può fare solo con l'aiuto di religiosi provenienti da altre Province in quanto è difficile reperire religiosi italiani disponibili ad essere missionari in Nigeria (ci sono anche alcuni pregiudizi e paure ingiustificate).

Alcuni Vescovi hanno già fatto richieste di nostre presenze e si auspica l'apertura del noviziato in Ibadan, luogo più idoneo grazie alla presenza di corsi intercongregazionali sia per i formandi che per i formatori stessi.

Ci sono grandi opportunità a mio parere, in Nigeria, per uno sviluppo *in loco* e per un aiuto anche all'Europa o agli Stati Uniti, ma per cogliere queste opportunità occorre lo sforzo di tutta la Congregazione.

Un caro ricordo per il defunto fr. Antonio Galli che ha tanto amato la missione in Nigeria ed ha fatto di tutto per sostenerla, non solo economicamente.

UNO SGUARDO ALL'ECONOMIA

La situazione economica della provincia d'Italia, nel 2013, all'inizio del mandato, era piuttosto preoccupante. Man mano che si approfondivano le situazioni più problematiche, ci si accorgeva che sarebbe stato necessario un robusto risanamento. Ad oggi si può dire che molte problematiche sono state affrontate ed alcune risolte.

Allo stato attuale, alcune realtà, in modo particolare alcune scuole e alcune case di ospitalità, sono sotto la linea di galleggiamento.

Il recente passato ha visto alcune scelte più o meno discutibili che hanno portato a situazioni debitorie, sia nei confronti dell'erario (situazioni ormai risolte) sia nei confronti delle banche, sia nei confronti della Provincia stessa che ha dovuto coprire e sostenere lavori anche non autorizzati o che hanno fortemente sforato i preventivi.

Notevole è l'impegno della provincia nei confronti delle strutture all'estero: l'impegno fino al 2017 nei confronti dell'India, l'impegno con la Nigeria, lo start up della Polonia e dell'Albania, gli impegni del passaggio del denaro alla Fondazione Somaschi, l'aiuto ad alcune comunità, altre situazioni improvvise. Non sempre si riesce a provvedere immediatamente a causa della non sufficiente liquidità, problema risolvibile solo con la vendita di immobili non più funzionali alle attività che è stata già programmata.

La complessità delle situazioni necessita di un quadro d'insieme che non è ancora a portata di mano. Si è iniziato e in parte realizzato un processo di unificazione dei centri amministrativi e di elaborazione paghe dei due enti PLOCRS e PLPS, non senza difficoltà. Affidarsi a persone esterne alla Congregazione non è più un tabù, anche se la prudenza non è mai troppa. Si è lavorato molto per il recupero del denaro proveniente dalla vendita di Bellinzona e finalmente è arrivato. È allo studio cosa fare dell'immobile di Tortora, costruito senza alcun permesso.

Mi si permetta una constatazione: si fa fatica a far capire alle comunità che la sostenibilità economica è importante, si fa fatica a far capire che la tenuta precisa dei conti è un dovere morale, si fa fatica a far capire che le Norme di Amministrazione Economica, pur se apparentemente farraginose, vanno seguite alla lettera, si fa fatica a far capire che la Provincia non è una mucca da mungere e che basta alzare il telefono e chiedere per ottenere. Nessuno è preparato a far l'economista: metà dei superiori delle case della Provincia d'Italia fa anche da economista. Mi permetto anche di dire che forse occorre trovare nuovi modelli di gestione economica, più centralizzata, dove le decisioni vengano prese da un consiglio di amministrazione esterno alla comunità religiosa che, a volte, non ha né il tempo per studiare soluzioni né la competenza necessaria per prendere alcune decisioni. Occorrono revisori dei conti che ci dicano dove stiamo sbagliando, dove occorre tagliare e dove occorre investire.

LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

Dopo alcuni tentativi andati a vuoto a causa di disguidi e incomprensioni, si è arrivati alla costituzione di una Commissione Vocazionale Provinciale, coordinata da un Consigliere provinciale, che idealmente comprenda tutti i rappresentanti degli ambiti pastorali e alla nomina di un Animatore Vocazionale pro-

vinciale, allo scopo di supportare le singole comunità sia per un cambio di mentalità in ambito di proposta vocazionale, sia nella pastorale giovanile e vocazionale concreta che ogni comunità è chiamata ad organizzare.

Nel processo di animazione vocazionale sono stati coinvolti, e lo saranno ancora, i giovani religiosi in formazione. Si è già organizzato un incontro per i giovani, a Velletri, in occasione del Giubileo della Misericordia. Occorrerà creare occasioni di incontro di area o nazionali e non mancare mai lì dove i giovani sono presenti.

LA FORMAZIONE INIZIALE

La formazione iniziale in Italia, pur nella scarsità dei numeri di aspiranti, necessita di un grande lavoro di discernimento. Le poche persone che bussano alle nostre porte, almeno in Italia, sono il più delle volte fragili o cercano un rifugio dalle problematiche che vivono. È auspicabile la creazione di un presidio vocazionale dove siano possibili anche esperienze di *week end* prima di inserirsi in un ambito di discernimento più serio.

Non c'è un progetto specifico per l'aspirantato e il probandato se non la *Ratio institutionis*, visti i numeri scarsi di richieste e vista la necessità di progetti a volte molto personalizzati. Esiste un progetto specifico per il noviziato. I post-novizi e gli studenti frequentano i corsi filosofico-teologici a Roma, presso la comunità di Sant'Alessio. Si è deciso che il magistero sia per tutti di due anni.

La formazione iniziale in Nigeria, pur seguendo negli obiettivi la *Ratio institutionis*, come già accennato, necessita di un adattamento dovuto alla diversità del *curriculum* di studi.

LA FORMAZIONE PERMANENTE

Sono stati organizzati, in genere due volte l'anno e con la medesima tematica, in modo di permettere a tutti i religiosi di partecipare, incontri di formazione con la presenza di momenti assembleari o di question time. La partecipazione è stata buona.

I superiori sono stati incontrati almeno una volta l'anno per momenti formativi e di scambio.

È stato organizzato il Giubileo somasco, in occasione dell'anno giubilare e un pellegrinaggio sui luoghi della Grande Guerra per commemorare i nostri religiosi caduti.

Da alcuni religiosi è stata richiesta l'organizzazione di un pellegrinaggio somasco in Terra Santa.

La trasmissione in via informatica di articoli interessanti sulla vita religiosa o sulla spiritualità somasca è stata anch'essa strumento apprezzato di formazione permanente.

IL LAICATO

Alcune volte si sente dire da qualche religioso che “il peggior religioso è meglio del miglior laico” o che “i laici ci stanno portando via tutto”. Qualche confratelli si spinge ancora oltre dicendo che l’attuale politica dei governi generale e provinciale, aperte al laicato, sono un evidente errore. Queste affermazioni pregiudizievoli non rientrano sicuramente nel pensiero dell’attuale governo provinciale

È un dato di fatto che la collaborazione con i laici per la gestione delle opere (Fondazione Somaschi, Fondazione Istituto San Girolamo di Corbetta) è vincente. Ad oggi possiamo dire che la scelta di affidare le attività assistenziali del Nord alla Fondazione Somaschi (con un consiglio di amministrazione formato da tre religiosi e due laici) ha portato al rifiorire di alcune opere che ormai erano date in chiusura. Mentre gli immobili rimangono di proprietà della Provincia, le attività con i minori e con altri soggetti disagiati, sono gestite in tutto dalla Fondazione. Alcune comunità vedono la presenza dei religiosi somaschi che lavorano per la Fondazione.

Lo stesso si può affermare della Fondazione di Corbetta, con una scuola che, nonostante la crisi, vede arrivare ogni giorno 700 alunni.

Nonostante alcune incomprensioni fisiologiche, oggi possiamo affermare con certezza che questo modello di collaborazione, pur perfettibile, va seguito e ampliato alle altre realtà della Provincia. Pur auspicando che i nostri giovani religiosi desiderino prendersi cura della “cara eredità”, non temiamo il fatto che i laici possano portare avanti insieme a noi o anche senza la nostra presenza, le nostre belle opere.

L’urgenza che oggi si pone è la formazione di questo laicato che deve portare avanti se non il carisma (i teologi discutano pure!) almeno lo stile e i valori insegnatici da san Girolamo.

Interessante iniziativa è stata la nascita della Consulta dei Laici Somaschi, rappresentativi di tutte le realtà italiane, un organo che in futuro potrà avere anche la sua reale “voce in capitolo”.

CONCLUSIONI⁷

Si può aver l’impressione che questa relazione pecchi di pessimismo, ma vi posso assicurare che non è così. Se vi è un eccesso è quello del realismo. Io e il mio Consiglio, così come tanti altri confratelli della Provincia, abbiamo lavorato con entusiasmo. Abbiamo scoperto tanti macigni nel nostro lavoro di dissodamento del terreno, ma piano piano, con le nostre energie e con l’aiuto di Colui che ci chiama a lavorare nella sua vigna, li stiamo togliendo.

Avremmo voluto dedicare più tempo alle persone e alla programma-

zione piuttosto che rincorrere le emergenze, ma in coscienza siamo stati responsabili, nel senso etimologico del termine, abbiamo dato una risposta in ogni circostanza. C'è il desiderio vero di una riconciliazione con la storia: "le cose vecchie sono passate, ne sono nate di nuove".

"Preghiamo con insistenza il nostro dolcissimo e benignissimo Gesù perché attraverso la nostra vita comune e la missione apostolica possiamo riformare la nostra Compagnia e la Chiesa tutta allo stato di santità che fu al tempo degli Apostoli e farla crescere ed abbondare nella via della pace, della carità e della prosperità (*NsOr* 2 e 5)"⁸.

p. Fortunato Romeo CRS
Preposito provinciale

NOTE

- 1) Citazioni di CC 169.
- 2) Cfr. *Prolusione del Preposito generale al I capitolo della Provincia d'Italia*, 2 aprile 2013, p. 4.
- 3) Cfr. III lettera di san Girolamo.
- 4) Cfr. *Prolusione del Preposito generale al I capitolo della Provincia d'Italia*, 2 aprile 2013, p. 6.
- 5) Cfr. *Suggerimenti al Capitolo Provinciale*, Nuovo modello organizzativo, punti 1 e 2.
- 6) Questo paragrafo è ripreso quasi nella totalità dalla mia relazione alla Consulta 2015. Mi sembra essere una riflessione utile per il Capitolo generale.
- 7) Anche questo paragrafo è riportato quasi integralmente dalla mia relazione alla Consulta 2015.
- 8) Dalla relazione di sintesi del Preposito generale al termine della Visita canonica 2015.

PROVINCIA DE CENTRO AMERICA Y DEL CARIBE

INTRODUCCIÓN

Este informe tiene como base el *instrumentum laboris* de la Curia General; el lema presentado por el Preósito. general, en su última carta con motivo de la reciente fiesta de Jerónimo Emiliani: *Vayamos a la otra orilla*, junto a las oportunas reflexiones sobre la figura de Jonás (en los tres puntos: evitar los temores que obstaculizan la travesía; evitar las fugas que llevan en dirección contraria a la “orilla” y prestar oído a los interrogantes y discernir con madurez); en buena parte sigo la relación presentada el 2015 para la última Consulta de la Congregación.

Trataré de concretizarlo en los siguientes puntos: situación concreta del mundo actual, latinoamericano y de nuestra provincia; comentarios e interrogantes planteados; algunas pistas de acción sugeridas.

SÍNTESIS DE LA SITUACIÓN DEL MUNDO ACTUAL LATINOAMERICANO

A nivel mundial

En la Iglesia católica la esperanzadora llegada a la cátedra de Pedro del Papa Francisco, un obispo de la periferia latinoamericana; en contraste, a nivel internacional la llegada al poder de U.S.A. del presidente Trump, con las dudas de un posible exacerbamiento del racismo, nacionalismo, militarismo y el aumento de los peligros ambientales para la vida sobre la tierra.

A nivel latinoamericano

Creciente toma de conciencia de sectores oprimidos de la situación política-económica, creada hace unos 200 años. Prácticamente el final de los conflictos armados e inicio de una lucha ideológica, especialmente contra el “liberalismo salvaje”, como lo definió el papa Juan Pablo II.

A nivel de Triángulo Norte (Guatemala, Honduras, El Salvador)

Procesos de paz todavía no logrados; el nuevo fenómeno de las pandillas; migración humana hacia el Norte; inicio de procesos de administración de justicia por fraudes económicos de personas con poder político y económico; empresas transnacionales en busca de nuestros recur-

sos; martirio frecuente de personas que trabajan por salvar la vida y la naturaleza.

La figura de Monseñor Romero, que se ha alzado como símbolo martirial de infinidad de hombres y mujeres de toda raza y condición que han sido martirizados en nuestra zona por trabajar por el Reino de Dios, predicado por Jesús de Nazaret.

SÍNTESIS DE LA SITUACIÓN DE NUESTRA PROVINCIA SOMASCA

Composición y límites

La actual provincia de Centro América y El Caribe, está integrada por 22 religiosos profesos solemnes y 8 profesos simples, 2 ellos de la caribeña República de Haití. 9 estudiantes de filosofía y 6 de teología. De los 22 profesos solemnes, 19 son presbíteros, 1 diácono y 2 religiosos hermanos. En cada país tenemos parroquias, institutos educativos, hogares y otros programas pastorales y samaritanos, como atención en una clínica, etc.. Geográficamente, la Provincia la componen los países centroamericanos de El Salvador, Guatemala y Honduras, y, desde el 2010, a raíz del terremoto de Haití se incorporaron las repúblicas caribeñas de La Dominicana y Haití.

Realidades básicas

En la Provincia, en oportunos Capítulos o encuentros comunitarios, especialmente en las visitas regulares a todas las comunidades religiosas, esporádicas en la del Caribe, se ha dado seguimiento tanto a las resoluciones del último Capítulo provincial 2015, como también a las resoluciones de la última Consulta de la Congregación (2015) y de manera especial, a la oportuna correspondencia orientadora que envía el p. Franco Moscone, Prepósito general Franco Moscone. Las siguientes son algunas de las reflexiones realizadas en el pasado Capítulo provincial, y también se agregan recientes consultas hechas a las comunidades a través del *Instrumentum laboris*.

La vida comunitaria

- a. Los Religiosos que componemos la Provincia somos pluri-generacionales; por una parte es una riqueza positiva; pero a menudo se vuelve negativa, al no saber convivir con los distintos modos de pensar y de ser.
- b. En la Provincia tenemos bastantes obras y pocos religiosos capacitados para llevarlas adelante. Algunos religiosos se comprometen en pastorales personales, en detrimento de las obras comunitarias.

Algunas obras las llevan adelante los laicos, supliendo la responsabilidad del quehacer de los religiosos.

- c. Las múltiples responsabilidades nos han llevado a caer en el activismo, dando más importancia al hacer que al ser. Muchas veces por centrarse en las obras, se ha descuidado el aspecto humano. Dedicamos poco tiempo a la oración personal y formación permanente. En opinión de varios, hay un temor a lo nuevo; o como muy bien nota el *Instrumentum laboris*: tenemos fuga del mundo real, fuga hacia el individualismo, fuga hacia una espiritualidad personalista e intimista. Fuga hacia el clericalismo, y, en síntesis hacia un acomodamiento.
- d. Si bien, de los 22 religiosos profesos solemnes, 7 superan los 60 años, todavía no tenemos el problema de atención a religiosos enfermos o ancianos, al contrario, varios de estos siete religiosos, todavía desempeñan cargos de cierta responsabilidad como superiores y párrocos.
- e. En algunas comunidades, a veces, como que ha entrado la ideología de la privatización, por una apatía a las actividades comunitarias de la liturgia, el Capítulo comunitario, la oración y la Eucaristía. Cualquier cosa nueva, nos da miedo.
- f. Con gusto la Provincia participó de la experiencia de acoger a dos religiosos nigerianos, pero por dificultades prácticas migratorias y anexos, ya no se pudo llevar adelante la experiencia.

La formación

En la Provincia tenemos un plan formativo y unas líneas de acción, pero ha habido contrastes en su aplicación especialmente en la atención a los seminaristas filósofos. En los de teología, a pesar de algunos ex abruptos, ha habido más continuidad y el presente año se incorporan dos jóvenes procedentes de Hatí. Sin embargo, la pastoral vocacional se ha reestructurado, gracias al aporte de los hermanos en formación y también se conoció en todas las comunidades las últimas orientaciones del Vaticano a través de la lectura y comentarios de la nueva *Ratio*.

Misión y obras

- a. Nuestra Provincia fue la primera misión que realizó la Congregación fuera de Europa, e inició el 5 de octubre de 1921 con la llegada de los primeros misioneros somascos a La Ceiba de Guadalupe, San Salvador. Si bien, al inicio esta misión pronto se amplió a otros lugares del país, por ejemplo, El Calvario, Sensuntepeque y luego también esparció esta misión a otros países: Honduras (1937), México (1955), Guatemala (1959) y Panamá (1968); incluso en 1964 hubo

- apoyo para la incipiente misión en Colombia. Pero, desde hacía 47 años y en el presente siglo, la llegada a República Dominicana y Haití, supone su más reciente misión.
- b. La misión de la Republica Dominicana - Haití, que nace por sugerencias de la Curia General y que con algunas inquietudes e interrogantes la tomó nuestra Provincia, que ahora pasó a llamarse “Provincia de Centro America y el Caribe”. Intenta así responder a la necesidad urgente que viven nuestros hermanos en Haití, como consecuencia del terremoto del 12 de enero 2010. La misión actual de Haití – República dominicana, está preparada para asumir el riesgo de hacer presente la paternidad y ternura en esa tierra necesitada. Pero hay una zozobra, como la de Juan el Bautista: ¿...”Y qué será de ese niño”?...(*Lc* 1,66).
 - c. A ejemplo de Jesús que nos dice Lucas “ Pasó haciendo el bien” (*Hechos* 10, 34-40), también se ha procurado renovar algunas obras y abrir nuevas para promoción humana, especialmente en Guatemala con el nuevo proyecto de Petapa. Como decía el sacerdote italiano Vidal cuando propuso a la comunidad del Instituto Emiliani la iniciativa: “Para ser creíbles con obras ante el pueblo de Dios, igual que Jesús de Nazaret”. Pero para algunos esto significa “ más activismo y poner las obras y apostolados por encima de los hermanos”.
 - d. Es grande el apostolado en las parroquias, seis en total y la de Honduras de San Juan Bautista de la colonia Kennedy, es la más grande de la Congregación. Muy poco se ha evaluado su apostolado para que está acorde con el carisma somasco. Algunas de estas parroquias tienen una religiosidad popular que hay que respetar pero algunas veces desencarnada de la realidad actual de violencia, delincuencia y las rivalidades entre pandillas, *etc.*
 - e. En apostolado en la formación en Hogares y Centros educativos, se procura estar al día con los actuales avances en materia educativa, de legislación, promoción y capacitación adecuada acorde con los últimos avances. Pero en los Hogares, la presencia de nuestros religiosos es bastante reducida.

La administración

- a. Durante las últimas dos décadas, nuestra provincia se ha caracterizado por un desarrollo significativo en las obras; lo cual lo consideramos como una bendición del Creador, que nos permite dar un mejor servicio a los más necesitados, compartiendo con ellos el cuidado de la casa común y de los pobres (Cfr. PAPA FRANCISCO, *Laudato Si*, n° 1).
- b. En la conservación de las obras existentes y la apertura de nuevos proyectos ha sido significativo y determinante, el apoyo dado por la Curia General, a través del Oficio Misionero a quien rendimos nuestros más sinceros agradecimientos y un recordatorio especial para el

hermano Antonio Galli. Alguna vez él personalmente expresó a nuestras comunidades:

- “Los pobres también tienen derecho a usar y vivir en lugares dignos”.
 - “Esta es mi forma de vivir mi voto de pobreza”.
 - “Esta es una forma de recuperar recursos que otros se llevan y de devolver la ayuda que en tiempo esta Provincia dio a las comunidades italianas”.
- c. Vemos que en nuestras obras no se tienen presentes los cuatro fundamentos de todo proceso administrativo que son: planificación, organización, dirección y control, y, también con frecuencia sin tener en cuenta lo que dictan nuestras Constituciones y las conclusiones emanadas de los Capítulos generales y provinciales. Poniendo en práctica estas recomendaciones, se llevaría un mejor control y dirección de nuestras obras, en beneficio de la misión.
- d. También nos percatamos que en muchas de nuestras obras son los laicos quienes llevan la dirección de las mismas, sin un acompañamiento y por este motivo hemos tenido experiencias no muy agradables con ellos.

COMENTARIOS A LA REALIDAD ANTERIOR PARA POSIBLES PISTAS DE ACCIÓN

Impresiones y sugerencias después de la Visita canónica

El Preósito general al finalizar su visita canónica a mediados del 2015, antes del Capítulo provincial, dejó varios comentarios y recomendaciones prácticas. Aquí algunas de ellas, todavía muy valederas:

“Características de la Provincia Centro America y del Caribe.

Esta Provincia es la estructura más antigua de la Congregación fuera de las fronteras de Europa. No se trata sólo de un hecho histórico incuestionable, sino de una característica que revela la fuerza y la fecundidad del carisma somasco. Y hoy ya podemos hablar de una tradición somasca latinoamericana, de una expresión cultural nueva y significativa, en la que se ha ido desarrollando el don de la gracia otorgado a San Jerónimo (CC 6). Los 96 años de historia de la Congregación en Centro América ponen de relieve la vigencia del carisma y la misión somasca, y manifiestan a la Congregación, a la Iglesia local y a la sociedad civil de sus respectivas naciones que la raíz, la cepa de la que brota la Orden está bien sana y con capacidad para adaptarse a los lugares más dispares. ¡Siéntanse, pues, orgullosos ... y la próxima celebración del centenario de la fundación habrá que vivirla como una auténtica ocasión de la Providencia para urgir a la Provincia y a la Congregación a una cada vez más ferviente caridad (cf. An 7).

Es la Provincia más globalizada e intercultural de toda la Orden. Aunque no alcanza los 40 religiosos, está presente en cinco naciones

y sus religiosos proceden de siete nacionalidades distintas de América y Europa. En el siglo XXI, esta característica tiene el aspecto de ser una gracia: expresa capacidad para crear comunión a partir de las diferencias, sin anularlas, al contrario, sacando partido de las variadas riquezas de cada cultura. Una característica que la Provincia posee desde su fundación, en 1921, y que se ha convertido en un regalo para toda la Congregación, la cual, en las últimas décadas, se ha abierto generosamente a la misión ad gentes y la internacionalidad: un regalo que expresa, de hecho, que el diálogo y la comunión entre personas de origen, etnia, cultura o idioma diferentes son posibles y fructíferos...

La Provincia dispone de un modelo propio de relación proporcional entre las Obras y la Comunidad, y de gestión de las mismas, que tendría que darse a conocer en otras “zonas históricas” de la Congregación, para que fuese adoptado por ellas. Contra el modelo europeo, cuya proporción es de “1 por 1” (= a cada comunidad, una obra; por cada obra, una comunidad), esta Provincia ha desarrollado el modelo “1 por X” (= entorno a una comunidad se desarrollan varias obras: hogares, colegios, parroquias, etc.). A pesar de que este modelo puede suscitar dudas, e incluso miedos, tal vez, debido a la “desproporción” entre el escaso número de Religiosos y el gran número de obras, lleva varias décadas demostrando que la gestión y el desarrollo de dichas obras es posible. Una gestión y un desarrollo que requiere un trabajo de comunión: comunión entre los propios religiosos en cada comunidad y con el gobierno provincial; comunión entre los religiosos y los laicos que colaboran en la misión y viven el carisma; comunión entre la Congregación somasca y las Congregaciones hermanas del entorno; comunión entre la Familia somasca, la Iglesia local y la sociedad civil. Sepan que esta experiencia y modelo hacen de la Provincia casa y escuela de una forma alternativa, dentro de la Congregación, de comunión para realizar la obra del Señor (cf. *CCI555* y *NMI* 43).

La Provincia ha florecido, a lo largo de casi un siglo, su propia forma de devoción al Fundador, y la ha ido enriqueciendo con los mismos tintes de la devoción latinoamericana, y centroamericana en particular. Se han levantado templos (cf. El Calvario, La Ceiba, Santuario de la Mater Orphanorum en La Libertad-Honduras) por citar los tres más significativos, artísticamente hablando); se ha compuesto música y han escrito cosas sobre san Jerónimo, ajustándose al propio entorno cultural, que ayudan a propagar su mensaje y su figura. Y últimamente han sido capaces de leer e integrar la espiritualidad y la misión somasca a la luz de la experiencia del martirio del Beato Obispo Mons. Óscar Romero. Son ejemplos que nos hablan de la uni-

versalidad de nuestro carisma y de la eficacia del mismo, cuando se siembra y se cultiva de forma coherente, junto con el pueblo y la Iglesia local: ¡también por esto, la Provincia puede presumir de originalidad ante toda la Congregación, al haber iniciado algo nuevo!

Continúa el Preposito general:

Retos que la Provincia centroamericana y del Caribe puede y debe asumir

A punto de entrar en su primer siglo de historia, la Provincia centroamericana se abrió, por primera vez, a las misiones, abandonando los límites geográficos que le habían sido asignados: el devastador terremoto que azotó a Haití en 2010 ha impulsado a la Provincia a fundar una Obra en Dajabón, República Dominicana, y a poner en marcha otra en Ouanaminthe, Haití. Considero que la Provincia tendría que organizar su futuro en base a esta opción misionera y caritativa: no teman el hecho de ser y de sentirse pequeños; y vivan el consejo evangélico del grano de trigo que cae en la tierra y muere, para dar mucho fruto (*Jn 12, 24*). El XVI Capítulo provincial ha ratificado esa opción misionera, nacida de la conmoción causada por la tragedia del 2010, asumiéndola como propia en nombre de toda la Provincia: ¡no abandonen este reto, y tengan por cierto que en él se esconde una llamada de Cristo y de los Pobres al corazón de cada somasco de Centroamérica y el Caribe!

El amor por el carisma y la misión se demuestra a través del deseo de darlos a conocer y propagar más y más: debe ser éste el principal compromiso de la promoción vocacional y de la formación inicial, sin descuidar la atención a los laicos. Valoro la decisión y el reto que conlleva el dar determinadas responsabilidades, en el ámbito de la pastoral juvenil y vocacional y en el acompañamiento de jóvenes aspirantes, a los jóvenes religiosos: ¡son los jóvenes los que atraen a otros jóvenes! Son los mismos jóvenes los misioneros de sus compañeros! Todos los Religiosos de votos solemnes y, en concreto, el Gobierno provincial, deberán acompañar con simpatía y cercanía este proceso. Animen y formen a los numerosos laicos que viven y trabajan en nuestras obras; siéntanlos un don para la Congregación y la misión apostólica, así como el buen terreno para la implantación y desarrollo del Movimiento Laico Somasco. Si siguen esta senda y estos objetivos, estarán gritando, no sólo de palabra, sino con los hechos, que los ¡Somascos somos una gran familia con un solo corazón!

Transcribo, aquí lo que he recordado en todos los informes de todas las comunidades: “La principal riqueza de la Congregación son los religiosos, no las obras: éstas progresarán en la medida en que los reli-

giosos vivan y se sientan parte de la comunidad. El secreto del éxito de la misión apostólica está en la salud de la comunidad religiosa. Cuiden las relaciones entre ustedes, hermanos, la amistad y el apoyo fraterno, además de las tareas que requieren el ejercicio de la autoridad del Superior y la fidelidad a la obediencia. Que el superior se esfuerce por ser verdadero padre para sus hermanos y que todos aporten, con alegría, su colaboración a la misión confiada a la comunidad. Que se sientan verdaderos hermanos, nacidos en la misma familia de fe, y que sepan recurrir a la corrección fraterna, tal como habla de ella Jesús en *Mt 18* y en el n. 35 de nuestras Constituciones. Jamás tengan miedo de ser demasiado misericordiosos ni personas de una gran ternura (*NO 1*), pues el carisma de san Jerónimo se irradia a través de la ternura y de la compasión, empezando por los de casa (6c)".

Hasta aquí las impresiones y recomendaciones del p. Franco Moscone, Prepósito general.

PISTAS DE ACCIÓN PARA LA PROVINCIA

En la vida comunitaria

- a. Generar procesos de humanización que mantengan la osadía de creer que se puede vivir con la esperanza y profecía evangélica. (Cap. General 2005 y 2011).
- b. Conceptualizar el servicio de la autoridad para que no pierda de vista que "nadie es superior sino que está de superior. Lo de superior es un adjetivo ciertamente importante pero temporal y subordinado, Hermano es el sustantivo" (Cfr. CLAR, *Últimas resoluciones de la zona Mesoamericana*).
- c. Promover la cultura del encuentro (*Lc 1, 39-41*) en nuestras fraternidades y apostolados en comunión con los/as, colaboradores y con las Congregaciones hermanas que comparten nuestro carisma.
- d. Reflexionar seriamente sobre la preparación del urgente cambio generacional. Redefinir el carisma somasco.
- e. Redefinir el carisma somasco: Así lo pidieron los documentos de la Iglesia, especialmente el Vaticano II. Existen voces y sugerencias que deberíamos volver a ser la *Compañía de los Siervos de los pobres...* Otras motivaciones serían la gran cantidad de actividades parroquiales; la mentalidad clericalista no sólo de los religiosos, sino también de buena parte del pueblo de Dios; nuestra situación particular como países pobres. Este tema debe reflexionarse especialmente entre los jóvenes, entre quienes ya existen voces cuestionantes. Lo anterior, entre otras cosas serviría para ver nuestra misión no como un "status".

En la propaganda vocacional serviría mucho para analizar el tipo de personas que intentaríamos invitar a nuestra Congregación *etc.*

En la formación

- a. Estar abiertos a seguir trabajando en conjunto con el resto de Provincias o realidades somaschas latinoamericanas.
- b. Atender adecuadamente a los seminaristas y en especial a los actuales siete estudiantes de filosofía, como posibles próximos candidatos a ingresar al año al noviciado de nuestra Congregación.
- c. Profundizar y redefinir bien por medio de expertos, lo referente a la afectividad, que ha sido un tabú por muchos siglos en toda la Iglesia católica y en nuestra congregación. Respecto a lo anterior, crear o sistematizar los procedimientos necesarios que ya en otras partes eclesiales se están implementando, para que cada religioso sea consciente tanto de sus derechos como de sus obligaciones.

En la misión

- a. Desacomodarnos para revitalizar nuestro carácter misionero.
- b. Potenciar la misión en Haití - República Dominicana.
- c. Seguir abiertos a recibir la ayuda de religiosos de otros continentes.
- d. Acercarnos más, a las conferencias religiosas y las diócesis, para ofertar una mejor calidad de nuestro apostolado, en los lugares donde estemos establecidos.
- e. Recoger las voces de las nuevas generaciones, para profundizar nuestro carisma inicial. Se sugiere que la renovación devocional de los votos, se viva en dos momentos:
 - el 29 de abril como acto jurídico de nacimiento de la Congregación
 - el 27 septiembre, como acto de renovación de la vivencia de liberación de san Jerónimo y la celebración de la nueva vida asumida por su conversión.

En la administración

- a. Integrar en el proyecto formativo, tanto inicial como permanente, un plan administrativo que capacite a religiosos y laicos para una mejor administración y más sabia atención de las diversas obras de nuestras comunidades.
- b. Proponer que cada comunidad, en el momento de entregar el informe económico anual, adjunte la respectiva auditoría en lo que se refiere a la contabilidad legal, para las obras que lo ameriten.
- c. Sugerir al gobierno provincial, que delegue a un religioso, junto con

un experto en el área administrativa, con la finalidad de dar continuidad a los diversos proyectos en ejecución.

Clarificar el papel de los laicos colaboradores.

Ante todo, distinguir entre los laicos colaboradores y los laicos asalariados; a ambos grupos, y, en especial con los asalariados debe haber un continuo acompañamiento en su formación y redefinir bien muchos aspectos prácticos: trabajo como misión, formación permanente, identificación, salarios *etc.* para que formemos un bloque compacto de religioso y laicos trabajando en conjunto por el Reino de Dios en el carisma somasco.

Trabajar en sintonía con la encíclica del papa Francisco

Que tiene todo un programa actualizado sobre nuestro ambiente mutilado, que cada vez se extingue y desde nuestro carisma debe llevarnos a dar respuestas concretas, en educar, orientar, valorar, proteger la vida en todas sus expresiones y optar por defensa de la creación; incluso con la denuncia oportuna de los pecados contra el ambiente.

CONCLUSIÓN

En medio de las naturales “fugas en dirección contraria” a los planes de Dios y “los temores y obstáculos” que como humanos tenemos, la Provincia, “con cierta madurez” procura prestar oídos a los interrogantes actuales del Reino de Dios presentes en el carisma de Jerónimo Emiliani.

P. Juan Mario Reyes Ramos CRS
Prepósito provincial

PROVINCIA DI SPAGNA

La historia de los Padres Somascos en España comienza en 1957, año en que la Provincia Ligur-Piamontesa se hace cargo de la Fundación Alonso, en A Guarda-Pontevedra. A lo largo de estos años, la presencia somasca ha ido creciendo con nuevas fundaciones. En 2004 se inicia la presencia somasca en Mozambique.

LAS OBRAS

Contamos con 5 comunidades religiosas y cuatro residencias, bajo la dependencia del P. Provincial, que atienden cuatro centros docentes, dos centros de menores y dos parroquias; hay dos comunidades dedicadas a la formación y la casa provincial. Nuestros hogares de menores acogen a 100 niños y unos 2.500 alumnos asisten a nuestros centros educativos. Los profesores que colaboran son alrededor de 170, y los educadores, unos 40. Además, sobre 70 personas atienden a otras tareas de las obras y comunidades.

Consideramos válidas nuestras Obras; y el mantenerlas, necesario. A nuestro alrededor se mueven cientos de personas y familias que son, al tiempo, una esperanza y una responsabilidad, ya que somos garantes de su educación, evangelización y trabajo.

LOS RELIGIOSOS

La Provincia cuenta, (residiendo en su territorio y siendo parte integrante de las Comunidades) con 39 religiosos: 30 sacerdotes; 1 diácono; 8 profesos simples. De ellos, 6 están en la Delegación provincial de Mozambique: 4 religiosos sacerdotes, 1 diácono y 1 religioso profeso simple. Un religioso sacerdote goza de un permiso de absentia a domo religiosa. Aparte, otro religioso sacerdote de nuestra Provincia es el Vicario general; y otros dos religiosos sacerdotes se benefician de un indulto de extra claustra.

En el marco de la colaboración entre provincias, dos religiosos de nuestra Provincia están al servicio de la Provincia d'Italia; mientras que, en la nuestra, están 3 de la Provincia d'Italia, 1 de la Provincia centroamericana, y, recientemente, se han incorporado 1 de la SEAsia Provincia y 1 de la Province of India; además, 2 jóvenes religiosos de la SEAsia Province cursan estudios de Teología en España y otros 2 están realizan-

do aquí su etapa de magisterio. 1 joven mozambiqueño está en el noviciado de Colombia. En Maputo, Mozambique, hay también 2 postulantes. Aunque la media de edad de los profesos solemnes es de 63,77 años, cada vez son más los religiosos jubilados de las labores docentes. El envejecimiento es una realidad en nuestra Provincia, y la enfermedad está al acecho. Partiendo del respeto al religioso enfermo o impedido, intentamos que su vida continúe desarrollándose, en la medida de lo posible, en las comunidades; como alternativa, cabe la posibilidad de servirnos de estructuras intercongregacionales.

Esta visión de la realidad nos empuja a seguir trabajando en la viña, para que dé fruto, perdiendo el miedo y descubriendo que el Señor sigue haciendo maravillas “en aquellos que se dejan guiar por el Espíritu”.

VIDA RELIGIOSA

La vida religiosa de la Provincia transcurre sin grandes sobresaltos y con una observancia regular por parte de Religiosos y Comunidades aunque es necesaria una renovación de la vida comunitaria que tenga como base un proyecto comunitario factible y evaluable.

El sentido de pertenencia a la Congregación y la relación con otras provincias está bastante arraigado: hay una fuerte sensibilidad hacia todo lo que pueda servir para unir y preocupación ante todo lo que pueda llevar a un federalismo.

Consideramos que el capítulo de la comunidad es necesario y ha de ser frecuente, tanto si la comunidad gestiona una obra como si no: ante los nuevos modelos de gestión de las obras, que se imponen por la escasez de religiosos, se corre el riesgo de que el capítulo pierda fuerza y sentido.

La formación permanente se percibe como necesaria; pero, a la hora de la verdad, resulta difícil llevarla a la práctica: todo cuanto pueda hacerse en este sentido dependerá de la capacidad y de la voluntad de religiosos y comunidades.

LA COMUNIDAD Y LA OBRA

Las obras van creciendo en complejidad, y su gestión exige, cada vez, mayor especialización. Las comunidades cuentan con pocos miembros y, en muchos casos, jubilados o enfermos. La comunidad, como lugar de decisiones y centro de responsabilidades, va cediendo paso a un nuevo modelo de gestión, en el que muchas competencias y decisiones están en manos de los laicos con algún miembro de la comunidad al frente.

Dado que las obras pertenecen a la Congregación y ésta es la responsable jurídica y moral de ellas, es indispensable la creación de mecani-

somos de control y animación que garanticen el carácter católico y somasco de las mismas, además de su profesionalidad y buen hacer; y por otra, el sentido y la razón de ser de las comunidades en obras de cuya gestión apenas participan.

La formación de laicos y la selección de personal colaborador de acuerdo con nuestro ideario son requisitos indispensables si queremos que las obras sean expresión de nuestra misión apostólica.

PASTORAL VOCACIONAL

Todos somos conscientes de la necesidad de una pastoral vocacional activa y todos somos conscientes de la dificultad de llevarla a cabo. La tentación de lamentarnos y quedar parados es real, así como la de refugiarnos en que “esto que nos sucede es algo general”.

La sensación, sentida por algunos, de que la vida religiosa de nuestras comunidades es cada vez más pobre y menos significativa, puede dar al traste con cualquier proyecto vocacional. Es difícil convencer si no estamos convencidos, proponer un futuro si no creemos que sea posible.

“Venid y veréis como es mi vida, como es nuestra vida” tendría que ser nuestra mejor pastoral vocacional y el mejor revulsivo para vivir una vida personal y de comunidad serena e ilusionada.

Después del Capítulo provincial se abrió una Comunidad vocacional en Casa Miani de Santiago de Compostela, cuya tarea y finalidad es promover y animar la pastoral vocacional en la Provincia y ofrecer la posibilidad de una experiencia de vida comunitaria somasca. Está integrada en la Pastoral Juvenil - Vocacional de Galicia y sus miembros se mueven en los ambientes universitarios.

Se ha elaborado un Proyecto de Pastoral Vocacional dentro del cual se organizan semanas somascas y convivencias vocacionales. Este proyecto solo se podrá trasladar del papel a la realidad si hay una implicación total de religiosos, obra y comunidades.

La base de nuestros proyectos vocacionales son los momentos de oración por las vocaciones, que se están extendiendo en la Provincia y a los que invitamos a participar a los laicos.

La presencia jóvenes religiosos en España y Mozambique y de un novicio en Colombia es un canto de esperanza y de confianza en el Dueño de la mies, a pesar de las dificultades habidas y por haber.

FORMACIÓN NUEVOS RELIGIOSOS

La realidad multicultural y multiétnica de la que provienen nuestros seminaristas no garantiza la existencia de una formación cristiana sobre la que construir el edificio de la vida religiosa somasca; por eso, se hace

necesario adaptar la *Ratio institutionis* a una realidad cambiante y a una sociedad arreligiosa.

Es también importante que en las diversas etapas de la formación somasca se forme a los candidatos y religiosos del postnoviciado en la espiritualidad, la historia y la tradición somasca. Existe el riesgo de que esta finalice, una vez concluido el noviciado.

LAICOS

Desde hace años se viene formando e integrando a los laicos en el trabajo y la gestión de nuestras obras. En algunos casos siguiendo una programación, y en otros, llevados por la necesidad. En el ámbito de la gestión de las obras se han programado y se programan acciones de formación en colaboración con “Escuelas Católicas”.

Todas las obras tienen un ideario, que se explica a los trabajadores contratados, y ellos se comprometen a respetarlo.

En algún centro de la provincia se iniciaron planes de formación somasca de los trabajadores, que en este momento han quedado varados. La necesidad de retomar un plan y de extenderlo a las obras es urgente. La lucha por la calidad y la excelencia, por la gestión diaria o por sobrevivir puede hacer que se olvide el sentido y la razón de ser de una obra somasca.

El deseo de crear grupos que vivan nuestra espiritualidad es una inquietud que no acaba de cuajar en toda la provincia de una forma estructurada e institucional. Contamos con grupos de laicos, en particular el grupo AVOS (Amigos Voluntarios Somascos), con programa de formación cristiana -somasca, y un grupito de colaboradores de la Fundación Somasca Emiliani, que viven de cerca nuestra espiritualidad. También se está iniciando un proyecto de grupos TOC (Trabajo, Oración y Caridad)

Sería bueno disponer de una base actualizada, común, de documentos y material a nivel de Congregación: seguro que es mucho lo que se elabora en diversas partes del mundo y que podría ser útil que todos tuviésemos acceso a ella.

SITUACIÓN ECONÓMICA

Los religiosos somos responsables del uso que le damos a los bienes que nos son encomendados; y lo somos de acuerdo con las Constituciones y Reglas y con las Normas de Administración económica.

El conocimiento de las *NdAE* y la aplicación correcta de los principios básicos de administración a la luz de las Constituciones y Reglas, es fundamental para llevar una administración correcta.

Partiendo de que son de obligado cumplimiento, es necesario dar a conocer las *NdAE* a todos los religiosos (y en particular, a los religiosos

del postnoviciado), pues en muchos casos el desconocimiento es total.

La formación de ecónomos y la de los laicos implicados en labores de administración, es tarea urgente para asegurar una buena salud económica de obras y comunidades.

La situación económica de la provincia es satisfactoria en cuanto a la organización y control de la parte contable. Mediante programas informáticos se ha ido perfeccionando el sistema de gestión de la administración económica.

La Provincia está al día con las obligaciones que marca la legislación vigente, tanto a nivel contable como fiscal.

Los préstamos y obligaciones económicas de las obras y comunidades están bajo control. La situación de los trabajadores de las obras es conforme a derecho. Los religiosos en activo cotizan en el Régimen de Trabajadores Autónomos y todos disponen de un seguro de enfermedad. Los religiosos jubilados reciben su pensión y tienen acceso a una asistencia (seguro) médica pública de calidad.

La realidad económica de la provincia ha de ser abordada con la debida atención. La disminución de los religiosos en activo, la crisis económica, las exigencias de mantenimiento y puesta al día de las instalaciones, los costes de personal y de la vida, repercuten seriamente en nuestra economía. Las obras no generan beneficios y algunas de ellas pueden llegar a tener dificultades para hacer frente a los préstamos.

El aumento de la edad de los religiosos junto con las previsibles variaciones que puedan producirse en su salud plantean la necesidad de tener previsto un fondo para atender debidamente a los hermanos cuando lleguen a necesitarlo.

PERIFERIAS EN LAS OBRAS Y COMUNIDADES

El acudir a las periferias no es siempre fácil y mucho menos cómodo, porque exige, personal y comunitariamente, una actitud de conversión permanente en clave de misericordia. En nuestras obras encontramos periferias, unas fácilmente detectables y otras escondidas bajo la apariencia de normalidad. Se aprecia, en líneas generales, una preocupación y una atención especial y concreta, por parte de los religiosos y de las comunidades, hacia los niños y jóvenes, y sus familias, tanto en situación de riesgo personal como en situaciones de pobreza material y cultural.

Las necesidades son muchas, y nuestras posibilidades, en muchos casos, limitadas. Necesitamos concienciarnos, educarnos y mentalizarnos sobre la vida real de las personas, familias, colectivos que viven en nuestro entorno, con sus dificultades, limitaciones y problemas, para poder ayudar y, después, concienciar, educar y mentalizar a los que nos rodean, para que también ellos se impliquen, en la medida de sus posibi-

lidades, en el rescate de los niños y jóvenes que viven las distintas situaciones de periferia.

MOZAMBIQUE

La Delegación de Mozambique surge como una opción de la Provincia Somasca de España, que se siente avanzadilla de la Congregación en la implantación del carisma de san Jerónimo en África.

Se comienza en la misión de S. Antonio de Barada- Beira, con dos religiosos. El traslado a Beira y posteriormente a Inhamítua (distante unos 20 kilómetros), trajo consigo el crecimiento de la obra y nuevos proyectos. La ayuda económica proporcionada por distintos cauces posibilitó la construcción de 4 hogares, capilla, comedor, seminario, aulas y talleres de Formación Profesional y una zona agropecuaria.

Surgen las primeras vocaciones y se traslada a los postulantes a España, para el noviciado y los estudios de filosofía; y posteriormente se diseña el "Plan África". Pero el "Plan África" no fue posible, por lo que se buscaron soluciones sobre la marcha para la formación.

La colaboración con las Provincias de India y del Sudoeste Asiático ha posibilitado que nuestros jóvenes religiosos hayan realizado la experiencia de misión [magisterio] en sus comunidades y que algunos de ellos la estén realizando en las nuestras.

La comunidad de Beira cuenta, en este momento, con tres religiosos, dos españoles y uno nigeriano; éste acaba de hacer la profesión solemne y ya ha sido ordenado diácono.

Recientemente ha comenzado en Colombia el noviciado un joven mozambiqueño. Es intención de este gobierno provincial que el noviciado se siga realizando en Latinoamérica y el magisterio se haga, preferiblemente, en un país de lengua inglesa.

La apertura en Maputo de una pequeña comunidad formativa intentaba dar respuesta a las necesidades de formación de los seminaristas y jóvenes religiosos locales. Tras unos años de incertidumbre y de estudio de la realidad, asumiremos la parroquia de N^a Sra. del Rosario, en el barrio de Laulane, de la ciudad Maputo. La comunidad está compuesta por un padre italiano, otro de la india y un joven religioso mozambicano. Cuentan con dos seminaristas, que al igual que el religioso, cursan estudios de filosofía.

La colaboración interprovincial está posibilitando el afianzamiento de nuestra presencia en Mozambique. El país necesita de la presencia de nuestro carisma. Podemos ofrecer una ayuda de calidad en el mundo de la asistencia y de la enseñanza, sin olvidarnos del ministerio pastoral. El desarrollo de nuestra presencia solo será posible si nuestra propuesta vocacional echa raíces y logramos, con la ayuda de Dios, que jóvenes

mozambicanos hagan crecer el carisma de S. Jerónimo en su tierra y puedan extenderlo a otras partes.

El mantenimiento de las obras en un país sumido en una crisis económica y estructural, es un reto no siempre fácil de resolver. Para construcciones y puesta en marcha de proyectos ha sido posible obtener ayuda económica de organismos oficiales; pero para la manutención diaria de los menores y el mantenimiento de las instalaciones resulta cada vez más difícil conseguir patrocinadores.

EMILIANI ONGD

La colaboración de religiosos, laicos y empresas ha hecho posible que aquella pequeña semilla, surgida en 2007, siga creciendo y se mantenga con vida. En la actualidad, la Fundación dedica todos sus esfuerzos y medios al Lar S. Jerónimo de Beira-Mozambique.

Nos encontramos con que cada vez es más difícil la captación de colaboradores y son más escasas las aportaciones económicas puntuales. Esta situación hace que la ampliación de las actividades sea todavía un sueño.

Se hace necesario explorar nuevos lugares e instituciones para extender la acción sensibilizadora y colaboradora. Tenemos en nuestras manos un instrumento privilegiado de solidaridad y evangelización que no podemos desperdiciar; siendo conscientes de que el logro de los objetivos fundacionales de EMILIANI, ongd dependerá del grado de implicación de religiosos, comunidades y obras en la misma.

La Fundación Emiliani es una oportunidad que se nos ofrece de poner en práctica la misericordia y de acudir a las periferias.

P. José Luis Montes Fernández CRS
Prepósito provincial

PROVINCIA ANDINA

El presente informe, está elaborado, teniendo en cuenta los logros y las dificultades en el presente de la Provincia Andina y relacionándolo con las orientaciones del instrumento de trabajo, propuesto para esta ocasión y el informe del Padre General para este mismo encuentro.

Preliminar 1: La Provincia cuenta con 7 comunidades locales y 2 delegaciones Provinciales. En el año 2014, hemos cumplido 50 años de presencia Somasca en Colombia; este fue un acontecimiento maravilloso que nos ha permitido, en primera medida dar gracias a Dios por tantas bendiciones, luego también poder realizar muchas actividades a todo nivel, posibilitando el reencuentro de generaciones de vida (religiosos, ex alumnos, fieles, ex religiosos, etc.). Dos momentos particulares de resaltar de todas las actividades que se organizaron, fue el encuentro de los Padres General y Vicario con un buen número de familiares de los religiosos y los benefactores de las obras.

Preliminar 2: La realidad humana de la Provincia. Me refiero al número de religiosos con sus edades, algunas situaciones particulares y considerando unos periodos de 10 años (tiempo del proceso de formación) que me permiten identificar unos grupos o generaciones, ubicadas también en el tiempo y realidad actual.

Religiosos Italianos: son 5 con un promedio de edad 71,6 años; siguen mostrando una fidelidad y amor profundo por la Comunidad, sin duda que tienen responsabilidades fuertes, dos son superiores, uno es superior y maestro (es decir tres son superiores), uno es vicario parroquial y el más anciano aporta lo que puede en su comunidad. La realidad también nos dice, que fueron religiosos que trabajaron mucho y en este momento aparece ya el cansancio físico y psicológico. De ellos, uno participa en el Consejo Provincial.

Religiosos Colombianos 28, 1 Ecuatoriano y 1 Indiano; en total 30 con un promedio de edad 46,6 años.

El grupo de edad entre los 65 a 79 años lo conforman 8; fueron religiosos que relevaron en su momento el campo de la formación y el manejo de las obras que habían llevado adelante en mayoría los primeros italianos, todos en su momento trabajaron mucho en este campo y en este momento aparece ya el cansancio físico y psicológico.

Existe un número de 7 religiosos con edad entre los 50 a los 64 años con mínimo 20 años de profesión perpetua, que a mi manera de ver la considero la fuerza un poco perdida (a ellos hay que sumarle 7 que deja-

ron la Comunidad después del sacerdocio y uno que murió en un atraco; total 8 entre el año 92 al 2005 aproximadamente), en cuanto que se estancaron en su proyección personal y no lograron tomar en sus manos un cambio de época o relevo que debería ser natural, a nivel provincial. Dato curioso, de los 7 vigentes, en la actualidad ninguno es Superior de una comunidad o participan en responsabilidades grandes.

Un siguiente grupo de 17 religiosos en edad de los 35 a los 49 años, con más de 4 años de profesión perpetua hasta los 20 en algunos casos; somos quienes en los últimos años, con o sin experiencia, tal vez no con mucha convicción por quienes eligen, sino porque no había más; hemos asumido los cargos de animación y dirección de la Provincia (2 superiores y consejeros, 1, delegado y ecónomo provincial, 2 Párrocos, 5 directores de obras, 3 promotores vocacionales, en este grupo hay 3 religiosos en absentia domo). Sin duda que han aparecido los miedos y los temores, pero también se han dado señales de esperanza con nuevas formas de trabajo.

Un siguiente grupo de 3 religiosos con edades entre 28 y 34 años de votos solemnes; 1 prestando su servicio a la curia general, 1 recientemente ordenado sacerdote y el último profeso (ecuatoriano) terminando sus estudios. De este grupo generacional, también han dejado la comunidad en los últimos 8 años, tres religiosos de votos perpetuos.

Lo más cercano en el proceso formativo a este grupo de tres religiosos, son tres novicios, es decir, siendo realistas y con esperanza hacia el 2023, podríamos tener un nuevo religioso solemne en la Provincia. Hay que aceptar que hubo un vacío grande en ingresos a las etapas de formación inicial desde el año 2007 aproximadamente. Un dato adicional: En los últimos 15 años, según el libro de profesiones, registra 21 profesiones temporales de religiosos colombianos que ha dejado la comunidad antes de emitir la profesión Perpetua. Entre el periodo del año 2002 al 2010, se dan 15 salidas y en los últimos 6 años los restantes.

Conclusiones: 1. el promedio general de edad de los religiosos de la Provincia Andina es de 49,9 años. 2. Si leemos rápidamente los números fríos, podemos decir que para ir asumiendo la herencia de los 15 religiosos mayores de 50 años, tenemos 17; en cambio en 10 años, estos 17 estaremos entre las edades de los 50 y 60 años, y en este momento solo tenemos 3 religiosos, que en 10 años promediaran los 40 años de edad, es decir faltarían 12 religiosos para mantener el equilibrio. 3. Me atrevo a decir, que la urgencia de la Provincia Andina, en relación con la otra orilla, tiene que ser en primera medida el trabajo vocacional.

LA VIDA COMUNITARIA

Considero que el mayor logro en este aspecto, se evidencia en aprender a vivir con tolerancia las dificultades personales de los cohermanos y

las propias de la vida comunitaria (que serán señaladas más adelante), acompañar en la enfermedad y las situaciones de calamidad familiar a los cohermanos.

Las comunidades ha crecido mucho en el dialogo individual entre religiosos para resolver las dificultades de manera serena, se vive con una dinámica diferente a las clásicas reuniones donde el esquema siempre es el mismo y el discurso es igual para todo momento; digo que se han dado pequeños pasos para crecer en el dialogo fraterno, porque se permite la confrontación y se conoce la verdad y el sentir de cada cohermano de manera libre; fruto de lo anterior, ha llevado también a buscar nuevas formas de compartir y vivir en comunidad, favoreciendo la espontaneidad por encima del rigorismo.

Algunas comunidades locales no logran llevar un mínimo de la vida comunitaria y los momentos en común que proponen las constituciones. Los Padres Superiores no motivan lo suficientemente a los cohermanos confiados, pero tampoco permiten el ingreso de ideas nuevas a sus comunidades, hay cierta tendencia a tener como suya la comunidad y cualquiera, así sea el Padre General o Provincial son unos entrometidos; la visita canónica identifica una colaboración discreta entre los superiores locales y el gobierno provincial. El activismo que se desprende del apostolado sigue marcando huella negativa en cuanto a la participación y expresión cercana de la vida en comunidad.

Considero que la mayor dificultad o riesgo de entrar en una zona oscura de difícil salida, radica en primer lugar en el tema de las relaciones no tanto fraternas en lo externo, sino sinceras y honestas entre cohermanos; ya la visita canónica lo dejo ver muy claro “hay mucha murmuración y chisme”.

El segundo lugar lo ocupa, la variedad de interpretaciones o maneras de sentir la vida comunitaria o el ser de la comunidad, muy acomodada a la mentalidad o forma de ser a nivel personal; siento que el termino comunidad sirve para justificar y culpabilizar todo. Hay muchas acciones individuales de muchos religiosos, incluidos algunos de los superiores que son comunicadas a los miembros de la comunidad, pero no aceptadas, mas sin embargo se presentan a nombre de la comunidad, bajo la justificación “yo informe a la comunidad, o la comunidad dice que no para bloquear una propuesta”.

Cuando me refiero a la actitud de inculpar a la comunidad y más directamente a quien ejerce la autoridad, tengo que citar el espinoso tema de los abandonos temporales o definitivos de los religiosos o también de aquellos que no asumen la responsabilidad en sus crisis y tienen que buscar culpables dentro de la comunidad (la comunidad puede ser causante de algunos problemas, pero no es la responsable de las decisiones o situaciones personales); sin duda que todo apunta a la cabeza (“el burro

de provincial de la Andina, está haciendo ir a los religiosos; se que se ha escuchado mucho en otras provincias”).

Acepto que la Cabeza de la comunidad es causante de problemas y crisis para los religiosos y tal como hemos visto en la referencia a los números, han existido periodos de salidas de religiosos más numerosas, sin valerme de ello para evadir mi responsabilidad, considero que todos somos responsables de esta situación, que deja al descubierto serias fallas en los proceso de formación inicial, la seriedad en la opción radical hecha un día de rodillas frente al altar, la manera como hoy nos relacionamos entre nosotros, muchas veces faltando a la verdad y hasta de pronto fingiendo respeto y fraternidad; lo que transmitimos con nuestras acciones y palabras crea responsabilidad comunitaria.

Finalmente considero que existen unas estructuras físicas muy grandes que ante la disminución del número de religiosos no contribuyen a la cercanía, en algunas comunidades se han dado pasos para tener espacios más pequeños, pero también no falta quien se haga una sala de televisión aparte o una cocineta para tener su total independencia; tal vez la posibilidad que las comunidades que no tienen procesos formativos vivan en pequeños apartamentos distanciados de las obras o las parroquias, pudieran ayudar a fortalecer o generar una crisis más profunda por el hecho de estar más cara a cara en el cotidiano.

PASTORAL JUVENIL Y VOCACIONAL

Se ha logrado realizar un trabajo por zonas geográficas, volviendo a suscitar el nombre del Carisma Somasco y logrando lanzar la red. La buena acogida de los párrocos, fieles, directivos de colegios y grupos, se convierten en fuerza motivadora de los promotores vocacionales de la Provincia, tarea específica encomendada a tres religiosos, dos en Colombia y uno en Ecuador, (no desempeñan ninguna tarea más).

Desde el 2014 a la fecha, en Colombia ingresaron 40 jóvenes a la etapa de aspirantado, fruto de ello, hoy tenemos 3 novicios, 2 postulantes y 15 aspirantes. En el mismo tiempo en Guayaquil, han ingresado dos jóvenes y no han perdurado, existe un grupo en seguimiento vocacional en el Colegio el Cenáculo y otro a nivel de Parroquias nuestras y vecinas.

La dificultad mayor, radica en la poca decisión que tienen los jóvenes para asumir compromisos, se entusiasman pero les cuesta dar el paso. Por otro lado, percibo que no obstante de darle todas las prioridades a todo nivel al trabajo de la promoción vocacional, ha calado un sentir negativo de años que dice que ese trabajo es difícil y que las comunidades no le dan importancia, usándose esto como pretexto para desistir del trabajo por parte de los encargados.

ASPIRANTADO, POSTULANTADO Y NOVICIADO

Se resalta el interés de los religiosos por trabajar en equipo y la pasión por el asunto que convoca; al trabajo de equipo se le ha sumado la ayuda de Laicos capacitados en diferentes áreas para desarrollar las actividades propias del propedéutico y la intervención psicológica; de la misma manera se aprovechan las ofertas que hace la Conferencia de religiosos de Colombia (CRC).

Los jóvenes que han ingresado ha valorado muy positivamente la experiencia y acogida que les ofrece la comunidad, algunos que han abandonado el proceso lo han hecho en espíritu de discernimiento, acompañados del Padre formador y del director espiritual. Otros casos que se les ha invitado a salir, se han examinado en la medida de lo posible con el equipo de la formación de la Provincia, con la comunidad local o en alguna excepción porque la situación lo ameritaba, solo por decisión del formador con previa consulta hacia mí.

Se ha logrado promover la implementación de la Etapa Inicial en Ecuador (2 ingresos; 2 abandonos). Existe la sensibilidad y deseo manifestó de los religiosos que están allí de apoyar en todo sentido este proyecto. La comunidad del Cenáculo, en la reestructuración de la casa religiosa, ya ubico la zona del “seminario” para los futuros candidatos.

Se ha destinado un religioso con la tarea única de la promoción vocacional en este país. Se ha motivado para la Formación o actualización para formadores, e invitar a otros religiosos a ingresar en este campo de la formación; aprovechando de los cursos que organiza la CRC, en el primer semestre del 2015, dos religiosos han participado del curso para formadores por todo un semestre.

La dificultad mayor radica en el hecho que los religiosos nombrados en esta área son constantemente tentados a abandonar el barco y asumir otras tareas que en muchas ocasiones son sugeridas por los mismos superiores de las comunidades locales donde están ubicados. También se llega a sentir desmotivación frente a los resultados negativos por parte de los candidatos y algunos comentarios excluyentes y poco valorativos de los mismos cohermanos que se atreven a decir que los que están en formación no hacen nada o que los abandonos son culpa de ellos.

POS NOVICIADO

En el momento no hay candidatos en esta etapa. De los últimos cuatro existentes después del 2013, uno es religioso solemne, dos pidieron salir para discernir su vocación y a uno la comunidad local y el Consejo Provincial decidió no aceptarlo a la profesión solemne por serias inconsistencias en varios aspectos de la vida.

FORMACIÓN PERMANENTE

En los últimos cuatro años se ha logrado programar diversos encuentros con variedad de temáticas contando con el apoyo de tres intervenciones del gobierno general en retiros y seminarios sobre espiritualidad, tema sobre el que se ha profundizado mucho a nivel de interiorización y promulgación externa; se ha buscado el apoyo de algunos profesionales en psicología y sacerdotes de otras congregaciones para algunos encuentros internos. También se han logrado varias participaciones, relacionados con la edad o encargo pastoral en la CRC.

El proyecto de formación permanente busca armonizar la vida personal con la comunitaria y el apostolado; mayoritariamente los encuentros son informativos (tema), reflexivos (confrontación con nuestra vida) y de mucha integración (compartir la vida). La participación de los religiosos en estos encuentros, se puede considerar en un 80% del total de la provincia.

La generación de los 28 a los 49 años de edad que encontramos en las cifras, en su gran mayoría tienen título profesional y algunos han cursado o adelantan en este momento especializaciones en áreas propias del carisma, dando muestras que se puede garantizar una dirección de las obras, especialmente aquellas que tienen contrato con entes del estado y que exigen que sus directores tengan hojas de vida cualificadas a nivel académico.

La participación en la formación permanente que se programa, se ve afectada en algunos casos por la falta de interés personal para organizar el tiempo dedicado al apostolado; se expresa apatía y resistencia a encontrarse con los hermanos.

La resistencia del grupo mayor a los 50 años para actualizarse, suscita una actitud de inferioridad en algunos casos, creando como mecanismo de defensa, el hacer valer la experiencia de vida por encima de las nuevas exigencias o propuestas; en algunos casos, si se tiene la autoridad, se impone la tradición y se bloquean los nuevos aportes y cuando no se tiene autoridad, se entra en en la apatía y la autoexclusión.

Al igual que lo presenta el Padre General en su informe, la Provincia Andina también está salpicada por el acomodamiento a una vida de confort, el apego a los medios de comunicación (redes sociales) y las crisis de tipo afectivo.

APOSTOLADO Y CARISMA

La Provincia Andina, desde sus inicios siempre estuvo enfocado a darle prioridad a los internados, en los últimos seis años, se han abierto nuevos programas de atención a la primera infancia, niñez y juventud en medido social abierto. La reestructuración de los internados clásicos,

pasando a la modalidad de casa hogar, ha creado una nueva dinámica de acogida, comprensión de las problemáticas, pero ante todo una nueva exigencia de cómo hacer presencia de la comunidad religiosa en medio de los menores.

La parroquia de san Jerónimo y Guadalupe en Bogotá, lo mismo que las otras comunidades (cada una según sus capacidades) han acatado muy bien la invitación del Padre General en la visita canónica para asumir la obra del Paraíso como el proyecto cincuentenario, mediante la captación de todo tipo de ayuda para este proyecto.

Las Obras Somascas de Colombia y Ecuador, son muy bien valoradas por la atención pastoral que brindan y el trabajo continuo de animación infantil y juvenil. Considero que las obras de atención pastoral de la Provincia, son vigentes y están en la línea de ayudar a los más necesitados, existe el reto y la demanda de llegar a otros; creo que sin dejar las obras que tenemos y con una buena reestructuración y con decisión para dejar los miedos, los apegos y la comodidad, podemos contribuir a trabajar otras problemáticas en los lugares donde estamos, es decir, podemos hacer un poco más. Hay que resaltar que empiezan a darse pasos importantes para trabajar con otras congregaciones religiosas en las mismas obras.

Aunque este es uno de los aspectos más fructíferos del desarrollo de la Provincia, también considero que como los demás aspectos, tiene sus Dificultades y retos: A la inexperiencia para trabajar con primera infancia y en medio social abierto, hay que sumarle un cierto acomodamiento a la vida institucional de la casa religiosa, que se traduce en miedo para salir a la calle, tal vez resulte muy atrevido de mi parte, pero tengo que decirlo: “Nosotros vivimos en territorios de pobreza, trabajamos por los pobres, pero nos cuesta vivir la pobreza evangélica”, y no me refiero a tener que vivir miserablemente, es el hecho que desde la formación no hemos aprendido, que si bien es cierto que la comunidad debe responder por las necesidades elementales de los religiosos, ella misma no debe generar necesidades y dependencias, que después se refleja y traduce en sufrimiento del religioso cuando tiene que asumir la administración de una comunidad, (o basta escuchar a los que han salido al mundo laboral asalariado); también ha costado el hecho de dejar la dependencia económica extranjera y tener que aprender a subsistir de manera local.

No ha sido fácil lograr una buena adaptación de las comunidades a un nuevo estilo de vida compartido con menores en casa hogar, esto ha creado traumatismos personales, traducidos en agresividad, autoexclusión y desmotivación. Algún número menor de religiosos, con edad cronológica apta para trabajar todavía con los menores en casa Hogar o lugares vulnerables, han perdido como la sensibilidad (gusto) por este tipo de trabajo.

Las problemáticas propias de la población vulnerable como son el consumo de drogas, el déficit cognitivo y especialmente todo el frenesí del

aspecto sexual con la declaración de homosexualidad por ejemplo, ha descubierto flaquezas en el estado emocional y psíquico de los equipos de trabajo, donde no se pueden excluir algunos religiosos, que han tenido que aceptar las falencias de un tema poco abordado o reservado toda la vida.

PARTICIPACIÓN DE LOS LAICOS

En este campo identifico como logros, el hecho que algunas comunidades, mantienen la estrategia del encuentro mensual para fortalecer la espiritualidad y ahondar sobre la formación para el Carisma Somasco y por la fiesta de san Jerónimo, se han realizado las campañas de promoción a la vocación laical, logrando la vinculación de nuevas personas. Han surgido dos Fundaciones laicales, cimentadas sobre el Carisma Somasco y trabajando conjuntamente con la comunidad, con falencias en el acompañamiento espiritual y de fraternidad por parte de la misma comunidad.

La mayor tendencia del Laico y el deseo de algunos religiosos por el hecho de tanta influencia de la pastoral Parroquial en la Provincia, es tener colaboradores parroquiales y no miembros del MLS; también hay que sumarle que las comunidades les cuesta, asumir su papel de acompañantes y no dirigentes del MLS.

ADMINISTRACIÓN

En este aspecto se trata de identificar logros muy puntuales:

- La comunidad tiene al día sus archivos y obligaciones legales con los estados colombiano y ecuatoriano.
- Se designó una cuenta bancaria para el apoyo de la misión y la promoción vocacional y se imprimieron volantes para su promoción, obteniendo buena respuesta en los lugares donde se ha realizado e impulsado.
- Se nombró la comisión económica para que adelante la ejecución y justificación de los proyectos pendientes y nuevos; lo mismo que la revisión de balances y presupuestos.
- Se ha mantenido buena relación y comprensión por parte del Oficio Misionero de la Congregación para la gestión de proyectos.
- Se han implementado proyectos productivos que rentan una utilidad para contribuir al sostenimiento de las obras.

La mayor dificultad está en el hecho que algunos religiosos no son juiciosos para cumplir con las normas de administración y cuidar los recursos como expresión del voto de pobreza y pertenencia a la comunidad.

No es ningún secreto que se llevan dos administraciones: una la comunitaria que debe dar cuentas a las entidades estatales por los contra-

tos firmados. Y en algunos casos la personal, sé que es duro lo que voy a decir y puede ser hasta injusto con los cohermanos italianos, que no tienen la culpa de nuestra falta de madurez, pero hoy se justifica por parte de muchos religiosos colombianos, el hecho de haber visto que muchos religiosos Italianos dejan alguna parte del dinero que reciben para ayudar a título personal a algunas causas; tengo que decir que la diferencia está en el hecho que ellos dejan parte para ayudar a los demás (no siempre pobres, más bien personas aprovechadas de la nobleza) mientras que nosotros lo utilizamos para placer propio; aunque marcada la diferencia, parece que el mal ejemplo hizo camino y mientras no se corrija desde el ejemplo de los mayores, seguirá siendo un grave problema que atenta contra el voto de pobreza.

P. Gil M. Ariza Tirado CRS
Prepósito provincial

PROVINCIA SUD-EST ASIA

The Southeast Asia Province “Mother of Orphans” was established during the 1st Provincial Chapter on December 26, 2011 after 31 years when the first Somascan Fathers officially established its first community in Southeast Asia and throughout Asia as a whole.

From the start of Christmas in 1980, to the General Delegation in 1981, the Commissariat dependent from General Government in 1985, to the Commissariat dependent from the Provincial Government of the Province of Lombardo-Veneto in 1987, to the Southeast Asia Vice-Province in 2001, and its three Chapters, 2001-2004-2007, until the Provincial Chapter of 2011, and the 2nd Provincial Chapter 2015, and now there are 37 years of history: during this length of time the Lord worked his own work with the strength of his love and the weakness of our human, yet generous cooperation and commitment.

Our Province had celebrated the 2nd Provincial Chapter last December 27, 2015 and this is my second and last term until 2019. The SEA Province, as it is very recent, “entailed relatively short history and still very young average in age of its religious” as our Father General commented in his report of the canonical visit last 2014. Our statistics shows:

For Religious

- 41 perpetual professed religious (32 priests, 5 brothers, 1 deacon, 3 students in Theology)
 - 3 Italians
 - 5 in Indonesia
 - 3 in Vietnam
- 46 simple professed religious
 - 17 Filipinos
 - 29 Indonesians

Total: 87 religious

For Novices: 6 novices (3 Filipinos, 3 Indonesians)

For Postulants: 9 in San José, Alabang, Philippines (6 Indonesians, 3 Filipinos)

For Seminarians/Aspirants:

- 19 in Lubao, Pampanga, Philippines
- 6 in Cebu, Philippines
- 16 in Ruteng, Indonesia
- 5 in Maumere, Indonesia
- 6 in Ho Chi Minh, Vietnam

Total: 52 aspirants

Present in other Structures: 5 religious in Spain (1 priest, 2 students in Theology, 2 in practicum)

Community Houses:

- 2 in Indonesia: Ruteng – Formation House and Casa Miani
 Maumere – Formation House
- 1 in Vietnam – for religious and seminarians
- 9 in the Philippines: 5 Casa Miani
 2 schools
 2 parishes
 4 formation house

Canonical Visitation 2014

From April 30 to June 26, 2014, the Father General, Fr. Franco Moscone, had celebrated his Canonical Visitation to the entire SEA Province meeting with all confreres, communities, institutions and the “Friends of St. Jerome”. “It was for me a great opportunity to be close to each and all... saw and appreciated your commitment to ‘allow me to dwell in the community’... and was able to experience the heart of the Congregation that is in the Province “Mother of Orphans”.” Each community has given its own particular “title” or attribute to describe its purpose or mission.

The Father General indicated that his Canonical Visitation 2014 was to implement the n. 213 of *CC* stressing the need to promote more that to verify the community life and the ministry of the Congregation.

By using the three steps of the process of discernment (see – judge – act), the Provincial Council had worked out this report based on the Synthesis Report of the Father General during the Canonical Visitation in our Province.

The Synthesis Report has two parts: I. Areas of Strength and Weakness, II. Quality of Somasca Consecrated Life and Somascan Apostolic Mission.

AREAS OF STRENGTH AND WEAKNESS

Area of Strength

- The province is young with regard to both the years of presence of the Congregation in Southeast Asia and the age of the religious. This is a great strength that must be used with evangelical trust at the service of the province and the Congregation.
- The province displays a good number of religious. It is the most numerous number of religious outside Italy that can foresee prospects of development in the Philippines and in Indonesia, now in Vietnam (Saigon).
- The province has the gift of a missionary thrust and desires to develop it. At this moment, the construction of another Casa Miani in Sipocot, Camarines Sur (Bicol region) is on-going. Bishop Socrates Villegas, the present head of the Catholic Bishops Conference of the Philippines, had twice invited the provincial council to open a new parish and pastoral works in his diocese, in the northern part of the Philippines. In Vietnam, there are three religious that started our presence there.
- The province possesses missionary generosity and has always responded to the requests of the Congregation. It is also available to collaborate with other structures of the Congregation, with the Province of India, the Delegation of Nigeria, the province of Spain and the province of Central America and the Cariban (Haiti). At present, the province has eight religious transferred to other structures, in Spain Province, in Nigeria and in Haiti.
- As the exercise of authority and obedience, the General Superior had the impression and found a good level of unity and collaboration in the provincial government and between the provincial government and local superiors. "I think I can say that there is good leadership in the province: this fact allows us to hope for a good continuation in its journey."

Area of Risks

- Immediately after the 1st provincial chapter, there were four confreres, priests with perpetual vows left the Congregation and opted the diocesan life, some even moved to the USA. This is an evident risk of looking for "greener pasture" rather than the life of evangelical poverty. Several confreres, specially the ones in initial formation, have been "disturbed" by such behavior, and perceived it as a sort of "weakness" of the province itself.

- There is the impression of certain scarcity of confreres to be permanently assigned in the field of formation. The presence of the two “columns” in formation is an indication of solid and strong formation. There are already Filipinos being trained as formators in the initial formation.
- It was observed, since the Canonical Visitation of 2009 and 2014, there are four religious still present in the same community and task. Now, there are only two, they already aged but functioning very well. One had died already and the other one is retired. All the communities, except one, have their superiors who are Filipinos.
- The financial situation is still weak, though efforts are being made to plan like the Income Generating Projects, initiative projects of the lay, “Friends of St. Jerome” in favor of the Casa Miani and other donations. Presently, the Parish of St. Jerome in Alabang, Muntinlupa City and the Aemilianum College have greatly help finance the projects of the province and other communities.

QUALITY OF SOMASCAN CONSECRATED LIFE AND MISSION

From the previous reports (Consulta 2015 and Provincial Chapter 2015), the Provincial Council consolidated the observations during the Canonical Visitation 2014 to come up with this present report with inputs from recent events and decisions/actions.

The Formation

In 2009, our Vice-Province then, had come out a Formative Plan, following the guidelines of *Ratio Institutionis*, adopting to the local situations. The formators, responsible of the different levels of formation, are guided to implement the said project. The Formative Plan is a 10-year Plan of the Province. In 2011, Guidelines for Formators are made available to be implemented by the formators themselves, patterned from our Somascan spirituality. Now, there is a compelling need to revise the 10-year Plan due to the changes of the curriculum being implemented by the Philippine government recently.

In 2015, after elevating the Indonesia Mission into Provincial Delegation of Indonesia, during the Consulta 2015, we have come up the 10-year Formation Program, attuned to Indonesian setting. Now it is being implemented.

Aside from these Formation Programs/Formative Plans, the provincial council had drawn a four-year formative plan based on the documents from the Provincial Chapter 2015.

In all formation communities, the young candidates are initiated and guided to some apostolic activities, like catechesis to schools, liturgical services and charitable institutions.

For the on-going formation of the religious, the Province had drawn a formative plan for the four-year term aided with reflections, discernments, personal and communitarian meetings and evaluation, conferences.

Monthly recollections of every community and Annual Retreats for all religious are significant moments of formation. For some years, the annual retreats of all religious were divided into groups, the perpetual professed religious and the temporary professed religious to highlight the different needs and levels of formation. The monthly or weekly community meetings or house chapter are moments of formation to all our religious of the Province.

Meeting of the superiors, finance officers, meeting in the different levels of formation, like in practicum, are done with regularity.

This year 2017, we have invited Fr. David Kelly, to give us lecture on Economic Administration (with new English translation) and the Administration of Goods.

As part of the on-going formation, we have started to organize “pilgrimages” to our Founder in Somasca and other places related and important to our spirituality and mission. As far as sending our confreres to study abroad, there are now two in Spain. We need to start yet sending our confreres for further study abroad related in particular in the area of formation.

With the implementation of the Consulta 2015, we sent religious in “practicum” abroad and in return, we accept from other structures.

The “Casa Miani”

There are 6 Casa Miani in the Province, five in the Philippines and one in Indonesia. They are situated in the depressed area of the country both socially, economically and disaster-prone areas. The intent is to have a Casa Miani to every Somascan religious community, be it at the formation houses, parish pastoral activity, school environment, for the reason of promoting the very “legacy” of St. Jerome and our Somascan mission. The construction of the 7th one is on-going, in Sipocot, Camarines Sur (Bicol Region).

All our Casa Miani in the Philippines are licensed and accredited by the Welfare Agency of the government (DSWD) under the non-government organization, recognized as foundation: Casa Miani (Somascan Fathers) Foundation, Inc. Under this foundation, the government had approved its Manual of Operations and other guidelines, such as: Child Protection Policy, Policy on Sexual Abuse of Children, Policy on Sexual Misconduct, Manual of Discipline Policy and Procedures.

Our post-novices in “practicum” are assigned for two years to deepen our Somascan consecration and mission under the local superior as formator.

Our benefactors, both abroad and local, support financially the financial operations of our Casa Miani. To mention, Mr. and Mrs. Giovanni Arvedi of Cremona, Italy, had contributed financially for the constructions and buildings of some Casa Miani structures, more so for the constructions of the formation houses in Indonesia. The formation house in Maumere, Indonesia is finished this month of March 2017.

All of our Casa Miani centers are encouraged to have Income Generating Projects (IGP) to augment to the financial operations and to enhance the participation of the community towards financial autonomy.

We are forever grateful to Bro. Antonio Galli, for his great missionary spirit, in helping our province built houses for our mission to the poor, the abandoned children, by tapping sponsors and agencies to finance the many projects.

The Parishes

The St. Jerome Emiliani and Sta. Susana Parish in Alabang was the first parish community of the Somascan foundation in the Philippines and in Asia. It had participated not only the spiritual transformation of the people but more so in the social, economic transformation of the people, in particular the squatters, informal settlers, out-of-school youth and other levels of poverty in the area. The feeding programs, medical and dental facilities, scholarships, housing projects, vocational courses and training are concrete and actual manifestations of its apostolic mission for the poor and marginalized sectors of our society. Catechetical instructions, sacraments and other spiritual nourishments are also given emphasis to its services to the different communities under the parish territory. It also helps, financially, other communities in the Province and was instrumental of purchasing a property intended for the Provincial Curia. Now, the parish has initiated projects to cater the growing needs of the parishioners, by expanding the church building and building Catechetical and Social Halls.

In 2016, a Memorandum of Agreement (MOA) between the Diocese of Paranaque and the Somascan Congregation was finally signed and executed.

The parish welcomed the service and support of the Somascan Missionary Daughters of St. Jerome and the Daughters of Virgin Mary Immaculate sisters.

The St. Jerome Emiliani Parish in Roosevelt, Bataan was erected in 2005 upon the invitation of the then Bishop of Bataan, now the President of Catholic Bishops Conference in the Philippines, Archbp. Socrates Villegas. The vast territory of the parish is poor with two barrios belonging to the Aeta (aborigines) communities, greatly affected by the depar-

ture of the American naval bases and the eruption of Mt. Pinatubo. The parish initiated a feeding program for the under nourished, poor children. Through the financial support of some benefactors and parishioners, the poor children are fed every day, every lunch time.

The Schools

Aemilianum College Incorporated in Sorsogon (St. Jerome Institute) was established in 1985. It is a tertiary and vocational school with Bachelor of Laws. It caters to the poor, deserving students of the area. Television and radio stations serve as facilities for students taking up communication courses. With the help of foreign funding, it is undergoing an up-grading of facilities to better cater and serve almost a thousand students. Fr. Romel Ermita, the present Director, has made bold steps to make the school back into sound financial standings after its financial difficulties and near bankruptcy. The school had celebrated its 30th Founding Anniversary with the first Alumni Homecoming on December 17-19, 2015 with the presence of our Father General and the past Directors of the school, Fr. Valerio Fenoglio and Fr. Riccardo Germanetto. With the advent of the new curriculum, Aemilianum College is ready for both Academic and Technical Tracks, and this coming school year, the school is opening for the senior high school (Grade 11 to 12). With the help coming from CEI (Bro. Galli), facilities were improved and updated according to the specifications of the government agency. The plan to build a separate building for the College of Law is on-going.

St. Jerome Emiliani School in Roosevelt, Dinalupihan, Bataan was established only last 2007 to cater high school students of the area mostly poor yet deserving students. With the help of CEI through the Mission Office in Rome (Bro. A. Galli), the school is up-grading its facilities to cater the senior high school this coming school year and ready for the opening of the new curriculum, K-12 with Academic Tracks. The school is now ready to open a kindergarten students.

Youth and Vocational Promotions

All communities of the Province are encouraged to promote vocation awareness in their particular areas. Every community has an in-charge of vocation promoter in coordination with the vocation promoter of the Province. "Vocation Campaign" is the program wherein our religious and seminarians visit schools and parishes and meet the students, young people and invite them for vocation search-in organized by our communities. Most of our seminarians and candidates came from this program. There

is also a networking of schools wherein our religious are invited particularly to meet the interested students and recommend them to enter our seminary formation.

“Friends of St. Jerome”

Lay collaborators called themselves “Friends of St. Jerome”. Almost all the communities in the Province, particularly with Casa Miani institutions, have the lay persons as volunteers and fund raisers. In many instances, they organize fund raising activities to help our institutions and formation houses. Lay people are attracted to the mission of St. Jerome, particularly of helping our needy, abandoned children. At this moment, some communities do organize catechetical formation, recollections and liturgical services for the lay collaborators. Until now, there is a mutual appreciation, respect of the different fields of responsibility and unity of both the religious and lay in pursuing the goal of the institutions.

In Alabang, the friends of St. Jerome are drawing statutes and by-laws to effectively organize the association of the friends of St. Jerome in front of the civil law. This would also be effective to other lay people in other communities and institutions. Our communities, through the superiors may choose deserving lay people who are our benefactors and collaborators to be aggregates in spiritualibus of our Congregation. This will be done this year, in celebration of the 250th anniversary of the canonization of St. Jerome. For the first time, we have two lay collaborators from the Philippines attending this General Chapter.

Other Inputs

- With the recommendation of the Canonical Visitation 2014, the “transitory structures” like the filial houses and residences may be upgraded into religious houses. All the communities are now religious houses with its local superiors, except in Saigon, Vietnam. With the Consulta 2015, the Indonesia Mission is now Provincial Delegation of Indonesia.
- The Province is living a season strongly challenging. One of the painful experiences is the loss of our five confreres who left our Mother Congregation immediately after the 1st provincial chapter (4 priests). The three priests were already incardinated and one is still in the stage of extra claustra.
- Our *on-going formation* should be built solidly on the sense of communion: the understanding of the importance of community life, the

quality of the interpersonal relationships based in mutual trust, free of any gossips, availability to forgiveness, being capable of giving mercy, the fight against the temptation of suspicion, avoiding the “virtual community” generated by mass media. The dedication to a responsible planning, more formative meetings grounded on the Word of God and our Constitutions and Rules and the use of the formative means and reflections by the General government and important documents that pertains our history and tradition. It is of great help that some of the documents are already translated to English language and can be easily understood and grasped.

- *Undertaking responsibilities.* Almost all of the communities, except one, have the Filipino religious as superiors, directors of the institutions and schools, parish priests. Another Filipino is preparing to be the Novice Master. In this sense, there is a need to intensify the preparation of formators and even appropriate courses related to our charism and mission such as Social Works, Psychology, Education, Spirituality or even the possibility to study in other countries where our Congregation is present (we have two Indonesian confreres studying theology in Spain). It is an evident danger just to collect courses and further studies for personal gains and decorations. Presently this year, there are a good number of religious taking up Masteral degrees or further studies to suit up professionally the demands of the mission. There is a serious need to have a particular care on our part to prepare, follow up and submit precise report to the many projects initiated by the Somascan Mission Office in Rome and in Milan in favor of our ministry and mission.
- *Economic autonomy.* There is a need of accurate planning with concrete procedures in attaining the necessary funds for the administration of the institutions and works. Communities and institutions are encouraged to make some IGP (income generating projects) to sustain its administration. Communities with some extra amount are sharing to other communities in need. Fund-raising activities initiated by the Friends of St. Jerome greatly help the sustenance of Casa Miani institutions and seminaries. Until now, the “child sponsorship” from Italy has given a concrete solution or at least have lessened the financial problem. Some projects initiated by the Province are still supported by the mission office in Rome and from Milan (Fondazione Missio Somasca).
- *Missionary commitment.* The Vice-Province then in 2007 had undertaken the title “Southeast Asia” Province into a concrete step of tran-

splanting the charism of St. Jerome in other nation within the boundary of the Province. Now, in Indonesia, there are two religious houses: in Ruteng with Casa Miani and the formation house for aspirancy and postulancy. There is the plan to purchase a property in Bali, as a transit house and an IGP, especially that our foreign religious have to exit and enter every 6 months to renew the visa. In Maumere, the formation house of the post-novices and students of philosophy and theology. At present, after eight years, there are already 29 religious professed Indonesians. Both buildings in Ruteng and Maumere were initiated by the generous, kind hearted man, Mr. Giovanni Arvedi and from the mission office in Rome and in Milan.

For almost four years now after two of our religious set foot in 2011, our mission in Vietnam has started. The Episcopal Vicar for Religious in the Archdiocese of Ho Chi Minh has officially accepted our Congregation through his Letter of Attestation. Fr. Ronald Badillo, Bro. Lamberto Timbol and Fr. John Molina are now in Vietnam, staying in a house, offered to us by a diocesan priest for free. Now there are 6 applicants staying with our religious. At this moment, we already purchased a piece of land in Ho Chi Minh for our formation house and apostolate. The next step is to build a house for both our formation and mission. (See separate reports on Indonesia and Vietnam).

Necrology

- Fr. Grato Germanetto, CRS died on January 14, 2016. He was the parish priest of St. Jerome Emiliani & Sta. Susana Parish for 17 years until his passing away. He had been in the Philippines for the past 28 years.

“The history we can narrate is not so lengthy, but it is glorious if we look at the dynamic presence of the Lord, who wants to operate great things through the humility of our service, sustained by faith and hope in Him alone. Relying on this faith and hope, the future of Southeast Asia Province “Mother of Orphans” will be able to take the task to build a long history for the glory of God.”

Fr. Angeles Javier P. San Jose CRS
and Provincial Council

VIETNAM REPORT

On August 24, 2016, Father Provincial Angeles Javier San Jose and the Provincial Vicar Fr. Melchor Umandal visited Vietnam and spent some days with the Somascan confreres. During this visit, Father Provincial discussed with the Community about the future house of the Congregation in Vietnam. He also met Architect Trang Tran and Fr. John the Baptist Hanh, SFS, who are directly involved in helping us in the project. There is a three storey house plan to be constructed in the Hoc Mon District of Ho Chi Minh City with the estimated total cost of 843,490 US dollars.

The House is intended for the Community, the seminarians and our apostolate. The land in Hoc Mon District is about 10 kilometers away from the Center of Ho Chi Minh City. During his visit 5 Seminarians were accepted to formally begin their seminary life as a part of their Initial Formation. These young Vietnamese men are the first batch of seminarians in Vietnam, three of these are coming from the Middle Region of Vietnam. These Seminarians are pursuing their studies of Philosophy and Theology in the School run by the Dominican Fathers. Up to this moment, the Seminarians stay in the rented house paid for them by the Community. The Religious still stay in the house of our Benefactors in Binh Duong Province and in the Scholasticate of the Holy Family Congregation in Thu Duc District, Ho Chi Minh City.

Eventually, Mr. Nguyen Hoang Thai Duong, the owner of the house in Binh Duong expressed his plans to have a new house in the center of Ho Chi Minh City. This gave a sign that there was a need to vacate the place occupied by the two Somascan Confreres. This prompted Fr. Ronald, In - Charge of the Community in Vietnam, to express his plans to Fr. John the Baptist Hanh, the Superior of the Scholasticate of the Holy Family in Thu Duc and our protector in Vietnam, to look for another house where our seminarians could stay and as much as possible with the Somascan Community as well. Fr. Ronald requested the Seminarians to look for the possible places where they could transfer while the Community continues to hope for the financial assistance for the completion of our own house in Hoc Mon District.

Here in Vietnam, tourism and short term stay in the country make it easier to find houses for rent specially in the large cities like Ho Chi Minh City. This facilitates a convenience for those who come to visit Vietnam for a shorter or longer period. Houses with or without furniture can be easily rented. Some difficulties may arise regarding purpose of renting.

Since our purpose is “religious” in nature, and per se this purpose is inexistent in Vietnam. However, the Divine Providence does not abandon our mission in Vietnam, Fr. Le Ngoc Da, one of the Diocesan Priests assigned here in Ho Chi Minh City, offered generously his own apartment situated in Go Vap District for the temporary use of the the Somascan Community and the seminarians. Adjacent to Fr. Da’s apartment is the house where his old mother stays.

The Community is allowed to stay in the temporary house from one year or one year and half at the most. Therefore after the (Civil Calendar) New Year and just before the Tet Holiday (The Vietnamese New Year of the Lunar Calendar), the Community started to move out from Benh Duong Province to Go Vap District on January 12, 2017. Fr. Da requested the local authority to help the seminarians for their registration. Registration is required for Vietnamese people if they are to transfer from one place to another. The Community appreciates this gift very much. We are really indebted for the generosity rendered to us by these Vietnamese people.

In Go Vap District, the Community has also the opportunity to celebrate Mass every Wednesday and Sunday in the house of Father Da’s aging mother who now finds it harder to attend the Holy Mass at the parish. At the moment, while we gratefully cherish the Lord’s goodness through other people, we continually pray that Community may finally have a house of its own. At present there are six Seminarians. Other two students came to try our life while other two were advised to choose another way for their future.

The Somascan Community is taking into consideration the significance of the Somascan mission here in Vietnam. Our mission is geared towards the education of poor children. Education is crucial to the development and growth of every child and it is the key to the future development of the child and also of the society. Education can be a favorable solution to fight against poverty. Without education, the children will have no means to develop within the social sphere in which they are born. Education helps the future adults to choose proper direction in life. Education gives the children a sense of worth, hope and opportunity. According to some charitable institutions present in Vietnam, for a short term, the school can provide certain solutions from falling into dire poverty. However, if the school is offered completely, a child can also be able to avoid the dangers of poverty. Seeing it in this way, the Somascan mission becomes more timely and relevant in Vietnam. With regards to economic status of Vietnam, we can now witness a significant progress due to economic and political reforms in 1986. However, like in most developing Southeast Asian countries, there is still a high level of poverty in Vietnam.

We look towards the near future. The timely arrival of the Somascans in Vietnam is not free of difficulties. The Somascans still face some problematics. Many institutions who have “works” like ours (orphanages, dormitories, houselike-family cares, etc) find strong oppositions and serious interventions from the Government. Some of these institutions (Salesians, SVD’s, Daughters of Charity of Vincent the Paul) are finding it hard to operate autonomously without the Government interference even after so many years of stay in Vietnam. Our Somascan apostolate may encounter these possible conflicts. Providing education to the children especially by priests and religious may create an atmosphere of suspicion on the part of the Government. The assistance we are about to provide for the children may be seen as a provocation. By experience many in the authorities believe that the revolts in some part of Vietnam have been provoked by those who are in Catholic Religious Communities. Therefore there is a need of a strong faith and careful dealing with the situation. Many Congregations who provide financial assistance for the education of young students are put into question. On the other hand, there are also other Religious who through a peaceful cooperation with the authority were able to contribute for the good of the Church of Vietnam. The Somascan Congregation must examine deeply how to implant the Somascan charism in Vietnam. Therefore it is appropriate to conclude this report with a proposal to have a comprehensive approach in studying the whole situation of Vietnam. It may be a long term situational research. We must be aware that in comparison with many other foreign founded Congregations who are not yet established fully in Vietnam even after 10 or 15 years, the Somascan Congregation is really graced by God with all the favors accorded to it. But there is a need of slowing down too. A local saying goes, “Đục tốc bất đạt” – “Hurrying makes you lose the fortune”. We look forward to a thorough monitoring on planning, reviewing and then implementing our Charism in this very land called Vietnam.

INDONESIAN MISSION REPORT

The Indonesian Mission started through the help of the DVMI sisters who introduced our Somascan Fathers to the bishop of the Diocese of Ruteng, Manggarai in the Island of Flores-NTT-Indonesia in the year 2007. The first Somascans arrived in Ruteng in March of 2007 and started the first community by renting a small house which accommodated the first group of Indonesian aspirants. These nine young aspirants were sent to the Philippines the following year for the continuation of their formation to the priesthood.

Since that year, the Somascan Fathers immersed themselves to the missionary work responding to the demands of the local church and communities. They actively participate in the pastoral work by helping different parishes and allowing the aspirants to serve some orphanages and involve the religious brothers in the catechetical work of the parish.

The first community to be established in 2007 is called Sto. Hieronimus Emilianus, where 6 religious are assigned now (3 religious priest, and 3 brothers in temporary vows). They are working as formators to the 16 young aspirants in their first year of formation and as responsible for the 10 children who are staying in our casa miani, and 2 extensions, (children we are helping but are not staying with us). Blessed with a fertile piece of land and water the community is likened by Fr. General in his last canonical visitation to Somasca, the source of all the missions that we do as followers of St. Jerome.

The second community to be established in July of 2012 is named Archbishop Giovanni Ferro, CRS Formation House. It accomodates the temporary profess Indonesian religious who are studying philosophy and theology in Maumere, Flores-NTT-Indonesia. At the moment there are 24 religious who are staying in the new house of the community. (2priests,14temporary professed, and 5 aspirants.) the brothers are enrolled in the school of philosophy and theology run and owned by the SVD missionaries.

Aware of the demands of our community life both communities take to heart the suggestions of Fr. General to be consistent in following the norms of common life as mandated by our constitution and become joyful servants of the poor, living in our new family in faith. Our religious are actively present in different parishes doing apostolate for the least, serving the children and the young people, and bringing the sacraments to the poor.

A formation guideline is created to address the problems observed in the past years. This formation guideline is patterned from the formation guideline of the province and is now being implemented. It focuses in the integral formation of the applicants, helping them to recognise and accept themselves, and lead them to the joyful understanding of the gift of vocation they receive from God.

The formation guideline is designed to help both the formators and the formandee in every level of formation, from aspirancy to priesthood and on-going formation, providing topics for discussion, activities, and goals for each level of formation according to the demands of the Indonesian context.

The Somascan mission in Indonesia is now celebrating its 10th year. It coincides with the celebration of the 250th anniversary of St. Jerome's canonisation. The blessing that we receive is overwhelming. After 10 years we now have 17 Indonesian religious in Maumere, 3 in Ruteng, 6 in tagaytay, 3 in Spain, 2 in practicum in the Philippines, 3 novices and 21 aspirants, for a total of 31 religious, 3 novices and 21 aspirants.

We also are about to finish the construction of our seminary in Maumere. We are building the new community in Jawang, Manggarai Timur where the Diocese is giving us a place to establish a new parish.

In the 10th year of the Somascan presence here in Indonesia we remember Fr. General's invitation not to forget that as followers of St. Jerome we belong to the "company of the servants of the poor."

P. Junar G. Enorme CRS
Delegate

PROVINCE OF INDIA

INTRODUCTION

The General Chapter is always a moment of grace, and it represents a strong call to seek the authentic roots of the congregation, thus guaranteeing fidelity to its own charism. The motto for General Chapter consists of the words of Jesus to the Apostles in Mk 4, 35 integrated with those of St. Jerome Emiliani in *An* 12, 5: "Let's cross to the other side with our brothers with whom we want to live and die". It is a precious heritage entrusted to all the members of the congregation. The part of the preparation invited us to follow the indications, to humbly listen to the Holy Spirit, with attention to the signs of the times, while examining, adapting and cherishing the extraordinary gift that God had given to the Church and to the world through our Father and Founder St. Jerome Emiliani.

From 1988 our mission in India had witnessed incredible developments and had taken a new and global outlook. The Province, in fact, is multilingual and is enriched with different socio-cultural environment. We give thanks to the Lord for HIS unremitting support to live with open mind and to beat up to the current phenomena of globalization.

The Province of India entails certain understanding of happenings that went on and how they are at present after the General Chapter 2011, Consulta 2013, Canonical Visitation of 2014-2015 and the Consulta 2015. This report focuses on the 'actual situation' of the congregation and the province of India.

FORMATION

As for the report of Superior General's canonical visitation of our province: he has rightly observed that "Initial formation has often change of place and people in charge, with the risk to weaken it and to live it in constant precariousness." He also insisted that the "Ongoing formation is to be developed side-by-side with initial formation. He recommended not to give up activities that our province organizes regularly like that of the spiritual retreat for all confreres, the "Somaskan days" of historical and charismatic updates and the meetings for all sectors." He also recommended: "Try, as far as possible, some priest confrères for higher studies in various disciplines."

An integrated formation project is being drafted by the Formation Team. The religious who work in the formation consider it a privileged

task. They do take it as a great opportunity to prepare the young minds to understand the nature of apostolic vocation to the best of their ability.

The Team is active with the task of proposing and implementing initiatives of ongoing formation. Programmes like annual retreats, Somascan days, meetings for those in mission experience, gathering of young priests etc., are held regularly without fail. They serve as a moment of both verification of our formation program and an aid for planning effective formation itinerary. The province also organizes periodical meetings of superiors and superior delegates in order to review the ongoing formation in their communities.

We do acknowledge that there is laxity in the Promotion of vocations. Now it is being revived. We also recognize that some of our religious have invested a great amount of energy in this work. Indeed it is not an easy job. Though Different modalities have been experimented, but satisfactory results are yet to come.

As for the recommendations of the Consulta 2015 the following steps are taken by Province: despite the difficulties we find in the areas of bureaucratic matters, the province succeeds to send religious for specialized studies in the international universities. This initiative has helped the religious to widen their perspectives and to bring in the richness of culture from the different parts of the world. Moreover some religious have become aware of the need to be open to work in other parts of the congregation when the need would arise.

COMMON LIFE

The Superior General often rightly emphasized in his canonical visits that common moments of prayer are not sufficient, even when they are well cared. Each one needs to look for additional time of personal prayer and to commit himself to his own ongoing formation (confession, spiritual direction, update, etc.) His constant reminder in the reports “see to it that each community carries out “fraternal correction” and “forgiveness” as they are expressed in the Gospel (Mt 18:15-22). Do not be afraid of the so-called “moments of crisis”, but rather face them as opportunities of possible growth”.

Emphasis is laid on the faithful and loving observance of the Constitutions as a safety net of our life. Often our religious express their desire to live life in its entirety, yet I do admit that there is negligence on the part of our religious at times which hinder our very way of life and results in giving a counter-witness.

To work together: Our Superior General exhorted almost all our communities in the province to work “together”, avoiding the pursuit of purely individual plans and modalities. Here is an example: “Take good care of your mutual relationships, both in reference to friendship and fraternal

help. The complexity of your activities demands a clear distinction of roles, which will help to avoid two issues: the interference in one another's role and, even worse, the taking up of one's duties as something "private". As a consequence, it is paramount that you share life and information on an ongoing basis with the community. Also, be convinced that "it is better to walk a few steps together than many in opposite directions" (JOHN PAUL II, *Vita Consecrata*).

I appreciate and acknowledge that our priests in the province cooperate with each other, living together as a community spreading the values of Gospel through their very way of life. During my visits to the communities, I could note that the people whom we serve are happy with our way of life as well as our services. I do encourage them to continue to be responsible to work for the well being of community and to keep the charism alive.

APOSTOLATE

The Indian Province began to explore and venture into the different fields, according to the signs of the time. Though there were difficulties faced by the religious our charism saw itself taking root in various apostolates like Homes for children in distress (residential), Support to families and children in distress (non-residential), Formal educational institutions, Technical educational institutions, Pastoral work (in general), Pastoral work (parishes), Youth ministry (residential and non-residential), Somascan Lay Movement (initial stage), Seminaries and initial formation, etc. A process has been started to prepare an integral project for each of these areas.

Religious did offer a positive response at start, and their involvement allowed them to examine some relevant issue of their field of apostolate or expertise but consistency is where we are weaker. Owing to excessive commitments sometimes there has been neglect on priorities.

Our focus is now gradually shifting to educational institutions and pastoral work resulting in neglect of our work among children and youth in distress. Working with children is one of our primary apostolates and thereby should be given due importance, and we should focus on equipping ourselves to be effective in this field. If we do not confront this challenge now, our institutions for children will soon become insignificant.

Furthermore, we need to bust the myth that we should only cater to the need of pure orphans, undertaking as children who are deprived of both or at least one parent. It seems rather obvious that such cases are rare. Moreover, this has never been really true, not even at the time of St. Jerome. "Orphans" has always been a broad category under which many kinds of needs found their answer, and most children actually had parents – even in St. Jerome's time.

ADMINISTRATION

All communities are striving towards becoming self-reliant institutions. There is a constant search for suitable ways to use the properties of the Province to ensure a minimum of financial self-reliance. While some results are visible, more definite attempts did not yield the expected outcome. A certain mentality among the religious, more conducive to this goal, has also grown over the years, but still requires time. The income of the province comes from the following sources (for ordinary maintenance and / or extraordinary works): the association Sole che nasce, the General Missionary Office, Scholarships (adoptions at a distance), some income from institutions, *etc.*

The annual contribution of the Province of Italy (which, however, is also facing hardships): The General Chapter 2011 assured that this contribution will continue until the General Chapter 2017, when the requirements and availability will be taken into consideration once again. At present we do not get much support from them and this leaves us in a real struggle for the financial management in the province. We are ever grateful for the financial support that was extended to us till now, and we need to address the issue of ensuring financial stability. Many communities in our province are still depending on the provincialate.

At present some institutions are generating income to help the community and also they try to extend some help to the province. Our community in Australia is contributing money at regular intervals to the province, especially to formation house in Sri Lanka.

EDUCATIONAL INSTITUTIONS

“The church has always recognized that education is an essential dimension of her mission”

In today's world, Education is of the biggest competition. Thus Our Province launched into the field of Education as need of the hour such as schools, colleges and professional colleges. Our recent choices to strengthen educational work are positive and effective in various ways.

- As the province is equipped with all stages of education, Religious are motivated to train themselves and obtain the required qualifications.
- Second, our educational institutions allow the homes for children to send their inmates to our schools, thus lessening their financial burden and providing a better care for individuals.
- Third, they allow the province to form candidates to religious life in our own colleges. This fact facilitates a better community life and reduces expenses.

- Fourth, the income of educational institutions will help to face the high costs of both, formation and homes for children. For all these reasons, this is a sector that must be properly cared in both, planning and development.

THE SOMASCAN IDENTITY OF OUR PARISHES (CC 76-77)

The parish and priestly ministry of the Congregation is part of the history of the Order since the first beginnings and it is in keeping with its mission and charism. All structures are presently engaged in this service to the Christian people, even though with different weights and proportions. It is important that such ministry be expressed according to the Somascan style, avoiding the risks of being classified the same as other pastoral workers, or feeling as either foreigners or guests inside the local Church.

Involvement with the local Church: Local communities are encouraged to play an active role in the life of the Church in their area (diocese and parish, movements and associations, religious communities). Indications of the Bishops are taken into consideration for possible implementation. Some of them are very active in the pastoral ministry, and they are appreciated and recognized for their services by the Bishops. Few communities are quite well inserted in the life of the local Church. We do represent ourselves in different meetings that are conducted by local church as well as the in the National Conferences.

SOMASCAN LAY MOVEMENT (SLM)

Our Superior General wrote in his report to the community of Perth: "Our Founder was a lay man and an animator of lay persons (see the Letter of Pope John Paul II to our Congregation on the occasion of the V centenary of our Founder's birth, 1986, and the message of Pope Benedict XVI for the Jubilee Year 2011-2012). We are therefore to pick up the challenge and develop the Somascan Lay Movement (SLM). Besides, looking after the SLM may make it easy for us to start and develop the Somascan Youth Movement. Our ministry with these movements may foster the growth of vocations to our charism and to Somascan religious life. A clear presentation of the laity in the Church is – at least for us, Somascans – an expression of respect and devotion to our Founder!"

The only SLM group that has some sort of permanence is in Chennai. Friends are found around all the houses, but Somascan identity has not yet been fully developed.

Generally speaking, it appears that our religious are rather reluctant to involve in developing the SLM. This perhaps is a sign of an undeveloped

Somascan identity among our religious, or at least lack of knowledge and awareness which makes one uneasy to offer it.

MEMORY OF OUR DECEASED CONFRERE BRO. ANTONIO GALLI

Our province went into deep mourning for bro. Antonio Galli who breathed his last in India on the 27th of December. He had great dreams for the growth and the development of the province, especially its apostolic activities and the required infrastructure to carry them out. A very brief conversation with him would suffice to perceive the great passion he had for the expansion of the activities of our province.

Thanks to his indefatigable efforts, today many projects have been actualized, many structures have been put up or furnished and many activities have been initiated! Even though India has to learn to forgo waiting for his periodical visits with plans and projects, his memory will live on in our hearts and projects realized in our province due to his efforts will continue to speak volumes about him. May his soul rest in peace!

“LET’S CROSS TO THE OTHER SIDE”

Indian province is still in its fledgling stage and being young both in its history as a province and its members, is constantly looking for innovative way of living the Charism of St Jerome Emiliani and does not hesitate to venture into new initiatives with the hope of accomplishing God’s plan for Somascan presence in India. General chapter being the supreme body of governance of the congregation is and ever will be a beacon for our journey as a province.

We look forward to receiving a new impetus to continue to live our charism in an ever meaningful way in India, Sri Lanka and Australia with renewed vigour and enthusiasm guided by the theme of the General Chapter “Let’s cross to the other side with our brothers with whom we want to live and die”.

CONCLUSION

We are ever grateful to our Superior General and his council for their timely support and continuous accompaniment in all our endeavours to the province of India.

We are aware that we have not only glorious history to remember and recount but also a great history still to be accomplished. Far from being perfect, we are nonetheless aware of our weaknesses as well as of our call, to make the gift of grace bestowed on St. Jerome blossom more and more. We are to refuse any generic and vague charismatic identity and to

look ahead to the beautiful call to reform the Church through the care of orphans and abandoned youth.

Certainly, no one is asking us to go beyond our own possibilities. We must continually ask God for patience, constancy, fidelity, courage to start again when we fall, tenacity for moving forward notwithstanding difficulties. We wish to continue to be docile to the whisperings of the spirit within us and allow Jesus to have his way in our life thus become the beloved children of our founder St Jerome Emiliani.

p. Joseph Thambi Kakumanu CRS
Provincial Superior

VICE PROVÍNCIA DO BRASIL

INTRODUÇÃO

A Vice-Província em números

Os números por si só não contam a verdadeira história, mas são indicativos significantes na compreensão da atual situação da presença somasca no Brasil.

Em 2017 a Vice-Província do Brasil completará seus 55 anos de história, desde a chegada dos primeiros italianos naquelas terras. Mas são 20 anos, porém, que se tornou Vice-Província, com o seu primeiro capítulo em 1997. Embora se fale de 18 religiosos membros atualmente, 3 se encontram em situação diferenciada, isto é, 1 é proveniente do Comissariado USA e está concluindo o período magistério, outro está ainda na Itália, concluindo os estudos teológicos, e um terceiro, de origem indiana, se encontra em situação de *extra claustra*, em experiência diocesana.

Dos 15 restantes, 12 são presbíteros, dos quais 5 italianos com média etária de 72 anos e 7 brasileiros com média etária de 48 anos. A estes se somam 1 Irmão, 1 professo perpétuo às vésperas da ordenação diaconal e outro diácono permanente, professo simples, complementando a teologia para a ordenação na Congregação.

Os religiosos estão divididos em 5 comunidades, presentes em 5 cidades diferentes, 4 delas na região sudeste e uma na região nordeste do Brasil, superando os 2.000 km de distância de São Paulo. Nas 5 cidades os somascos dirigem uma paróquia em cada e em 3 delas uma obra.

POTENCIALIDADES

- Vivência do Carisma: de maneira geral, as comunidades religiosas, caracterizadas por vida simples e acolhedora, têm prestado um real serviço de apoio aos menos favorecidos, mesmo que com bastante sacrifício; são estruturas que se destacam na região onde se localizam e não faltam solicitações para ampliação do trabalho desenvolvido; mesmo no trabalho paroquial há uma sensibilidade para com os pequenos, e em todas elas há celebrações eucarísticas com participação especial das crianças.
- O Novo campo Missionário: O capítulo Vice-provincial de 2014 pediu confirmação das experiências missionárias no nordeste, passos foram feitos para consolidar a presença somasca na cidade de Satuba, periferia da grande Maceió, capital do Estado de Alagoas (*DocCap* VP II, 9). Trata-se de um ambiente onde encontramos todos os tipos de exclusão e marginalidade já conhecidos, mas ao mesmo tempo um povo de índole e cultura que desmontam os conceitos e padrões por nós utilizados até agora. O projeto Satuba, com todos os seus riscos e desafios tem permitido nova reflexão e alimento ao ideal carismático somasco no Brasil.
- A animação vocacional e o diálogo com a juventude já acontece também nas modalidades do “novo continente virtual”, e não obstante os aspectos ainda desconhecidos e imprevisíveis dessa nova ferramenta, o movimento vocacional está avançando rapidamente para além das fronteiras de nossas comunidades.
- Os Leigos: - A Paróquia é um campo privilegiado para descoberta de Leigos que queiram viver nossa espiritualidade e instrumento precioso de transmissão do Carisma. O encontro realizado em Campinas em 2016 foi prova de abertura a uma nova modalidade de acompanhamento e confirmação do caminho de formação deste setor vice-provincial. Neste momento, a maioria dos recursos humanos e financeiros da vida da Vice-Província provêm do apostolado paroquial.

DEBILIDADES

- Quando se fala de uma presença significativa onde se vive, a quantidade e características dos religiosos, como idade, saúde, qualificação para o trabalho necessário, é sem dúvida preocupante.
- O trabalho social cada vez mais burocrático e exigente, sufoca a vida comunitária. O contexto de mudanças de leis e padrões de atendimento social, com monitoramento puramente funcional do poder público, as alterações impostas por novas tecnologias, entre outros, confundem a identidade pessoal, comunitária e carismática dos religiosos, que se

- perguntam, de novo, qual tipo de estrutura permite uma resposta sustentável e vivencial do carisma à realidade das comunidades.
- O número dos vocacionados tem aumentado a cada dia. Mas o seu perfil é completamente diferente daquele de alguns anos passados. Não são mais adolescentes provindos de famílias piedosas. A maioria, jovens sem experiência familiar, com passagem por todos os caminhos e descaminhos humanos possíveis, de nível universitário mas sem projeto de vida definido. Comunidades religiosas formadoras, capazes de acolher, discernir e orientá-los ainda são um sonho.
 - A crise ética e a situação político-econômica por que passa o Brasil neste momento, com um declarado falimento das instituições públicas, afeta diretamente a vida de nossas obras, na sua administração, conseqüentemente na qualidade dos serviços prestados e sua manutenção logística. Tais obras são poucas, numericamente, mas grandes estruturas. Há muito tempo funcionam com, no mínimo 50 por cento de sua sustentação provindos de acordos firmados com o poder público. Sem recursos, estão comprometidas em seu atendimento socioeducativo.

OPORTUNIDADES

- Os apelos da Igreja e da Congregação em vista de um movimento “em saída” têm encantado e empenhado os religiosos na continuidade do Projeto Satuba como lugar de presença e missão somasca, de acolhida aos necessitados e sementeira vocacional. Na mesma direção, os têm confirmado numa atenção aos necessitados, que supere as fronteiras institucionais das obras específicas, cuidando com melhor esmero das atividades paróquias e alargando as mãos para as redes solidárias afins, como o trabalho com moradores de rua, projeto com dependentes químicos e outros.
- Para a criação da Vice-Província, haviam duas razões declaradas, não tão proclamadas oficialmente, por serem consideradas de nível “psicopedagógicas”: a) o incentivo aos religiosos do e no Brasil para uma mentalidade de crescimento a fim superar a situação transitória e alcançar a estabilidade de uma província; b) o contato direto com o governo geral, sem a mediação de outra província, agilizando sua intervenção com recursos humanos e financeiros, através do Ofício Missionário. A história dos vinte anos da Vice-Província reclama uma retomada destas motivações, já que, o que aconteceu foi exatamente o contrário, ou seja, a relação com Ofício Missionário foi bloqueada em pouco tempo e nunca mais retomada, e em vários momentos deste tempo se constatou um distanciamento entre governo geral e Vice-Província.

- Considerando este momento emergencial no que diz respeito à sustentação econômica, aconselhado durante a visita canônica e havendo o consenso também do Padre Geral em sua recente visita, o Conselho vice-Provincial decidiu disponibilizar imóveis não utilizados, para venda ou aluguel. Estão em consideração o grande prédio de Campinas e um terreno vazio em Pres. Epitácio.
- No campo da Formação, foram feitos investimentos na preparação de formadores, nas pessoas do Padre Sérgio, com cursos específicos e experiências na Itália e Colômbia, e na pessoa do Irmão Evandro, com curso promovido pela Conferência dos religiosos do Brasil. Isto nos permitiu a continuidade da formação e até uma experiência extraordinária de noviciado. Além da casa de Satuba, temos sempre a possibilidade de outra etapa na região sudeste. Doutro lado, a participação de dois brasileiros no noviciado em Somasca (2014), a inserção de um brasileiro no pós-noviciado internacional em Roma e a presença em terras brasileiras de um religioso estrangeiro em magistério respaldam claramente todas as iniciativas de intercâmbio e interajuda também em nível internacional. Sobretudo no período formativo.

CONCLUSÃO

Vivemos um momento crítico e desconfortável, mas ao mesmo tempo, um momento propício para dar passos qualificadores, seja da vida fraterna que da missão, ainda que forçosamente, na direção de um redimensionamento de nossos serviços e estruturas, bem como na intensidade de relações de comunhão. O fato de ser uma Vice-Província pequena, nos permitirá este movimento a curto prazo.

Dentro da avaliação que se faz na Vice-Província, destes vinte anos de história, está a convicção de que este é o verdadeiro momento da passagem do bastão para as mãos dos religiosos nativos, porque já não são tão jovens e inexperientes, com amor consolidado ao carisma e missão somasca e, porque, da parte dos italianos, embora não falte o mesmo amor, já não restam tantas forças e energias para alimentar o coração propulsor do trabalho.

À luz dos duzentos e cinquenta anos da canonização de São Jerônimo, e fazendo memorial dos trezentos anos de história da manifestação de Nossa Senhora Aparecida, padroeira do Brasil, a humildes pescadores que não tinham a quem recorrer em seu padecimento, erguemos o nosso altar de gratidão para reconhecer: até aqui o Senhor nos socorreu (*ISm* 7,12)! Amém!

Pe. Almir Gonçalves Dos Reis CRS
Preposito Vice provincial

VICEPROVINCIA MEXICANA

Presento el informe de la Viceprovincia mexicana Santa María de Guadalupe.

LAS PERSONAS

La comunidad viceprovincial estaba integrada al 23 de julio de 2013, cuando iniciaba éste cuatrienio, por 15 religiosos.

Entre los años 2013-2014, el Señor llamó a su Casa a nuestros hermanos: p. José Bertola, p. Antonio Beraudi, p. Lucas Negro, p. Héctor David Ramírez Pérez. Los tres primeros fueron de los fundadores de la presencia somasca en México a partir de 1955, se mantenían activos en las obras y su presencia en la vida común era muy significativa.

El p. Juan Domínguez H. quiso ir a su querencia natural a El Salvador y, en éstos últimos meses, el Hno. Mateo ha solicitado su secularización.

Esto quiere decir que en el último cuatrienio, el número de religiosos de la Viceprovincia, disminuyó en un 40%. (4 por defunción, 1 por opción personal dentro de la Congregación y 1 para enmendar su camino fuera de la Congregación). Los nueve religiosos restantes participan de la vida común y siete participan plenamente en las Obras.

CASAS Y OBRAS

- Casas religiosas: 2 Casas y una filial
- Obras: 2 Parroquias
2 Colegios
1 Centro de pastoral juvenil y vocacional
1 Centro Juvenil

EL CAMINO¹

En nuestro Plan de trabajo nos propusimos afrontar como retos u oportunidades:

- revitalizar nuestras comunidades religiosas,
- iniciar un proceso de reconversión de nuestras obras e
- impulsar una cultura vocacional en cada obra.

Los medios (*estrategias*) asumidos fueron:

- administrar mejor nuestros recursos personales, materiales y de organización;
- fomentar el trabajo en equipo, la corresponsabilidad y la vida fraterna (Capítulo local);
- actualizar la formación permanente;
- favorecer la disposición a la conversión pastoral (discípulos y misioneros²);
- difundir y compartir la espiritualidad somasca;
- asumir que la mejor promoción vocacional, son nuestras obras y nuestras vidas; e
- iniciar la planeación y proyección de una obra, que siendo significativa, reflejase mejor el carisma somasco en nuestras Iglesias locales.

Para ello (*acciones*):

- reorganizamos las casas religiosas diversificando las funciones;
- impulsamos la formación permanente;
- se hizo un mayor esfuerzo por compartir con los laicos la espiritualidad somasca;
- se nombró a los responsables y se intentó reactivar la pastoral vocacional;
- nombramos una comisión para estudiar las posibilidades de obra dentro de la misión específica somasca en el contexto actual de México;
- se pidió cuidar las vacaciones y los ejercicios espirituales de los religiosos y actualizar la documentación de la A. R.

¿HACIA DÓNDE VAMOS?

Propósitos a corto plazo

- esperar activamente, sin cansancio, en nuestro Padre providente.
- impulsar con creatividad y generosidad las actividades en nuestras obras.
- preparar el 6° Capítulo Viceprovincial (Espacio de encuentro, de discernimiento y de compromiso).

Propósitos a mediano plazo

- generar, los religiosos y de los laicos de la Obra de san Jerónimo en México, una comunión creadora, que llene de sentido a las obras somascas y produzcan un impacto más significativo en las Iglesias locales.

- discernir y diseñar nuevas estrategias de promoción y formación inicial. Crear semilleros vocacionales insertados en la realidad y animados en la espiritualidad de la comunión y la esperanza.
- planear, diseñar y desarrollar una obra u obras somascas que respondan más a las necesidades actuales que viven los niños y jóvenes en México. (Niños migrantes de AL y México, que solos van en busca de unirse con sus padres en USA; Niños víctima de la trata de personas, México es el primer exportador de tales menores).

Propósito a largo plazo

- refundar y dar continuidad a la obra de san Jerónimo en México.

ANTE LA PROPUESTA DEL PREPÓSITO GENERAL Y/O LA COMISIÓN

El P. general y/o una comisión de religiosos nos invitan a tomar decisiones que afectarán a varias estructuras. Como Capítulo General debemos tomar decisiones. Es importante aclarar dudas y retroalimentar propuestas. Me parece oportuno destacar, que entre los presentes están varios testigos y partícipes del Capítulo que aprobó la Viceprovincia Mexicana, conocen las motivaciones correspondientes como la marcha de la misma, aunque sea de lejos.

Ante todo, solicitaría al p. General y a su comisión, que nos presenten el estudio que han realizado sobre la realidad de las viceprovincias para poder entender los argumentos y las medidas propuestas.

Nuestra Viceprovincia está por cumplir 18 años de vida. Su nacimiento fue dos veces aprobado en distintos Capítulos Generales (1975 y 1999). El primero fue a solicitud de México (p. Mateo Serra) y el segundo de Centroamérica (Grupo 2 del Cap. Provincial de CA y Méx. 1998).

En realidad, la aprobación de 1975, no la conocíamos ni se dio a conocer. El accidente y muerte de algunos Clérigos en Guatemala el 3 mayo de ese año, luego, el accidente y muerte del p. Mateo Serra el 11 de noviembre en México, seguramente hicieron que se aplazara y olvidara esa decisión capitular.

El Capítulo General de 1999, en un primer momento manifestó poca simpatía por la propuesta, sin embargo al conocer que el asunto ya había sido aprobado por otro Capítulo, cambió la disposición general. El argumento de la oposición a la medida se centraba en la presunción de que una nueva estructura en México no tuviese la capacidad de ser autosuficiente, a pesar de entender la conveniencia de la misma, para elevar la calidad de vida de las comunidades religiosas tanto en CA como en México.

Ante pregunta expresa del p. Rossetti en sala capitular, que cuestionaba la viabilidad de la separación. Me tocó responderle que: los proble-

mas, juntos o separados serán los mismos; pero que juntos, seguiríamos padeciendo las distancias, la lejanía de los superiores mayores, los problemas migratorios, diferencias culturales, etc., todas dificultades para dar respuestas; en corto, las respuestas serían más oportunas.

La mayoría de votos fue a favor de la propuesta y se nos prometió ayuda a nuestra estructura. Realmente agradecemos mucho la ayuda en la formación del p. Oscar Alejandro Brand, en su último año de teología, del noviciado y teología del Hno. Mateo, ayudas del Gobierno General y de la (s) Provincia (s) de Italia. También recibimos ayuda de personal, nos enviaron al Hno. Massimo Pieggi y al p. Marco Volante. Recibimos, también, la ayuda de los hermanos en el Brasil, con el Noviciado Latinoamericano. Y hemos mantenido la cercanía y comunión con la Provincia Centroamericana y del Caribe.

Desde un principio sabíamos que éramos un equipo de personas a punto de entrar a la tercera edad, sólo tres de los actuales, no pertenecen a este grupo. Era un equipo poco preparado profesionalmente para la misión específica de la Congregación. Los papeles y funciones se distribuían en función de los carismas personales y por largos períodos de tiempo. Un equipo con una dotación de trabajo que poco permitía la formación, sin un esfuerzo extraordinario.

Asumimos la decisión de dejar las obras del Hogar Colectivo San Jerónimo y el Hogar del Niño Colimense. Nos replegarnos, mientras los padres jóvenes se preparaban para poder asumir los colegios y ser gestores de los mismos. A pesar de las bajas de nuestros hermanos difuntos se logró una transición adecuada y, ahora, se busca impulsar los colegios que habían entrado en crisis financiera. Redujimos las obras y las casas religiosas, nos toca potenciar prioritariamente lo vocacional y, dentro de lo posible, una o unas obras en favor de la infancia maltratada de nuestro país. Hemos experimentado este proceso, no como un corte que aniquila, sino como una poda para dar más fruto.

En su informe, el P. General, sugiere dos propuestas para nuestra Viceprovincia. Por un lado, la unificación de estructuras de los somascos en USA con los somascos en México; y, por otro, la transformación de las Viceprovincias en una especie de cuasi-comisariato.

Vincular las estructuras de USA y de México para establecer un lazo profético frente al nacionalismo excluyente de Donald Trump. Me surge la pregunta: ¿cómo podríamos en nuestras condiciones ayudarles en un proyecto? O ¿Cómo podrían ayudarnos desde su circunstancia a nosotros?; ¿no reproduciríamos los argumentos que dimos cuando nos separamos de CA?

Si convertimos la viceprovincia en un cuasi-comisariato con un capítulo no electivo, ¿Qué solucionamos? ¿Acaso los superiores tienen la capacidad de unir a su palabra el acontecimiento? O ¿Nos podrán facilitar

esa libertad sustancial que nos de las competencias para elegir y actuar, e integrarnos así, como agentes creativos en la dinámica social y pastoral?

En este mundo globalizado ciertamente lo pequeño es muy bonito y más estratégico, nos hace resistentes a esa posverdad, que es la verdad socialmente construida aunque no exista en la realidad. Nos hace revalorar lo particular, el pensamiento y los procesos históricos y culturales. Nos dará la posibilidad de asimilar las capacidades como libertades sustanciales para afrontar la modernidad inconclusa sin convertirnos en residuales, desechables, superfluos, “náufragos abandonados en el vacío social: víctimas colaterales del progreso”, vidas desperdiciadas, parias de la modernidad³. Traduciendo existencialmente: migrantes y, esperemos, que nunca, misioneros.

P. Salvador Herrera Moreno CRS
Prepósito viceprovincial

NOTE

- 1) Principales eventos acontecidos desde el último Capítulo Viceprovincial (Julio/2013):
- 5º Capítulo Viceprovincial (23 de julio de 2013).
 - P. José Bertola vuelve a la Casa del Padre, 11 noviembre del 2013.
 - P. Héctor David Ramírez Pérez vuelve a la Casa del Padre, 07 de diciembre 2013.
 - XVª Asamblea (26 de diciembre 2013), *Reorganización de las comunidades*.
 - P. Lucas Negro S. vuelve a la Casa del Padre, 13 de agosto de 2014.
 - Visita Canónica por el Prepósito general (27 de octubre – 17 de noviembre, 2014).
 - XVIª Asamblea (26 de diciembre 2014), *Colaborando para crecer juntos* (Retroalimentación entre las comunidades).
 - Consulta 2015, (12 a 17 de octubre).
 - XVIIª Asamblea (28 de diciembre 2015), *Favorecer la formación de una conciencia común sobre los procesos de las comunidades*.
 - XVIIIª Asamblea (26 de diciembre 2016), *¿Qué quieres de nosotros; Señor?* (Discerniendo ju tu nuestra situación).
 - Los momentos intercomunitarios de formación permanente, cuando nos reunimos una hora, un día a la semana para leer y comentar juntos los documentos del Papa Francisco (*Evangelii gaudium; Amoris laetitia*) o cuando tuvimos acceso a la traducción de las *Normas de administración económica*.
- 2) “Ser discípulos y misioneros de Jesucristo para que nuestros pueblos, en Él, tengan vida, nos lleva a asumir evangélicamente y desde la perspectiva del Reino las tareas prioritarias que contribuyen a la dignificación de todo ser humano, y a trabajar junto con los demás ciudadanos e instituciones en bien del ser humano” (*Aparecida*, 384). “Los discípulos y misioneros de Cristo deben iluminar con la luz del Evangelio todos los ámbitos de la vida social” (*Aparecida*, 501).
- 3) BAUMAN Z., *Vidas desperdiciadas. La modernidad y sus parias*. Paidós, 2015, México.

COMMISSARIAT OF THE UNITED STATES OF AMERICA

The Commissariat has recently celebrated its 50th Year of Somascan Presence in the US. The Commissariat has undergone many changes through its rather short history; some were painful, others were positive; all were necessary. Changes brought hope and can be seen as occasions of grace, such as the vocational growth and a generational chance.

The effort is for the religious not to get discouraged by the small number but to renew their commitment to be authentic to their somascan spirituality and apostolate. The small number of religious appears to be a liability but it can be used as an asset because it allows to know each other as we work together toward the common goal of “participating in the mission of the local church with activities that are faithful to somascan charism” (*CRs* 66)

The authenticity of the Somascans is indeed rooted in the communal life of consecration to Christ and to his mission as they share their service. The Commissariat is situated in a country characterized by its social and cultural contradictions but it ministers both in an advanced therapeutic setting such as Pine Haven and in the multicultural settings of both Houston parishes.

In a way it can be considered a sort of small laboratory that offers to the Congregation some orientation as it moves to a new globalized, multicultural society toward which the world today seems to run at a fast pace.

Something has already begun in the past few years as the Commissariat welcomed two religious from the Province of India that we thank for its overall generosity.

Another unique trait of the Commissariat is the make-up of both communities: this is probably to only community experiences in the Congregation where the members come from 2 different Continents (Asia and Europe) while no one is ‘native’ of this Country.

Of course the situation is also a source of challenges and demands on the members in order to understand and cooperate with each other but it is also a treasure and a witness for the local church.

50 YEARS OF HISTORY AND COUNTING...

The Commissariat is in a rather unique situation. Only two communities: one in the North – New England - one in extreme South -Houston - 1,700 miles apart.

The Somascans have been working in the States for some time. Pine Haven, the first foundation, has celebrated its 50th Anniversary in 2013.

The past 50 years have been rich; certainly a good learning experience for the Commissariat and the Order. During this time several Somascans exercised their ministry: some went back to their country, others returned to receive their eternal reward. Easy years? Not all of them. There were hopes and expectations; setbacks and also some successes.

CONSECRATED LIFE

At the time of last Canonical Visitation (Christmas 2014) some aspects of religious life were stressed. Some instruments of reflection and also challenge were mentioned. Among them:

1. A balance between Community life and apostolic activity.
We seem to encounter – like everywhere else probably – the risk of allowing attention and energy to be taken by the apostolate to the detriment of community life.
2. Devotion: Daily and weekly moments of prayer are not enough. Thus each religious tries to find time for his devotion and personal growth.
3. Service to the authority and to the local Community: Superior ought to be a true ‘father’; members should be willing to ‘joyfully’ live the somascan mission.
4. Ongoing formation - ‘Aggiornamento’. Religious are trying to maintain the rhythm of two annual meetings of the Commissariat (fall and spring), possibly alternating the sites. They are also inviting the confreres from other structures to promote spiritual promotion and “aggiornamento”.

VOCATIONS

For the longest time the US Foundation depended on the Lombardo-Veneto Province to prepare and provide members of its communities. Then it realized that it could not continue that trend and had to form its own vocations. It invested personnel and resources to recruit young men.

For the past 12 years ago the Commissariat had a Full Time Vocation Director and some results followed. Some candidates are seriously looking into religious life. It is imperative that the Commissariat continue to invest on vocations.

One major reason for stressing vocational work is – not strangely – age. The average age is what it is. Luckily religious are in fairly good health and willing and capable to work. However they find themselves looking more at their past than at their future. If future was never in their hands, now is less than before.

PINE HAVEN

Pine Haven is the first foundation. Pine Haven deals with youngsters with various degrees of emotional disturbances: from sexual abuse to physical abuse to neglect and parents' abandonment. The work at PH is hard, demanding and never ending. Pine haven is a fine operation. Through the years it required much dedication and it has been the envy of many State and private organizations.

There is clearly a concern about the future of the activity, basically due to the following reasons:

1. High administrative costs and uncertainties in dealing with public agencies.
2. High specialization required from those who work there: this, combined with the small number of religious in possession of the required professional degrees.
3. Isolation from both the local Church and the other portion of the Commissariat.

These difficulties have been dealt with high professionalism and with responsible acceptance of the risks associated with the ministry.

Clearly Pine Haven cannot be managed without a religious community living in the site. It also appears that the community needs a deeper connection and more visible support from the Commissariat by the way of more frequent visits from the Commissary and other Confreres as well as an effort to recover a deeper insertion in the local church.

ASSUMPTION AND CHRIST THE KING

Assumption and Christ the King parishes are both in Houston. The first one, Assumption was open to provide more visibility; the second to provide support to the vocational ministry.

These parishes are large; they serve mostly the Hispanic population – Mexicans and Central Americans – Most of their parishioners are undocumented. They arrive in Houston at a very steady pace to escape violence and corruption. There are at least 2 million Latin Americans living in Houston.

Somascans are involved in the Immigration arena in some degree. They take part in civic activities, meetings and accountability sessions.

The ministry reaches great numbers. Just to give an idea, a couple of years ago Christ the King baptized almost 2200 people. The 2 parishes depend heavily in their ministry upon the presence of laity: religious education, sacrament life, adult education, various ministries...are all in the hands of the laity. Some are volunteers; others are paid personnel.

SOMASCA HALL – HOUSE OF FORMATION.

Great effort has been put in vocational and early formation ministries since 2001. It seems as though the vocational effort has yielded only 'few fruits'. The Lords asks us to 'sow', not to 'harvest'. The fruits will come at the proper time...hopefully.

ST. JEROME

St. Jerome is still rather unknown in North America. Somascans try to emphasize celebrations and feast days with the idea of making his legacy and charism known.

The United States are a very young country; anything that took place before the American Revolution – 1776 - has little value.

Somascans started 'Casa Somasca', a little operation deemed at helping young immigrants to get together, socialize or to pray. Young Adults use the house – partly financed by Assumption Parish – for meetings, social activities, guitar and English lessons, prayer time and other constructive activities. The small operation is an attempt to make St. Jerome present in our midst.

Somascans would like to do more; they need to do more. They are studying other options to help youth. Casa Somasca is a first step; others can and should follow. The idea is not to look only at the limited number of religious but the great needs of the people and to the call that the Lord may offer by opening up new opportunities to work and embrace the future with hope.

EDUCATION

US Somascans believe in Education. Along with Pine Haven Center, there is a Parish School - Assumption School - Not very large, but large enough to keep us busy but also much joy. It educates children of Elementary and Middle School age.

FINANCES

Money does not abound but income is steady. Religious get paid by the parish (the same can be said for the laity working in the parish). Life is fairly cheap in the South – Houston - however traveling, insurance, hospitals bill, construction are very expensive propositions.

FUTURE

Somascans are looking at their future with hope, even though they are struggling with age, vocations, dwindling number of religious.

Religious who are presently working in the States are good, dedicated, possess missionary spirit and are willing to live the Somascan ideals.

Somascans are well regarded at many levels of the local Church. Relationship with the diocesan clergy is very satisfyin.

It is hard for any non-US citizen to work in the country. Religious need to speak more than one language: an appealing but complicated component.

As Somascans, we live the same spirit and the same call. Together we collaborate to the work of Redemption with dedication and sacrifices.

Fr. Alberto Zanatta CRS
Regional superior

Prot. 30/17

Nella seduta tenuta in Albano Laziale nella Casa religiosa Centro San Girolamo Emiliani il 31 marzo 2017, secondo le norme prescritte dalle nostra Costituzioni, io

Padre FRANCO MOSCONE

Preposito generale

della Congregazione dei Chierici Regolari doi Somasca, ho interrogato i Padri Capitolari se ritenevano compiuto tutto ciò che riguarda il Capitolo e se perciò esso poteva essere concluso.

Ottenuto il Consenso

DICHIARO

CONCLUSO

il CXXXVIII Capitolo generale della Congregazione.

Albano Laziale, 31 marzo 2017

p. Augusto Bussi Roncalini CRS
Segretario del Capitolo

p. Franco Moscone CRS
Preposito generale

DIARIO DEL CXXXVIII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DELLA CONGREGAZIONE

ALBANO LAZIALE, DOMENICA 12 MARZO 2017

Sessione n. 1

Alle ore 18, nella casa Centro San Girolamo Emiliani in Albano Laziale, con la celebrazione della Liturgia dei Vespri e il canto del *Veni Creator*, animati dai giovani religiosi di Sant'Alessio all'Aventino, ha inizio il 138° Capitolo generale ordinario della Congregazione.

Il preside P. Franco Moscone rivolge brevi parole di esortazione al termine delle quali il segretario del Capitolo, P. Augusto Bussi Roncalini, fa l'appello dei Capitolari:

Membri di diritto:

- | | | |
|-----|------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|
| 1. | P. Franco Moscone, | <i>Preposito generale</i> |
| 2. | P. José Antonio Nieto Sepulveda, | <i>Vicario generale</i> |
| 3. | P. Alberto Monnis, | <i>Consigliere generale</i> |
| 4. | P. Augusto Bussi Roncalini, | <i>Consigliere generale</i> |
| 5. | P. Mario Ronchetti, | <i>Consigliere generale</i> |
| 6. | P. Fortunato Romeo, | <i>Preposito Provincia d'Italia</i> |
| 7. | P. Juan Mario Ramos Reyes, <i>Prep. Prov. Centro America y Caribe</i> | |
| 8. | P. José Luis Montes Fernandez, <i>Preposito Provincia di Spagna</i> | |
| 9. | P. Gil Maria Ariza Tirado, | <i>Preposito Provincia Andina</i> |
| 10. | P. Angeles Javier P. San José, <i>Preposito Provincia Sud Est Asia</i> | |
| 11. | P. Joseph Thambi Kakumanu, | <i>Preposito Provincia dell'India</i> |
| 12. | P. Almir dos Reis Gonçalves, <i>Preposito Viceprovincia Brasile</i> | |
| 13. | P. Salvador Herrera Moreno, <i>Preposito Viceprovincia Messicana</i> | |
| 14. | P. Alberto Zanatta, | <i>Preposito Commissario U.S.A.</i> |
| 15. | P. Gianmarco Mattei | <i>Economo generale</i> |

Membri eletti, in ordine alfabetico:

- | | | |
|-----|-----------------------------|--------------------------------------|
| 16. | P. Luigi Amigoni | <i>Delegato Provincia d'Italia</i> |
| 17. | P. Lourdu Maraiah Arlagadda | <i>Delegato Provincia dell'India</i> |
| 18. | P. Beniamino Arsieni | <i>Delegato Provincia d'Italia</i> |

19. P. Manuel Enguerra Brinola *Delegato Provincia Sud Est Asia*
20. P. Junar Enorme Gonzales *Delegato Provincia Sud Est Asia*
21. P. Romel Enriquez Ermita *Delegato Provincia Sud Est Asia*
22. P. Antonio Formenti *Delegato Provincia Andina*
23. P. Victor Ariel Granados Pérez *Delegato Provincia Andina*
24. P. Michele Grieco *Delegato Provincia d'Italia*
25. Fr. Victor Guevara Castro *Delegato Provincia Centro America*
26. P. David Martin Kelly *Delegato Provincia di Spagna*
27. P. Johnson Malayil *Delegato Provincia dell'India*
28. P. Erwin Manalang *Delegato Provincia dell'India*
29. P. Agnal Amalan Maria Jegannathan *Delegato Provincia dell'India*
30. P. Armando Noguez Alcantara *Delegato Viceprovincia Messicana*
31. P. Piergiorgio Novelli *Delegato Provincia d'Italia*
32. P. Giuseppe Oddone *Delegato Provincia d'Italia*
33. P. Walter Persico *Delegato Provincia d'Italia*
34. P. José de la Cruz Rodriguez Godoy *Delegato Viceprovincia Messicana*
35. P. Elia Salis *Delegato Provincia d'Italia*
36. P. John Peter Sebastian *Delegato Provincia dell'India*
37. P. Jesus Vicente Varela Failde *Delegato Provincia di Spagna*
38. P. Sergio Augusto Vidal Faria *Delegato Viceprovincia del Brasile*

Sono pure presenti:

- P. Adalberto Papini aiuto segreteria,
- P. Gracious Yesudasan Kuttiyil aiuto segreteria;
- P. Francisco Fernandez, per la traduzione simultanea;
- P. Pablo Galvan, per la traduzione simultanea;
- P. Giulio Veronesi per la traduzione simultanea.

Saranno presenti come invitati, per i primi tre giorni:

- Suor Maria Saccomandi, Superiora generale delle Suore Orsoline di San Girolamo in Somasca;
- Suor Letizia Pedretti, Vicaria generale delle Suore Orsoline di San Girolamo in Somasca;
- Suor Ester delle Oblate dell'Opera Mater Orphanorum;
- Suor Isabel delle Oblate dell'Opera Mater Orphanorum;
- Elisa Fumaroli operatrice presso i Centri di Accoglienza in San Zenone, Massimo Gaverini, volontario presso la Comunità educativa Ss. Annunciata in Como, Alessandra Moi, educatrice presso la Comunità educativa Centro Emiliani in Elmas (Cagliari), membri della Consulta del Laicato somasco;
- Francisco Rudy Menjivar, volontario dal Salvador.
- Dionisia Sesbreno, volontaria dalle Filippine

Il preside comunica le rinunce di P. Luigi Cucci, sostituito da P. Erwin Manalang, e di P. Carlo Tempestini, sostituito da P. Elia Salis. P. Gianmarco Mattei, economo generale, ha chiesto e ottenuto di essere esonerato da alcune sessioni del Capitolo.

Il preside sottoscrive e legge il decreto di apertura e legittimità del Capitolo generale.

Si passa poi alla proposta di orario che, con votazione palese, si approva all'unanimità.

ore 07.30	Lodi e celebrazione eucaristica
ore 08.30	Colazione
ore 09.00	Lavori capitolari
ore 11.00-11.30	Intervallo
ore 11.30-13.00	Lavori capitolari
ore 13	Pranzo
ore 15.30	Lavori capitolari
ore 17.30-18.00	Intervallo
ore 18.00-19.15	Lavori capitolari
ore 19.30	Vespri
ore 20	Cena

Segue l'elezione per scheda degli scrutatori e moderatori. Risultano eletti scrutatori: p. Erwin Manalang, p. Manuel Enguerra, p. Maria Jegannathan Agnel. Risultano eletti moderatori: P. Oddone Giuseppe, P. Armando Noguez Alcántara. Segue l'elezione di un membro della commissione di coordinamento. Risulta eletto: P. David Martin Kelly.

La seduta termina alle ore 20.30.

LUNEDÌ 13 MARZO 2017

Sessioni nn. 2-3-4-5

Celebrate le Lodi mattutine, alle ore 9, 15 iniziano i lavori in aula capitolare. Sono presenti anche le Suore Orsoline di Somasca. Il preside presenta ai Capitolari don Pascual Chavez, Rettore maggiore emerito dei Salesiani, che terrà la relazione introduttiva dal titolo: "Quale vita consacrata rispecchiano i giovani religiosi del XXI secolo?". Dopo la pausa segue il dibattito. Sono in aula anche le Oblate della Mater Orphanorum. Si conclude la mattinata con la celebrazione eucaristica presieduta da don Pascual Chavez.

Nel pomeriggio si ascolta la relazione di P. Rino Cozza, dei Giuseppini del Murialdo dal titolo: "Nessuna vocazione basta a sé stessa. Fine degli spazi chiusi". Segue il dibattito.

I lavori si concludono con la celebrazione dei Vespri.

MARTEDÌ 14 MARZO 2017**Sessioni nn. 6-7-8-9**

Dopo la liturgia delle Lodi mattutine e la celebrazione eucaristica, presieduta da P. Gianmarco Mattei, decano del Capitolo, alle ore 9 iniziano i lavori. A P. José Antonio Nieto Sepulveda, Vicario generale, il preside chiede di riassumere le tappe della preparazione al Capitolo. Infine il P. Franco Moscone, Preposito generale, presenta la sua relazione sul sessennio. Seguono richieste di chiarimenti sulla relazione del Preposito generale, terminati i quali, il preside chiede al segretario di dare lettura della risposta della Sede apostolica sul quesito posto dalla Consulta 2015 per la rielegibilità di P. Franco Moscone a Preposito generale. La risposta è affermativa in quanto non entrano nel computo gli anni svolti *ad complendum sexennium*.

Nel pomeriggio P. Romeo Fortunato, Preposito della Provincia d'Italia, P. Juan Mario Ramos Reyes, Preposito della Provincia Centro America y Caribe, e P. José Luis Montes Fernandez, Preposito della Provincia di Spagna, presentano la loro relazione a cui seguono richieste di chiarimento.

MERCOLEDÌ 15 MARZO 2017**Sessioni nn. 10-11-12-13**

Dopo la liturgia delle Lodi mattutine e la celebrazione eucaristica, presieduta da P. José Luis Montes Fernandez, Preposito della Provincia di Spagna, in lingua spagnola, alle ore 9 iniziano i lavori. Presentano le loro relazioni P. Gil Maria Ariza Tirado, Preposito della Provincia Andina, P. Angeles Javier P. San José, Preposito della Provincia Sud Est Asia con i suoi Delegati per l'Indonesia e Vietnam e infine P. Joseph Thambi, Preposito della Provincia dell'India

Nel pomeriggio si ascoltano le relazioni di P. Almir Gonçalves dos Reis, Preposito della Viceprovincia del Brasile, di P. Salvador Herrera Moreno, Preposito della Viceprovincia del Messico, e di P. Alberto Zanatta, Commissario degli U.S.A. Al termine seguono domande di chiarimento.

Infine il moderatore dà la parola ai laici per le loro relazioni. Inizia il Francisco Rudy Menjivar, rappresentante dei gruppi laicali della Provincia del Centro America y Caribe, a cui segue Elisa Fumaroli, che legge la relazione dei laici della Provincia Andina.

Con la celebrazione dei Vespri, terminano i lavori.

GIOVEDÌ 16 MARZO 2017

Sessione n. 14

Si iniziano i lavori del mattino con la relazione della laica Dionisia Sesbreno, riguardante il Collegio Emiliani di Sorsogon (Filippine) a cui segue, proiettata su schermo da parte P. Erwin Manalang, la presentazione della realtà laicale della parrocchia St Jerome Emiliani & S.ta Susana in Alagang City.

Elisa Fumaroli, educatrice nell'opera di San Zenone al Lambro (Milano), Massimo Gaverini, volontario della comunità educativa Ss. Annunciata di Como ed Alessandra Moi, educatrice nella comunità educativa di Elmas (Cagliari), membri della Consulta laicale, presentano la relazione sul cammino compiuto nel sessennio dal Movimento Laicale Somasco, illustrata da due filmati relativi ai convegni annuali tenuti ad Albano Laziale e all'incontro della Consulta laicale.

Sessione n. 15

Alla ripresa dei lavori del mattino, viene letto il messaggio di Papa Francesco per il 50° anniversario di ordinazione presbiterale del vescovo di Rreshen (Albania), Ordinario del luogo in cui sorge la nostra opera e nostro amico, in quanto vi viene menzionata la nostra scuola professionale quale segno evidente della sua carità di Pastore.

Il moderatore, poi, dà la parola a P. Gianmarco Mattei, economo generale, per la relazione economica del sessennio. Inoltre P. Gracious Y. Kuttiyil, vice economo generale, dà comunicazione sulla ristrutturazione della curia generalizia e sui lavori di adattamento della casa generalizia. Presenta i motivi che hanno spinto la Consulta 2013 alla scelta della locazione, le attuali condizioni di affitto e le prospettive future. Al termine il moderatore dà la parola per la richiesta di chiarimenti sulla relazione economica.

Sessione n. 16

Nel pomeriggio l'assemblea si ritrova per la discussione sulla relazione del Preposito generale, che viene apprezzata per la chiarezza, la profondità e le prospettive. Vengono messi in risalto i seguenti punti: la relazione offre uno sguardo sulla Congregazione e coglie gli aspetti positivi di crescita e di sviluppo; vi è il rischio dell'attivismo che frena lo slancio e la gioia della comunicazione del Vangelo; l'aspetto della sessualità va considerato con attenzione e i formatori devono essere ben preparati anche su questo argomento; l'approfondimento della spiritualità somasca

è importante, come anche avere fonti tradotte nelle lingue; destano preoccupazione le defezioni dalla Congregazione; vi è schizofrenia tra vita fraterna e vita individuale; la fraternità ha bisogno di essere rifondata a partire dalla spiritualità somasca; il ridimensionamento delle opere è ancora inattuato e l'area europea ha bisogno di essere riorganizzata per una migliore gestione delle opere;

Sessione n. 17

Con la preghiera, alle ore, 18:00 riprendono i lavori. Il moderatore dà la parola ai laici per il loro messaggio, che viene letto da Alessandra Moi. Il preside li ringrazia per la presenza e li congeda. Si procede poi con gli interventi sulle relazioni dei Prepositi provinciali. A detta di molti Capitolari esse sono state stese con franchezza e manifestano la vitalità della Congregazione e suscitano speranza, nonostante mostrino anche i danni provocati dall'individualismo. Occorrerà che il Capitolo insista sulla dimensione comunitaria, collaborazione e condivisione tra le strutture. La liturgia dei Vespri conclude i lavori.

VENERDÌ 17 MARZO 2017

Sessioni nn. 18-19

Viene distribuito un foglio su cui ogni capitolaro potrà indicare due tematiche che ritiene importanti per la riflessione in Capitolo.

Si passa poi all'ascolto della relazione di Fr. José Harvey Montaña Plaza, responsabile dell'Ufficio missionario generale, e di quella di P. Maurizio Brioli, archivista generale. Seguono domande di chiarimento e considerazioni.

Sessioni nn. 20-21

Con la preghiera, alle ore 15:30, iniziano i lavori del pomeriggio. La commissione di coordinamento ritiene giunto il momento di lavorare in gruppi per aree linguistiche e geografiche (area asiatica, area latino americana, area europea) al fine di focalizzare, motivandole, due o tre tematiche che si reputano urgenti sottoporre al Capitolo.

P. Mario Ronchetti, Consigliere generale, detta alcune indicazioni metodologiche:

- raccogliere luci, ombre, speranze intravviste nelle relazioni dei Prepositi e nell'*Instrumentum laboris*;
- privilegiare i temi che vengono considerati prioritari e che dovranno orientare il cammino della Congregazione nel prossimo sessennio;

- rivolgere lo sguardo all'intera Congregazione nell'identificare le tematiche prioritarie, superando la tentazione di guardare solamente alla propria struttura;
- mantenere chiarezza e lucidità nel discernimento, ascoltando l'altro e tenendo presente ciò che ci unisce: la stessa fede, la stessa vocazione, la stessa missione.
- ascoltare lo Spirito santo ed anche gli altri per superare le pre-comprensioni culturali differenti che ci caratterizzano e giungere ad una visione di insieme che si nutra dell'apporto delle diverse opinioni;
- rinunciare al proprio punto di vista, inteso come norma di verità poiché la comunione è un traguardo che raggiungiamo tutti insieme, differente dai singoli punti di vista.

Il metodo da seguire nei gruppi:

- scelta di un moderatore e di un segretario/relatore;
- identificazione da due a quattro temi e motivazioni;
- durata del lavoro fino alla prossima sessione.
- assemblea conclusiva nella quale si condivide quanto prodotto dai gruppi.

Alle ore 18, nuovamente riuniti in assemblea, vengono presentati i risultati dei lavori di gruppo.

SABATO 18 MARZO 2017

Sessioni nn. 22-23

Per procedere all'identificazione delle tematiche, il moderatore chiede di segnare su un foglio, tre temi da privilegiare tra gli otto emersi. Dallo scrutinio si evincono i tre temi: vita fraterna; processi formativi e pastorale vocazionale; internazionalità e interculturalità e piano per regolare la crescita e decrescita.

Nell'ulteriore sessione p. Gracious Y. Kuttiyil completa la presentazione dei bilanci economici della Casa generalizia e della Curia generale, rimasta incompleta ed esigita da alcuni Capitolari. A conclusione il Preside illustra la metodologia di lavoro nei gruppi, che si terranno nel pomeriggio.

Sessioni nn. 24-25

Nella prima sessione del pomeriggio il Preside indice la votazione sui temi proposti in mattinata, precisandoli ulteriormente: vita fraterna in comune con attenzione internazionale e interculturale; formazione con attenzione internazionale e interculturale; piano di regolamentazione

della crescita e decrescita con attenzione internazionale e interculturale. La maggioranza dei presenti approva la scelta e, mediante votazione, si assegnano le tematiche ai gruppi.

A P. Mario Ronchetti viene chiesto di illustrare il metodo di lavoro. P. Mario Ronchetti dice che occorre vedere, giudicare, agire senza scavalcare il momento più importante, ossia quello del confronto con il progetto salvifico di Dio, i criteri di Gesù, il Vangelo e il Magistero della Chiesa. Bisognerà che le proposte siano chiare e concrete al fine di elaborare poi il documento finale.

Per “chiarezza” si intende l’indicazione di un percorso pedagogico per realizzare gli obiettivi proposti e la loro necessaria verifica. Se una spiritualità, infatti, non diventa pedagogia, non è autentica spiritualità. Bisogna indicare, poi, lineamenti e priorità per la Congregazione da affidare al governo generale per il prossimo sessennio.

I gruppi si radunano nelle sedi assegnate e iniziano il lavoro.

LUNEDÌ 20 MARZO 2017

Sessione n. 26

Il preside presenta i lavori del mattino. Fa una breve storia che giustifica la trattazione del tema della revisione delle *CC* in questo Capitolo generale. La commissione istituita dal Preposito generale, per decisione della Consulta 2013, dopo un lavoro di circa due anni, ha elaborato e presentato la sinossi che ogni capitolaro ha in cartella e che è stata inviata a tutte le comunità. Frattanto sono giunte anche alcune proposte dai religiosi. Il moderatore spiega sinteticamente l’operato della commissione e dichiara aperto il dibattito. Da parte dell’assemblea vengono subito evidenziate osservazioni e precisazioni circa alcuni aspetti quali: la metodologia, la terminologia, le competenze decisionali e i compiti della Consulta.

Sessione n. 27

Alla ripresa dei lavori di revisione delle *CC*, il preside legge e spiega il n. 55 del Regolamento in cui si parla di una seconda bozza da votare e che dovrà essere elaborata da una seconda commissione formata da cinque membri. Ne propone i nomi e la votazione. Il Capitolo approva a maggioranza. La commissione raccoglierà gli *iuxta modum* e, dopo averli verificati, li inserirà nel testo della seconda bozza da presentare in aula per la seconda votazione.

Il moderatore legge il n. 39 sull’abito dei religiosi e lo spiega. Dopo alcune richieste di chiarimento, il preside indice la votazione che dà il

seguinte risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 39/A** sulla descrizione dell'abito e sua consegna. Il numero costituzionale vuole dare uniformità in tal senso a tutta la Congregazione. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 29; contrari 5; *iuxta modum* 3; astenuti 0. Il Capitolo approva con tre *iuxta modum* da consegnare per scritto alla commissione.

Sessione n. 28

Nel pomeriggio si lavora nei gruppi e in serata i relatori illustrano lo stato dei lavori.

MARTEDI 21 MARZO 2017

Sessione n. 29

Al mattino si riprendono i lavori sulla revisione del testo costituzionale. Il moderatore legge il **n. 81** e spiega l'aggiunta dell'aggettivo "iniziale" alla parola formazione per meglio definire a quale tappa si riferisca. Non essendoci interventi il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letta la modifica nel **titolo del Cap. X** aggiungendo "e riammissione alla Congregazione" che mancava nel testo precedente. Non ci sono osservazioni. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva, affidando alla commissione lo *iuxta modum*.

Viene esaminato il **n. 116**, sulle strutture della Congregazione. Il preside precisa che il testo è identico al precedente ma vengono specificati i rimandi al CIC da riportare in nota. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 34; contrari 2; astenuto 1. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 117** che abolisce il riferimento alla Consulta come organo di governo e precisa "di professione solenne" invece "di voti perpetui". Dopo alcune osservazioni terminologiche e proposte per mantenere alla Consulta la prerogativa di organo di governo, secondo la nostra tradizione, il preside indice la votazione, che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 7; contrari 29; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo non approva. Rimane in vigore il testo precedente.

Viene letto il **n. 118**, testo che aggiunge a quello precedente: "dal Capitolo della casa che in alcuni casi agisce da Consiglio del superiore",

per essere più conforme alla nostra tradizione. Nel dibattito si evidenziano i seguenti punti: a norma del *CIC* il Consiglio del superiore è imprescindibile; non vi è chiarezza di distinzione tra le funzioni del Capitolo della casa e quelle del Consiglio del superiore; la nostra tradizione valorizza molto il Capitolo della casa. Al termine il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 16; contrari 18; *iuxta modum* 1; astenuti 2. Il Capitolo non approva.

Viene letto il **n. 120** sul governo generale. Il preside avverte che, conseguentemente alla votazione del n. 117 di cui sopra, la Consulta va reintegrata nel testo, che recita, perciò, in questo modo: “il Preposito generale si avvale dell’apporto della Consulta e degli ufficiali generali”. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; voti favorevoli 30; contrari 7; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Sessione n. 30

Alla ripresa dei lavori viene letto il **n. 121** sulla casa religiosa e si fanno osservare le modifiche apportate. Dopo alcune osservazioni terminologiche e sull’entità della casa filiale, il preside indice la votazione, che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 34; contrari 2; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 121/A** sul cambio di finalità di una casa si richiede il consenso del vescovo diocesano. Non essendoci domande di chiarificazione il preside indice la votazione. La votazione dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 121/B** sullo statuto della casa filiale. Il numero è stato collocato qui perché più attinente all’argomento precedente. Il preside indice la votazione, che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 122** sulle case dipendenti dal Preposito generale. Il preside indice la votazione, che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 123** sul superiore, con il passaggio a costituzione di quello che era solo regola nel testo precedente. Il preside indice la votazione, che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 124** sulla nomina del superiore. Il preside precisa che è stata ridotta a regola l’età del superiore ed il mandato del superiore della casa generalizia dura un sessennio. Nel dibattito si fa notare che sarebbe più opportuno lasciare il testo come costituzione e che appare eccessiva la rinomina del superiore delle case dipendenti dal Preposito generale per un secondo mandato. Si suggerisce di uniformare la norma

a quella degli altri superiori. Terminato il dibattito, il preside indice la votazione, che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 31; contrari 6; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 124/A** sui requisiti a superiore locale. Non essendoci interventi, il preside indice la votazione, che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 32; contrari 4; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva, affidando alla commissione lo *iuxta modum*.

Viene letto il **n. 124/B** sulla consultazione. Dopo una precisazione terminologica ed altre sull'obbligatorietà e modalità della consultazione, il preside indice la votazione sul testo, sostituendo il termine "casa religiosa" con "comunità religiosa", come richiesto dalla precisazione terminologica avanzata. La votazione dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 35; contrari 2; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 126**, sul Capitolo della casa. Al testo costituzionale precedente la commissione ha tolto il carattere consultivo del Capitolo. La precisazione di un capitolare fa notare che, essendo il Capitolo un organismo di partecipazione, non è né consultivo né deliberativo. Il preside indice la votazione sul titolo. La votazione dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 31; contrari 6; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva il titolo. Il preside indice la votazione di tutto il n. 126, che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 34; contrari 3; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Sessioni nn. 31-32

Nel pomeriggio, dopo l'approvazione dei verbali delle sessioni precedenti, il moderatore introduce i lavori di gruppo ricordando il metodo consueto. Nell'ultima sessione della giornata i relatori dei gruppi presentano lo stato dei lavori.

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2017

Sessione n. 33

Al mattino si riprendono i lavori sulla revisione del testo costituzionale.

Viene letto il **n. 126/E** riguardante i verbali del Capitolo della casa. Dal n.126/A in avanti i numeri delle *CC* risulteranno diversi. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 127** sul Consiglio del superiore. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva, affidando alla commissione lo *iuxta modum*.

Viene letto il **n. 128** sul valore giuridico del Consiglio del superiore. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva, affidando alla commissione lo *iuxta modum*.

Viene letto il **n. 129** sull'elezione del vicesuperiore. Il preside precisa che il numero precedente è stato diviso in due parti: una parte costituzione e l'altra regola. Vanno votate entrambe le parti.

Un capitolare fa osservare che l'elezione del vicesuperiore da parte della comunità a certe condizioni, è un elemento caratteristico della nostra tradizione. Secondo il suo parere, questo numero andrebbe inserito come costituzione. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 129/A** sui compiti particolari. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva affidando alla commissione lo *iuxta modum*.

Viene letto il **n. 129/C** su cessazione dall'incarico del vicesuperiore. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 30; contrari 4; *iuxta modum* 2; astenuti 1. Il Capitolo approva, affidando alla commissione lo *iuxta modum*.

Viene letto il **n. 130** sull'economista e attuario. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 37; contrari 0; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 130/A** su durata e cumulabilità degli uffici. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 131** sulla Provincia religiosa e governo provinciale. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 32; contrari 4; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 132** sul Capitolo provinciale. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 32; contrari 1; *iuxta modum* 3; astenuti 1. Il Capitolo approva, affidando alla commissione gli *iuxta modum*.

Viene letto il **n. 133/A** sull'indizione, luogo e data della celebrazione del Capitolo provinciale. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 135** sui membri del Capitolo provinciale. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva con lo *iuxta modum* da affidare alla commissione.

Viene letto il **n. 138/A** sul caso di assenza del preposito generale o del suo delegato. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato:

votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 140/A** sulla consultazione per l'elezione del preposito provinciale.

Viene letto il **n. 142/A** sulle copie degli atti. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 37; contrari 0; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 143** su regolamento e rituale. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Sessione n. 34

Viene letto il **n. 144** sul Preposito provinciale. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 36; favorevoli 35; contrari 0; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva, affidando alla commissione lo *iuxta modum*.

Viene letto il **n. 145** sui compiti del preposito provinciale. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva, affidando alla commissione lo *iuxta modum*.

Viene letto il **n. 145/B** sull'azione di governo. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 145/C** sulla compatibilità di incarichi. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 34; contrari 3; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 145/D** su formalità per ratifiche, nomine e direzione delle opere. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 34; contrari 2; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 145/E** su relazione annuale al Preposito generale. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 37; contrari 0; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 147** su animazione vocazionale e formazione iniziale e permanente. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 37; contrari 0; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 149** su consiglieri provinciali. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 37; contrari 0; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 149/A** su requisiti, numero e durata dei consiglieri. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favo-

revoli 35; contrari 1; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva, affidando alla commissione lo *iuxta modum*.

Viene letto il **n. 150** su Vicario, cancelliere ed economo provinciale. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 150/A** su economo provinciale. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 152** su consenso. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva, affidando alla commissione lo *iuxta modum*.

Viene letto il **n. 154** su Consiglio pieno. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 35; contrari 0; *iuxta modum* 2; astenuti 0. Il Capitolo approva, affidando alla commissione gli *iuxta modum*.

Viene letto il **n. 154/A** su Consiglieri *ad actum*. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva, affidando alla commissione lo *iuxta modum*.

Viene letto il **n. 156** su Delegazione e sua erezione. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 32; contrari 4; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 157** su Delegato. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva, affidando alla commissione lo *iuxta modum*.

Sessioni nn. 35-36

Nel pomeriggio si svolgono i lavori di gruppo. L'ultima sessione è dedicata alla presentazione di quanto i gruppi hanno elaborato. I testi sono redatti per iscritto.

GIOVEDÌ 23 MARZO 2017

Sessione n. 37

Dopo l'approvazione dei verbali delle sessioni precedenti, si riprendono i lavori sulla revisione del testo costituzionale.

Viene letto il **n. 158** su Commissariato e sua erezione. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 27; contrari 10; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 160** su Commissario e governo del commissariato. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 34; contrari 2; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 168/A** su durata e numero dei Consiglieri. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 32; contrari 5; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 161** su viceprovincia e sua erezione. Viene avanzata la richiesta di riflettere più a lungo su questo argomento. Il preside suggerisce di proseguire nel lavoro previsto per tornare poi sull'argomento e indice la votazione palese su tale proposta, che viene approvata all'unanimità.

Viene letto il **n. 168** su preparazione, indizione e convocazione del Capitolo generale. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva, la commissione valuterà lo *iuxta modum*.

Viene letto il **n. 169** su modifiche alle costituzioni e regole. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 33; contrari 3; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 170** sui membri del Capitolo generale. Viene avanzata la proposta di differire la discussione anche su questo numero. Il preside indice la votazione palese per differire la votazione dopo ulteriore riflessione, che viene approvata a maggioranza.

Viene letto il **n. 170/A** su numero dei delegati in particolari circostanze. Su richiesta di un capitolare viene precisato il testo in: "il preposito generale con il consenso del suo consiglio ne designerà...". Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 35; contrari 2; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 170/B** su voce attiva e passiva nell'elezione dei delegati. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 14; contrari 21; *iuxta modum* 1; astenuti 1. Il Capitolo non approva; resta il numero precedente in costituzione.

Viene letto il **n. 170/E** su invitati al Capitolo. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 34; contrari 1; *iuxta modum* 1; astenuti 1. Il Capitolo approva, affidando alla commissione lo *iuxta modum*.

Viene letto il **n. 171** sulla preparazione del Capitolo. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 171/A** collaborazione dei religiosi. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 174** su votazioni e tipologia delle maggioranze. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 175** su maggioranza per le costituzioni e regole. Un capitolare sostiene che il *CIC* non specifica le maggioranze. Per tale verifica si chiede a P. Pablo A. Galvàn, membro della commissione preparatoria, di controllare i riferimenti al *CIC*.

Sessione n. 38

Con la preghiera si riprendono i lavori alle ore 11. Il moderatore dà la parola per i riferimenti al *CIC*, richiesti nella sessione precedente, ed il dibattito. Infine viene riletto il n. 175 su maggioranza per costituzioni e regole. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 24; contrari 12; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo non approva.

Viene letto il **n. 179** su non accettazione delle elezioni. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva, lo *iuxta modum* verrà affidato alla commissione.

Viene letto il **n. 181** su Consulta. Il preside ricorda che, come da votazione del n. 116, la Consulta è organo di governo; pertanto rimane valido il numero precedente.

Viene letto il **n. 182** su convocazione della Consulta. Su richiesta di un capitolare, il preside precisa il testo cancellando le parole: "Nel convocare la Consulta indichi se sarà di normale consultazione e se si dovranno prendere decisioni particolari" e indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 34; contrari 1; *iuxta modum* 2; astenuti 0. Il Capitolo approva, affidando gli *iuxta modum* alla commissione.

Viene letto il **n. 184** su compiti della Consulta. Su richiesta di alcuni capitolari, il preside sottopone alla votazione il testo epurato del paragrafo "d". Indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 35; favorevoli 32; contrari 3; *iuxta modum* 1; astenuti 1. Il Capitolo approva, lo *iuxta modum* verrà affidato alla commissione.

Viene letto il **n. 192** su potestà dei superiori. Su richiesta di un capitolare, il preside sottopone alla votazione il testo cancellando la nota.

Viene letto il **n. 194** su vicario generale. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 34; contrari 3; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 200** su consiglio pieno. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; *iuxta modum* 1; astenuti 0. Il Capitolo approva, affidando lo *iuxta modum* alla commissione.

Viene letto il **n. 202** su consiglieri generali: elezione, durata. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 202/A** su età, requisiti e doveri. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 202/C** su procedure per le elezioni. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 36; favorevoli 35; contrari 1; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 205** su ufficiali generali. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 36; favorevoli 34; contrari 2; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 207/B** su sigillo e documentazione del procuratore generale. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 37; contrari 0; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 208/A** su compiti del cancelliere generale. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 37; contrari 0; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 211** su archivista storico. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Sessione n. 39

Nel pomeriggio si riprendono i lavori in aula. P. Josè Antonio Nieto Sepulveda, Vicario generale, comunica l'assenza del Preposito generale e di P. Alberto Monnis per indisposizione. Il moderatore propone di esaminare il testo prodotto dal gruppo Asia in lingua inglese.

Gli interventi in aula, in generale, ritengono valido quanto espresso nel documento, anche se ancora solo abbozzato, e chiedono maggiore concisione e concretezza nelle indicazioni. Al termine del dibattito il moderatore propone di esaminare il testo prodotto dal gruppo Americhe in lingua spagnola. Ai capitolari il documento appare buono. Appaiono positivi sia l'accenno alla comunità profetica, il progetto di miglioramento della vita comunitaria, come pure il rimando alla "cultura dell'incontro". Dal documento, che per qualcuno risulta un po' complicato e che ruota attorno ai soliti temi, ci si attenderebbe un aiuto alle comunità nel discernimento e nel diventare centri di comunione sul territorio. Sembra necessario che il testo sviluppi maggiormente l'aspetto della formazione umana, la vita spirituale, il cambio del paradigma comunitario.

Sessione n. 40

In serata si riprende il testo del gruppo Europa-italiano. Ai capitolari il documento sembra ben formulato, interessante per il metodo impiegato e offre spunti per l'azione con proposte chiare e fattibili. Ad alcuni, tuttavia, il

testo appare prolisso, affronta tanti argomenti e le idee presentate sono molto generali. Inoltre, sembra dare buoni messaggi ma relativi solo all'Europa. Non si danno molte indicazioni per la crescita. Al termine del dibattito il moderatore invita a tornare nei gruppi per la rielaborazione dei documenti.

VENERDI 24 MARZO 2017

Sessione n. 41

Si riprendono i lavori di revisione del testo costituzionale.

Viene letto il **n. 217** su facoltà del superiore. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 36; favorevoli 36; contrari 0; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 218** su economi. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 36; favorevoli 34; contrari 3; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto **n. 218/B** su competenze e attitudini dell'economista. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 218/C** su commissione economica. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 218/E** su rendiconti amministrativi. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 37; contrari 0; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Terminati i numeri da revisionare, il moderatore invita a riprendere la discussione sul numero relativo alla viceprovincia per considerare se tale struttura transitoria sia ancora opportuna. Se si dovesse abolire la struttura della viceprovincia, però, occorrerà che il Capitolo prescriva un regolamento per le attuali viceprovince. Ad alcuni capitolari sembra conveniente sopprimere tale struttura, in quanto coincidente in tutto alla Provincia, elevandola direttamente a Provincia più che declassarla a commissariato. Nel passaggio sarà importante l'accompagnamento delle attuali viceprovince. Altri capitolari manifestano il parere di lasciare immutata la situazione per un altro sessennio e di aiutare le viceprovince inviando religiosi.

Sessioni nn. 42-43

Alla ripresa dei lavori il moderatore propone di votare la proposta della commissione per la revisione delle *CC* sulla parte lasciata in sospenso nelle sessioni precedenti. Il Capitolo approva a maggioranza con votazione palese.

Viene letto il **n. 161** su viceprovincia e sua erezione. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 27; contrari 10; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 163** su Capitolo della viceprovincia. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 28; contrari 9; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 164** sulla viceprovincia e consiglio. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 22; contrari 15; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo non approva.

Viene letto il **n. 170 1.** su membri del Capitolo generale (membri eletti). Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 33; contrari 4; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letto il **n. 170 4.** su membri (membri delle delegazioni e commissariati generali). Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 28; contrari 9; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Concluse le votazioni, si proseguono i lavori di gruppo fino all'ora di pranzo.

Sessione n. 44

In serata, a conclusione dei lavori di gruppo, tenuti nel pomeriggio, viene presentata la seconda bozza dei documenti elaborati nei gruppi e si fanno alcune osservazioni di stile e di contenuto. Il moderatore, infine, legge la mozione d'ordine della commissione di coordinamento che propone di riservare la mattinata del 27 marzo 2017 per l'elezione del Preposito generale, preceduta dalla concelebrazione eucaristica *de Spiritu Sancto*. Il Capitolo approva a maggioranza con votazione palese.

SABATO 25 MARZO 2017

Sessione n. 45

Si iniziano i lavori con la preghiera di rito e il ricordo di P. Roberto Petruzzello, membro della comunità di Velletri, deceduto all'età di 87 anni. I funerali saranno celebrati a Velletri domenica 26 marzo alle ore 12 e la salma sepolta a Sturno, suo paese natale. Dopo l'approvazione del verbale delle sessioni scorse, il moderatore chiede di prendere in considerazione i numeri relativi alla proposta alternativa a quella della commissione e giunta in Capitolo.

Viene letto il **n. 161**, relativo a Viceprovincia e sua erezione. Un capitolare chiede che venga votato nelle sue due parti. Il preside accoglie e indice la votazione sul n. 161 prima parte da: "La viceprovincia fino

a “come provincia”, che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 19; contrari 17; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo non approva.

Il preside indice la votazione sul n. 161 seconda parte da: “La sua erezione” fino alla fine del numero, che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 10; contrari 26; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo non approva.

Viene letto il **n. 163** su Capitolo della viceprovincia. Il preside indice la votazione, che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 13; contrari 22; *iuxta modum* 0; astenuti 2. Il Capitolo non approva.

Viene letto il **n. 164** su preposito della viceprovincia e consiglio. Il n. 164 proposto dalla commissione di revisione, ieri, non è stato approvato. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 7; contrari 28; *iuxta modum* 0; astenuti 2. Il Capitolo non approva.

Il moderatore propone ora di discutere e votare le proposte di modifica al testo delle *CC*, presentate da alcuni religiosi.

Viene letta la proposta di modifica del **n. 76/A** presentata da p. Luigi Amigoni su (quinta riga)....”la presentazione al vescovo del religiosi per la nomina a parroco spetta.....con la conferma del preposito generale” (togliere successivamente: “La presentazione al vescovo...” in quanto è il vescovo che nomina i parroci. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 27; contrari 8; *iuxta modum* 0; astenuti 2. Il Capitolo approva.

Viene letta la proposta di modifica del **n. 95** su rinnovo della professione presentata da P. Luigi Cucci: “...ammette alla rinnovazione della professione”, al fine di ottenere maggiore chiarezza. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 33; contrari 4; *iuxta modum* 0; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Viene letta la proposta di modifica del **n. 108** su diritti e doveri dell'aggregato presentata da p. Luigi Amigoni: “...il cui obbligo dura finché rimane con noi. Egli gode di tutti i benefici della Congregazione eccetto quelli connessi con la professione religiosa”. Togliere la terz'ultima riga: “egli diventa membro della comunità”, in quanto solo il religioso professo è membro della comunità. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 27; contrari 9; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Sessione n. 46

Si riprende l'esame delle proposte di modifica. Viene letta la proposta di modifica del n. 136 sulla partecipazione al Capitolo provinciale, presentata da P. Gil Maria Ariza Tirado, Preposito della Provincia Andina. Viene chiesto di abolire il limite dei 5 anni di professione per la partecipazione al Capitolo provinciale.

Viene letto il **n. 136** della commissione di revisione, cancellando l'espressione: "Hanno voce attiva e passiva tutti i professi solenni al momento dell'indizione". Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 20; contrari 16; *iuxta modum* 0; astenuti 1. Il Capitolo non approva.

Viene letta la proposta di **decisione in materia di governo**, presentata da P. Luigi Amigoni, P. Piergiorgio Novelli, P. Walter Persico e P. Fortunato Romeo. Il testo recita: "Il Capitolo generale decide che – al fine di assecondare i processi di crescita o di consolidamento in corso nella Congregazione – nel periodo che va fino al prossimo Capitolo ordinario non venga costituita nessuna comunità religiosa al di fuori dei territori di pertinenza nelle attuali strutture". Dopo alcune precisazioni terminologiche e pareri discordanti, il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 8; contrari 27; *iuxta modum* 1; astenuti 1. Il Capitolo non approva.

Viene letta la proposta di **decisione sulle case di particolare utilità** per la Congregazione presentata da parte di P. Luigi Amigoni, P. Piergiorgio Novelli, P. Walter Persico, P. Fortunato Romeo. Il testo recita: "Il Capitolo generale decide che le case di particolare utilità per la Congregazione – secondo quanto previsto nel n. 122 delle Costituzioni – siano, fino al prossimo Capitolo ordinario, quelle esistenti in Roma". La proposta vuole offrire la possibilità di ampliare e incoraggiare la multiculturalità e favorire gli studi di specializzazione dei confratelli. Il preside indice la votazione che dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 7; contrari 28; *iuxta modum* 1; astenuti 1. Il Capitolo non approva.

Sessione n. 47

Alle ore 11:45 in aula, si riprende nuovamente la discussione sui documenti elaborati nei gruppi di lavoro. Nel pomeriggio i capitolari si recano a Roma, invitati dalla Comunità di Sant'Egidio. Dopo le reciproche presentazioni e la cena, alle ore 20:30 nella basilica di S. Maria in Trastevere concelebano la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Vincenzo Paglia.

LUNEDI 27 MARZO 2017

Sessione nn. 48-49

Dopo la celebrazione eucaristica, *missa de Spiritu Sancto*, inizia la seduta elettiva del Preposito generale. Con le preghiere di rito si invoca la presenza di Dio e il dono dello Spirito santo. Espletate le proce-

ture previste dal Regolamento, il segretario indice l'elezione del Preposito generale. Risulta eletto P. Franco Moscone, che accetta l'elezione.

Sessioni nn. 50-51-52

Nel pomeriggio fino a sera ed anche dopo cena, si procede all'elezione del Vicario generale. Risulta eletto p. Giuseppe Oddone, che accetta.

MARTEDI 28 MARZO 2017

Sessioni nn. 53-54

Le due sessioni si dedicano ai lavori di gruppo per l'elaborazione del documento conclusivo e per le traduzioni dei medesimi.

Sessione n. 55

Il lavoro del pomeriggio riguarda la prima approvazione dei documenti preparati nei gruppi, che vengono presentati dai relatori, a cui segue la votazione per l'approvazione delle singole parti che compongono il testo ed eventuali *iuxta modum*.

Sessione n. 56

La sessione si apre con la votazione palese dei verbali delle sessioni precedenti e del messaggio che il Capitolo desidera rivolgere alla Congregazione. Si ritorna, infine, a lavorare nei gruppi.

MERCOLEDI 29 MARZO 2017

Sessione n. 57

Si riprende con la votazione a maggioranza qualificata degli *iuxta modum* relativi ai numeri del testo costituzionale approvati.

Sessione n. 58

Si riprendono i lavori con l'elezione del secondo Consigliere generale. Dalla votazione risulta eletto P. Alberto Monnis, che accetta. La votazione per il terzo consigliere generale vede eletto P. Junar G. Enorme, che accetta.

Sessione n. 59

Nel pomeriggio viene indetta la votazione per il quarto consigliere da cui risulta eletto Fr. José Harvey Montaña Plaza che, non convocato al Capitolo, contattato telefonicamente, accetta.

Sessioni nn. 60-61

Poiché il gruppo dell'Asia in lingua inglese ha già terminato il lavoro, il preside indice la votazione sul documento definitivo, che viene letto approvato nelle singole parti. Si torna poi a lavorare nei gruppi.

Sessione n. 62

Il preside dà la parola a P. Giuseppe Oddone, Vicario generale, perchè legga il testo del voto da inviare a S.Em. Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione dei santi, quale sollecitazione a favore del processo di beatificazione di Mons. Giovanni Ferro. Il preside, poi, presenta la proposta pervenuta dal superiore di Casa Madre in Somasca in cui illustra i bisogni di manutenzione e restauro dei luoghi del Fondatore, che esigono risposte urgenti ed adeguate. La sessione termina con la celebrazione dei Vespri nei quali il Vicario e i consiglieri emettono la professione di fede.

GIOVEDÌ 30 MARZO 2017

Sessioni nn. 63-64

Si raggiunge Roma per l'udienza con Papa Francesco. Alle ore 12. Papa Francesco concede udienza particolare ai Capitolari nella sala del concistoro.

Sessione n. 65

Alle ore 16:30 riprendono i lavori con l'approvazione dei documenti definitivi del gruppo Americhe in lingua spagnola e del gruppo Europa in lingua italiana. Il Capitolo li approva entrambi. In seguito si considera la proposta giunta dal Consiglio della Provincia d'Italia circa il nuovo sito *web* per la Congregazione. Esaminata la proposta, il Capitolo approva.

Sessione n. 66

Si approvano i verbali delle sessioni precedenti. Il preside, poi, chiede pareri sulla votazione definitiva delle modifiche apportate al testo delle

CC. Dice anche di prendere in considerazione la proposta di decisione su questioni economiche, presentata dai Prepositi provinciali e altri religiosi. Si apre il dibattito e, infine, si vota. Il Capitolo approva.

VENERDI 31 MARZO 2017

Sessione n. 67

Iniziano i lavori con la votazione definitiva dei numeri delle CC. Il preside dichiara di astenersi dalla votazione.

Il preside indice la votazione del **n. 39** su abito. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 39/A** descrizione dell'abito tradizionale e sua consegna. Votanti 37; favorevoli 33; contrari 3; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 81** su curriculum formativo iniziale. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 116** su strutture della Congregazione. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 120** su governo generale. Votanti 37; favorevoli 34; contrari 1; astenuti 2. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 121** su casa religiosa. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 121/A** su condizioni per la costituzione e modifiche. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0 astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 121/B** su statuto della casa filiale. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0 astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 122** su case religiose dipendenti dal Preposito. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0 astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 123** su superiore. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

P. Luigi Amigoni dichiara di non votare il numero seguente.

Il preside indice la votazione del **n. 124** su nomina. Votanti 36; favorevoli 34; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 124/A** su requisiti per nomina a superiore locale. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 124/B** su consultazione. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 126** su capitolo della casa. Votanti 37; favorevoli 34; contrari 2; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 126/E** su verbali. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 127** su consiglio del superiore. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 128** su valore giuridico del consiglio del superiore. Votanti 37; favorevoli 34; contrari 2; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 129/A** su elezione del vicesuperiore. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 129/C** su cessazione dall'incarico del vicesuperiore. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 130/A** su durata e cumulabilità degli uffici. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 131** su Provincia religiosa e governo provinciale. Votanti 37; favorevoli 34; contrari 2; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 132** su Capitolo provinciale. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 135** su membri. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 136** su voce attiva e passiva nella elezione dei delegati. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 138/A** su caso di assenza del Preposito generale o suo delegato. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 140/A** su consultazione per l'elezione del Preposito provinciale. P. Luigi Amigoni: chiede che diventi numero di costituzione. Il preside indice la votazione perché il numero diventi di costituzione o meno. Votanti 37; favorevoli 14; contrari 21; astenuti 2. Il Capitolo non approva.

Il preside indice la votazione del **n. 140/A** su consultazione per l'elezione del Preposito provinciale. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 142/A** su copie degli atti. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 143** su regolamento e rituale. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 144** su Preposito provinciale. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 145** su compiti del Preposito Provinciale. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 145/B** su azione di governo. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 145/C** su compatibilità di incarichi. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 0; astenuti 2. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 145/D** su formalità per ratifiche, nomine e direzione delle opere. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 145/E** su relazione annuale al Preposito generale. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 147** su animazione vocazionale e formazione iniziale e permanente. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 149** su consiglieri provinciali. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 149/A** su requisiti, numero dei consiglieri e durata. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 150** su vicario, cancelliere ed economo provinciale. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 150/A** su economo provinciale.

Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 152** su consenso. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 154** su consiglio pieno. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 154/A** su consiglieri *ad actum*. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 0; astenuti 2. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 156** su delegazione e sua erezione. Votanti 37; favorevoli 34; contrari 2; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 157** su delegato. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 158** su Commissariato e sua erezione. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 160** su Commissario e governo del commissariato. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

P. Luigi Amigoni dichiara di non votare il numero seguente.

Il preside indice la votazione del **n. 160/A** su durata e numero dei consiglieri. Votanti 36; favorevoli 34; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 161** su viceprovincia e sua erezione. Votanti 37; favorevoli 30; contrari 6; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 163** su Capitolo della viceprovincia. Votanti 37; favorevoli 33; contrari 3; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 168** su preparazione, indizione e convocazione del Capitolo generale. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 169** su modifiche delle costituzioni e regole. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

P. Luigi Amigoni dichiara di non votare il numero seguente.

Il preside indice la votazione del **n. 170** su membri. Votanti 36; favorevoli 35; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 170/A** su numero dei delegati in particolari circostanze. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 170/E** su invitati al Capitolo generale. Votanti 37; favorevoli 34; contrari 2; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 171** su preparazione. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 171/A** su collaborazione dei religiosi. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 174** su votazioni e tipologia delle maggioranze. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 179** su non accettazione delle elezioni. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 182** su convocazione della Consulta. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 184** sui compiti della Consulta. Votanti 37; favorevoli 33; contrari 3; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 194** su Vicario generale. Votanti 36; favorevoli 35; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 200** su consiglio pieno. Votanti 36; favorevoli 35; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 202** su consiglieri generali: elezione, durata. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 202/A** su età, requisiti e doveri. Votanti 36; favorevoli 34; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 202/C** su procedure per le elezioni. Votanti 36; favorevoli 35; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 205** su ufficiali generali. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 207/B** su sigillo e documentazione. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 208/A** su compiti del cancelliere generale. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 211** su archivista storico. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 217** su facoltà dei superiori. Votanti 37; favorevoli 34; contrari 2; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 218** su economi. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 0; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 218/B** su competenze e attitudini. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 218/C** su commissione economica. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 218/E** su rendiconti amministrativi. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Sessione n. 68

Il preside indice la votazione definitiva del testo dei numeri della prima parte delle *CC*, che non erano stati presentati dalla commissione di revisione delle *CC*.

Il preside indice la votazione del **n. 76** su accettazione della parrocchia e presentazione del parroco. al Vescovo. Votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 95** su rinnovazione della professione. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 0; astenuti 2. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 108** su aggregati alla Congregazione. Votanti 37; favorevoli 34; contrari 2; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione del **n. 140/A** su consultazione per l'elezione del Preposito provinciale, che deve passare in seconda votazione. Votanti 37; favorevoli 35; contrari 1; astenuti 1. Il Capitolo approva.

Il preside indice la votazione sulla proposta circa il ritocco dei numeri riguardanti il **Vicario provinciale** (quale "anche primo consigliere") e consiglieri (testo da affidare all'estensore stilistico nella sua formulazione definitiva). La votazione dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 33; contrari 3; astenuti 1. Il Capitolo approva.

In seguito il preside indice la votazione del **voto** da presentare al Prefetto della Congregazione dei Santi per la beatificazione di Mons. Giovanni Ferro, e della **decisione in materia economica**, che il Capitolo approva entrambe.

Sessione n. 69

Nel pomeriggio si approva il verbale del giorno precedente e l'invito relativo ai lavori di manutenzione dei luoghi di san Girolamo. Il preside, poi, indice la votazione sulle *CC* riformate come testo da presentare alla Sede apostolica per l'approvazione definitiva. La votazione dà il seguente risultato: votanti 37; favorevoli 36; contrari 1; astenuti 0. Il Capitolo approva.

Sessione n. 70

Alle ore 17:00, con la preghiera di rito, si riprendono i lavori per la seduta conclusiva e chiusura del Capitolo. Dopo le votazioni richieste dal Regolamento, si stabilisce di concludere il 138° Capitolo generale 2017 nella celebrazione eucaristica del mattino seguente.

DECISIONI DEL CXXXVIII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DELLA CONGREGAZIONE

PASSIAMO ALL'ALTRA RIVA
INSIEME AI NOSTRI FRATELLI
CON I QUALI VOGLIAMO VIVERE E MORIRE

*«La speranza del mondo si rifugiò
in una barca che, guidata dalla tua mano,
lasciò al mondo il seme
di una nuova generazione»¹*

Il 138° Capitolo della Congregazione si rivolge a tutti i religiosi delle nostre comunità per invitarli a passare all'altra riva (cf. *Mc* 4,35) e ad iniziare in questo modo una nuova tappa del loro servizio ecclesiale per la vita del mondo (cf. *Gv* 6,51; 10,10), segnata dalla gioia del vangelo della misericordia, dell'amore e della vita e vuole loro indicare piste per il cammino della Congregazione nei prossimi sei anni.

Cosciente della sua situazione internazionale e di vivere in un mondo globalizzato, la Congregazione propone ai prossimi Capitoli provinciali e viceprovinciali, alle assemblee ed ai Capitoli locali tre scopi prioritari: avviare dei processi formativi, umanizzare la vita fraterna, crescere consolidare e ridimensionare la missione.

Queste finalità devono realizzarsi in contesti multiculturali, con l'impulso dello Spirito ed al servizio della vita.

1. Il processo formativo verso una missione interculturale in un mondo globalizzato.
2. Umanizzare la vita fraterna per una missione interculturale globalizzata.
3. Crescita, consolidamento e ridimensionamento nella Congregazione Somasca per favorire la missione in un contesto multiculturale.

4. Proposte per navigare nella barca multiculturale di San Girolamo spinti dallo Spirito ed al servizio della vita.

*«Lasceranno il loro corpo non il loro ideale;
saranno cenere, ma avranno sentimento.
Polvere saranno, ma polvere innamorata.»²*

I

THE FORMATIVE PROCESSES INTERCULTURAL MISSION IN A GLOBALIZED WORLD

ASIAN GROUP

“Formation is an artisan work and not the work of police” asserted Pope Francis in his discourse to the consecrated. He underlined the need to pay due importance to formation pointing out the dire consequence of distorted formation: “Every attempt of deformation not only leads to failure, but forming of small monsters”³. The awareness of prioritizing formation runs in the vein of all the structures of our congregation.

DROP THE MOORINGS (*SEE*)

Certainly there have been elements that are very positive and bear fruit; however there are still challenges to be confronted to cross the other side:

- 1) Lack of a common plan regarding the multiculturalism in which the Congregation lives and lack of possibilities of interchange between formators.
- 2) Lack of a point of reference and of support for religious in crisis, especially during the year of mission experience and the early years after priestly ordination.
- 3) Lack of updated materials that can address the increasingly demanding technological requirements of today's youth.
- 4) Concern about the quantity rather than the quality of vocations.
- 5) Managerial mentality of running structures that depletes or invalidates witnessing the beauty of fraternal life in our community meant to be a special place for nurturing new vocations.
- 6) Liquid mentality of young people and lack of perseverance in their choices.

- 7) Limitations of initial formation: too much emphasis on clerical than human formation, lack of adequate curriculum in synergy with our mission.
- 8) Slow progress in full cooperation with the laity.

READ THE MAP (*JUDGE*)

1. "Suppose one of you wants to build a tower. Won't you first sit down and estimate to see if you have enough money to complete it?" (*Lk* 14:28).
2. "Formator must never lose the sight of awareness that he is consecrated for the mission. He is entitled to shape them as future missionaries with the true sentiments of Christ. That is why we need to form sensible hearts, tender, and merciful" ⁴.
3. "The consecrated life must express the character of wholeness. Formation should involve the whole person, in every aspect of the personality, in behavior and intentions. Precisely because it aims at the transformation of the whole person, it is clear that the commitment to formation never ends" ⁵.
4. "Our limitations if recognized and treated can become places of revelation – It will be precisely through this weakness that his mercy and goodness will emerge" ⁶.
5. "Pope Francis expects from us to make courageous choices and to rethink about inculturation of the charism. Every charism takes into consideration place, time and person. No need to be frightened before the differences, and discouraged by the initial defeat or failures. Expectations are numerous, but our responsibility is one and clear, which is to wake up the world" ⁷.
6. "It is necessary to train ourselves for a full right inclusion in today's culture, otherwise our lives will only be capable of nostalgia looking back to the past unable to read the present and the see the signs of the future that God is preparing for the Congregation" ⁸.

CROSS TO THE OTHER SHORE (*ACTION*)

In the search for a common line of action, the General Chapter decides that:

1. *The General Governance*
 - a. Form a team of formators and assign one of the general counsellors to:
 - be the point of reference for the team;

- organize international meeting of formators at least once during the six-year term;
- design a website and produce material for vocation promotion.

2. *Other Structures of Governance*

- a. Examine the possibility of inculturating our Charism in the African context or in other geographical areas where our mission is not present, which must always precede any vocation promotion;
- b. Identify one or more communities for vocation animation;
- c. Conduct an in-depth sociological study to identify the causes of failures in vocation animation;
- d) Ensure that in the first stages of initial formation the priority to be given to:
 - human formation;
 - the presentation of clear understanding of religious life and their concrete implications for day-to-day life choices.
- e. Assign a mentor to every religious (especially during the period of the mission experience and early years after the ordination);
- f. Make sure that the local chapter is a place for healthy discernment and planning of community life.

The General Chapter recommends the Governance of the various structures to:

1. Regularly update the formation itinerary and the method of its implementation;
2. Offer professional intervention to deal with past traumatic experiences;
3. Trace and help to resolve the individualistic preferences of formators;
4. Organize in Somasca a prolonged ongoing formation for the update and renewal of consecrated life (like *L'Intento*);
5. Ensure a process of training and effective collaboration with the laity.

II

HUMANIZAR LA VIDA FRATERNA
PARA UNA MISIÓN INTERCULTURAL GLOBALIZADA

GRUPO AMÉRICAS

El Capítulo generale ve la Congregación como una barca frágil que, en medio de vientos y tempestades, avanza, sin embargo, hacia horizontes de comunidades proféticas en continuo discernimiento y evaluación, y abiertas a la interculturalidad e internacionalización, en un mundo globalizado

VIENTOS Y TEMPESTADES SOBRE EL HORIZONTE (*VER*)

Vemos que hay comunidades:

- a. con tendencias individualistas y dificultades para trabajar en equipo, necesitadas de dialogo entre sus miembros;
- b. desgastadas en su dinámica de vida diaria; poco interesadas por los momentos comunitarios, con escasa conciencia de ser familia de fe y carentes de todo discernimiento;
- c. donde todavía prevalecen los roles de poder sobre los de servicio.
- d. donde priman los prejuicios, no se sanan heridas y se impone la crítica a la corrección fraterna;
- e. cuyo trato entre los religiosos se basa en relaciones líquidas y amistades superficiales;
- f. que persiguen resultados inmediatos, primando la cantidad sobre la calidad.

Pero, a la vez, constatamos que en algunas comunidades:

- a. se promueven proyectos acordes con los tiempos y necesidades de hoy;
- b. sus religiosos están abiertos a la participación de los laicos, como signo de una presencia carismática renovada;
- c. ya se favorecen múltiples formas de interculturalidad e internacionalidad;
- d. sus religiosos se ayudan recíprocamente, como hermanos.

UN POCO DE LUZ SOBRE LA REALIDAD (*JUZGAR*)

El Capítulo, a la luz del Evangelio de Jesús, de los documentos eclesiales, del magisterio del Papa Francisco y del carisma somasco,

constata que las situaciones anteriores se pueden dar porque:

- somos hijos de nuestro tiempo y nos afecta el aire de un relativismo generalizado;
- hemos perdido los puntos de referencia básicos para nuestro vivir y actuar, olvidando, a veces, que es Jesucristo quien nos convoca, y no otros factores humanos;

considera urgente hacer un cambio en la vida fraterna en comunidad, tal como pasar:

- de comunidades convocadas para trabajar (activismo alienante) a comunidades para ser hermanos de fe (relaciones más fraternas);
- de comunidades burocráticas (profesionalizadas) a comunidades proféticas (carismáticas).
- de comunidades meramente funcionales a comunidades abiertas a la cultura del encuentro;

destaca la necesidad de:

- asumir sin miedos la realidad actual, aceptando que vivimos en continuos cambios [alta velocidad] de tipo multicultural y multiétnico;
- considerar que el actual es un tiempo propicio para el discernimiento, la escucha y la comprensión de los hermanos.

MIRANDO AL FUTURO CON ESPERANZA (*ACTUAR*)

Reflexionando sobre la vida fraterna a la luz de lo expuesto, este Capítulo, nos invita a construir comunidades comprometidas en un proceso de discernimiento y evaluación, tratando de responder con franqueza a cuestiones como éstas:

1. ¿Hacia dónde nos invita el Señor?
2. ¿Cómo vivimos nuestras relaciones comunitarias?
3. ¿Hacia qué periferias debemos ir, como nos invita el Papa Francisco?
4. ¿Qué hacer para que nuestra presencia y acción en el entorno sean verdaderamente proféticas?
5. ¿Cómo dar espacio a los laicos en la misión de nuestras comunidades?
6. ¿Hasta qué punto nuestra comunidad se siente interpelada por el cuidado del medioambiente, nuestra casa común?

Para este proceso continuo de discernimiento, se sugieren, entre otras, estas estrategias:

cada religioso:

- asuma la vida comunitaria como una forma de ser profeta en un mundo donde reinan el individualismo y el relativismo;
- se convenza de que sin vida fraterna en común no es posible la vida religiosa.

los superiores locales:

- den prioridad a la formación permanente, teniendo en cuenta las funciones y roles de cada religioso;
- se valgan de medios como la *lectio divina* y lo que nos indican las CC para la vida fraterna: oración, Capítulos, comidas, momentos de fraternidad.
- inviten a las comunidades a que se abran y promuevan la inserción de los laicos, como una presencia carismática renovada.

los superiores mayores:

- organicen encuentros de formación, discernimiento y evaluación para todos los religiosos, especialmente los superiores de las casas bajo su jurisdicción, de modo que, entre todos, se busquen caminos de humanización;
- se sirvan de los servicios de profesionales especializados en relaciones humanas, en casos especiales y cuando las circunstancias lo aconsejen;
- impulsen anualmente la celebración de asambleas de evaluación en sus estructuras.

III

CRESCITA, CONSOLIDAMENTO E RIDIMENSIONAMENTO PER
FAVORIRE LA MISSIONE
IN UN CONTESTO MULTICULTURALE

GRUPPO EUROPEO

1. LA SPERANZA NELLA FRAGILITÀ (*VEDERE*)

La Congregazione ha assunto da diversi anni un volto mondiale; è presente in ambienti socioculturali diversi e al suo interno si parlano lingue diverse. Di tutto ciò rendiamo grazie al Signore che ci sprona in tal modo a vivere con ampio respiro il fenomeno della globalizzazione⁹.

Siamo quindi chiamati a un rinnovato slancio per sostenere il cammino e promuovere il nostro carisma nel nuovo sessennio ricco di sfide e rischi. Potremo realizzare quanto “dobbiamo operare” se non mancheremo di fede e sapremo con coraggio navigare verso l'altra riva con rinnovata fiducia.

«Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. [...] Non lasciamoci rubare la speranza!» (*EG 85-86*)¹⁰.

2. PER FAVORIRE LA MISSIONE (*GIUDICARE*)*Per facilitare le decisioni*

L'ascolto delle relazioni del Preposito generale e dei superiori maggiori, il confronto con i confratelli, hanno fatto emergere alcune difficoltà che condizionano l'attività di governo e alcune considerazioni:

- a. prendere decisioni a livello capitolare (generale e provinciale) e non attuarle significa non decidere;
- b. non decidere significa ugualmente decidere;

- c. non prendere decisioni per tempo significa che il tempo sceglierà per noi (e anche contro di noi);
- d. prendere coscienza che decisioni attuate e attuate nel rispetto delle regole, talora non portano i frutti sperati;
- e. ricordare che l'immagine della "barca che va all'altra riva" non permette di trasbordare nel futuro tutto il nostro carico (ricordo delle opere benemerite, armadi di tradizioni anche buone, mentalità del "tempo dei successi");
- f. ridimensionare significa in primo luogo creare le condizioni per consolidare, rinascere e crescere, non solo ridurre il numero delle comunità;
- g. imparare a distinguere tra opera e missione, sapendo che non coincidono e che la chiusura di un'opera o di una comunità religiosa non significa la fine della missione. La Congregazione è chiamata a custodire il carisma dal quale possono nascere o rinascere le opere.

Priorità per garantire la qualità della nostra vita

Per garantire la qualità di vita dei religiosi e delle comunità somasche¹¹ in vista della missione apostolica è necessario:

Porre particolare cura:

- a. alla vita fraterna delle comunità con speciale attenzione verso i confratelli malati e anziani;
- b. alla vita spirituale di ciascuno dei religiosi;
- c. alla formazione iniziale e permanente, sorgente a cui dissetarci;
- d. alla formazione dei e con i laici con i quali vogliamo vivere e condividere il carisma.

Salvaguardare le energie per:

- a. la testimonianza del Vangelo scelto come bussola della consacrazione religiosa;
- b. la missione somasca verso coloro che abitano le periferie del mondo¹²;
- c. la promozione vocazionale a favore di coloro che sono attratti dal carisma di san Girolamo.

3. AZIONI E OBIETTIVI PER OGNI AREA (*AGIRE*)

Le azioni che tutti siamo chiamati a porre in atto, ognuno per la propria responsabilità, vengono espresse per ogni area di presenza della Congregazione.

Area europea e nordamericana

Ridisegnare e ridimensionare la presenza della Congregazione per una più autentica vita consacrata somasca:

- a. investire su alcune case ritenute ‘strategiche’¹³ nel campo della formazione e missione;
- b. essere ‘vicini’, da parte di comunità religiose, a opere a gestione laicale e sostenerne il lavoro¹⁴.
- c. usufruire dell’apporto di vita religiosa e di ricchezza culturale proveniente da confratelli non europei.
- d. prendere atto che alcune comunità vanno ad “esaurimento naturale” e vanno accompagnate nel cammino;
- e. intervenire con atti opportuni sulle comunità e opere che si programma di chiudere.

Si invitano le strutture a presentare un piano di ridimensionamento e sviluppo da far pervenire al governo generale entro tre mesi dal termine dei singoli capitoli.

Area latino americana

Consolidare e rilanciare la presenza della Congregazione per una più autentica vita consacrata somasca:

- a. investire su alcune case ritenute “strategiche” nel campo della formazione e missione¹⁵;
- b. consolidare con la presenza di religiosi motivati e in numero sufficiente le esistenti opere in crescita, prevedendo dei percorsi di formazione permanente e professionale dei religiosi e dei laici collaboratori;
- c. rafforzare la preparazione somasca dei religiosi latino americani, soprattutto in vista dei compiti di formazione e missione, a cui devono essere avviati;
- d. sostenere in modo adeguato la comunità e le opere in Haiti e Repubblica Dominicana.

Si invitano le strutture a presentare un piano di consolidamento e rilancio da far pervenire al governo generale entro tre mesi dal termine dei singoli Capitoli.

Area asiatica

Far crescere e consolidare la presenza della Congregazione per una più autentica vita consacrata somasca:

- a. rafforzare una vita religiosa, secondo il Vangelo e le nostre Costituzioni, capace di impulso apostolico e vocazionale;
- b. consolidare le comunità dedite a significative opere, secondo la missione somasca, con la formazione permanente e professionale dei religiosi e dei laici collaboratori;
- c. tenere conto delle necessità di altre strutture nel piano di sviluppo e valutazione di nuove aperture.

Si invitano le strutture a presentare un piano di crescita e consolidamento da far pervenire al governo generale entro tre mesi dal termine dei singoli Capitoli.

Area africana

Far crescere e consolidare la presenza della Congregazione per una più autentica vita consacrata somasca:

- a. sostenere con risorse umane ed economiche le due Delegazioni in Mozambico e Nigeria;
- b. preparare i religiosi africani in vista dei compiti di formazione e missione somasca a cui devono essere avviati;
- c. integrare gli aspetti tipici del carisma e della missione somasca con la cultura locale.

Si invitano le strutture a presentare un piano di crescita e consolidamento da far pervenire e al governo generale entro tre mesi dal termine dei singoli Capitoli.

Governo generale

Il governo generale avvii un piano per tutta la Congregazione, che integrerà e affinerà progressivamente con i piani delle diverse strutture.

Piani di governo di ogni struttura

Il governo generale chieda ad ogni struttura di sviluppare un piano di governo che includa queste linee:

- a. individuare in ogni struttura le comunità da privilegiare e sulle quali investire ¹⁶;
- b. definire le comunità destinate, in ogni struttura, alla formazione iniziale ¹⁷;
- c. programmare tempi certi nei cammini formativi dei candidati alla

- vita religiosa somasca e per i religiosi in formazione nelle diverse aree di presenza della Congregazione¹⁸;
- d. individuare e sostenere insieme con iniziative apposite, da parte di una o più strutture, i religiosi destinati e dediti in modo costante alla formazione iniziale e permanente;
 - e. prevedere modalità di accompagnamento e verifica nell'ambito della gestione economica e sostenibilità delle opere e delle comunità.

Altri compiti

- a. accompagnare il cammino di rilancio delle Viceprovince;
- b. favorire comunità formative "internazionali" a Roma e in altri luoghi;
- c. verificare, in modo privilegiato in occasione della Consulta, gli orientamenti e le decisioni del Capitolo generale, individuando anche le possibili collaborazioni tra strutture.
- d. attuare da parte del governo generale il n° 191B delle CC.
- e. coordinare l'attività dei singoli Enti della Congregazione, o vicini ad essa, che sostengono l'attività missionaria della Congregazione.

La comunicazione nella Congregazione

- a. sviluppare un costante dialogo e confronto tra le diverse strutture della Congregazione utilizzando e arricchendo il sito *web*: www.somaschi.net.
- b. affidare alla Provincia d'Italia la pubblicazione di *Vita Somasca*.

IV

DECISIONE IN MATERIA ECONOMICA

Tenendo conto che il Superiore maggiore competente deve provvedere in modo adeguato alle opere di ciascuna comunità religiosa (cfr. CC 144B, 145, 146 e 146B) e in relazione al numero 220 delle CC, mantenendo salvi i diritti della casa religiosa di acquisto e vendita, previsti al numero 215 delle CC, ed escludendo l'amministrazione della comunità religiosa, il Capitolo generale decide che, nelle diverse strutture della nostra Congregazione:

il Superiore maggiore competente con il consenso del suo Consiglio, possa assumere o affidare a un'altra persona o organismo dipendente dal Preposito provinciale, nei casi in cui ciò si renda necessario, la

gestione ordinaria e straordinaria delle opere che dipendono o sono collegate con una qualsiasi delle nostre comunità religiose. Tale decisione dovrà essere ratificata dal Preposito generale con il consenso del suo Consiglio.

Questa decisione sulla gestione dell'opera, si realizzerà secondo un regolamento stabilito in precedenza dal governo competente e rispettando la legislazione vigente in ciascuna nazione.

Nel caso venga stabilito nel regolamento, si sancirà che la maggioranza dei suoi membri dovrà essere di religiosi somaschi.

Di suddetta gestione il Preposito Provinciale renderà conto al Consiglio Provinciale e sottoporrà alla sua approvazione le decisioni da prendere in materia di regolamento, nomine, gestione e amministrazione. Alla fine del quadriennio presenterà al Capitolo provinciale i rendiconti amministrativi insieme ad una relazione.

La comunità religiosa presente nell'opera, dovrà essere informata sulla gestione e l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'opera. In alcuni specifici casi, previsti nel regolamento, deve essere consultata.

V

DECISIONE SUL SITO *WEB* UFFICIALE DELL'ORDINE

Essendo già operativo in quattro lingue (italiano, inglese, spagnolo e portoghese) e capace di contenere i *links* di tutti i siti attivi delle diverse strutture e case della Congregazione, il Capitolo generale decide che il sito *www.somaschi.net* (attualmente appartenente alla Provincia d'Italia) sia quello ufficiale dell'Ordine.

VI

APPELLO RELATIVO AI LUOGHI DI SAN GIROLAMO

A seguito della segnalazione del superiore della Casa Madre di Somasca, i padri capitolari invitano il governo generale a i governi delle strutture a promuovere una campagna di sensibilizzazione presso tutte le comunità somasche del mondo in favore del restauro e della conservazione dei luoghi cari al cuore e alla storia dei Padri Somaschi.

VII

MODIFICHE DEI REGOLAMENTI
DEL CAPITOLO GENERALE E PROVINCIALE

Il Capitolo generale ordinario 2017 delega il Preposito generale, con l'aiuto del suo Consiglio, a:

- a. adeguare il Regolamento del Capitolo generale ai numeri di Costituzioni e Regole modificati dal Capitolo generale ordinario 2017;
- b. modificare l'ultimo capoverso del n. 31 nel modo seguente: "... Per i candidati per i quali è ammessa la postulazione, e solo nelle votazioni per scheda, è richiesta in ogni caso la maggioranza qualificata".
- c. modificare il secondo capoverso del n. 79 nel modo seguente: "... Nel ballottaggio che fa seguito alla terza votazione per scheda sono ammessi soltanto i primi due eleggibili (non i postulabili) della graduatoria. ...".

Il Capitolo generale chiede che le modifiche apportate siano approvate nel Capitolo generale successivo all'attuale con le procedure indicate nella premessa del Regolamento attualmente in vigore.

Il Capitolo generale delega il Preposito generale, con l'aiuto del suo Consiglio, a procedere, nelle parti richieste e in modo analogo a quanto indicato per il Capitolo generale, alla modifica del Regolamento del Capitolo provinciale.

Il Capitolo generale chiede che, dal Preposito generale con il consenso del suo Consiglio, sia definita la data in cui vadano in vigore le modifiche del Regolamento del Capitolo provinciale.

VIII

MESSAGGIO DEI LAICI SOMASCHI

Carissimi Padri e Fratelli,

siamo felici di essere stati invitati a questo 138° Capitolo generale della vostra Congregazione, seguendo la tradizione degli ultimi anni, perché

questo conferma quello che abbiamo ascoltato negli interventi della giornata formativa di inizio capitolo e ci rimanda che siamo in sintonia con le linee della Chiesa e con la spiritualità somasca.

Ci siamo sentiti davvero accolti e appoggiati, realmente parte di questa Famiglia Somasca. Siamo grati ed emozionati per la fiducia che ci avete dimostrato permettendoci di partecipare a momenti intimi della vostra vita di Congregazione e per aver condiviso con noi ogni momento di queste prime giornate.

Questo ci ha dato modo di conoscere come il carisma di San Girolamo sia vissuto nei diversi luoghi in cui la Congregazione è presente e ci ha mostrato il lavoro che i laici fanno a fianco dei religiosi.

Ringraziamo anche perché questa partecipazione ci ha permesso di conoscerci tra noi, laici di diverse nazioni e continenti, suscitando il desiderio di incontrarci di nuovo a livello internazionale.

Per quanto riguarda i suggerimenti e le proposte, ci rendiamo conto che le diverse Province portano storie ed esigenze diverse anche rispetto al tema dei laici: immaginiamo quindi che per le Province che hanno una storia più lunga (Europa, America Centrale e Latina) il cammino possa fare passi differenti da quelli delle Province più recenti e vitali oggi (Asia, Africa).

Rispetto al primo gruppo, sottolineiamo l'importanza di curare la formazione spirituale dei laici attraverso un percorso che sia costruito insieme e di valorizzare la presenza di chi collabora con voi da diverso tempo.

A fronte della diminuzione dei religiosi attivi e della conseguente riorganizzazione delle comunità, ci sembra importante superare il concetto che ad ogni opera corrisponda una comunità religiosa e viceversa.

Crediamo che possa essere più proficuo prediligere le attività di formazione, animazione e accompagnamento spirituale e carismatico dei laici che in diversi modi collaborano con voi, di modo che le opere e le attività che essi portano avanti abbiano la garanzia di essere in sintonia e in continuità con lo stile somasco improntato da voi.

Un'altra priorità, a nostro avviso, è l'investimento sulla pastorale giovanile, intesa come formazione umana, cristiana e carismatica delle nuove generazioni, che può rivelarsi una vera fucina di autentiche vocazioni somasche, sia religiose che laiche.

Auspichiamo che le Province più recenti e ricche di religiosi giovani ed attivi comincino fin da ora un cammino che inviti i laici a condividere la spiritualità e lo stile somasco, in maniera che si sentano parte della famiglia e responsabilizzati nel proprio percorso di crescita e di testimonianza dell'insegnamento di San Girolamo e siano in grado di affiancare i religiosi nella loro missione. In questo senso, la presenza dei religiosi è preziosissima, perché sono segni vivi della presenza di San Girolamo oggi, che attrae giovani e laici.

Un tema trasversale che riguarda tutte le Province è quello di trovare dei modi per sensibilizzare e formare al carisma e allo stile somasco le persone che lavorano come dipendenti nelle strutture somasche, con percorsi *ad hoc*.

Infine, considerata la bella esperienza di comunione fatta in questi giorni, desideriamo poter costituire, con l'aiuto del Consiglio generale, un coordinamento internazionale dei laici, con l'obiettivo di condividere le diverse esperienze e di definire meglio l'identità del laico somasco.

Felici dell'occasione di profonda fraternità e auspicando che si possa ripetere nelle realtà locali, ringraziamo ancora per la possibilità che ci avete donato e sottolineiamo che questa esperienza, che ha unito la saggezza di religiosi e laici delle Province storiche alla novità e speranza portatoci dalle Province giovani, ci ha confermato che il carisma di San Girolamo è oggi più vivo che mai ed ha ormai acquisito un carattere davvero internazionale ed interculturale.

I laici presenti al Capitolo:

Francisco Rudy Menjivar

(*Provincia de Centro America y Caribe*)

Dionisia Sesbreño (*Southeast Asia Province*)

Elisa Fumaroli, Massimo Gaverini, Alessandra Moi (*Provincia d'Italia*)

IX

MESSAGGIO DEL CAPITOLO GENERALE

CONVINZIONI PER NAVIGARE

SULLA BARCA MULTICULTURALE DI SAN GIROLAMO, GUIDATI DALLO SPIRITO E AL SERVIZIO DELLA VITA

1. Sotto l'ombra e il grembiule dei beati Pietro e Paolo (cfr *At 5: 15; 19,12*), da Roma, condividiamo con i confratelli alcune delle convinzioni che hanno motivato il lavoro del 138° Capitolo generale della Congregazione.

A. UNO SGUARDO AL NOSTRO MOLO

2. Abbiamo constatato che il nostro viaggio verso l'altra riva parte da un molo dove abbiamo costruito istituzioni pesanti e dure. Alcuni fratelli sono «stanchi e sopraffatti da oneri» e sentono corazze che impediscono

loro di camminare leggeri. Essi avvertono delle difficoltà nella convivenza, nella loro crescita personale e comunitaria, così come nelle opere e nelle istituzioni in cui prestano servizio.

3. In tempi recenti abbiamo scoperto con gioia l'arrivo di nuovi equipaggi nella barca di san Girolamo. Sono giovani creativi che stanno seguendo Gesù, sedotti dal profumo del suo vangelo. Portano la loro tradizione culturale millenaria, piena di saggezza e dolcezza.
4. Quando tutto fallisce, Dio aiuta.

B. LE VELE DELLO SPIRITO SPINGONO DOLCEMENTE LA NOSTRA BARCA

5. Siamo saliti sulla barca con Gesù. Non temiamo le tempeste neppure i tifoni della storia, perché sappiamo che, benché a poppa Lui dorma (cfr *Mc* 4,38), naviga con noi.
6. Non navighiamo alla deriva. La nostra piccola barca è spinta dolcemente dalla brezza dello Spirito. Dalle Scritture, ispirate da Lui, abbiamo ricevuto il motto della nostra Congregazione: «Il mio peso è leggero» (*Mt* 11,28). Riconoscendo la nostra fragilità, vogliamo aiutarci l'un l'altro a portare i nostri pesi (*Gal* 6,2) e non imporci più pesi del necessario (*At* 15,28).
7. I libri sacri ci ricordano che siamo persone di molte nazioni, razze, popoli e lingue (*Ap* 11,9). Accogliamo questa diversità come un dono di Dio, e ci impegniamo a non fare alcuna distinzione tra Greci ed Ebrei (*Rm* 10,12), cittadini ed irregolari, immigrati e residenti. Cristo Gesù, nostro fratello, ci unisce come figli dello stesso Padre (*Col* 3,11).
8. Ogni religioso può confessare la sua fede dicendo: «*A mí me encanta Dios*» (Jaime Sabines) e io ricevo la sua creazione come un dono da custodire perché «amo il canto degli uccelli... ed il profumo dei fiori ... ma amo di più il mio fratello: l'uomo» (Nezahualcoyotl, re di Texcoco).
9. Ringraziamo Gesù che sul Calvario ha condiviso sua Madre con noi. Se qualcuno Le dice che siamo persi, pazzi o crocifissi, siamo sicuri che Maria verrà a cercarci (*Lc* 2, 44; *Mc* 3,21; *Gv* 19,25). Lo attesta il suo messaggio guadalupano: «¿*No estoy yo aquí que soy tu madre?*» («*Non sono io qui, io che sono tua madre?*»).
10. Nel nostro viaggio storico ci nutriamo dell'antica tradizione della Chiesa, della memoria di san Girolamo, dei racconti della vita dei

nostri fratelli e padri Somaschi. Ugualmente impariamo da altre congregazioni che ci accompagnano allo stesso porto su altre barche (*Mc* 4,36).

11. Approfittiamo dei saperi che ci vengono dalle scienze e, per evitare ogni volontarismo, ci appoggiamo con umiltà sui tecnici e specialisti, per continuare ad imparare l'arte della navigazione nella missione somasca.
12. Riteniamo che la nostra vita fraterna debba ricreare, nei fatti, l'atteggiamento di un ragazzo latinoamericano riprodotto su un manifesto. Porta un bambino sulle spalle per salvarlo da una strage. Mentre cammina in fretta, sorride e dice: «*No pesa, es mi hermanito*» («Non è pesante, è mio fratellino»).
13. Ci piacciono le parole dei nostri poeti (Dante, santa Teresa e Giovanni della Croce, José Rizal, R. Tagore) che esprimono con profonda bellezza l'anima delle nostre culture e ci insegnano che possiamo diventare universali, quando coltiviamo la nostra identità particolare.
14. In questo tempo di «primavera» ecclesiale, Papa Francesco, successore di Pietro e Vescovo di Roma, ci conferma nella fede e ci presiede nella carità con i suoi gesti, la sua parola profetica e le strategie per comunicare il vangelo della vita, la gioia e la pace.
15. Chi confida in Dio non sarà mai deluso.

C. CON IL NOSTRO CARISMA VERSO LE PERIFERIE DI UN MONDO ESCLUDENTE

16. Ci impegniamo a continuare la missione somasca, sapendo che il nostro unico scopo è quello di lavorare affinché, qui sulla terra come in cielo, regni Dio, fonte di ogni bene.
17. Daremo priorità alla vita fraterna, ma ogni volta lo richiedano i nostri servizi apostolici, utilizzeremo le tecniche di amministrazione e governo delle moderne organizzazioni. Useremo queste competenze per snellire le istituzioni e camminare leggeri.
18. Avremo cura dei religiosi anziani. Li ringraziamo per averci trasmesso il carisma con la loro testimonianza di dedizione al servizio dei poveri. Vediamo l'affetto delle persone per loro e vogliamo garantire loro una vita serena nella fase culminante della consacrazione.

19. Ci impegniamo a condividere i beni di natura e grazia che abbiamo ricevuto dalla Provvidenza: noi stessi, il patrimonio spirituale della Congregazione e le risorse economiche. Su questi beni pesa un ipoteca sociale (cfr Doc. Puebla 1979, III, 4; *Laborem exercens*, n. 14, I, c; *Populorum Progressio*, n. 23): essi devono essere ben distribuiti in tutto il corpo della Congregazione.
20. Coinvolgeremo sempre più i laici che condividono la nostra missione e, in comunione fraterna, realizzeremo il progetto sognato da san Girolamo e dai «Servi dei poveri».
21. Continueremo a pregare per riformare il popolo cristiano a quello stato di santità che fu al tempo degli apostoli; e per riprendere lo spirito di rinnovamento del Concilio Vaticano II: illuminati dalla Parola di Dio, vogliamo essere una Chiesa dei poveri che svolge la sua missione nel mondo contemporaneo, lavorando per la vita e per la pace con tutti gli uomini di buona volontà.
22. Ci alleneremo nella pedagogia evangelizzatrice di Papa Francesco: ascolto empatico, immensa simpatia, incondizionata accoglienza, vera collegialità, apertura dell'anima, rinuncia a qualsiasi tipo di dogmatismo e rigidità, verità nella carità, chiara opzione per il povero che soffre, con l'atteggiamento misericordioso di Gesù.
23. Ci addestreremo per annunciare la gioia del Vangelo ai giovani *milenials*, lasciandoci maggiormente interpellare dalle correnti socio-culturali del nostro tempo: modernità liquida, mondo virtuale, pensiero debole, post-verità e verità alternative, globalizzazione, nuovo populismo, *etc.*
24. Vogliamo dirigere la barca della missione somasca alle zone di confine e alle periferie sociali, culturali ed esistenziali, affinché possa attraccare in esse e accolga gli esclusi, dia consolazione a coloro che soffrono, rafforzi i deboli e garantisca che ognuno senta la carezza della speranza.
25. Lavoreremo affinché il carisma somasco si ancori e possa inculturarsi fino a che riesca a esprimere se stesso nel volto di ogni cultura locale. Le sue incarnazioni particolari contribuiranno a superare i pregiudizi razziali nella società di oggi e ad esprimere la piena cattolicità della nostra Congregazione.
26. «*Primerio Dios*», c'è futuro per la missione somasca.

X

LETTERA AL PREFETTO
DELLA CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI
PER LA BEATIFICAZIONE DI MONS. GIOVANNI FERRO

A Sua Eminenza il Card. Angelo Amato, Prefetto della Sacra Congregazione per le cause dei Santi

Il 138° Capitolo Generale dei Padri Somaschi, riunito ad Albano Laziale, dopo la conclusione del processo diocesano e della redazione della *Positio*, che ha riconosciuto l'eroicità delle virtù e la fama di santità del confratello Mons. Giovanni Ferro (Costigliole d'Asti 1901 – Reggio Calabria 1992), Arcivescovo di Reggio Calabria – Bova dal 1950 al 1977 presenta il seguente voto: che possa procedere con sollecitudine la causa di beatificazione del Servo di Dio Mons. Giovanni Ferro.

Fu per il nostro Ordine un religioso modello, che si ispirò a San Girolamo Emiliani, e dimostrò ottime capacità educative come direttore nei collegi somaschi Trevisio di Casale Monf.to (1931-1938) e Gallio di Como (1938-1945), e straordinario zelo come parroco di S. Maria Maddalena nel centro storico di Genova e Preposito provinciale (1945-1950).

Promosse lo sviluppo dell'Azione Cattolica durante gli anni del fascismo ed aiutò ebrei e perseguitati politici durante gli anni della seconda guerra mondiale.

Il suo motto episcopale *Omnia in charitate* esprime il suo stile di vita, la sua attenzione ai poveri, per aiutare i quali visse poverissimo, coinvolgendo nella sua azione di sostegno agli ultimi prima i suoi alunni, i suoi confratelli, i suoi parrocchiani, poi divenuto vescovo, i suoi seminaristi, i suoi preti, la sua gente.

Sempre equilibrato e sereno, con una profonda vita interiore che si esprimeva nella preghiera personale e nelle celebrazioni liturgiche, fu un uomo di pace, in grado di parlare a tutti in difficili momenti di turbolenza politica (Moti di Reggio del 1970).

Il suo ricordo è molto vivo nel nostro Ordine, che gli ha dedicato recentemente due seminari in terra di missione, uno in Nigeria e l'altro in Indonesia, ma soprattutto la sua memoria è intensa ed in benedizione nel popolo e nel clero della diocesi di Reggio Calabria, che amò e diresse per quasi tre decenni, mosso sempre dalla carità di Cristo.

Il Capitolo Generale dei Padri Somaschi rinnova unanime questo suo desiderio e questo voto di vederlo, salito all'onore degli altari, venerato e pregato dal nostro Ordine, che egli esemplarmente servì e dal popolo cristiano della sua diocesi e delle diocesi di Calabria, ove Mons. Ferro formò al servizio della Chiesa sacerdoti e vescovi.

In fede.

I partecipanti al 138° Capitolo Generale
dell'Ordine dei Padri Somaschi

Albano Laziale, 31 marzo 2017

NOTE

- 1) *Sap* 14, 6.
- 2) DE QUEVEDO F., Soneto *Amor constante más allá de la muerte*.
- 3) SULKOWSKI P., *La bellezza della consacrazione. Come formare per essere fecondi secondo Papa Francesco*, in *Religiosi in Italia*, 19 (2014) pp. 30-34.
- 4) Cfr. *Ibidem*, p. 31.
- 5) Esortazione postsinodale *Vita Consecrata*, n. 65.
- 6) Relazione del Preposito generale per il Capitolo generale 2017, p. 23
- 7) SULKOWSKI P., *op. cit.*, pp. 36-37.
- 8) Relazione del Preposito generale per il Capitolo generale 2017, p. 24.
- 9) Cfr. *Superamento della visione ristretta di appartenenza alla cultura e struttura d'origine o comunità locale*", Consulta 2015.
- 10) PAPA FRANCESCO, *Incontro con i parroci della diocesi di Roma*, Basilica di San Giovanni in Laterano, Giovedì 2 marzo 2017.
- 11) Cfr. I Documento: *Qualità di vita dei religiosi e delle comunità somasche*, Capitolo Generale 2011, pp. 7-11.
- 12) Cfr. I Documento: *Documento di sintesi*, 17. *Tornare in strada*, Capitolo Generale 2005, p. 12.
- 13) Come suggerito al nostro Capitolo generale 2017 da don Pascual Chávez V., Rettore Maggiore emerito dei Salesiani. Per un intervento di ridisegno e ridimensionamento, diventa importante capire dove noi vogliamo collocarci, con quali forme di presenza, in modo che il carisma parli con eloquenza, parli al territorio, dove c'è fecondità pastorale. Si tratta dunque di scegliere quali opere privilegiare ed investire in esse le energie migliori perché si possano raggiungere più frutti pastorali e vocazionali.
- 14) Cfr. II Documento: *Identità del religioso e delle comunità in opere con prevalente presenza di laici o gestite da laici*, Capitolo Generale 2011, pp. 13-17.
- 15) Cfr. I Documento: *Qualità di vita dei religiosi...*, 4. *Formazione*, Capitolo Generale 2011, pp. 10-12.
- 16) Cfr. I Documento, 17. *Tornare in strada*, Capitolo Generale 2005, p. 12.
- 17) Cfr. I Documento: *Qualità di vita dei religiosi...*, 4. B. *Formazione iniziale*, Capitolo Generale 2011, p. 12.
- 18) Cfr. I Documento: *Qualità di vita dei religiosi...*, 3. *Promozione e animazione vocazionale*, pp. 9-10.

RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA

RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA